

**FUNIA VACANZE**  
MILANO - Via F. Casati, 32 - Tel. (02) 6704810-844  
Fax (02) 6704522 - Telex 335257

La mostra «Il tesoro di Priamo» al Puskin di Mosca  
e i capolavori degli Sciti all'Hermitage di Pietroburgo  
Partenza da Milano e da Roma il 15 giugno e il 24 agosto

# L'Unità

**FUNIA VACANZE**  
MILANO - Via F. Casati, 32 - Tel. (02) 6704810-844  
Fax (02) 6704522 - Telex 335257

Una settimana a DAMASCO e PALMYRA  
Partenza da Roma e da altre città il 26 aprile

ANNO 78 - N. 87 - VIA MARIO PONTI, 104 - ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

GIOVEDÌ 7 MARZO 1996 - L. 1.500 - ANN. L. 3.000

## Rivoluzione fiscale per l'Italia

WALTER VELTRONI

**L'**ULIVO VUOLE una grande rivoluzione fiscale in Italia. E così è nella scuola, nella pubblica amministrazione, nelle politiche per il lavoro. L'Ulivo vuole un grande cambiamento, per l'Italia. E il centrosinistra è l'unico schieramento che può assicurare la grande riforma del paese. Perché ha un progetto credibile e le persone competenti per attuarlo. Perché le «rivoluzioni» di settore si compongono in un progetto complessivo, realistico e compatibile, di trasformazione dell'Italia. La destra ha un'altra ambizione. Soffia sul malessere sociale come un fuoco da attizzare. Cavalca il disagio dei commercianti e quello dei liberi professionisti. A Torino Fini si scaglia contro i lavoratori del pubblico impiego e a Roma può indifferentemente fare il contrario. Indifferente ai contenuti e alle coerenze la destra cavalca tutte le tigre. Ma cosa sarebbe per l'Italia se finisce in mano ad un governo demagogico, incapace di prendersi responsabilità e di muoversi in un quadro di coerenza? L'Italia, con i suoi due milioni di miliardi di debito pubblico e la sua disoccupazione al 12%, rischierebbe di saltare per aria. Con conseguenze tragiche per l'economia, il lavoro, il futuro delle nuove generazioni.

La destra, nella sua versione demagogica e peronista, ci descrive una prospettiva di tipo sudamericano. Continente nel quale, per decenni, ci sono stati regimi demagogici, magari presidenzialistici, che hanno lasciato inflazioni a tre zeri e contrasti sociali e politici sanguinosi. D'altra parte la destra egomane, quella di An, non fa mistero di voler far fallire la prospettiva di integrazione europea. Lo dico freddamente, la destra ha scelto anche socialmente la strada che aveva già scelto politicamente: la radicalizzazione a destra. An ha strumentalizzato i commercianti. Le ragioni reali del loro disagio sono spartite. Sono stati usati clinicamente. Non c'entrano nulla né l'assedio di un sistema fiscale oneroso e irrazionale, né la difficoltà di reperimento del credito né la conseguente minaccia dell'usura, non c'entra nulla neanche la riduzione della capacità d'acquisto dei salari dei lavoratori, consumati dall'inflazione.

I commercianti ponevano questi problemi esasperati dalla chiusura di decine di migliaia di esercizi negli ultimi anni. Problemi reali che meritano assai di più della consueta demagogia e delle consuete strumentalizzazioni. Problemi risolvibili se sarà possibile operare almeno in due direzioni: la riduzione dei tassi di interesse e una autentica rivoluzione fiscale. La prima condizione è necessaria per far ripartire il «circolo virtuoso» dell'economia: abbassare il costo del denaro significa facilitare gli investimenti e con essi il lavoro e dunque il consumo. Ma la riduzione dei tassi avviene in condizioni di stabilità di governo e di credibilità delle politiche economiche. Altrimenti si finisce come nei sette mesi del governo Berlusconi, in cui il differenziale dei tassi di interesse italiani e tedeschi è cresciuto dal 2,5 al 6 per cento con conseguenze disastrose, decine di migliaia di miliardi dei contribuenti buttati a mare.

SEQUE A PAGINA 2



Antonio Di Pietro, assieme al suo avvocato, mentre lascia il Palazzo di Giustizia di Brescia

Altabiso / Ansa

## Di Pietro vince ancora Prosciolto anche al secondo round

**BRESCIA.** I fatti non sussistono. Un'altra sentenza di proscioglimento per Di Pietro. Il giudice dell'udienza preliminare di Brescia, Roberto Spanò, dopo un'ora e un quarto di camera di consiglio, ha deciso il «non luogo a procedere» per l'ex magistrato di Mani pulite dalle accuse di concussione nei confronti di un ex assessore regionale e di tentata concussione nei confronti dell'ex presidente di Lombardia informatica (indagato da Di Pietro) per una vicenda legata all'informatizzazione degli uffici giudiziari. Il Cup ha disposto il proscioglimento anche per Eleuterio Rea, ex capo dei vigili

urbani di Milano. Di Pietro è uscito insieme al suo avvocato Massimo Di Nola senza rilasciare dichiarazioni. Aveva invece parlato, per difendersi, per quattro ore nella mattinata, presentando al giudice Spanò 102 documenti in sua difesa. Il pm Fabio Salamone ha così commentato: «Visto la sentenza assolutoria di quindici giorni fa, questo proscioglimento mi sembrava scontato». L'avvocato Di Nola ha detto: «Non avevo dubbi. Con questa sentenza abbiamo fatto cinquina, con la prossima faremo tombola». Soddisfazione per la sentenza da parte del centrosinistra.

MARCO BRANDO, GIAMPIERO ROSSI  
A PAGINA 3

Sbloccati aumenti e arretrati in titoli

## Arrivano i soldi per i pensionati Inflazione in frenata A febbraio meno 0,5%

**ROMA.** Luce verde del governo al pagamento dei rimborsi sulle pensioni, cioè degli effetti delle sentenze della Consulta sull'Inps. Dini e Treu invitano l'Inps a pagare (le risorse nel bilancio ci sono) i 2.077 miliardi di oneri correnti, mentre per gli arretrati un decreto legge varerà un'emissione speciale di titoli pubblici per circa 20mila miliardi. Il pagamento verrà effettuato a rate con titoli di Stato che saranno però immediatamente rivendibili. Quasi sicura l'esclusione dagli arretrati di eredi, rivalutazione monetaria e interessi.

Nel frattempo la corsa dei prezzi al consumo rallenta. E in modo forse più rapido del previsto. In febbraio l'inflazione tendenziale, cioè su base annua, è scesa al 5%. In gennaio era al 5,5% e solo tre mesi fa, in novembre, al 6%. La variazione congiunturale, rispetto al mese di gennaio, è stata dello 0,3%. I ministri del governo Dini accolgono con un sorriso i dati dell'inflazione. Fantozzi: «Siamo sulla buona strada». Ciò: «Ora puntiamo a centrare l'obiettivo dell'inflazione programmata al 3,5%. La meta del 5% di inflazione rende anche più probabile una riduzione dei tassi di interesse. Imprenditori e sindacati la chiedono a gran voce. Ma, pur preso da tutte le parti, il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, non muove per ora il tasso di sconto. Un mese fa aveva detto: guardiamo i dati trimestrali, non quelli mese per mese. Intanto la lira frena, i «future» decennali perdono una lira e la Borsa scende. Il dato sull'inflazione di febbraio infatti viene dato per scontato, mentre i mercati temono un mancato calo dei tassi d'interesse in Europa e la rivolta fiscale in Italia.

INTERVISTE

**Cofferati**  
«Commercianti Sul fisco lancio un patto»



P. DI SIENA  
A PAGINA 4

**Maroni**  
«Berlusconi pronto a tutto per i nostri voti»



R. CAROLLO  
A PAGINA 5

I SERVIZI  
ALLE PAGINE 6 e 19

Nuovo schiaffo con la nomina di Aldo Materia, respinto il candidato dell'azionista

## La Moratti impone un suo direttore Rai L'Iri insorge e si rivolge al giudice

IL COMMENTO

### Interessi impropri

VINCENZO ROPPO

**I**LLUSTRE E GENTILE PRESIDENTE, non ci conosciamo, e non so quanto ci accomuni al di là delle radici genovesi e del ruolo (per me passato e di basso profilo, per Lei presente e di profilo imperiale) di amministratore Rai. E tuttavia oso rivolgermi a Lei: non per riproporre il tormentone dei perduti diritti sul calcio, né per tornare

SEQUE A PAGINA 2

**ROMA.** Blitz della Moratti alla Rai. Le funzioni di direttore generale, infatti, sono state affidate ad Aldo Materia. Uno schiaffo all'Iri che aveva indicato, invece, Enrico Micheli. Il presidente dell'Iri ha deciso di ricorrere alla magistratura. «Un atto di sopraffazione», sostengono Prodi e Veltroni. D'Alena: «La Moratti si comporta come fosse la proprietaria». La destra appoggia la presidente Rai e i sindacati chiedono un incontro a Scalfaro.

CIARNELLI GARABOIS  
A PAGINA 7

**FUGA DI MEZZANOTTE**

Nella versione originale e integrale voluta da Parker e Stone

MAI PASSATA IN TELEVISIONE

SABATO 9 MARZO

## Uccide la moglie e si spara davanti all'asilo dei figli

**MANTOVA.** Ha ammazzato la moglie e si è ucciso davanti ai due figli, uno di undici e l'altro di quattro anni. Geloso alla follia, stravolto dalla separazione dalla moglie, Alfredo Ferrari, 53 anni, operaio agricolo ed ex edicolante, ha colpito al cuore Maria De Pasquale, 35 anni, collaboratrice domestica, e si è ucciso con la stessa arma sparandosi in bocca in mezzo a una folla atterrita. È accaduto ieri pomeriggio a Ceresole Virgilio, in provincia di Mantova, all'uscita dell'asilo, alle 16. Sono morti entrambi sul colpo, accasciati uno accanto all'altro sull'aiuola accanto alla scuola materna del paese. La coppia aveva tre figli. Oltre ai due piccoli che hanno assistito alla tragedia, un ragazzo di tredici anni.

GIOVANNI LACCAO  
A PAGINA 14

**L'AGRICOLA**

## Laggiù è genocidio Ma dov'è la Cecenia?

ADRIANO SOFRI

**P**RIMA SERNOVODSK era una cittadina cecena di meno di diecimila abitanti, sede di luoghi di cura e di riposo. Dal dicembre 1994, quando l'Armata Rossa entrò sanguinosamente in Groznij, Sernovodsk è diventata il principale centro di raccolta di profughi, fino ad accogliere alcune decine di migliaia di sfollati. Era scampata alle devastazioni e ai massacri che hanno ormai colpito città e villaggi di ogni dimensione. Lì vicino, a Samaskj, nel marzo-aprile dell'anno scorso si era consumata una delle stragi più brutali: fra 150 e 300 civili ammazzati a freddo.

SEQUE A PAGINA 10

**CHE TEMPO FA**

## Curva Fiesole

MA LETIZIA MORATTI SA CHE LA RAI NON E' SUA?

E' LA PRIMA COSA CHE GLI HA CHIARITO BERLUSCONI

[MICHELE SERRA]

**in regalo in edicola con AVVENIMENTI**

## STORIA D'ITALIA ATTRAVERSO LE ELEZIONI

Sette fascicoli da collezionare

I PARTITI, I RISULTATI, LA STAMPA DELL'EPOCA

Questa settimana il n.2  
1953-1958: 1953/ Battuta la "legge truffa"  
1958/ La rivincita della Dc

Michele Salvati

economista

«L'unica novità è il centrosinistra»

Dietro la novità dei nomi, delle sigle e dei programmi, in vista delle politiche del 21 aprile cosa davvero è mutato nelle identità dei soggetti politici? Cosa davvero è cambiato rispetto a due anni fa quando il Cavaliere scese in campo? Intervista a Michele Salvati, docente di economia politica all'Università Statale di Milano «La sinistra oggi è ancorata al centro, la Lega corre sola e Berlusconi non è più una novità e comunque difficilmente potrebbe fare un governo. Penso, comunque, che il massimo di forza lo abbia sprigionato nel '94»

MICHELE URBANO

MILANO Sono passati appena due anni dall'ultima campagna elettorale, quella che consacrò il Cavaliere Silvio Berlusconi leader vincente del polo di centrodestra. Solo due anni. Ma sufficienti nell'Italia della politica - e perché no, delle passioni - per cambiare tutto. Già, appena 24 mesi e il panorama è completamente diverso. Sul versante di centrodestra con la Lega che corre solitaria verso l'ennesima avventura. E sul centrosinistra con l'Ulivo di Prodi e Veltroni agganciato ai neonati pianeti di Dini e Macanico piazzati al centro del firmamento politico. Ma dove porta questo cambiamento? E dietro la novità dei nomi, delle sigle e dei programmi cosa davvero è mutato nelle identità dei soggetti in campo? Una domanda chiave per tentare di capire dove sta andando questa fragile tabacchia del dopo guerra fredda. Michele Salvati, docente di economia politica all'Università Statale, non è un intellettuale neutrale. Anzi, non esclude affatto una sua candidatura sotto le bandiere dell'Ulivo area Pds. Ma, per così dire, professionalmente, ha l'obbligo di interpretare il mutamento.

**che affiora no con maggiore evidenza?**  
Oggi il centrodestra dal punto di vista della disposizione delle forze è sicuramente meglio organizzato.  
**In che senso?**  
Nel senso di essere più facilmente interpretabile dagli elettori. Ci sono soltanto due grandi partiti: uno di destra e uno, grosso, di centro - quello di Berlusconi - che è poi quello che manca all'Ulivo. Il centrodestra non ha quella fangua di piccoli partiti e di personalità che sono il centro del centrosinistra. Qui il grosso partito, il Pds, occupa il versante di sinistra in posizione relativamente simmetrica ad Alleanza Nazionale. In sintesi, nel Polo al centro c'è solo un partito, nell'Ulivo c'è una pluralità di movimenti e personalità.  
**Due anni dopo, allora, il centro destra è in vantaggio proprio nell'area determinante di centro?**

Attenzione. Il centrodestra ha un vantaggio ma ha anche degli svantaggi. Innanzitutto la Lega stavolta corre da sola e quindi lo schieramento di centro del Polo si è impoverito. Secondo è meglio disposto come forze ma la sua incoerenza programmatica è molto elevata. C'è un Berlusconi liberista o comunque legato agli interessi della piccola impresa del Nord e un Fini a capo di una forza che più statalista non può essere. La doppia misura liberismo statalismo Nord-Sud è altrettanto esplosiva oggi di due anni fa.

**Non sempre l'incoerenza viene punita dagli elettori. Il successo di Berlusconi e il suo doppio cartello lo dimostra. Non è forse vero?**

Obiezione accolta. Ma due anni dopo non possono più sventolare un vessillo così chiaramente leggibile dagli elettori. E poi c'è un altro problema. Il centrodestra presenta un leader candidato premier che in realtà difficilmente potrà fare il capo del governo. Sì, perché Berlusconi inevitabilmente non potrà eludere il problema del conflitto d'interessi. Insomma, il centrodestra si presenta con un leader molto meno forte, più consumato.

**Solo perché l'usura di due anni di esposizione politica ne ha offuscato l'efficienza, no?**

La verità che la politica che stava impostando nel suo governo era profondamente contestata dalla società. Non solo dai sindacati anche dalla Confindustria. In generale la sua politica spicciosa era in tradimento con il passato con un obiettivo su tutti: l'occupazione dello Stato. Dal punto di vista strategico era invece pericolosamente vicina all'antieuropismo da un lato e fortemente antisindacale dall'altro. Pezzo che Berlusconi il massimo di forza lo abbia sprigionato nella primavera '94. Del resto la politica è come per le Tv. Una novità viene bruciata molto rapidamente.  
**Una domanda in generale: ritiene che il processo di disgregazione e di riag-**



**gregazione politica in corso da due anni ad bondanti sia finito o no?**

Penso di no e spero proprio che non sia finito almeno nelle forme di aggregazione. In attesa di una spinta derivante da opportune riforme elettorali e costituzionali. Finirà solo quando saremo riusciti a mettere in piedi quelle riforme istituzionali di cui tanto si parla e che entrambi gli schieramenti dicono di voler avviare il più presto possibile.

**Oggi, rispetto a una realtà di relazione complessa, ricca di spontaneità ma anche di organizzazione, chi potenzialmente rischia di più: Prodi o Berlusconi?**

Questa è un'altra debolezza del centrodestra. Una debolezza che già era emersa con forza alla fine del governo Berlusconi. E che ora si trasformerà in un impegno programmatico dovranno promettere una politica economica contro il sindacato. Per contro, uno dei grandi vantaggi che il centrosinistra potrebbe utilizzare è quello del dialogo con il sindacato. Che poi è stato quello che ha dato grande forza a Dini sottolineando la sua abilità politica.

**Ma qual è il significato dell'operazione Dini nell'Italia politica di oggi?**

È un'identità centrista che si aggan- cia con la sinistra. Un'operazione molto diversa da quella che voleva fare Martiniuzzi che si presentava con un'immagine completamente distinta dalle altre coalizioni e che - non per essere brutali

ma per capirci - non andava a contrariare i colleghi. Dini invece dice sono un movimento di centro ma mi alleano elettoralmente con la sinistra. Si immette così nel circuito di utilizzo del nostro sistema elettorale per conquistare forza. Si preconstituisce attraverso l'alleanza con la sinistra una base parlamentare futura.

**Sull'operazione Dini c'è però chi osserva che, al di là dei destini e degli interessi personali, in realtà è un nuovo tentativo per far nascere un centro che in un sistema maggioritario compie un non ha nessuna ragione di esistere. Concordi o dissenti?**

È una questione che a mio parere si scompone in due pezzi. In un sistema compiutamente bipolare rimane sempre cruciale il problema della conquista del centro. Sono gli spostamenti dei voti al centro che determinano la vittoria o la sconfitta di una coalizione. Voglio dire che il problema della conquista del centro rimarrebbe anche se noi fossimo in un sistema di bipartitismo perfetto. La logica diventa completamente diversa quando il centro si autonomizza come forza politica. Si, questo rischio penso che nel nostro Paese esista ancora.

**In realtà il principale rapporto sentente del centro autonomizzato più che Dini è Bossi...**

La Lega sta marciando su un programma secessionista che la distacca da destra che a sinistra ma correndo da

sola prenderà pochi posti nei collegi uninominali ma ne prenderà parecchi tramite lo scorporo nel proporzionale. E quindi nessuno può escludere che nel nuovo Parlamento la Lega si presenti come un partito di centro da cui potrebbe dipendere la formazione del governo. E sarebbe una Lega che questa volta va con le mani completamente libere non ha preso alcun impegno né a destra come due anni fa, né con il centrosinistra. Dimostrazione che il problema della convergenza al centro, che esiste anche in un sistema rigorosamente bipartito, in Italia ha ancora la possibilità di sviluppare la politica dei due fronti di andreaotiana memoria. Questo rischio del partito ricatto, finché abbiamo questa legge elettorale, lo chiamo.

**C'è chi osserva che il proliferare del centro è comunque un antidoto al pericolo di radicalizzazione della destra: sei d'accordo?**

No. Non vedo la possibilità di un ritorno a forme di autontansimo di natura neofascista.

Non vedo quindi l'utilità di una politica di «union sacree» contro la destra. Né vedo la necessità di sorbirci il dominio di un centro organizzato autonomamente come male minore, della vecchia idea che l'Italia non può essere governata se non mediante uno stabile partito di centro che ora si allea da una parte e domani dall'altra.

DALLA PRIMA PAGINA

Interessi impropri

sulla questione della scadenza Sua e degli altri consiglieri (a mio avviso già maturata con la fine dell'anno scorso) ma per esporle qualche considerazione in margine all'ultimo episodio del conflitto aspramente coltivato da tempo fra il consiglio di amministrazione che Lei presiede e l'azionista della società il net pronunciato di fronte alla candidatura di Enrico Micheli avanzata dall'Iri per la carica di direttore generale della Rai. L'attribuzione ad un vicedirettore generale della funzione di direttore generale ad interim. Lei, per estrazione familiare e per esperienza professionale è persona adusa al corporate thinking voglio dire, conosce bene le realtà aziendali complesse e i delicati equilibri che vi presiedono, sa decifrare in senso e gli sviluppi e le conseguenze delle dinamiche che si innescano nei rapporti fra gli organi societari di vertice. E allora non può non sapere che in questo modo si distrugge un'azienda.

La tesi che il direttore generale della controllante non sia idoneo a svolgere funzioni di direttore generale della controllata o è sostenuta da motivazioni di gravità e rilevanza straordinarie, oppure suona come una provocazione eversiva di qualsiasi logica societaria. Certo, dal punto di vista della sua struttura legale dei rapporti fra azionisti e amministratori, della composizione e delle prerogative dei suoi organi di governo, la Rai è quello stranissimo animale che sappiamo. Ma per quanto grandi siano le sue stranezze, nessuna azienda può sopportare lo stress di una lotta continua fra assemblea e consiglio di amministrazione.

Anzi questo stress che potrebbe in qualche modo fisiologicamente sciogliersi in una spa normale con il potere dell'assemblea di revocare gli amministratori rischia di essere mortale proprio alla luce dell'anomala configurazione della spa Rai, dove questo potere dell'assemblea non c'è e dove chi ne è formalmente titolare i presidenti delle Camere è, in questa congiuntura, politicamente inabilitato a esercitarlo. Lei si trova così ad essere, oggi e ancora per un po', intoccabile (perfino più di Cuccia!), grazie a un mix di fattori legali e fattuali titolare di un potere senza contropartite, immune da controlli e sanzioni (salvo, si intende, il rimedio residuale dell'azione di responsabilità che l'assemblea potrebbe pur sempre deliberare nei suoi confronti).

Questo dovrebbe forse imbarazzarla un po', perché La colloca in una posizione di monarchia ancient regime, troppo lontana dai modelli liberaldemocratici e dai principi del company law propri del capitalismo evoluto. Se non La imbarazza dovrebbe in ogni caso suggerirle un sovrappiù di prudenza e autocontrollo nell'esercizio del Suo potere, così singolarmente immune dall'influenza di fisiologici contropotenti societari e istituzionali. Non sembra che questa sia stata la linea di condotta del consiglio da Lei presieduto. Revocare il direttore generale contro l'esperto parere contrario dell'Iri, nominare senza l'intesa con l'Iri (anzi sull'onda di un nuovo dissenso con l'Istituto) un altro direttore generale, sia pure ad interim, sono atti che, al di là della qualifica di fisiologici contropotenti societari e istituzionali, appaiono come deliberate forzature, provocazioni plateali nei confronti di un azionista che non ha i normali strumenti di azione dell'azionista.

Atti i cui costi aziendali sono così elevati e distruttivi, da rendere comunque irrilevanti (fondate e infondate che siano) le ragioni addotte per giustificarsi. Non Le viene il sospetto che in questo modo Lei rischia di offrire buoni argomenti alle malelingue che da tempo L'accusano di amministrare la Rai secondo interessi impropri (chi dice per il suo personale potere, chi dice come mandataria di pezzi dello schieramento politico) anziché secondo l'interesse della collettività degli italiani proprietaria e destinataria del servizio radiotelevisivo pubblico? Molto cordialmente

[Vincenzo Roppo]

Unità logo and contact information including address, phone numbers, and website details.

DALLA PRIMA PAGINA

Rivoluzione fiscale per l'Italia

Una seria e realistica rivoluzione fiscale può aiutare il circolo virtuoso. Semplificazione totale, abolizione di Iciap, Ior, tassa sulla salute e contributi sanitari. Riduzione del numero delle aliquote, varo degli studi di settore per la verifica per poi superare le ricevute fiscali e i registri di cassa. Un autentico federalismo fiscale che dia certezze di risorse alle comunità locali e rafforzamenti la solidarietà tra regioni ricche e povere.

Cose serie fattibili. Ispirate al principio pagare meno pagare tutti. L'obiettivo è la diminuzione della pressione fiscale possibile se si allarga la base imponibile.

La «rivoluzione fiscale» deve diventare la carta forte della campagna sociale dell'Ulivo. Così come la «rivoluzione scolastica» che comporta l'estensione del diritto allo studio fino a 18 anni. L'aumento

delle risorse da destinare all'istruzione, l'innovazione della didattica con l'accesso diffuso alle nuove tecnologie, la riqualificazione degli insegnanti, l'apertura delle scuole al pomeriggio.

La formazione e il lavoro ecco l'asse che sorregge il nostro programma. La «rivoluzione scolastica» fa tutt'uno con l'idea di un «patto per il lavoro»: progetti e finanziamenti per mettere mano ad uno sforzo straordinario. Lo Stato privato il mondo cooperativo e volontariato assieme possono dare un futuro alle nuove generazioni. E contribuire così a ridisegnare il volto della pubblica amministrazione. Noi costruiamo una nuova rete di rapporti con il cittadino: meno leggi, più trasparenza, meno divieti, più servizi.

La destra si presenta con questo paradosso: divisa su tutto in Parla-

mento quando si affrontano le scelte concrete e disponibile ad agitare demagogicamente tutti i malesseri e i disagi sociali. La combinazione può precipitare l'Italia in una crisi irreversibile. Non per caso la destra non ha un programma, non ha una classe politica dotata dell'autorevolezza necessaria a governare la transizione italiana. L'Ulivo non ha solo le soluzioni concrete ma una «visione», un'idea per lo sviluppo di questo paese. Un progetto di gigantesco cambiamento.

[Walter Veltroni]

P.S. Ho deciso ieri di sospendermi dalla direzione de l'Unità. L'ho comunicato all'azienda al comitato di redazione al gruppo dirigente del giornale. L'ho fatto con notevole anticipo sull'inizio della campagna elettorale per compiere un piccolo gesto di corret-



«Il duro desiderio di durare»

Letizia Moratti Paul Etuard



**LE MANI PULITE**

■ BRESCIA. Di Pietro ha vinto anche il secondo round del suo match bresciano. Dopo il proscioglimento di due settimane fa, ieri ha ottenuto un'altra «assoluzione» dal giudice dell'udienza preliminare Roberto Spanò. «Non luogo a procedere perché il fatto non sussiste». La medesima formula usata la volta precedente dallo stesso giudice. L'ex magistrato era accusato di concussione e tentata concussione, assieme, nel primo caso, all'ex comandante dei vigili di Milano Eleuterio Rea (a sua volta proscioltosi), per un secondo filone del «caso informatizzazione». Ora Di Pietro attende l'inizio di una nuova udienza, il 18 marzo, per il «caso Gorrini-Previti». Se gli andrà bene in quell'occasione, per lui si apriranno tutte le strade, anche quelle dell'eventuale impegno politico, sebbene non potrà candidarsi perché saranno scaduti i termini.

La reazione di Antonio Di Pietro dopo questo nuovo successo? Nessuna. Aveva l'aria stanca ma rilassata. Se n'è andato senza dire una parola e senza un sorriso, ciondolando fino alla sua Fiat Tipo. In pugno, la consueta borsa di cuoio piena di carte. Anche se le parole, nel suo caso, servono a poco, dato che ha grandi doti d'attore, com'è noto. Per capirci: mostrava, volente o nolente, una grinta tipo quella sfoderata del «buono» ma glaciale Clint Eastwood alla fine dei suoi western. Non a caso nel parcheggio, davanti al tribunale, una piccola folla gli ha tributato una salva di applausi. Poi è partito, da solo. Mancava solo la colonna sonora. Comunque, clima epico a parte, l'ulteriore scadenza che lo attende tra 11 giorni giustifica la sua cautela. Manca ancora un «centro». L'ultimo.

**«Faremo tombola»**

Meno riservato il suo legale, Massimo Dinola: «Abbiamo fatto cinquina, faremo tombola. Un altro processo vinto, un'altra sentenza scontata». Questa volta neppure il pm Fabio Salamone, che col collega Silvio Bonfigli aveva respinto le richieste di rito abbreviato fatte dagli imputati, è apparso innervosito. Anzi. «Visto che l'udienza preliminare era a porte chiuse, è uscito per primo e, sempre per primo, ha annunciato il nuovo proscioglimento. Commento: «Visto l'esito della precedente udienza, che aveva punti in comune con questa, ci aspettavamo che anche questa andasse così. Pure in questo caso aspettiamo di leggere la motivazione».

Questa seconda «prova» per Antonio Di Pietro segue di un paio di settimane quella precedente: un'altra udienza preliminare, sempre davanti al giudice Spanò, dedicata ad un ulteriore troncone del «caso informatizzazione» e conclusasi il 21 febbraio scorso con un primo proscioglimento. Su cosa era basata l'accusa esaminata ieri? Secondo il pm Fabio Salamone e Silvio Bonfigli, Rea avrebbe chiesto nel 1991 all'assessore regionale Francesco Rivolta (Dc) di raccomandare Antonio Di Pietro attraverso i segretari lombardi della Dc e del Psi, Gianstefano Frigerio e Andrea Parini. Lo scopo? Fare in



Antonio Di Pietro ieri al suo arrivo nel palazzo di Giustizia di Brescia.

Alabisio/Ansa

**Il 18 marzo caso Gorrini È l'ultima udienza**

L'ultimo appuntamento giudiziario per Di Pietro è fissato per il 18 marzo davanti alla gup Anna Di Martino. Al centro, il cosiddetto «caso Gorrini», l'ex titolare della Msa Assicurazioni che ha raccontato la storia di prestiti e amicizie pericolose che, per lui, ha al centro Di Pietro. L'ex pm è accusato di quattro episodi di concussione nei confronti di Giancarlo Gorrini (parte lea). Di Pietro è accusato anche di abuso d'ufficio perché avrebbe aiutato Eleuterio Rea a diventare capo dei vigili milanesi. Nella stessa udienza sono imputati di concorso in concussione nei confronti di Di Pietro l'ex ministro Previti, Paolo Berlusconi e gli ispettori ministeriali Dinacci e De Biase. Avrebbero spinto Di Pietro alle dimissioni dal pool.

rio Di Pietro: è questo il commento di Pierferdinando Casini alla notizia che riguarda l'ex pm di mani pulite.

Sullo stesso tenore il segretario del Ppi, Gerardo Bianco, che ha così commentato il secondo proscioglimento per Antonio Di Pietro: «Siamo sempre stati convinti che Di Pietro è un galantuomo e che ha operato molto correttamente. Siamo lieti di questo riconoscimento da parte della magistratura. Di Pietro ormai è un personaggio pubblico, prenda le sue decisioni in libertà. Ritengo che una sua azione per rafforzare la democrazia nel nostro Paese può essere svolta. Ritengo anche che questo suo ruolo possa essere di aiuto alla nostra coalizione».

«Rivolgo a Di Pietro un augurio sincero: che funzioni il proverbio: "Non c'è due senza tre" e che si risolva positivamente anche il terzo procedimento». Con queste parole, Roberto Maroni, numero due della Lega Nord, ha commentato la decisione di non luogo a procedere per Antonio Di Pietro. «Rivolgo a lui semplicemente un augurio, senza dirgli cosa deve fare o non fare in politica, lo fanno ormai tutti, ma sperterà decidere a lui poi cosa fare». «Sul piano umano - ha aggiunto Maroni - Di Pietro mi è simpatico perché è uno che va allo sbaraglio, non ha paura di buttarsi, quindi, ripeto, mi è simpatico e gli faccio questo augurio, senza dietologie».

Da parte sua il senatore Cesare Previti, coordinatore di Forza Italia, ha detto: «Confermo il convincimento espresso già in occasione del primo proscioglimento. Questo castello accusatorio a carico di Di Pietro, e anche per la parte che mi riguarda, si è rivelato privo di fondamento, una esercitazione di fantasia. Tale mi sembra essere anche questa volta. Questo nuovo proscioglimento conferma che questa indagine di Salamone è molto, molto discutibile. Ho sempre detto che quei fatti addebitati a Di Pietro mi sembravano non rilevanti penalmente. Non ho visto i documenti relativi a questi fatti perché non mi riguardano, ma ho visto altri documenti e posso dire che la mia impressione iniziale resta confermata dagli atti processuali. Perciò, posso dire tranquillamente che l'indagine di Salamone autorizza qualche sospetto». C'è da ricordare che attualmente il senatore Previti, insieme con Paolo Berlusconi e altri, è finito sotto inchiesta con l'accusa di essere stato uno dei «grandi manovratori» che utilizzarono i dossier anti-Di Pietro misteriosamente messi in circolazione, per riuscire a far dare all'ex pm le dimissioni dalla magistratura.

**Contenta anche An**

Soddisfazione viene manifestata anche dagli esponenti di Alleanza Nazionale: «Un'ottima notizia per lui e, credo, per tutti coloro che pensano che la giustizia deve essere non vendicativa ma serena: questo il commento del presidente della Commissione affari costituzionali Gustavo Selva (An). La notizia è positiva (tanto più «quando si tratta di magistrati che sono chiamati a indagare altri magistrati e a decidere del rinvio a giudizio o del non luogo a procedere di altri giudici».

**Nuova vittoria per Di Pietro**  
**Informatizzazione, proscioltto ancora l'ex pm**

Nuovo successo giudiziario per Antonio Di Pietro. Ieri il giudice dell'udienza preliminare Roberto Spanò ha proscioltto per la seconda volta l'ex magistrato, che era accusato di concussione (con l'ex capo dei vigili milanesi Eleuterio Rea) e di tentata concussione. Disposto il «non luogo a procedere perché il fatto non sussiste». Il difensore: «Abbiamo fatto cinquina, faremo tombola». Il 18 marzo ci sarà l'ultima udienza preliminare per il «caso Gorrini».

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARCO BRANNO**

modo che ottenesse la direzione dell'ufficio automazione del ministero della Giustizia. Alla base, c'è l'interrogatorio di Giancarlo Albini, democristiano, legato a Virginio Rognoni (allora assai potente) ed ex presidente di Lombardia Informatica.

Albini - che fu interrogato il 13 gennaio scorso (e Di Pietro fu iscritto nel registro degli indagati qualche giorno dopo) - ha detto che Rivolta gli chiese di rivolgersi a Rognoni, ex ministro della Giustizia, per dare una mano a Di Pietro. Inoltre Albini ha raccontato che Di Pietro lo coinvolse in un'inchiesta su Lombardia Informatica per ritorsione, perché non aveva giudicato favorevolmente il progetto di informatizzazione degli uffici giudiziari

presentato dall'Isi, società costituita da ex collaboratori del magistrato.

Sempre Albini ha sostenuto che il primo a parlargli delle presunte mire di Di Pietro fu il parlamentare dc Alberto Garocchio. Lo stesso Rognoni ha detto che Garocchio lo interpellò e gli fece sapere che il trasferimento di Di Pietro avrebbe alleggerito «la tensione giudiziaria che vi era intorno a Lombardia Informatica». Però ha precisato che Garocchio non gli disse se questa era una sua opinione o se aveva ricevuto pressioni. Ha aggiunto che Rivolta si fece vivo per la stessa ragione. «Inutile dire - ha detto Rognoni al pm - che anche dopo la richiesta di Rivolta io non feci nulla... perché non avevo alcuna intenzio-

ne di influenzare le decisioni dei miei successori al ministero delle Giustizia, ma soprattutto perché non volevo prestarmi agli interessi che potevano esserci intorno al trasferimento di Di Pietro».

**La vicenda**

Non c'è comunque testimonianza che riveli l'efficacia delle presunte pressioni e/o l'intervento diretto dell'allora pm, Antonio Di Pietro ha sempre negato di aver mai chiesto raccomandazioni a chicchessia. Rea, a sua volta, ha negato di essersi prestato a fare da passaparola. Per quel che riguarda le ritorsioni nei confronti di Albini, Di Pietro è stato ancor più lapidario: nessuna «vendetta», solo un'inchiesta legittima. Non solo: secondo l'ex pm, il decreto di perquisizione nei confronti di Albini fu firmato dal procuratore della repubblica di Milano Francesco Saverio Borrelli. Ieri Antonio Di Pietro ha presentato una serie di testimonianze a suo favore, documenti della procura di Milano e un memoriale nuovo di zecca. A loro volta, i pm hanno presentato altri documenti. Gli indizi, però, non sono stati considerati tali da giustificare lo scontro finale, il 18 marzo.

**Veltri: «Sono felice ma lasciate che si chiuda questa fase infernale»**

**GIAMPIERO ROSSI**

■ ROMA. Ora tutti sono contenti. Da destra, da sinistra, dal centro. Tutti fanno sapere che il nuovo proscioglimento di Di Pietro è un fatto da valutare positivamente. E c'è perfino chi - forse anticipando un po' troppo i tempi - ritiene che dopo il proscioglimento di ieri l'ex pm di «mani pulite» potrebbe decidersi ad entrare in politica. Magari proprio in vista delle prossime elezioni del 21 aprile. Insomma, la notizia del buon esito dell'udienza che si è svolta davanti al Gup di Brescia, ha messo d'accordo tutti. E ha dimostrato che, in campagna elettorale, nessuno se la sente di attaccare il popolarissimo Di Pietro. Anzi, a quanto pare, la soddi-

sfazione proviene anche da quei settori politici sospettati - come è scritto a chiare lettere nell'ultima relazione del comitato di Controllo sui servizi segreti - di aver orchestrato a suon di «veline» una campagna per delegittimare i magistrati di Milano, proprio a partire dal suo simbolo, ossia Antonio Di Pietro. Un'azione, quella della pressioni anti-pool, sulla quale molte cose devono essere ancora scoperte e sulla quale sta ancora indagando la stessa Procura di Brescia.

**Soddisfazione unanime**

Ma quali le reazioni? «Mi fa piacere constatare che si stanno diradando le nubi giudiziarie per Anto-

Milano, il presidente della Fininvest al processo Berlusconi: «Pagare sarebbe stata follia criminale»

**Tangenti per Telepiù, Confalonieri nega**

«Se qualcuno avesse pagato 50 milioni di mazzette per Telepiù, quello sarebbe da internare in un manicomio criminale. Nessuna vicenda è più trasparente di questa». Parola di Fedele Confalonieri, presidente della Fininvest, che ieri ha deposto a Milano, al processo Berlusconi. Eloquentemente sulla pay tivù, sfiora la reticenza quando si tratta di parlare di fondi neri e nega anche quello che Paolo Berlusconi ha ammesso.

**SUSANNA RIPAMONTI**

suriscalda quando viene messa in dubbio l'integrità del gruppo e della dinastia del Biscione. Tocca le corde dell'emozione per spiegare tanta effervescenza: «Scusate se mi accaloro, ma qui c'è di mezzo la mia vita e quella di trentamila dipendenti». Poi attenua il pathos narrativo con stacchi che sembrano studiati al tavolino, e alla fine, come un attore nel camerino, dopo lo spettacolo, chiede ai giornalisti come è andata. «Ci è sembrato un po' nervoso, presidente». E lui,

sorridente e bonario: «Ma no, è il gioco delle parti, come alla fine di una partita...». Lui, certamente, il match non lo ha giocato con spirito olimpionico. Per Fedele Confalonieri l'importante è vincere, non partecipare. Anzi, della partecipazione avrebbe fatto volentieri a meno, anche se con saggezza commenta: «Anche questa è un'esperienza, nella vita si devono fare molte esperienze».

Si è difeso con una grinta da leone il presidente Fininvest, reiterando

le frasi che oggi vorrebbe leggere nei titoli dei giornali. E quando Greco ha iniziato a interrogarlo sulle vicende di Telepiù ha rotto gli argini. «Qui ci accusano di aver pagato 50 milioni di mazzette per bloccare gli accertamenti disposti dal garante, sulla proprietà di Telepiù. Ma se fosse vero, io a quello che ha pagato gli darei l'ergastolo, perché non c'è storia più trasparente di questa». Sbiria la gabbia dei giornalisti e da grande esperto di comunicazioni, capisce che la frase è di sicuro effetto e rincarà la dose: «Altre che 50 milioni, se qualcuno lo avesse fatto sarebbe da internare. Ma vogliamo scherzare? Sono cose da manicomio, da manicomio criminale».

Greco, che all'occorrenza sa essere altrettanto sanguigno, preferisce mantenere una calma glaciale. «Le spiego le mie tecniche di interrogatorio. Quando faccio una domanda desidererei che lei rispondesse al quesito. Dopo, se vuole, possiamo ricostruire insieme tutta la storia di Telepiù». Adesso, però,

il pm vuole sapere perché, nei verbali di riunione, puntigliosamente redatti dal segretario Guido Possa, i manager Fininvest parlano sempre della pay tivù, come se detenesse il 30 per cento delle quote e non il 10 per cento, consentito dalla legge Mammì.

**La dimenticanza**

I verbali, datati 18 gennaio 1993, si riferiscono a riunioni del Comitato Corporate, l'organismo che riuniva i vertici delle aziende del gruppo. Confalonieri afferma che quei verbali sono solo appunti, redatti con eccesso di zelo da quel «petulante» di Possa. «Quello lì è un uomo molto ordinato, prima faceva l'ingegnere nucleare, ha una mentalità da scienziato, ma di queste cose non capisce niente, non capisce neanche lui quello che ha scritto. Smettiamola di considerarlo un Vangelo, perché non c'era niente di ufficiale in quei verbali».

Quei pezzi di carta però, venivano letti all'inizio di ogni riunione,

per riassumere le puntate precedenti. Questo dettaglio Confalonieri non se lo ricorda e spiega che la Fininvest aveva «750 miliardi di crediti e di buche ragioni per volere che le cose andassero bene», dato che questa era la cifra investita per gli impianti della pay tivù. «Inoltre volevamo che i nostri soci, come la Banque Internationale du Luxembourg, non pensassero che se gli avevamo rifilato una fregatura». Confalonieri insiste: «Dovete cercare di capire che per il nostro gruppo, vendere a Tizio piuttosto che a Caio era importantissimo strategicamente. Avevamo un grande impegno morale con la Bil, c'era in ballo la nostra credibilità nel mondo dell'intermediazione finanziaria».

**Il silenzio**

L'eloquenza di Confalonieri si blocca e sfiora la reticenza, quando si tratta di parlare dei fondi neri Fininvest. Il presidente Crivelli gli chiede se fosse al corrente che ne-

gli anni '70 era prassi dell'Edilnord pagare parte delle intermediazioni immobiliari in nero. È un fatto che ha rivelato lo stesso Paolo Berlusconi e che ha confermato il manager Sergio Roncucci. Ma Confalonieri nega: «Assolutamente. C'era un divieto diretto ed esplicito di Silvio Berlusconi, a che si facesse del nero». E lì in quell'aula, sotto a un bassorilievo che ritrae Caino e Abele, si scopre che Paolo ha infranto le regole dettate dal fratello buono.

L'audizione dei testimoni è continuata con l'interrogatorio di Pietro Petroselmo, impiegato di primo livello degli uffici di cassa dell'Isitil. Greco lo torcia per bene e alla fine il teste deve ammettere che in Fininvest si facevano irregolarità di cassa e che tutta la tortuosa triangolazione, tra conti personali di Berlusconi, tra conti personali di Berlusconi, depositati sui suoi libretti al portatore, la cassa centrale e le aziende del gruppo, era un'operazione anomala. All'accusa bastava questo.



■ MILANO. Sembra un torrente in piena il vecchio Fedele Confalonieri, mentre depone al processo Berlusconi. Fedele di nome e di fatto, non risparmia gli elogi a Silvio, l'uomo più generoso che conosco, che ha fatto di me un uomo ricco», il ragazzo geniale «che all'età di 25 anni, nell'epoca dei palazzinari, si inventò Brugherio, un modello europeo di urbanistica», il presidente della Fininvest risponde con impeto alle domande del pm Francesco Greco, si arrabbia e si

# Il segretario pds per semplificare e ridurre le aliquote D'Alema: sul fisco nessuna demagogia «Pagare meno, ma pagare tutti»

«Se tutti pagassero tutto ciò che devono al fisco, tutti pagherebbero di meno». Per Massimo D'Alema, ieri a Salerno e ad Avellino, il fisco è un «tema centrale» di questa campagna elettorale e va affrontato «senza demagogie». Il problema è «incentivare la produttività, anziché penalizzarla». E per far questo bisogna «ridurre le aliquote e semplificare radicalmente le procedure». Il che consentirà anche di evitare l'elusione, che è «evasione delle grandi imprese»

DAL NOSTRO INVIATO  
FABRIZIO RONDOLINO

AVELLINO «L'anno scorso ho scritto un libro che è andato anche piuttosto bene ha venduto più di centomila copie. Non l'avevo mai fatto. I diritti d'autore, sommati al mio stipendio di parlamentare, che oltre tutto verso in parte al partito, faranno scattare chissà quale aliquota. Insomma, è vero che ho guadagnato dei soldi, però è anche vero che, grazie al libro, hanno lavorato tipografi e librai. Ma è come se il fisco volesse punirmi per questo». Massimo D'Alema racconta agli imprenditori e ai professionisti avellinesi questo piccolo apologo personale. La cui conclusione è netta: «È folle uno Stato che disincentiva la produttività».

### «Fini è un demagogo»

Il leader del Pds non ha avuto bisogno dei fischi dei commercianti torinesi a Prodi per avvertire la centralità della questione fiscale. Che tuttavia, proprio per l'effetto simbolico di quei fischi, è ora a tutti gli effetti «un tema centrale» della campagna elettorale che sta cominciando. Dice D'Alema: «Lo sanno tutti che il fisco non funziona. E la sinistra lo va dicendo da anni. Però c'è una cosa che a me dà fastidio: la demagogia. L'allusione è a Fini, il vero capo della destra italiana».

### «Serve un unico sportello»

Il perno del ragionamento di D'Alema è in alcune parole-chiave: lavoro, efficienza, produttività. Perché un sistema ha senso se aiuta il mercato a funzionare, gli imprenditori a investire, i commercianti a lavorare. Se insomma «incentiva la produttività» in senso largo. D'Alema ricorda di non aver mai «demonizzato» i lavoratori autonomi, di aver condannato le manifestazioni sindacali contro gli autonomi, di aver criticato la *minimum tax*. E il motivo è di sostanza: «Chi lavora non può e non deve polemizzare con chi lavora. I problemi vanno risolti insieme. Perché se tutti pagassero tutto ciò che devono pagare, si potrebbe pagare di meno. E la produttività di tutti ne guadagnerebbe». All'Italia, sottolinea D'Alema, serve un fisco che «anziché penalizzare aiuti e sostenere il lavoro». Degli operai, degli imprenditori, dei commercianti. Un discorso a parte merita la rendita finanziaria, che «al pari del lavoro, andrebbe tassata. Attenzione, però - sottolinea D'Ale-

ma - la soluzione va cercata a livello europeo, perché se ci venisse in mente come è venuto in mente a Bertinotti, di tassare i Bot, otterremmo soltanto una fuga di capitali». Il problema, però, esiste. Perché, dice D'Alema, «siccome con i Bot non ci sono tasse, non ci sono sindacati, non c'è il racket, un imprenditore per investire nel Mezzogiorno dev'essere un missionario». L'alleanza fra il mondo del lavoro, il mondo dell'impresa e il mondo delle professioni di cui D'Alema parla in tutti i suoi comizi, e che trova nell'Ulivo la sua proiezione politica e elettorale, è anche la base di partenza per un discorso «non demagogico» sul fisco. Di cui, fa capire D'Alema, non si parlerà mai abbastanza male e che tuttavia non può essere modificato con uno slogan. «Quando si fa demagogia due più due può fare cinque. Ma quando si governa un grande Paese, due più due deve fare quattro».



Luigi Anichini

Il segretario della Cgil interviene su fisco, lavoro autonomo e crisi del commercio

## Cofferati: «Non solo tasse»

«Altro che fisco. I problemi dei lavoratori autonomi e dei commercianti sono ben altri. I commercianti sono lasciati indifesi di fronte ai processi di ristrutturazione e concentrazione del settore». Questa è l'opinione di Sergio Cofferati sulla campagna condotta sul fisco dalla destra che trova demagogica e ingannevole. «La pressione fiscale? Certo bisogna ridurla ma attraverso interventi strutturali e la lotta all'evasione e all'elusione».

PIERO DI SIENA

ROMA La destra cavalca la rivolta fiscale dei lavoratori autonomi? Dopo i fatti di Torino e la contestazione che ha dovuto subire Romano Prodi sembra proprio di sì. E in questi giorni il centro sinistra corre ai ripari, per non lasciare in mano agli avversari in piena campagna elettorale un'arma, che sa tanto di demagogia ma che può risultare molto insidiosa.

Parliamo della situazione, di cui l'episodio di Torino è una spia, con il segretario della Cgil, Sergio Cofferati. Spesso dall'interno del movimento sindacale (in verità più da ambienti della Cisl che dalle altre confederazioni) i lavoratori autonomi e i commercianti in primo luogo, sono stati assunti a bersaglio privilegiato della lotta all'evasione e all'elusione fiscale.

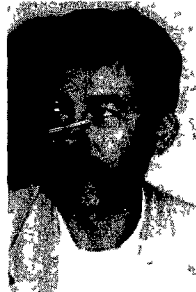
Cofferati, ma pensate veramente che i lavoratori autonomi siano i

principali responsabili del fenomeno dell'evasione e dell'elusione fiscale?

È un modo improprio di porre la questione. Rispetto al fisco la differenza è tra chi paga le tasse e chi non le paga, o almeno non le paga quanto dovrebbe. È sbagliato affrontare i problemi fiscali come fossero problemi di quella o questa categoria, essi riguardano tutti i cittadini.

Vuol dire che anche i lavoratori dipendenti hanno le loro responsabilità in materia fiscale?

È noto a tutti quali sono i settori che più si avvantaggiano del ricorso all'evasione fiscale, e tra questi non c'è certo il lavoro dipendente. Ma anche tra i lavoratori vi sono problemi di mancato versamento di tasse e contributi. Si pensi al lavoro nero e al danno che esso comporta per il fisco: le casse della



previdenza e l'occupazione

Comunque i fatti Torino, al di là delle strumentalizzazioni politiche, dimostrano come soprattutto tra i commercianti vi sia un grande malessere e una grande insofferenza verso il fisco.

Innanzitutto non bisogna sottovalutare il fatto che la contestazione di Torino è un episodio che lode la convivenza democratica in modo molto grave. La contestazione a Prodi era palesemente organizzata anche se ha potuto fare leva su una platea che ha ragioni di malessere profondo.

Quindi ammette che tra i commercianti vi sono sacrosante ragioni per protestare contro il fisco.

Facciamo attenzione. Tra le cause del malessere che è emerso a Torino non c'è solo il fisco. Vi è una

crisi economica del commercio che dipende da più fattori. Il primo deriva dal carattere anomalo della ripresa con il mercato interno che ristagna, i consumi che diminuiscono e si modificano in qualità. Del resto con i salari che aumentano meno dell'inflazione questo è inevitabile, ma i primi a farne le spese sono i commercianti. Contemporaneamente va avanti un processo di concentrazione e di ristrutturazione.

Supermercati, ipermercati, discount che strangolano il piccolo commercio...

Infatti. Si tratta di processi che hanno anche tratti positivi dal punto di vista dei consumatori ma creano problemi ai commercianti.

Che tentano di rifarsi a spese del fisco...

Ma è un errore pensare che la crisi di un settore possa essere risolta svalendosi sul fisco. Qui c'è una colpevole latitanza dei governi. Nel corso degli anni settanta e ottanta quando nell'industria vi sono stati importanti processi di concentrazione i governi hanno avuto la dovuta attenzione a dare vita a misure che attutissero i contraccolpi dal punto di vista economico e sociale. Ora verso le ristrutturazioni in corso nel settore del commercio e dei servizi non si ha la stessa attenzione.

Pensi a un sistema di ammortizza-

tori sociali a beneficio dei commercianti?

Non necessariamente. Ma a una politica di aiuti sì. Una cosa è certa la ristrutturazione non può essere lasciata alle dinamiche spontanee del mercato.

Altro imputato di questi giorni è il prelievo contributivo del 10% che secondo le nuove norme sulla previdenza i lavoratori autonomi devono versare all'Inps.

Come si può facilmente vedere un'altra questione che non riguarda il fisco. Comunque bisogna tener ben fermo il fatto che per alcune figure professionali e indispensabili che ci sia una contribuzione previdenziale a fini di solidarietà. Se ne può discutere l'entità si può chiedere che diventi più trasparente il rapporto tra contribuzione e prestazione previdenziale ma non si può pensare che si possa sovrapporre a una tale misura.

Eppure prima Prodi e poi il Pds hanno sollevato molte critiche a questa norma.

Il problema va risolto. Se ci sono altre soluzioni possibili vengano prospettate. L'importante che alle critiche si accompagni la proposta alternativa.

Comunque il malumore investe soprattutto il sistema fiscale.

Non c'è dubbio che c'è una pressione fiscale complessiva eccessiva. Ma questo riguarda tutti i contribuenti, non solo i lavoratori autonomi. Essa può essere affrontata solo con misure strutturali e organiche, cioè attraverso una riduzione degli interessi sul debito pubblico a seguito della diminuzione dei tassi, con risparmi di spesa che non intacchino le prestazioni sociali con una lotta senza evasione e all'elusione. Mi rendo conto che rispetto a esigenze impellenti queste sembrano soluzioni inefficaci nell'immediato. Ma non hanno alternative credibili il resto è demagogia e inganno.

Vi è tuttavia un problema di semplificazione. Vi è un numero di tasse spropositato.

Questo è vero. Tra l'altro una semplificazione avrebbe un duplice effetto positivo: renderebbe la vita più semplice a chi le tasse le paga e ridurrebbe drasticamente le mille pieghe nelle quali si annida l'evasione e l'elusione fiscale. Comunque al di là delle soluzioni concrete io vedo un pericolo.

Quale tra i tanti? Che prenda piede il tentativo demagogico della destra di avallare l'idea che vi possa essere sviluppo economico e sociale senza pagare le tasse.

Non è una preoccupazione esagerata?

Affatto. Non a caso sono gli stessi soggetti imprenditoriali protagonisti della concentrazione della distribuzione commerciale che poi cavalcano la rivolta fiscale.

Pensi a Berlusconi e alla Fininvest?

Anche. Qual è il tuo giudizio su queste suggestioni che arrivano dagli Stati Uniti sul superamento del carattere progressivo dell'imposta sul reddito?

Che sono suggestioni pericolose, soprattutto perché aumentano il carico fiscale per chi ha redditi più bassi. Chi cavalca la rivolta fiscale non pensa risolvere i problemi ma è solo alla ricerca di un consenso elettorale immediato. E io spero che la sinistra non si lasci trascinare in questa deriva ma opponga soluzioni strutturali.

### Un proiettile in una busta per l'assessore di Torino

Un proiettile calibro 22 è stato ricevuto ieri dall'assessore al Commercio e ai Tributi del comune di Torino, Andrea Prete. La pallottola, chiusa in una busta, era accompagnata da un messaggio: «dopo la figuraccia al Lux dovresti aver capito. Dimettilti, oppure ti dimetteremo noi fisicamente. È inutile che cerchi di eludere le tracce, ti troviamo sempre». Firmato: una fantomatica «Acuti», Associazione Commercianti Uniti Torino indipendente. Pallottola e messaggio sono stati fatti recapitare a Prete (contestato duramente dalla platea di commercianti e artigiani al Lux prima di Romano Prodi) presso l'assessorato. «È un avvertimento di stampo terroristico e mafioso» dice la Confcommercio, ma intanto sull'episodio sta indagando la Digos. Prete da parte sua minimizza l'episodio, sostenendo che da quando ricopre la carica di assessore ha già ricevuto almeno altre tre-quattro volte lettere minatorie da parte di anonimi.

Marco Tronchetti Provera (Pirelli): «In campagna elettorale c'è chi cerca strumentalizzazioni»

## Gli industriali: «No alla confusione»

Gli industriali temono strumentalizzazioni della questione fiscale in campagna elettorale, da parte di chi «ha interesse a fare solo confusione». Parola di Marco Tronchetti Provera, amministratore delegato della Pirelli. Francesco Rutelli e i sindaci dell'Anci propongono una sola tassa onnicomprensiva dei 15 balzelli che pesano sui commercianti e gli artigiani. E la Commissione Europea ribadisce che non è possibile aumentare ulteriormente la pressione fiscale.

FRANCO BRIZZO

ROMA Dietro le presunte «rivolte fiscali» possono nascondersi strumentalizzazioni elettorali. Lo afferma l'amministratore delegato della Pirelli Marco Tronchetti Provera secondo il quale «la questione fiscale può essere usata come elemento strumentale, visto che siamo sotto elezioni».

Gli industriali, insomma, guardano con preoccupazione il malcontento fiscale che arriva dai commercianti in piena campagna elettorale. Temono infatti che le mani

modo strumentale, l'importante è guardare ai dati seri e non fare promesse elettorali che poi creano confusione».

Chi paga in Italia?

Ma chi paga più tasse in Italia? Il manager della Pirelli - pagano per centinaia di lire e trasparenti i commercianti, quelli che pagano pagano anche loro quote molto elevate». Secondo il presidente dell'Assolombarda Ennio Presutti «certamente non evadono le imprese, che sono soggetti organizzati e ben regolati. Comunque la pressione fiscale molto forte in Italia rispetto ad altri paesi può col tempo provocare diseconomie a livello industriale. La situazione va rimessa a posto, ovviamente con gradualità».

I primi cittadini intanto propongono l'istituzione di una tassa unica che raggruppi i circa 15 balzelli e tasse sul commercio e l'artigianato. L'idea è del sindaco di Roma Francesco Rutelli, ed è stata fatta

propria dall'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia. Il presidente Anzi Enzo Bianco ha inserito tale proposta nel patto autonomistico che l'Anzi sottoporrà a tutti i candidati alle prossime elezioni, mentre Rutelli afferma che «i commercianti non debbono confermarsi in commercialisti. L'attuale sistema fiscale impone agli operatori del commercio e dell'artigianato un pagamento con cadenze mensili, massimo bimestrali che di fatto snatura la loro stessa professione».

Il rapporto di Bruxelles

E anche da Bruxelles viene un no a nuove tasse. È contenuto nel capitolo Italia del Rapporto Economico Annuale presentato ieri alla stampa dal Commissario Europeo Yves Thibault de Silguy. All'analisi dell'economia italiana nel 1995 sono dedicate poco più di 4 pagine. «Le misure di bilancio introdotte in questi ultimi anni hanno ridotto le possibilità di aumentare ancora l'imposizione fiscale e di comprime-

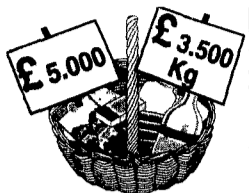
re la spesa pubblica» si legge nell'ultimo paragrafo che consiglia piuttosto di «ridurre i trasferimenti agli aiuti e gli sgravi fiscali concessi alle imprese ed alle istituzioni private. Meglio ancora uno sforzo dovrebbe essere fatto per rendere più efficiente la Pubblica Amministrazione, combattere l'evasione fiscale ed aumentare la disciplina di bilancio delle autorità locali». Questo obiettivo dovrebbero essere perseguiti dalla Finanziaria di quest'anno ma secondo l'analisi della Commissione Europea, è difficile prevedere in quale misura saranno raggiunti. Gli economisti di Bruxelles riconoscono in ogni caso «dei progressi significativi nel risanamento delle finanze pubbliche». «La Banca d'Italia - si legge infine - ha alzato due volte i tassi d'interesse ormai a livelli molto alti (5%) in termini reali. Un livello che ha reso necessaria una manovra aggiuntiva nel 1995, frenato gli investimenti e fatto scendere gli indicatori di fiducia per i consumi privati».

### Via al dialogo I banchieri aprono agli artigiani

ROMA Aprire un tavolo di trattativa tra Confederazioni artigiane e sistema creditizio per dare una risposta aggiornata alle nuove esigenze di rapporto tra gli artigiani e le banche. Lo ha proposto il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi. Il presidente dell'Abi ha sottolineato in particolare la necessità di un confronto per far funzionare meglio i consorzi di garanzia degli artigiani. «Bisogna studiare il modo di combinare insieme banche ed assicurazioni per allungare la durata dei prestiti andando al di là dei finanziamenti a breve». È un processo «che non sarà senza costi», ha aggiunto Tancredi Bianchi. Ma dal quale le banche usciranno migliorate. Nonostante le fusioni il sistema - ha aggiunto - non ha alcun interesse ad abbandonare l'area locale del mercato soprattutto ora che si sta orientando al cliente.

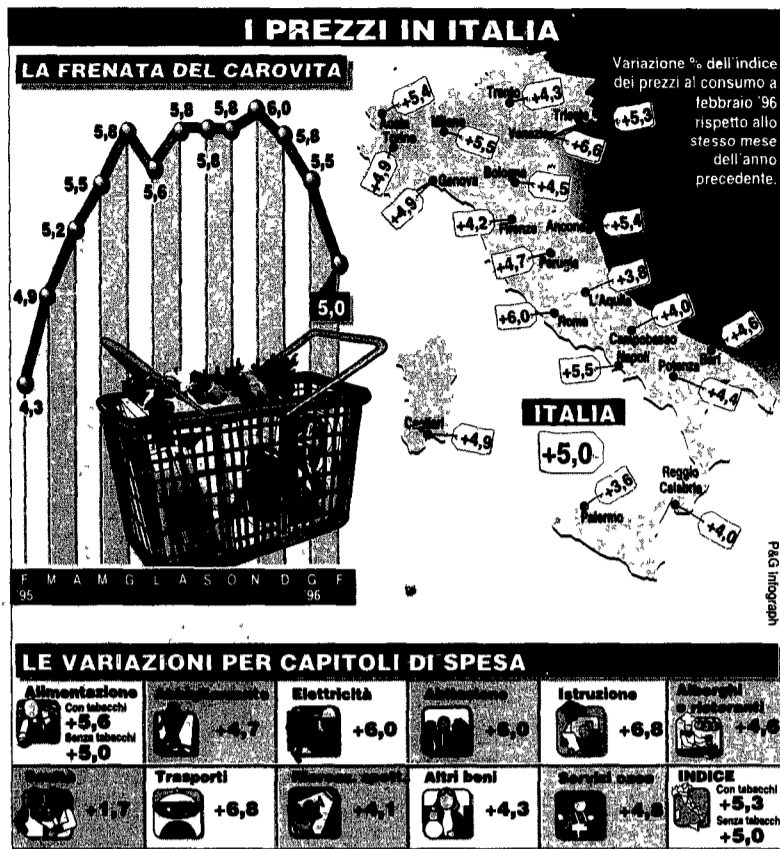


**I conti degli Italiani**



**Confindustria: questo mese cala l'attività produttiva (solo +2,4%)  
L'Isco invece è più ottimista**

Secondo il centro studi della Confindustria in febbraio la crescita produttiva, per la prima volta dall'aprile '94, è scesa sotto il 2,4%. A frenare l'attività produttiva è stato il permanere di una debole domanda interna. E anche l'export, pur rimanendo a tassi di crescita elevati, è entrato in una fase di decelerazione a partire dal terzo trimestre '95. Più ottimista l'Isco, secondo il quale, le attività industriali, superata una fase di decelerazione congiunturale all'inizio del '96, sono attese in miglioramento in un contesto caratterizzato da moderate spinte inflattive. L'indagine è stata svolta presso un campione di imprese manifatturiere. In particolare modo, le valutazioni - esposte - degli imprenditori hanno messo in luce un indebolimento sia del flusso degli ordinativi, che della produzione. «Normale» è stata indicata in via generale la situazione delle scorte dei prodotti finiti a magazzino. Le aspettative aziendali di breve periodo sono apparse improntate ad un «cauto ottimismo». Per la domanda e la produzione è infatti scontato un «maggiore dinamismo». Per la domanda e la produzione è infatti scontato un «maggiore dinamismo». Le previsioni sull'evoluzione dei prezzi di vendita hanno evidenziato una sensibile riduzione delle spinte sul sistema. Toni ancora improntati a cautela ha, infine, riflesso il clima di opinioni sull'andamento dell'economia nel prossimo mese. A gennaio la domanda di prodotti industriali è stata indicata in ulteriore «ripiegamento congiunturale» con riferimento sia alla componente estera che a quella interna.



Per i tassi Fazio aspetta i dati di marzo?

**Bankitalia non si muove**

Pressato da tutte le parti il governatore Antonio Fazio non muove per ora il tasso di sconto. Un mese fa aveva detto: guardiamo i dati trimestrali, non quelli mese per mese. La lira frena, i future decennali perdono 1 lira, la Borsa sotto zero: il dato sull'inflazione di febbraio era scontato e la campagna elettorale si infiamma con la rivolta fiscale. Il dilemma su Bankitalia: fino a che punto la politica monetaria può andare contro il ciclo economico?

**ANTONIO POLLIO SALIMBENI**

ROMA È il giorno delle riunioni serrate a Palazzo Koch in via Nazionale. Sulla Banca d'Italia si è scaricato il dilemma: abbassare il tasso di sconto o no? E per ora la risposta è no. Non ancora, quantomeno. Per l'inflazione, il fattore chiave sulla base del quale il governatore ha sempre detto di prendere le sue decisioni di politica monetaria, bisogna forse aspettare un altro round del dilemma è insieme tecnico-economico e politico. Tecnico-economico perché per ora i prezzi sono diminuiti solo per due mesi e Bankitalia guarda al trimestre, non al dato mese per mese.

dicare azzardata per le condizioni politiche in cui si troverà l'Italia nei prossimi mesi senza, tra l'altro, misure finanziarie aggiuntive per il 1996 che sono state escluse dal governo uscente. Qui la questione diventa squisitamente politica. La giornata di ieri non è stata un trionfo per i titoli di stato e azioni. Dopo che per mesi è stata ripetuta la litania che la lira perdeva terreno a causa dell'inflazione, nel giorno in cui l'indice dei prezzi al consumo torna al 5% la valuta perde terreno a 1.051,75 sul marco contro 1.047,53, l'Ecu torna sopra le 1.950 lire. Un evidente paradosso che viene spiegato così: nei giorni scorsi la lira aveva già incorporato il risultato di febbraio e ieri è stata penalizzata da tensioni internazionali originate dalla Germania. I future Btp hanno perso 1 lira chiudendo 109,93, la Borsa ha chiuso il Mibtel a -1,23%. Il ritorno della disoccupazione ai massimi storici del dopoguerra ha steso il suo velo nero sull'economia europea, ma siccome la Bundesbank fa scarsa crescita dei prezzi sta proprio dell'atmosfera deflazionista che ormai ha preso piede in tutta Europa, Italia compresa. Fino a che punto può non prenderne atto anche la Banca d'Italia? Cautela resta la parola d'ordine. Fazio non vuole evidentemente far la parte dell'ottimista.



Tanto per vedere come stanno le cose sui mercati, ieri in una operazione limitata pronti contro termine per 4 miliardi di marchi i tassi sono saliti leggermente a 9,55%. I mercati ci vanno cauti. Il differenziale tra i rendimenti dei titoli decennali italiani rispetto ai corrispondenti bund tedeschi è passato da 410 punti base a 424, a dimostrazione che la valutazione su lira e dintorni resta di segno positivo, ma ha un andamento altalenante. La lira ha perso troppo e non può recuperare in fretta. Ma il governatore non vuole far neppure la parte di chi segue indicazioni fornite da altri, maturate magari a Palazzo Chigi, non vuole correre il rischio di vedersi rinfacciare dal mercato una misura (la riduzione del tasso di sconto) che il mercato potrebbe giu-

**Inflazione in frenata rapida  
In febbraio l'aumento dei prezzi scende al 5%**

La corsa dei prezzi al consumo rallenta. E in modo forse più rapido del previsto. In febbraio l'inflazione tendenziale, cioè su base annua, è scesa al 5%. In gennaio era al 5,5% e solo tre mesi fa, in novembre, al 6%. La variazione congiunturale, rispetto al mese di gennaio, è stata dello 0,3%. La città più cara ancora una volta si è confermata Venezia, la più a buon mercato Palermo. Più probabile ora una riduzione dei tassi di interesse.

variazioni congiunturali relative ai primi due mesi dell'anno. L'aumento dei prezzi è stato in febbraio, rispetto a gennaio, dello 0,3%. La crescita di gennaio su dicembre, che non era stata comunicata in precedenza perché la modifica del paniere di calcolo avrebbe potuto indurre in conclusioni non del tutto corrette, era stata invece dello 0,1%. L'istituto di statistica ha diffuso anche una propria stima dell'inflazione italiana che tiene conto del costo dei tabacchi, non previsto tra i beni sotto controllo in Italia ma presente invece nei panieri degli altri principali Paesi europei. Con questa modifica l'inflazione annua tendenziale di febbraio risulterebbe del 5,3% e quella congiunturale, su gennaio, dello 0,4%.

Questo fine contribuirebbe anche la decisione, a questo punto generalmente attesa, per una riduzione dei tassi di interesse. La Banca d'Italia a più riprese ha esplicitamente collegato la sua politica in tema di costo del denaro alla necessità di un'inflazione sotto controllo. Ora sembra che tutti i presupposti per procedere si siano creati. Ciò che va evitato è che i benefici conseguiti per il bilancio pubblico, grazie alla riduzione degli interessi da pagare sul debito, vengano almeno in parte annullati da una crisi produttiva continuata che ridurrebbe in modo significativo le entrate fiscali.

**In febbraio raccolta boom per i fondi d'investimento**

Febbraio d'oro per i fondi comuni di investimento italiani che hanno registrato nel mese una raccolta netta positiva di 2.617 miliardi di lire. Rispetto alla raccolta del mese di gennaio - dice l'associazione di settore Assogestioni - la crescita è stata del 66%. Il saldo netto deriva da nuove sottoscrizioni per 6.004 miliardi (+23% su gennaio) e riscatti per 3.387 miliardi. L'ammontare del patrimonio netto gestito dai 471 fondi di diritto italiano ha raggiunto il livello di 131.675 miliardi di lire. L'Assogestioni osserva che il buon andamento del settore dei fondi riflette il miglioramento delle grandezze reali e finanziarie del sistema Italia a cominciare dal calo del tasso di inflazione. Tuttavia, l'avvio di un ciclo virtuoso, che avrebbe effetti positivi sui mercati mobiliari e che si colgherebbe anche alle attese di un abbassamento della struttura dei tassi di interesse congiunto a un permanere della congiuntura positiva, è condizionato ancora da fattori di incertezza che limitano l'orizzonte temporale degli investimenti delle famiglie.

**EDOARDO GARDUMI**

processo di disinflazione. Le cause principali sono state individuate già da alcuni mesi e sono state sottolineate anche ieri dai dirigenti dell'Istat che hanno presentato il bilancio relativo al mese scorso. Da sei mesi i prezzi industriali, che costituiscono il primo anello della catena della formazione di quelli al consumo, sono praticamente fermi. E nello stesso periodo di tempo si è andato anche sostanzialmente stabilizzando il valore della lira sul mercato dei cambi riducendo così la componente importata dell'inflazione. La stasi produttiva che è succeduta al precedente boom industriale ha poi per parte sua contribuito ad un'ulteriore attenuazione della dinamica. Tutto insomma da diverse settimane congiurava a favore della caduta degli indici al consumo rilevati in questi giorni. L'Istat ha comunicato anche le

**Le cause principali**

Anche se gli analisti invitano a non guardare solo ai numeri più appariscenti e a considerare più attentamente gli aspetti di fondo del fenomeno, ciò che appare comunque certo è che si è innescato un

processo di disinflazione. Le cause principali sono state individuate già da alcuni mesi e sono state sottolineate anche ieri dai dirigenti dell'Istat che hanno presentato il bilancio relativo al mese scorso. Da sei mesi i prezzi industriali, che costituiscono il primo anello della catena della formazione di quelli al consumo, sono praticamente fermi. E nello stesso periodo di tempo si è andato anche sostanzialmente stabilizzando il valore della lira sul mercato dei cambi riducendo così la componente importata dell'inflazione. La stasi produttiva che è succeduta al precedente boom industriale ha poi per parte sua contribuito ad un'ulteriore attenuazione della dinamica. Tutto insomma da diverse settimane congiurava a favore della caduta degli indici al consumo rilevati in questi giorni. L'Istat ha comunicato anche le

quanto alla distribuzione territoriale del fenomeno, la città più cara è risultata anche in febbraio Venezia (+6,6%) e quella più a buon mercato Palermo (+3,8%). Un fatto che desta qualche preoccupazione, e che viene sottolineato in molti commenti, riguarda il possibile nesso tra la rapida decelerazione dell'inflazione e il raffreddamento della congiuntura produttiva. Se i prezzi in calo rappresentano un fatto molto positivo che può riflettersi in un decisivo miglioramento degli equilibri finanziari del Paese, la stagnazione dell'attività industriale che l'accompagna po-

**Il problema dei tassi**

A questo fine contribuirebbe anche la decisione, a questo punto generalmente attesa, per una riduzione dei tassi di interesse. La Banca d'Italia a più riprese ha esplicitamente collegato la sua politica in tema di costo del denaro alla necessità di un'inflazione sotto controllo. Ora sembra che tutti i presupposti per procedere si siano creati. Ciò che va evitato è che i benefici conseguiti per il bilancio pubblico, grazie alla riduzione degli interessi da pagare sul debito, vengano almeno in parte annullati da una crisi produttiva continuata che ridurrebbe in modo significativo le entrate fiscali.

Patrizio Bianchi (Nomisma): il futuro economico dipende dal governo che verrà

**«Successi, ma non definitivi»**

ROMA L'inflazione scende. Si torna a respirare. Ma la discesa dei prezzi non è anche indice di un preoccupante rallentamento produttivo? E durerà? Il professor Patrizio Bianchi, direttore di Nomisma, un'unica risposta non ce l'ha. Può andare bene o può andare male, sostiene, tutto dipende da chi adesso prenderà in mano le redini del Paese.

**Lei non vede, professore, dietro questo raffreddamento dei prezzi, anche le conseguenze di un peggioramento della congiuntura industriale?**

No. Le due cause fondamentali sono altre. L'inflazione scende innanzitutto perché i consumi interni sono stati tenuti molto a freno. Bisogna capire che, negli ultimi anni, parecchia gente ha dovuto stringere la cinghia. La capacità di spesa è scesa in misura maggiore di quanto lasci intendere l'aumento dei prezzi. E questo fatto ha avuto alla lunga i suoi effetti. E poi si è avuto un processo di razionalizza-

zione sia dal lato della produzione che della distribuzione dei prodotti. Il supermarket, i discount hanno unnesato una forte concorrenza sui prezzi di alcune fondamentali merci di consumo. Barilla non ha certo deciso di rivedere al ribasso i propri listini prezzi perché è un industriale buono. Ci è stato costretto per tenere i propri mercati.

**Le difficoltà dell'industria dunque non c'entrano.**

C'è stata anche una riduzione della produzione industriale. La spinta data dalla svalutazione della lira non è più dinamica come prima. C'è stato, come era prevedibile, un processo di assuefazione. E anche la situazione internazionale si è fatta più difficile. In ogni caso è evidente che i ritmi di sviluppo della prima parte del '95 non potevano sostenersi a lungo. Un assestamento, prima o poi, doveva arrivare.

**Ma lei pensa che, a questo punto, con i prezzi in calo e l'industria meno surriscaldata, sia auspicabile un certo rilancio dei consumi in-**

**terni?**

Sì. Però bisogna stare molto attenti. Io penso, ad esempio, che molto difficilmente la Banca d'Italia procederà subito ad un abbassamento dei tassi. È più probabile che decida, per il momento solo un allargamento del loro ventaglio. Che i consumi crescano potrebbe certo essere un fatto utile. Ma il problema è: quali consumi? Non sono tutti uguali, ci sono quelli privati e ci sono quelli pubblici. Stimolare gli uni o gli altri può avere effetti diversi. E decidere come muoversi è una classica questione di governo. La ripresa si può favorire e, insieme, si può evitare che riparta l'inflazione. Quello che serve è un governo con una visione di lungo periodo. Io penso che si possono alimentare i consumi privati ma si può forse più utilmente sostenere il benessere delle persone. Se si investe nella sanità, per esempio, e si dà alla gente la garanzia che verrà curata negli anni secondo certi standard, da un lato si crea una

domanda pubblica e dall'altro si liberano le risorse che molti tengono di riserva per timore del futuro. Questo è un modo per sostenere il mercato interno che dipende da precise scelte politiche.

**Lei come vede i prossimi mesi? L'economia italiana migliorerà, assestandosi su equilibri più solidi, o può andare peggio?**

Il prossimo futuro? Lo posso vedere bene, ma lo posso anche vedere male. Non sono una Sibilla. Se il governo che verrà avrà la capacità di stabilizzare le attese, sia quelle delle persone che quelle delle aziende, le cose andranno bene. Se invece avremo un'altra fase di instabilità, con governi che si inventano ogni giorno nuovi marchingegni per risolvere i problemi che via via si presentano, la situazione non potrà che peggiorare. La gente non potrà che reagire negativamente, aumentando la propria diffidenza e comportandosi di conseguenza.

Quasi un coro da imprenditori e categorie economiche

**«E ora, giù i tassi»**

**GILDO CAMPESATO**

ROMA Quel 5% su cui si sono attestati i prezzi di febbraio mette di buon umore il ministro delle Finanze, Augusto Fantozzi. «È un risultato eccellente. Dimostra che la politica di contenimento dei prezzi funziona. Ma ora bisogna continuare». Note positive anche dal ministero dell'Industria «Il miglioramento del valore dei cambi e delle dinamiche dei prezzi - si legge in una nota - fanno ritenere che il mantenimento di comportamenti coerenti nella politica dei redditi permetterà di rispettare gli obiettivi di inflazione programmati (3,5%, N.d.R.).

La nota del ministro Clò mira a scombomerare alcune preoccupazioni dei sindacati come quella di Raffaele Morese, della Cisl, secondo il quale «non si deve abbassare la guardia. La via verso il 3,5% di inflazione è ancora lunga». Timori simili vengono espressi di Alfiero Grandi (Cgil) e Antonio Focillo (Uil). Tutti concordano sul fatto che il gover-

no deve impegnarsi a tenere sotto controllo le tariffe pubbliche.

«Un buon dato», commenta il presidente della Fiat, Cesare Romiti. Quindi, quasi un coro dal direttore generale di Confindustria, Innocenzo Cipolletta, all'amministratore delegato della Pirelli, Marco Tronchetti Provera passando per molti altri arriva la richiesta a Bankitalia di una politica dei tassi meno restrittiva. Con una convinzione: il calo dei prezzi proseguirà anche nei prossimi mesi.

Secondo Marco Venturi, presidente della Confesercenti, il nuovo trend dei prezzi rende ingiustificabile ogni ipotesi di nuove pesanti manovre di bilancio e, nello stesso tempo, rende concreta la possibilità di una riduzione dei tassi di interesse in tempi ravvicinati, con i benefici effetti sui conti pubblici e gli investimenti. Secondo Venturi, il consolidamento in discesa del cammino dell'inflazione può facil-

itare «un rinnovato patto tra tutte le parti sociali». Anche per Confindustria, il rallentamento dei prezzi «può sicuramente favorire la discesa dei tassi».

Giancarlo Pasquini, presidente della Lega Coop, sottolinea che a questo punto bisogna anche porsi il problema del rilancio della domanda interna «La sua attuale debolezza produce sul lato dei consumi gravi difficoltà che sfociano in una dura protesta degli operatori del commercio e sul lato degli investimenti il protrarsi della situazione di crisi delle imprese che operano soprattutto sul mercato interno».

Le reazioni politiche risentono della campagna elettorale. Il miglioramento dei prezzi non piace al Polo che, evidentemente, avrebbe preferito un'inflazione in crescita da usare come propaganda. Le lamentele per il nuovo paniere Istat si sprecano. L'Olivio, invece, sottolinea come il calo dei prezzi vada addebitato anche all'apollonica economica dell'ultimo anno.

«Non ci chiese nemmeno un'abiura sulla secessione»

# Maroni: Silvio ci voleva era disposto a tutto

**All'Indipendente: «Noi di Napoli? Ma se veniamo tutti dal Nord...»**

Atmosfera sempre tesa a L'Indipendente, che in questi giorni di interregno è diretto dal redattore capo Luca Marchi. Roberto Maroni, neodirettore contestato, martedì va a Linea Tre e dice: «Mi pare che il mio progetto editoriale sia piaciuto alla redazione». Replica del Cdr di via Valcavo: «Il progetto editoriale? Dieci minuti di parole in libertà e neanche due righe scritte. Ci è talmente piaciuto che dopo averlo ascoltato abbiamo programmato un pacchetto di dieci giorni di scioperi». L'ex ministro del Carroccio abbozza. «Ho visto, ho visto - spiega Maroni - e ho spiegato al Cdr che non volevo assolutamente metterli davanti al fatto compiuto. La mia era soltanto un'impressione. Probabilmente era sbagliata. A questo punto vorrei non parlarne più fin che la vicenda non si è risolta. Ma gli imbarazzi e gli equivoci ormai si sprecano, ieri ci si è messa anche Repubblica con un titolo galeotto sui giornalisti nordisti. «Voglio giornalisti tutti rigorosamente del nord» fa dichiarare a Maroni il quotidiano di Scalfari. E via, con una nuova precisazione per distinguere fra il nordismo del target e la carta d'identità dei cronisti. Ma l'equivoce appassiona anche la redazione napoletana, che contesta la chiusura rivendicando origini nordiste. «Caro Maroni, hai preso una cantonata» scrivono i redattori partenopei nell'appello al neodirettore editoriale. «Il capo della redazione napoletana, per la cronaca, si chiama Enrico Sbandi, ha connotati inequivocabilmente nordici ed è figlio di un veneziano». Il redattore di politica, invece, ha un nome un po' sospetto: Francesco Paolo Tarallo. «Milanese doc - assicurano sotto il Vesuvio - è nato in viale Biancamano». È vero, in redazione c'era anche un Gennaro. «Ma il mese scorso l'hanno assunto da un'altra parte».

Roberto Maroni conferma la sua risposta a Veltroni a Linea Tre. «Ebbene sì, Berlusconi cercò l'accordo senza chiederci nulla. Il suo scopo era solo "evitare che vincano i comunisti". Ma io gli risi in faccia». Fini: «È una barzelletta», ma Maroni insiste: «Non sa quello che dice». L'ex ministro leghista riconosce: «L'Ulivo ha mostrato più onestà intellettuale, non ci siamo alleati perché sul federalismo loro vanno a 10 all'ora, noi a 200».

**ROBERTO CAROLLO**

MILANO Martedì sera, Linea Tre. Ospiti di Lucia Annunziata Walter Veltroni e Roberto Maroni. Il numero due dell'Ulivo chiede all'ex ministro leghista: «Dimmi soltanto una cosa, con sincerità. Quando il Polo vi fece quell'offerta di desistenza segreta, vi chiese, come abbiamo fatto noi alla luce del sole, di abbandonare il secessionismo?». Risposta lapidaria: «No». Il giorno dopo Fini parla di barzellette, e Maroni ribadisce: «Non sa quel che dice».

Onorevole Maroni, ci spiega una volta per tutte come andarono le cose? È vero che il Polo era pronto a desistere senza contropartite al solo scopo di togliere seggi all'Ulivo nel nord?

Sì. Diciamo che c'è stata una richiesta di disponibilità preventiva, anche se non si è mai parlato di dettagli, di questo o quel collegio, o di numero di deputati. Insomma ci si è fatto balenare un qualche accordo. Questo prima che le Camere fossero sciolte.

Lei ieri ha replicato a Fini dicendo «Non è informato di quel che ha fatto il suo presunto leader». Vuol dire che l'offerta di desistenza anti-Ulivo vi venne fatta personalmente da Berlusconi?

Sì, certo. Basta rileggere i giornali da gennaio in poi. Si vedrà che incontrai Berlusconi prima di andare a Ponte di Legno. Tenga presente che all'epoca si parlava ancora di governissimo, ma Berlusconi, uomo previdente, mi disse: «Io lavoro per il governo, ma se non riusciamo bisogna evitare che vincano i comunisti». E quella non fu l'unica occasione in cui fece certi discorsi.

E lei cosa gli rispose?

Mi misi a ridere. E poi gli dissi: «Forse potevi convincermi un anno fa. Ma oggi Forza Italia e An sono evolute in senso apertamente anti-federalista. Per cui anche chi era più disponibile come il sottoscritto, non ci sta più». Lui è tornato alla carica altre volte. Queste cose Veltroni le sa benissimo. Infatti non è sui tempi o sui dettagli che ha insistito l'altra sera. Voleva solo che io spiegassi che l'offerta era avvenuta senza contropartite.

«Scriva questo di An...»

Ed ecco le parole più coleriche di un altro: «Scriva, scriva bene, caro cronista», ordina perentorio, «ricordi che la destra, Alleanza nazionale furono contrari, quando i sin-

ederalista. Per cui anche chi era più disponibile come il sottoscritto, non ci sta più». Lui è tornato alla carica altre volte. Queste cose Veltroni le sa benissimo. Infatti non è sui tempi o sui dettagli che ha insistito l'altra sera. Voleva solo che io spiegassi che l'offerta era avvenuta senza contropartite.

«Perché secondo lei gli interessava questo particolare?»

Beh, mi sembra evidente. Veltroni voleva far capire la differenza non solo di stile fra Ulivo e Polo. Il centro-sinistra voleva fare un'operazione politica, dunque ci chiedeva di tornare ad essere federalisti. Per il Polo invece era solo un calcolo di puro interesse elettorale. Insomma, serviva solo per «battere i comunisti».

«E questa diversità non le suggerisce nulla?»

Come no. L'alleanza con l'Ulivo non è saltata perché Prodi ha posto quelle condizioni, probabilmente saremmo andati da soli lo stesso. Ma non si può negare che l'atteggiamento del centro-sinistra è più serio, più onesto intellettualmente, mentre il Polo è molto spregiudicato, direi di una spregiudicatezza democristiana. Quello che secondo me frega Veltroni e altri è questa onestà politica per cui si dice «No, io sono una persona seria, certi pasticci non li faccio».

Vuol dire che l'onestà politica non paga?

Diciamo che in un mondo di mandrini può farli perdere, e comunque ti fa soffrire. Però forse è l'investimento giusto. Alla fine vince la politica onesta, non quella levantina.

Scusi, Maroni, ma allora uno si chiede: perché la Lega ha rifiutato questa alleanza «onesta»? Solo per la voglia di fare un po' di «sana opposizione», come ha detto lei a

**Linea Tre?**

No. Il problema è che sul federalismo il Polo va in retromarcia, in direzione opposta alla nostra, mentre l'Ulivo va nella direzione giusta, solo che va a 10 all'ora, noi andiamo a 200. Dunque per il federalismo è meglio marciare separati.

La via del federalismo è un'autostrada tutta dritta? Perché se fosse un percorso accidentato, a 200 all'ora potrebbe anche schiantarsi, le pare?

È l'obiezione che mi fa sempre Franco Bassanini. Non so chi abbia ragione, ma le due velocità sono un dato di fatto. Non ci si può fare nulla. Noi in questa campagna elettorale saremo monotematici, anche se per metà dei leghisti la strada è il federalismo, e per un'altra metà è l'indipendenza.

Già, con Bossi in mezzo che ogni tanto, come ricordava Veltroni, tira fuori il «pungone secessionista». Sì, me l'ha contestato anche l'altra sera. Ma ho ribadito che per noi il secessionismo è una subordinata

Subordinata, però, ammetterla che è una strana parola in materia di secessione. Non è come scegliere fra cancellerato e semipresidenzialismo, o fra uninominale secco e doppio turno. Non sarebbe più onesto intellettualmente, senza nulla togliere al propellente della vostra Ferrari, dire che la secessione non è nei vostri obiettivi?

Infatti io dico esattamente queste cose, altri no. Ma non sopravvalti quello che dice la Lega. L'indipendenza del nord sta diventando un fenomeno sociale, a prescindere da quello che facciamo noi. È un segnale d'allarme che lanciamo da tempo.

Dopo San Pellegrino sembra che Bossi sia tornato a promuovere i moderati come lei, Irene Pivetti, Pagliarini. Intanto però Petri si ne va e dice che siete tutti usati dal senatur.

Petrini a questo punto farebbe bene a occuparsi del suo futuro più che della Lega. Io lo stimo, ma il suo astio mi ricorda i Miglio, i Castellazzi, i Rocchetta. Tutti dicevano che la Lega era finita e tutti hanno sbagliato Bossi, tranne forse l'anno scorso con il sottoscritto, non ha mai agito per trattenere qualcuno. Secondo me Petri si è arreso troppo in fretta.



Roberto Maroni

Rodrigo Pais

## Pratesi fischiato E An zittisce anche il critico d'arte

ROMA Rumoreggia la platea Borbotta, in prima fila, Gianfranco Fini. «E lo pagano pure per dire queste cose? Ma quanto lo pagano?». Interviene l'organizzatore del convegno, Gino Agnese, responsabile culturale di An. «Rivendico il diritto di dare e togliere la parola». E così il microfono scompare dalle mani di Ludovico Pratesi, critico d'arte, consigliere di amministrazione della Quadriennale, collaboratore di Repubblica e di Le Monde, che non può portare a termine il suo intervento.

Dopo la vicenda di Prodi a Torino, un altro piccolo episodio di intolleranza vede protagonista An.

È successo ieri, durante il convegno «Spazio all'arte», a Roma. Tra i presenti, appunto, anche il leader di Alleanza nazionale Fini, che Agnese chiama sul palco presentandolo come «artista della politica». Il convegno è servito ad Alleanza nazionale per fare il punto sulle sue proposte, come l'istituzione del «ministero della Cultura», e un po' di propaganda, come la promessa del «raddoppio delle spese dello Stato per la cultura». Tutto tranquillo, Fini fa un intervento di un quarto d'ora, quando chiede la parola Pratesi e...

Comincia il battibecco. Pratesi: «Al ministero della Cultura aveva pensato anche Craxi...». Agnese interrompe: «Anche i greci, prima di Craxi...». Pratesi: «Peccato, però, che i greci non hanno governato l'Italia...».

Borbotta anche Fini, e si finisce in confusione. «Io sono di sinistra», racconta in serata Pratesi, «sono amico di Rutelli, gli ho dato una mano durante la campagna elettorale, e lì al convegno di An ho chiesto la parola solo per replicare a delle cose errate che erano state dette sulla Quadriennale. Agnese ha cominciato a darsi su la voce, poi mi ha tolto il microfono di mano: "Vuole parlare solo lei", mi ha detto...». Ma per carità, nessuna aggressione, solo un gesto di maleducazione....

Al critico, in serata, sono arrivati molti messaggi di solidarietà da parte dei consiglieri comunali. «Desta sconcerto l'atteggiamento di Fini», dice Enzo Foschi, del Pds, «che invece di intervenire per permettere a Pratesi di parlare, ha contribuito alla sagra dell'insulto in prima persona».

## Una lettera del forum delle donne «Spazio nelle candidature dell'Ulivo»

Sulla questione della candidatura delle donne nelle liste dell'Ulivo interviene Anna Serafini. «Sono necessarie candidature femminili nei collegi uninominali e nelle liste proporzionali» dice la portavoce del «Forum» donne dell'Ulivo. «Ho inviato nei giorni scorsi, a nome di «Forum» delle donne dell'Ulivo, una lettera ai segretari della coalizione e, per conoscenza, a Prodi e Veltroni». «In essa sottolineavo: 1) Il mantenimento dell'alternanza tra i sessi nelle liste proporzionali come scelta delle forze che compongono lo schieramento; 2) una congrua assegnazione alle donne di seggi uninominali, anche di frontiera, in tutta Italia. Questi punti afferma Anna Serafini - che costituiscono la premessa per una futura classe dirigente di donne nel Paese, sono ampiamente sostenuti sia dall'opinione pubblica, sia dal movimento femminili organizzati come la Federcasalinghe. In queste ore sono in corso incontri con i segretari politici, il cui esito sarà reso noto nei prossimi giorni». Ne scorse settimane sia Prodi che Veltroni hanno avuto modo di affrontare più volte l'argomento per sostenere che nelle liste dell'Ulivo la presenza delle donne sarà molto forte e anche dal partito democratico della sinistra giungono segnali che danno per acquisita l'alternanza dei sessi nei candidati per la proporzionale.

Fini si deve informare». Stiamo per allontanarci con taccuino e registratore ricolmi, ma ecco che arriva un signore con i capelli e i baffi bianchi. È Alessandro Burini, il rappresentante della Cisl. Che cosa ne dice delle parole del suo segretario a Torino? «Il mio segretario è Nobilita», è la risposta secca. Ma poi risponde implicitamente a Fini battendo il chiodo sui bassi stipendi: «Dopo 35 anni di servizio prendo un milione e nove al mese. I servizi pubblici, certo, sono quelli che sono, ma la colpa è delle vecchie strutture». Un altro della Cisl, Augusto Ginelli, è perentorio: «Bisogna sfatare il discorso del lavoratore pubblico che non lavora, guardi là, ci sono i tornelli elettronici. Il ditto testo mostra non degli ordigni del diavolo, ma i congegni atti a controllare le tessere magnetiche. L'emblema della modernità così come lo è la giovane Grazia Coli, tesoreria centrale, addetta al computer. Una telematica dello Stato lontana anni luce dal tradizionale «trave» con le mezze maniche. Anche lei aspetta Fini al varco: «Deve sapere che molti di noi vogliono solo essere messi in condizione di lavorare».

**Le idee del sindacato**

«Vedi, il sindacato», aggiunge Stefania Spizzichino, dirigente Cgil, nostro prezioso Virgilio in questo breve viaggio tra le masse del tesoro, «punta ad un nuovo tipo di contrattazione, ad una revisione degli organici rispetto al lavoro e alla revisione dell'ordinamento. Oggi non c'è più corrispondenza tra quello che uno guadagna, la qualifica, e il lavoro che fa. Nasce da qui la demotivazione del lavoratore pubblico. Nasce da qui l'inefficienza. I problemi bisogna affrontarli con serenità, non con battute demagogiche come fa Fini cercando di rastrellare voti come capita...».

## Parlano gli impiegati: il leader di An aveva detto che sette su dieci sono di troppo A Roma all'uscita dal ministero «Fini, niente demagogia contro di noi»

ROMA. Sono quattromila qui dentro, al ministero del Tesoro, il bel palazzo di via Veni Settembre, una delle grandi aziende romane. Sono quasi le quattordici e cominciano ad uscire alla spicciolata i «colletti bianchi», tante volte beffeggiati dai giornali, magari per la corsa al cappuccino di mezza mattina. Una consuetudine ridimensionata visto che tutti sono in possesso di una specie di bancomat, con tanto di fotografia, da far scorrere all'ingresso per segnalare entrate ed uscite.

**La scure di Fini**

Un tocco di modernità. Sono loro le ultime vittime di Gianfranco Fini. Il loquace segretario di Alleanza nazionale ha cercato di strappare il consenso degli irascibili commercianti torinesi dicendo loro che al posto di dieci lavoratori pubblici ne basterebbero tre. Una teoria del resto molto popolare al Nord, strana in bocca a Fini, da sempre strenuo difensore di tutti i possibili privilegi del mondo del lavoro pubblico. «Non mi meraviglio», dice un'impiegata, «vedrà che con il passare di questi giorni elettorali Fini andrà a Palermo e darà ragione ai disoccupati e a noi dirà che i commercianti debbono pagare le tasse...». Comunque Fini non cerchi di incantare la gente con la demagogia e venga da noi a discutere, per capire come stanno le cose...». Una giovane, Roberta De Felice, funzionaria della

Fini, non fare il demagogo, gli statali ti aspettano... Col registratore davanti al ministero del Tesoro, una delle grandi fabbriche romane, dopo le dichiarazioni del segretario di An a Torino («Su dieci dipendenti pubblici ne basterebbero tre»). Parlano funzionari e semplici commessi. Le voci di Cgil, Cisl e anche Cislal. Non fare di ogni erba un fascio: gli uffici dove si lavora molto e quelli dove si lavora meno; la sognata riforma della pubblica amministrazione.

**BRUNO UGOLINI**

ragioniera generale, se la prende con i luoghi comuni: «Può darsi pure che in passato ci siano stati connivenze e clientelismi nelle assunzioni, però si dovrebbe guardare anche ai lati positivi. E non sono pochi. C'è gente preparata, purtroppo spesso malpagata e male organizzata. Quanto guadagno? Con laurea e post-laurea guadagno due milioni e mezzo al mese, tutto compreso e faccio oramai spesso impossibili. Eppure sui giornali ci dipingono come ladri e Fini se la sbriga con quella battuta. Venga a vedere di persona. Anche perché, secondo me, uno Stato forte si fa anche con una buona pubblica amministrazione».

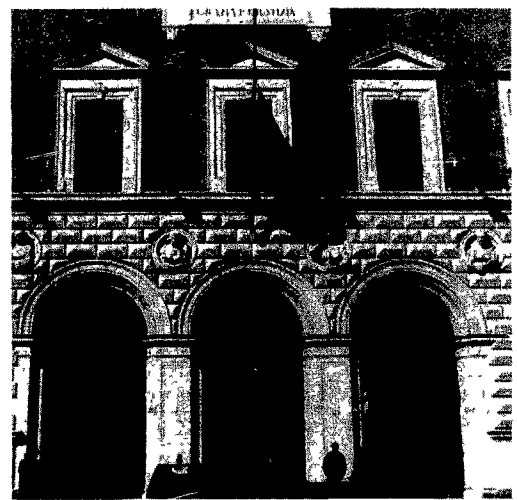
Un'altra signora, Luciana Testa, invoca addirittura una specie di rivoluzione e racconta il suo caso. Ha la reggenza di un ufficio da tre anni, ha superato il concorso da dirigente (è arrivata come prima degli esclusi «perché i primi tre erano

raccomandati») e da tre anni non trova il modo per regolarizzare la sua situazione perché «non si trova uno straccio di regola». E lei fa il lavoro da dirigente, firma le pratiche, ma percepisce lo stipendio del nono livello e non quello riservato ai dirigenti. «Nessuno si è preoccupato e la riforma dovrebbe stabilire che si promuovono le persone per i meriti e non per le raccomandazioni». Ragnatele, insomma, su un mondo produttivo molto trasformato. «Qui c'è gente che prende un milione e mezzo al mese e fa il programmatore...», aggiunge Roberta De Felice. Ormai siamo circondati da una piccola folla. «Voglio proprio vederli i seguaci di Fini, tutti quelli che qui nel 1993 hanno fatto il grande ribaltone, erano socialisti o democristiani e sono passati alla destra, con un gran cambio di casacca in corsa...».

**Voci amareggiate**

«La verità è che le forze politiche, compresa la sinistra, compreso il Pds, non si sono mai occupati seriamente dei nostri problemi... Ci hanno preso come la borghesia moderata. Tutto sbagliato. Non è vero».

Voci amareggiate, voci, anche di gente che non sa se andrà a votare il 21 aprile. Ma ecco il commesso Roberto Piersanti, col suo stipendio da un milione trecento-cinquecentomila. È vero che state sempre nei corridoi con le mani in mano? «In parte è vero, in parte no. Il proble-



ma è che molti di noi potrebbero essere usati in modo diverso. Io ho lavorato anche nel settore privato, all'Interflora, e certo là c'è meno rispetto delle esigenze del lavoratore». Tentiamo una domanda provocatoria: «È vero che molti hanno un altro lavoro». Il fenomeno è radicalmente negato, soprattutto tra i meno anziani poco propensi a sacrificare la vita sudando da mane a sera. «Forse nel passato», commenta. C'è una parola ricorrente in questi sfoghi lungo la strada, «riqualificazione». «Abbiamo anche colleghi laureati, nelle qualifiche più basse», osserva Francesco Piccolo (direzione generale).

**Destra paladina...**

Sono persone sottoutilizzate e spesso «le amministrazioni sono poco sensibili alla necessità di una riqualificazione, magari per rispondere alle esigenze della informatiz-



Schiaffo all'Iri, che ricorre alla magistratura. Plaude solo An

# Moratti, blitz alla Rai Materia nuovo direttore

La Moratti ha affidato le funzioni da direttore generale a Aldo Materia. Ed è di nuovo guerra con l'Iri. La decisione unilaterale è infatti giunta dopo l'ennesima fumata nera tra i «contendenti». Tedeschi si rivolge al ministero del Tesoro e mette al lavoro gli avvocati per «i necessari provvedimenti». «Un atto di sopraffazione», dicono Prodi e Veltroni. Solo la destra appoggia la Moratti. I sindacati: «Chiediamo un incontro a Scalfaro».

SILVIA GARANBOIS

ROMA. Aldo Materia, vice direttore generale di viale Mazzini, ieri pomeriggio ha ricevuto dalla presidente Letizia Moratti le deleghe e le funzioni da direttore generale. Ed è guerra con l'Iri. La decisione unilaterale del Consiglio Rai è arrivata al termine di una breve, burrascosa assemblea dei soci che aveva portato a un ennesimo niente di fatto. L'Iri, infatti, aveva portato come candidato Enrico Micheli (direttore generale dell'Istituto), e la Moratti aveva risposto un secco «no»: la sua candidatura restava infatti quella di un interno Rai. Sciolta l'assemblea (prossimo appuntamento l'11 aprile), una breve riunione del Consiglio di viale Mazzini ha ratificato, a sorpresa, il passaggio delle consegne a Materia. Le motivazioni sono in una nota ufficiale del Consiglio Rai: «Di fronte all'esigenza di garantire comunque l'efficienza del servizio pubblico il Consiglio ha ritenuto di dover evitare una paralisi dell'attività aziendale che avrebbe comportato, tra l'altro, problemi alle trasmissioni, ritardi nell'operatività delle strutture, con la conseguenza di gravi danni all'azienda». Una «motivazione pretestuosa», è stata definita a via Veneto: per l'Iri la decisione è stata un «atto illegale», una «grave responsabilità» della Moratti. Michele Tedeschi, presidente dell'Istituto, ha dato mandato ai suoi avvocati di occuparsi della vicenda, e il caso è stato immediatamente segnalato al Tesoro (Dini). Non solo: «Che la presidente Moratti attribuisca a noi posizioni di stallo non ci sta bene. Sono necessari provvedimenti che intendiamo concordare con il ministro: prima di prendere decisioni vogliamo sentire l'azionista», dicono a via Veneto.

«Siamo di fronte a un ennesimo atto di sopraffazione e di illegittima occupazione di un settore vitale e strategico della comunicazione», commentano dall'Ulivo Prodi e Veltroni, nel pieno di una campagna elettorale che si giocherà in gran parte attraverso l'uso dei media. Critiche dai parlamentari in «aspettativa» Rai, da Giulietti (Progressisti) a Del Noce (Forza Italia); critiche dalle organizzazioni sindacali Rai (l'Usigrai) come annunciato, chiede un incontro con il presidente della Repubblica, Scalfaro, soltanto dalla destra arriva, ancora una volta, il plauso alla Moratti, e De Corato (An) dichiara: «Viale Mazzini non ha bisogno di boiardi esterni ma di un direttore gradito all'azienda. L'Iri continua a paralizzare la Rai».



## Un «dirigente di lungo corso» in azienda dal '61

Aldo Materia ha ottenuto dal Cda della Rai le funzioni di sostituzione del direttore generale. Queste funzioni, recita un comunicato di viale Mazzini, sono «già ricomprese nelle attuali attribuzioni di vicedirettore generale». Materia è infatti il vice direttore generale unico della Rai, per questo motivo era ritenuto il più serio candidato alla successione di Raffaele Minicucci nel caso avesse prevalso l'ipotesi dell'«opzione interna» nel braccio di ferro tra la presidente della Rai Letizia Moratti e il presidente dell'Iri Michele Tedeschi (come poi si è effettivamente avverato). La sua nomina da parte dell'attuale Consiglio di Amministrazione il 16 gennaio 1995.

È nato a Barcellona Pozzo di Gotto in provincia di Messina nel 1940, ha quindi 56 anni. Laureato in giurisprudenza, Materia entra in azienda nel 1961, a seguito di selezioni.

Ha operato a vari livelli di responsabilità nell'ambito della Direzione del Personale del servizio pubblico radiotelevisivo fino al 1976 quando gli viene affidata la responsabilità della funzione «Piano generale aziendale» della Direzione Amministrativa.

Nel 1987 Aldo Materia viene nominato responsabile della struttura «Acquisizione e introiti» del Supporto commerciale. È stato, tra le altre cose, Direttore commerciale della Rai, ha ricoperto la carica di consigliere di amministrazione della Sipra, è stato presidente della Nuova Eri e ha fatto parte del Cda e del Comitato esecutivo dell'Auditel. È stato infine presidente della Adrai, l'associazione dei dirigenti Rai.

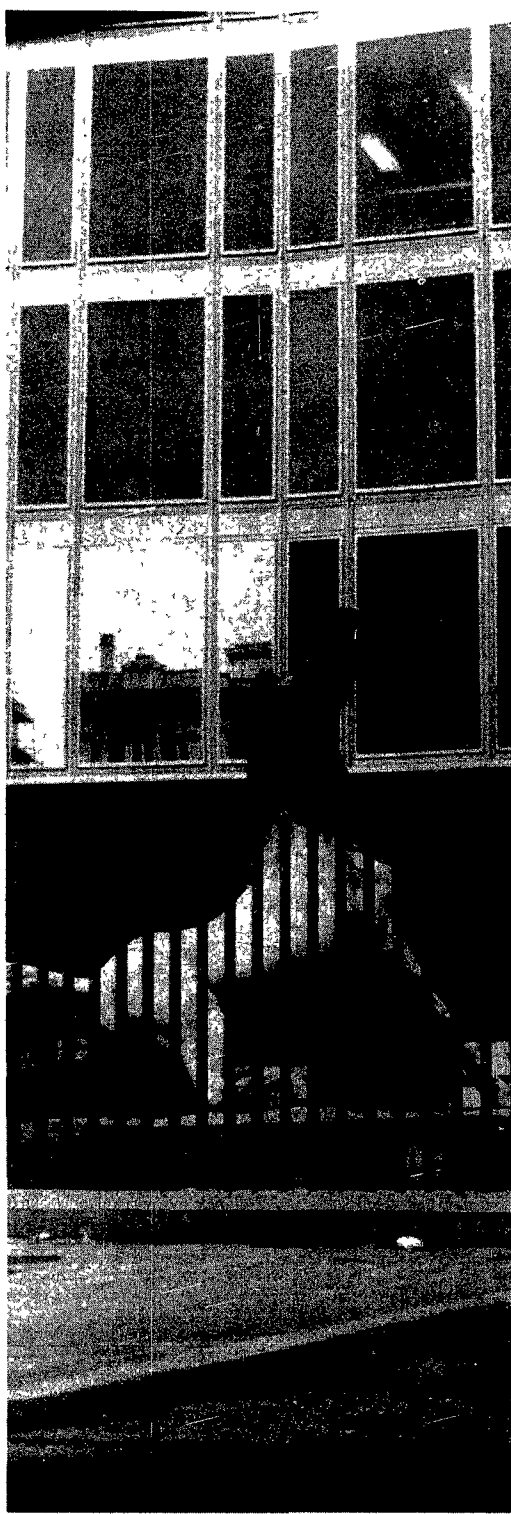
cui si è seduto dopo una giornata convulsa.

L'eventualità che a lui venissero affidate le «deleghe» (senza arrivare alla nomina) era già stata fatta nelle scorse settimane: ma doveva essere una soluzione concordata Rai-Iri per uscire dall'«empasse» dopo il licenziamento, da parte della Moratti, del direttore generale Raffaele Minicucci.

È stata, invece, una decisione unilaterale, perché le posizioni tra viale Mazzini e via Veneto sono rimaste contrapposte. Un braccio di ferro senza fine tra Moratti e Tedeschi.

Ieri mattina alle 11 - dopo l'ennesimo incontro tra i due presidenti - era infatti l'assemblea dei soci da cui si attendeva ormai una nomina di compromesso. Non è stato così. Pochi minuti dopo l'inizio è infatti corsa voce che la Moratti aveva respinto la proposta Iri per una candidatura Micheli. Che aveva ribadito che l'identikit fatuosamente tracciato dai contendenti nell'ultima riunione, il 29 febbraio scorso, dipingeva un manager Rai, ma - visto il momento delicato - gradito anche agli azionisti. Dopo un'ora e mezzo l'assemblea era già sciolta, e subito si è riunito il Consiglio. «In applicazione dei principi della giurisprudenza con il conforto di illustri giuristi», la decisione della Moratti era presa. Sono state fissate anche le prossime scadenze del Consiglio, in preparazione del bilancio: il 3 aprile verrà avviato in Consiglio l'iter di approvazione, mentre per il 9 maggio è prevista la convocazione dell'assemblea degli azionisti, a cui verrà presentato. Le date sono studiate con il bilancio: «dovrebbero» infatti corrispondere a quelle dell'insediamento dei nuovi presidenti di Camera e Senato. Sarà quella la data delle dimissioni del Consiglio Rai?

Ma mentre la polemica infuoca i palazzi la Moratti, a sera, dirama solo un laconico comunicato, in cui annuncia che domani mattina incontrerà i sindacati aziendali per esaminare l'attuale situazione dell'azienda e il posizionamento strategico presente e futuro del servizio pubblico radiotelevisivo. Come se niente fosse...



La sede Rai di viale Mazzini

## Il Polo blocca esame decreto sulle pay-tv

An, Fi e Ccd hanno ieri impedito al Senato l'esame del decreto sulle pay-tv, recentemente reiterato dal governo. La conferenza dei capigruppo aveva, in mattinata, di assegnare il provvedimento alla commissione Lavori pubblici, perché vi fosse la discussione, riservandosi di stabilire, in un secondo tempo, se il decreto potesse essere portato all'attenzione dell'aula. Alla riunione della commissione, il presidente, il leghista Rinaldo Bosco, ha proposto di avviare la discussione a partire dalla prossima settimana e di affrontare i problemi legati all'asta sui diritti calcistici subito dopo la replica del ministro Gambino.

Immediato il no del Polo, al quale si inopinatamente aggiunta l'estensione della Lega e del Ppi. A favore hanno votato i Progressisti-federativi, i Verdi e Rc. «Prima alla Conferenza dei capigruppo e poi nella commissione - ha commentato il progressista Antonello Falomita - la destra ha impedito ogni ipotesi di avvio di discussione sul decreto». Singolare la posizione del Polo che, da un lato, attacca il decreto perché, a suo dire, favorisce Cecchi Gori e poi impedisce che il Parlamento modifichi il decreto stesso. «La verità - sostiene Falomita - è che, incassata con il decreto e con la vendita dei diritti tv sul calcio, la protezione di interessi più o meno palesi della Fininvest in Telepiù, ecco che la destra non ha più importanza discutere e modificare il decreto».

## Tgs: «Con Tmc il calcio ha perso 95 miliardi»

Scegliendo il pacchetto integrale dell'offerta di Vittorio Cecchi Gori, la Lega Calcio e i presidenti delle società hanno rinunciato volontariamente alla cifra di 95 miliardi in tre anni, rinunciando anche ad applicare le norme da loro stessi fissate nel bando d'asta. È quanto sostiene un servizio andato in onda ieri pomeriggio nella trasmissione Tgs pomeriggio sportivo di Raitre. Il bando di concorso infatti prevedeva che la proposta poteva essere riferita a un prodotto singolo o a più prodotti uniti e che, in caso di un'offerta superiore alla somma di proposte singole, la Lega calcio poteva optare per la proposta unitaria. Nel servizio andato in onda sulla Testata giornalisticamente sportiva della Rai, si sostiene che se la Lega avesse scelto le offerte singole avrebbe incassato dai tre network 244 miliardi e 940 milioni, ovvero quasi 31 miliardi e mezzo all'anno in più di quello che ha dato l'offerta complessiva del gruppo Cecchi Gori.

## IL CASO Meno di due anni in azienda, ma le tracce sono indelebili...

# «Donna Lottizia», un uragano che imperversa sulla tv pubblica

In fondo è riuscita ad imporre l'uomo che voleva sulla poltrona di direttore generale della Rai. Ma Letizia Moratti ha dovuto anche riconoscere che il suo mandato è alla fine. Una manciata di mesi, neanche due anni, destinati a lasciare tracce indelebili nell'azienda. Sul campo membri del Cda, direttori generali, giornalisti capaci. Per non parlare dei diritti sullo sport persi quasi tutti. Ecco una breve storia della dirigenza di donna Lottizia.

MARCELLA CIARNELLI

quesiti. Anche perché, l'ha più volte dimostrato nel tempo, per lei valgono di più i fatti che le parole. E, quindi, per licenziare un direttore di testata o un direttore generale bastano poche righe per fax o, magari, una telefonata.

### Percorso di guerra

Non sembra strano che proprio in queste ore vi voglia di soddisfare il desiderio di ripercorrere il percorso di guerra che è stata, nella sostanza, la presidenza di Letizia Moratti. In fondo ad un osservatore disattento potrebbe anche sembrare che ancora una volta la Gei Ar di viale Mazzini sia riuscita a far prevalere la propria linea imponendo un manager Rai per la tormentata poltrona di direttore generale. Ma quella di ieri, in fondo, è stata l'ultima battaglia di donna Letizia (o Lottizia come nei corridoi a volte viene chiamata) visto che ormai il suo Consiglio di amministrazione è



Il presidente della Rai Letizia Moratti

Andrea Cerase

quella del direttore generale, Locatelli messa a disposizione secondo prassi non furono neanche prese in considerazione e sostituite senza neanche pensarci su un momento.

A novembre, nel giorno di Ognissanti, caddero altre teste. In puro stile manageriale, a mezzo

telefono. La Moratti aveva deciso di andarci giù duro. Alla Rai bisognava fare piazza pulita. Peccato che tutti quelli che hanno subito l'epurazione di quei mesi sono stati poi fatti rientrare a Saxa Rubra dal Pretore (a volte è bastata la sola minaccia) anche se il loro posto non l'hanno navuto visto

che era già stato occupato da altri. Il risultato di questa operazione è tutto in alcuni, esplicativi numeri. Al momento, in azienda, su 1.505 giornalisti ci sono 35 direttori, tre condirettori, 71 vicedirettori e 188 capiredattori. Il giudizio sulla managerialità di scelte che hanno portato a questa fotografia è scontato.

### Padrini e comunità

Il riuscito attacco alla diligenza, l'annuncio che non si sarebbe guardato in faccia a nessuno, fu dato da Fabrizio Del Noce, ex giornalista Rai e neoletto di Forza Italia. Nell'ombra (ma non tanto) già operava l'ex socialista Giuliana Del Bufalo chiamata al ruolo di consigliere dalla presidente. Erano tempi diversi dagli attuali in cui il medesimo Del Noce chiede, ogni volta che può, le dimissioni della Moratti e dei suoi consiglieri. Quanto nell'inversione di rotta dell'esperto di informazione dei berlusconiani c'entra la decisione della signora di andare a mettere il naso anche nella partita delle pay tv non è dato sapere. Ma lo scontro di interessi, oltre al conflitto dei medesimi, è una caratteristica di questa stagione dell'informazione.

Chiedendo scusa per le involontarie omissioni cerchiamo, per titoli, allora di mettere in fila le toppe di Letizia che l'Italia intera scopri essere il ministro degli esteri della comunità di San Patrignano quando lei in persona, e in piena notte, telefonò al presidente Scalfaro per annunciargli l'avvenuto decesso di Vincenzo Mucchioli. A proposito, se i padri politici nel tempo sono cambiati, anche se sempre nell'ambito del Polo, una certezza nella vita di Letizia Moratti è la comunità da anni orma, da molti anni, il suo fine settimana li trascorre con il

marito e i due figli tra quei ragazzi. Una stanza spartana, come ci tiene a raccontare il portavoce e braccio destro Agostino Sacca, «lei che potrebbe passare in ben altro modo i giorni di riposo». Ma torniamo alle vittime. Di Locatelli si è detto. In rapida successione hanno dovuto infilare la porta d'uscita altri due direttori generali. Gianni Billia prima e poi Raffaele Minicucci con cui lo scontro si è fatto evidente nel braccio di ferro per la nomina di Michele Santoro alla direzione del Tg3. La Moratti lo voleva, Minicucci no. Nell'aggiustamento che fu trovato saltò Daniela Brancati cui è stata poi affidata la striscia che fu di Andrea Barbato. Per lui la Moratti non ha mai trovato un posto. Mentre invece Alda D'Eusanio, altra frequentatrice di San Patrignano, si è vista difendere a spada tratta quando furono rese note alcune sue conversazioni private con Craxi.

Tra un balletto di direttori nominati, poi sospesi dal Pretore e, quindi, reintegrati e la distruzione scientifica della struttura della Rete; tra una serie di valenti professionisti costretti a riscalzare la sedia pur se a caro prezzo, invece di essere utilizzati per quello che sanno fare, la signora che con tranquillità si è potuta permettere di rispondere «non devo dar conto al Senato» quando da palazzo Madama arrivò la bocciatura del suo operato che per dieci volte è stato bocciato dalla Commissione parlamentare di vigilanza le vere perfle della sua gestione sono quelle che riguardano i diritti sportivi: ha perso quelli per la Formula uno (poi a fatica riconquistati), quelli per il tennis, quelli per il ciclismo e quelli, è cronaca di questi giorni, per le partite di calcio. Meno male che il mandato è alla fine.

ROMA L'equazione da risolvere era sempre quella: possono convivere sotto un simbolo unico, nella quota proporzionale, la Lista Dini, il Ppi di Bianco e i laici di Maccanico (più un manipolo di fedelissimi di Prodi) salvaguardando l'identità di tutte e tre le formazioni e soddisfacendo le reciproche richieste in termini di seggi parlamentari? La risposta per adesso, è no.

Ieri sera alle dieci, infatti, si sono arenate a piazza del Gesù le trattative fra i plenipotenziari di Lamberto Dini (Enrico Boselli, Sergio Berlinguer, Giuseppe Trippanera) e gli uomini del Ppi (Franco Manni e Fabrizio Abbate). Boselli è molto netto: «Non mi pare che ci siano più le condizioni per una lista comune», dice. «Abbiamo valutato che nell'interesse dell'intera coalizione potrebbe essere più utile presentarsi con le rispettive fisionomie politiche».

Il fronte Dini resta alleato del centrosinistra, anche se sembra sfumare l'obiettivo di ridurre a tre sole le «radici» dell'Ulivo. Però Gerardo Bianco invita ad andarci cauti: «Domani (oggi ndr) vedrò Dini. Lui chiede il riconoscimento di un ruolo e di una leadership, e su questo noi siamo aperti. Ma deve modularne le sue richieste».

La rottura è avvenuta sulla questione della cosiddetta «pari dignità», e cioè spettando al Centro 102 collegi «appetibili» del maggioritario alla Camera quanti di questi dovranno ospitare candidati di Dini, quanti dei Popolari e di Maccanico, quanti i prodiani? La proposta che gli ambasciatori di Lamberto avevano presentato ieri sera come «equilibrata» prevedeva che i collegi «buoni» fossero divisi a metà fra la lista Dini e i Popolari con Maccanico. Il Ppi ha rifiutato: non era chiaro infatti in quale quota dovessero finire i designati da Prodi (che sarebbero 15-17), e il partito di Bianco, che ritiene di aver diritto ad almeno 40 dei seggi, temeva di vedersi ridurre. Ma anche se Ciniani e Ppi avessero 40 seggi a testa (altra ipotesi ventilata), i 22 restanti non risolverebbero comunque il problema dei laici e degli uomini di Prodi Maccanico e i suoi alleati (Bordon, Zanone, La Malfa) ieri hanno chiarito che questa idea della pari dignità non li soddisfa, e che potrebbero addirittura presentarsi per conto proprio.

**Il «no» di Segni**

Il risultato, se la rottura di ieri sarà davvero irreversibile, soddisfa una sola persona: Mario Segni. Già l'altro giorno, infatti, il leader pattista aveva detto «no» all'abbraccio con i Popolari. Incontrando Dini a Palazzo Chigi, Manotto aveva posto l'ultimatum: «Prevedere l'operazione «Rinnovamento-lista Dini» in una «scialuppa» che imbarca il Ppi - aveva protestato - sarebbe lo snaturamento del progetto originario. «Piuttosto - aveva minacciato - me



Il presidente del Consiglio Lamberto Dini

# Dini e Bianco si dividono?

## Verso due liste distinte per la proporzionale

Si rompe la trattativa fra le tre componenti che dovrebbero dar vita al nuovo Centro dell'Ulivo. Ieri sera il Ppi ha rigettato l'offerta di Dini: dividere a metà i 102 collegi «sicuri» del maggioritario: 51 per Dini, 51 per i Popolari e Maccanico. Nel proporzionale, dunque, «Rinnovamento italiano» corrobbera da solo. È quel che Segni aveva chiesto, minacciando in caso contrario di «tornare a casa». Oggi decisivo incontro tra Dini e Bianco.

**VITTORIO RAGONE**

ne torno a casa, all'insegnamento? E ieri ha continuato, sia pure solitario, la sua battaglia. Per tutta la giornata Manotto ha continuato a dire che le «convergenze» che Bianco erano impossibili, perché «esistono due centri uno che vuole la grande riforma per andare nella seconda

repubblica, l'altro, raccolto intorno al Partito popolare, che tende a configurarsi come un residuo della prima repubblica». In più, il leader pattista scagliava l'anatema contro «umon e riciclati della prima repubblica» un siluro a De Mita («se non lo vuole prendere D'Al-

ma non vedo perché lo debba prendere io») ma anche ai molti ex democristiani che circolano nel l'entourage di Dini.

Lamberto, pur trattato per la giacca da Segni non mollava il presidente del Consiglio, ritiene infatti che il tentativo di costruzione del nuovo Centro vada perseguito fino all'ultima chance. Non è sicuro che riuscirà, ma nemmeno è disposto a sacrificarlo sull'altare della «purezza riformatrice» del leader pattista. Così, mentre Segni continuava il pressing, il suo luogotenente Diego Masi e il segretario socialista Enrico Boselli continuavano a fare la spola tra Palazzo Chigi e la sede del Ppi. Nel pomeriggio c'è stato un primo incontro fra le due delegazioni: non si veniva a capo dei problemi, ma in compenso gli andirivieni da Pa-

lazzo Chigi hanno suscitato le preoccupazioni di Maccanico e dei laici, che hanno addirittura scritto a Bianco e Prodi chiedendo il «coinvolgimento globale» nelle trattative.

Intanto anche Dini tessava un contratto a Palazzo Chigi due volte Sergio D'Antoni (la prima insieme ad alcuni dei ministri «di confine» con l'Ulivo), il quale D'Antoni, pur continuando a smentire che si schiererà alle elezioni, fa da cerniera con i Popolari. Dini ha parlato anche con Bianco spiegandogli che se il nuovo centro nascerà è opportuno che abbia una leadership visibile e il massimo della coesione anche dopo le elezioni. Si è poi consultato con altri popolari (Andreatta) e con lo stesso Maccanico. Nel corso della giornata qualche

Rischio-soglia alla proporzionale

# Salta l'accordo tra Verdi e Rete

La lunga trattativa fra il partito di Carlo Ripa di Meana e di Orlando per presentarsi uniti nella quota proporzionale è fallita ieri. E ha lasciato un rischio e uno strascico di polemiche. Il rischio è che nessuna delle due forze riesca a raggiungere nella proporzionale quel quattro per cento necessario per accedere all'assegnazione dei seggi. Una certezza per la Rete alla quale i sondaggi attribuiscono una quota di voti inferiore all'uno per cento. Un rischio grosso per i Verdi che raggiungono sempre secondo i sondaggi il 2,5 per cento. L'unione delle due forze era quindi indispensabile per poter puntare alla rappresentanza parlamentare.

Le polemiche si sono accese subito dopo e sono state dure. Le due forze si sono reciprocamente accusate di avere creato le condizioni per la rottura.

**Le accuse della Rete**

La Rete ha accusato il partito di Carlo Ripa di Meana di non aver accettato le condizioni assolutamente favorevoli che il movimento di Orlando aveva offerto. In particolare di aver «improvvisamente e pretestuosamente rotto gli accordi raggiunti nei giorni scorsi che prevedevano la presentazione di liste comuni con la Rete nella quota proporzionale». L'attacco è stato fatto in prima persona da Franco Danielli, portavoce del movimento. Danielli ha ricordato che la Rete aveva messo in atto ogni tentativo per costruire liste unitarie con i Verdi con l'obiettivo di garantire a tutte le componenti della coalizione del centro sinistra il raggiungimento della soglia del 4%, quota minima per evitare la dispersione dei voti. «Il senso di responsabilità del nostro movimento - ha detto Danielli - era giunto fino a rinunciare alla presenza del nostro simbolo sulla scheda elettorale. Questo evidentemente non è stato sufficiente per i Verdi, che hanno rotto accordi già raggiunti».

Il portavoce della Rete ha concluso affermando che non resta che prendere atto dell'accaduto e che il comportamento dei Verdi che non sono in grado da soli di raggiungere il 4%, espone l'intera coalizione al rischio di perdere migliaia di voti. «Pronta replica della Federazione dei Verdi: Non era possibile - hanno detto - fare liste comuni con la Rete perché non tutti erano d'accordo con questo progetto e i parlamentari del movimento di Orlando avevano già deciso di presentarsi in altre liste».

**La risposta dei Verdi**

In queste condizioni evidentemente per il Sole che ride l'alleanza non era assolutamente redditizia di conseguenza - hanno affermato in una nota - i Verdi hanno dovuto prendere atto che solo una piccola parte della Rete era disponibile a formare liste comuni nel proporzionale sotto il simbolo del Sole che Ride. In particolare quasi tutti i parlamentari usciti avevano già deciso di accordarsi anche nella quota proporzionale - con altre formazioni dell'Ulivo, e non intendevano candidarsi nel proporzionale sotto il simbolo dei Verdi».

Il Sole che ride ha accusato la Rete di eccessive pretese: «A fronte di un basso profilo delle candidature - prosegue la nota - dalla Rete stamane venivano chieste anche inaccettabili clausole quali quella di cedere alla Rete parte della proprietà del simbolo del Sole che Ride. Ci dispiace che l'esecutivo della Rete della scorsa notte abbia posto nuove ed esose richieste al fine di rendere impossibile l'accordo».

**Lo stop sui collegi**

La trattativa invece s'è bloccata sui collegi. È stato questo d'altronde, insieme all'ostracismo di Segni, il vero casus belli nelle giornate della trattativa. Così per ora tutto è fermo. A meno che Dini e Bianco non ricuciano in extremis.

Dini stretto tra Bianco e Segni riafferma la scelta netta per la coalizione del centrosinistra

# «Cerchiamo la strada giusta per vincere»

Giornata tesa per il presidente del Consiglio che gioca la sua carta politica con l'Ulivo. Alleanza confermata. Ma Dini è stretto tra la rivendicazione di identità di Bianco e l'idea di una terza forza di Segni. E riunisce i ministri che dovrebbero partecipare alla competizione elettorale, per coinvolgerli nella ricerca di una «soluzione equilibrata». La squadra di governo fuori quota? Intanto Dini rimanda la convention prevista domenica. «Parlo quando so cosa dire».

**PASQUALE CASCELLA**

ROMA «Dove abbiamo sbagliato? Nessuno osa chiederlo a Lamberto Dini, anche perché i suoi collaboratori sanno dai gesti nervosi della mano destra e dallo sguardo che il loro leader si perde nello stesso rovello. Quella determinazione, cortese ma fredda, con cui il presidente del Consiglio liquida l'ukase di Giuseppe Tatarella, a nome di Alleanza nazionale, sulle nomine («Ho il dovere di garantire tutti gli atti dovuti»), sfuma non appena nel suo studio vengono fatti accomodare i ministri Augusto Fantozzi, Giancarlo Lombardi, Adriano Ossicini, Tiziano Treu, con cui condivide l'avventura elettorale. Ha voluto chiamare a raccolta tutti, anche chi - come il ministro della Famiglia - non fa parte della squadra stretta del «partito di governo», avendo Ossicini scelto anzitempo di concorrere sotto le insegne dell'Ulivo, come a voler segnalare un pericolo più grande di quello che incombe sulla nuova forza politica a cui ha dato nome e voce.

**Segni s'impunta**

Il rischio insomma, è di una rottura, o con l'alleato potenziale o con l'alleato già acquisito, tale da compromettere comunque il segno della scesa in campo del presi-

dente del Consiglio. Che fare? Segni, la sera prima, aveva puntato i piedi: «Caro presidente - scegli. Puoi varare un vascello ma se sali sulla scialuppa di Prodi e Bianco lo preferisco tornare all'insegnamento». E aveva cercato il conforto di Enrico Boselli per dimostrare a Dini che le rispettive organizzazioni, dei Socialisti italiani e del Patto non avrebbero avuto problemi a raccogliere le firme necessarie per la presentazione di una lista autonoma nei collegi proporzionali. Provando pure a solleticare l'ambizione più grande, che poi è la propria ambizione, divulgata per ogni angolo di Montecitorio: «A una lista indipendente i sondaggi danno già il 5,5%, che può anche aumentare. Ma, pochi o tanti che siano gli eletti, possono rivelerli determinanti, e per loro la leadership di Dini è indiscussa. Come può Prodi raggiungere una maggioranza autosufficiente senza Rifondazione comunista e senza Rinnovamento italiano?».

**Ministri fuori quota**

L'interrogativo vero e sottaciuto se dovesse concorrere con una propria lista per il proporzionale, i nomi di quei ministri finirebbero per offrire il fianco alle speculazioni della destra sul «partito di governo» e indebolire la natura dell'«alleanza di governo» stretta con l'Ulivo. E la risposta sottintesa ma che tutti si danno, è che i ministri sono da considerarsi fuori quota. È la «soluzione equilibrata» che Dini consegna ai suoi interlocutori, come un messaggio che ciascuno può gestire come meglio ritiene opportuno verso le diverse personalità e componenti dell'Ulivo. Può servire a ben guardare, tanto a far tornare i conti nel caso di un accordo in extremis con Bianco e Maccanico, quanto per preservare il patto con l'Ulivo, affidando all'alleanza nel suo insieme la gran parte della squadra di governo, nel caso la corsa solitaria nella quota proporzionale diventasse per Dini una necessità.

Ma il tempo stringe. «Dobbiamo recuperare lo spirito originario del movimento», si lascia sfug-

gire Dini quando, tra un incontro ufficiale nella sua veste di presidente del Consiglio e un vertice riservato nei panni del leader politico getta l'occhio sulle incombenze burocratiche della competizione elettorale. Ed è come se dicesse a se stesso che il errore compiuto è stato nel cedere a una logica, come dire? partitocratica. E la correzione del tiro a questo punto, vuole amministrarla in corsa. Già ha definito la struttura del proprio movimento, affidando a un imprenditore Giancarlo Capitta l'incarico di presidente e poi scegliendo figure a metà strada gli incarichi operativi a Giuseppe Trippanera che viene dall'entourage di Guido Bodrato il coordinamento operativo al commercialista Giovanni Mastelloni l'amministrazione, a Paolo Ricciotti (che ha appena lasciato il Ppi) l'organizzazione e a una donna esperta del ramo la «qualità del lavoro dei volontari. Ci sono adesso referenti più diretti (e nell'ombra D'Antoni) e non più solo le organizzazioni di Boselli e Del Turco di Segni e di Berlinguer. Ma è a se che Dini riserva l'ultima parola. Tant'è che ha bloccato tutto: manifesti, spot (per le tv locali) anche la convention di lancio del movimento già programmata per domenica all'Auditorium della Tecnica dell'Eur quello - per intendersi - della Confindustria. E non solo per che incerto è ancora il simbolo da presentare in pubblico. «Apro bocca solo quando so cosa debbo dire».

**Cofferati polemico con D'Antoni**  
**«Inopportuni quegli incontri»**

Ancora polemiche tra Cofferati e D'Antoni per l'incontro di ieri tra il segretario della Cisl e Lamberto Dini e sull'autonomia che il sindacato deve tenere nel corso della campagna elettorale. «È indispensabile tenere distinti i ruoli - dice il segretario della Cgil Sergio Cofferati - sarebbe bene evitare di fare riunioni che possano essere interpretate come quelle del governo. Poi ognuno è libero di fare quello che vuole e se ne assume la responsabilità. Io mi sono limitato a far notare che forse non era utile e opportuno». D'Antoni replica: «Io sono convinto che farebbe bene Cofferati ad incontrare Dini. Perché non è d'accordo? Io non me la prendo se lui lo incontra, non lo seguio in tutte le cose che va facendo, non mi pare un grande tema...». Quanto all'incontro con Lamberto Dini D'Antoni afferma di aver avuto con il presidente del Consiglio uno «scambio di valutazioni che avviene qualche volta unitariamente, qualche volta da singoli. Nulla di dietrologico. Abbiamo avuto uno scambio di valutazioni sulle pensioni, sul contratto del pubblico impiego e una sua conclusione rapida, anche sui dati sull'inflazione».

**ASSOCIAZIONE BIANCHI BANDINELLI**  
*incontro di studi*

**MUSEI, I SERVIZI PER IL PUBBLICO**

*Lo stato di attuazione della legge Ronchey, i problemi che si pongono, le prospettive*

Relazione introduttiva  
**ALMA MARIA TANTILLO**

Interventi di

**SANDRA PINTO, ENZA GRILLO, FRANCESCO PAPAFAVA, NOVELLA SANSONI**

ROMA, 8 MARZO - ORE 15.45  
SALA DELLA FONDAZIONE BASSO  
VIA DELLA DOGANA VECCHIA, 5



**Vince il candidato progressista Ma la Camera ormai è chiusa...**

**ROMA.** Filodemo Iannuzzelli, candidato progressista nel collegio di Salerno città alle elezioni del 27 marzo 1994, la definisce «una beffa». La Giunta per elezioni di Montecitorio ha finalmente riconosciuto, ma probabilmente fuori tempo massimo, e comunque a Camere ormai sciolte, la sua vittoria su Nino Colucci, esponente di An e candidato del Polo. Il risultato del voto di Salerno era stato incerto fino all'ultima scheda, ma alla fine la Corte d'Appello di Benevento aveva dichiarato la vittoria di Colucci con uno scarto di 48 voti. Iannuzzelli, rappresentante del Cristiano-sociali sotto il simbolo del Progressisti, aveva fatto ricorso. «Il tutto», dice Iannuzzelli, «avrebbe dovuto essere discusso, secondo regolamento entro 18 mesi. Invece la Giunta delle elezioni di Montecitorio se l'è presa comoda». Alla fine la giunta, pochi giorni fa, prende la sua decisione e riconosce valide oltre 80 schede. Vengo così a sapere», dice Iannuzzelli «che il posto a Montecitorio spettava a me. Peccato però che le Camere siano sciolte e che probabilmente non ci sarà tempo sufficiente per proclamare l'elezione». In base al regolamento della Camera, in ogni caso, la proclamazione potrà avvenire fino all'8 maggio, il giorno prima dell'insediamento della nuova Camera.



Il segretario del Ccd Pierferdinando Casini con Clemente Mastella

Marco Pisci/Dufoto

**Fini: «Stop alle nomine Eni»**

**An all'attacco di Dini Ora Selva vuole cambiare il decreto «par condicio»**

La destra rinnova e intensifica gli attacchi a Dini. Prima Tatarella (che con Fini pensa all'Eni) pone con durezza la questione delle nomine, ma Lambertow lo stoppa: «Solo gli atti dovuti». Poi è Selva a pretendere la «par condicio» anche per il «presidente-partito», ma l'Ulivo gli rinfaccia che proprio il Polo ha impedito per un anno l'esame del decreto. Bassanini: «Dini è pari agli altri. Una volta invece le tribune in tv erano aperte e concluse dal governo».

**GIORGIO FRASCA POLARA**

**ROMA.** Il fior fiore di An mobilitato, ieri, per intensificare gli attacchi a Lamberto Dini, per sferrare assalti concentrici al «presidente del Consiglio che si è fatto partito» e che quindi spaventa la destra. Comincia il presidente dei deputati, Pinuccio Tatarella, che annuncia per la tarda mattinata di ieri una conferenza stampa in cui darà l'altolà a Lambertow per la questione delle nomine di pertinenza governativa. Ma l'attesa si sgonfia presto per un infortunio in cui incappa lo stesso Tatarella: un cronista lo incrocia mentre esce da Palazzo Chigi e lui ammette di avere appena incontrato per questo il dottor Dini e di avere ottenuto l'assicurazione che «impegno del governo è di procedere a nuove nomine solo in caso di atti dovuti». Quando perciò Tatarella si presenta ai giornalisti, tutto si riduce ad una replica un po' stizzita: «E allora incaricherò due amministrativisti di mia fiducia perché mi dicano quali sono atti dovuti e quali no». E comunque, se Dini lo stoppa, Tatarella non rinuncia a prendersela (in toni meno doro-tei) con i pidiessini Cesare Salvi e Gavino Angius che, se avevano già sottolineato l'opportunità che il governo proceda solo a nomine imposte da pressanti obblighi di legge o da un interesse generale rilevante e motivato, avevano anche denunciato l'indecente, perché strumentale, campagna scatenata dalla destra.

**«Oscurete il vertice Ue»**

Con sprezzo del ridicolo, Selva arriva a sostenere che Dini non dovrebbe comparire in tv durante il vertice Ue fissato a Torino per la fine di questo mese. Se proprio non si possono metter le mutande alle telecamere, allora il minutaggio delle «comparsate» di Dini nel corso dell'incontro dei Quindici dovrebbe essere scontato sul monte-tempo riservato nelle tribune elettorali allo schieramento di cui fa parte il presidente del Consiglio.

La tentazione di lasciare solo in commissione Selva è stata molto forte, tra i commissari del centro-sinistra. Ma alla fine è prevalsa la decisione di ribattere. Così tanto il progressista Bassanini quanto il popolare Elia hanno rammentato a Selva che qualsiasi modifica alla «par condicio» è stata resa impossibile dall'accanito ostruzionismo messo in atto dal Polo. Quanto al presidente del Consiglio, ha osservato Bassanini, egli non gode di alcuna posizione di privilegio: una volta questo privilegio c'era, basti pensare che il governo aveva diritto di introdurre e concludere (fuori quota, ovviamente) ogni ciclo di tribune televisive. «Ora tutti sono posti invece sullo stesso piano. Che se poi a Torino c'è il vertice Ue, se ne darà notizia per il rilievo in sé: che forse la tv dovrebbe nascondere una vittoria del Milan solo perché il suo presidente è il candidato Silvio Berlusconi?». Ma il centro-sinistra ha voluto approfittare della occasione per lanciare un segnale alle 750 tv e alle 2.000 radio locali: disponibilità al sostegno di modifiche che consentano ad esse una partecipazione alla campagna elettorale anche durante gli ultimi, cruciali trenta giorni.

**Che succede all'Eni**

Se non che si scopre facilmente dove Tatarella, e An, e il centro-destra tutt'intero vogliono arrivare: la presidenza e il consiglio d'amministrazione dell'Eni, che scadono il 31 marzo e che dovrebbero essere rinnovati dall'assemblea degli azionisti già convocata per il 12 aprile. Cioè prima delle elezioni. Il Polo vuole sapere prima se sarà al governo (pronto quindi ad un nuovo arrembaggio, come due anni fa) o resterà all'opposizione. E allora? L'assemblea degli azionisti Eni va rinviata, magari a dopo le elezioni, ma entro giugno per non danneggiare il gruppo e turbare i mercati. Di lì a poco autorevole contro-canto di Fini: «Nessuna nuova nomina all'Eni prima delle elezioni. E men che mai alla Rai».

Poi, al pomeriggio, nell'attacco concentrato a Dini soccorre di rincalzo Gustavo Selva, nella qualità di presidente di quella commissione Affari costituzionali della Camera dove giacciono (da un anno) i decreti-legge sulla par condicio che il

**È rissa tra Mastella e Sgarbi. I pannelliani vogliono lo stesso numero di posti**

**Pochi seggi: il Ccd rompe**

Il Ccd abbandona il vertice di via dell'Anima. Mastella: «I nostri parlamentari uscenti li vogliono eliminare, mentre i loro sono intoccabili». Lo scontro è tra Pannella-Sgarbi e Ccd-Cdu. «Ma si ricomparrà presto», dice Sanza. Oggi sarà affrontata la questione dell'antiproibizionismo, su cui i cespugli e An sono fermamente decisi a fare fuoco di sbarramento. Fini: «Sono ottimista». Il primo atto del Polo nelle nuove Camere: abolire la quota proporzionale.

Oggi, ovviamente, le disponibilità sono minori. Intanto Michelini non ha problemi perché è direttamente in quota Forza Italia, cui garantisce la «presenza cattolica», come l'avvocato Spallone di Bologna, presidente dell'associazione familiari, vicino alla Curia, «che non si fida più di Casini come esponente di riferimento per i valori della vita e della famiglia».

**Pannella Sgarbi contro Ccd**

Che il contenzioso sia oggi tra Ccd e Pannella-Sgarbi lo ammette anche lo stesso presidente della commissione Cultura, il quale la butta sulle personalità esterne, che bisogna decidere con chi fare gruppo perché non possono essere considerate le anime belle. «Questi i voti li devono invece alle forze politiche che li hanno eletti e saranno pure illustri, ma dovranno chiamarsi di un gruppo o di un altro. Insomma Pininfarina, Forattini, dico a caso, devono dichiarare se sono nostri, del Ccd, di Forza Italia. E quando parla di trattative lo faccio per dire anche che se uno dovesse vedersi umiliato nella ripartizione, potrebbe anche rompere».

Come al solito non ha peli sulla lingua, Vittorio Sgarbi. Anche se al termine del vertice si è divertito a raccontare del transfert con Letta. Insomma, a sentir lui, si sarebbero quasi invertite le parti: Sgarbi tran-

quillo e Letta esagitato. Sicuramente è accaduto l'altro ieri durante la presentazione del libro su Dini, mentre ieri, in via dell'Anima, il vero Letta sarebbe rimasto quasi zitto. Certo è che uscendo ha così commentato le parole del suo «omologo»: «Il transfert? Sarebbe una cosa interessante per Sgarbi». Al consigliere principe di Berlusconi evidentemente la battuta non è piaciuta, così come non deve essere piaciuto l'andamento della riunione. Perché ora toccherà a lui ricucire con il Ccd, asserragliato negli uffici di via Due Macelli.

**La divisione sulla droga**

Evidentemente la ricomposizione si troverà, di qui a domenica, quando dovranno essere depositate le liste con i simboli - mentre il 18 marzo dovranno essere pronte le candidature. Ne è certo Angelo Sanza, chiuso in riunione fino a tarda sera. Oggi comunque lo scontro tra An, la componente cattolica e quella libertaria riprenderà su un tema di fondo: l'antiproibizionismo. Infatti ieri l'accordo è stato raggiunto sulla questione dell'abolizione della quota proporzionale nella legge elettorale. Il Polo, infatti, si è impegnato a dichiarare questo il primo atto da compiere al momento dell'insediamento delle nuove Camere. Oggi invece si dovranno affrontare i temi della droga

**ROSANNA LAMPUGHANI**

**ROMA.** «Al posto vostro non drammatizzerei». Anche quando si discuteva di candidature per le regionali Mastella uscì urlando dalla riunione. Alberto Michelini la prende filosoficamente l'impennata del Ccd che ieri sera ha abbandonato il vertice del Polo, cui hanno partecipato anche Marco Pannella e Vittorio Sgarbi per mettere a punto l'accordo che consente loro di andare alle elezioni con il centro-destra. Ma è stata proprio la loro presenza, o meglio sono state le loro richieste a far saltare la riunione che, nonostante le dichiarazioni concilianti di Costa o di altri esponenti, non è stata affatto tranquilla. «Questo succede perché la lotta per i seggi è lunga», commenta Publio Fiori immerso in un incontro elettorale. Mastella comunque punta i piedi: «Si tratta di un problema di valutazione e criteri e con quelli fi-

nora suggerirti non si può far molto». Ma altro che criteri! Lui stesso poi aggiunge: «Vogliamo eliminare i nostri candidati uscenti, mentre gli altri sono intoccabili». Insomma è la questione che si trascina da giorni su quanti colleghi si devono spartire i partiti minori. Il caso è scoppiato da quando Pannella ha posto a Berlusconi in maniera cruda la questione: noi valiamo il 5%, Ccd e Cdu no. Quindi o abbiamo lo stesso numero di collegi o non se ne fa niente. Per il Cavaliere i voti che raccoglie il riformatore, che si è alleato con Sgarbi, sono essenziali - come ha dimostrato l'andamento delle elezioni regionali. Ma non è solo questo, fa notare Michelini. «Berlusconi si è svenato per le regionali. Buttiglione arrivò dicendo di portare il 10% dei voti, invece si vide dopo che aveva solo l'1%. Ma intanto si beccò 70-80 consiglieri regionali

**Candidature femminili a rischio. Uno spot sulla «sex condicio»: andrà in onda?**

**E il Polo dimentica le donne**

**LETIZIA PAOLOZZI**

**ROMA.** ROMA. La forza femminile c'è. Grande. L'ha confermato la conferenza di Pechino nella sua affermazione della libertà sessuale femminile. E poi. La lettera del Papa alle donne. L'incontro dell'8 marzo suore-femministe (non è cosa nuova. Il «Corriere della Sera» già due anni fa segnalava questo scambio e adesso dedica il numero dell'8 marzo alle donne lo storico mensile «Noidonne»). Ancora. L'uscita del «Sottosopra» (storica testata della Libreria delle donne di Milano) rosso (ma questa volta redatto non solo da donne della Libreria) di grande interesse per la sua affermazione sulla «fine del patriarcato».

Chi rassicurerà queste donne che non vengano messe in ombra? Roberta Pizzicara, responsabile delle «Colleghe del Polo», il gruppo che raccoglie tutte le donne del centrodestra, si è mossa sui carboni ardenti. Giusta, secondo la parlamentare, l'abolizione della quota riservata alle donne. E però. Alcuni segnali «anno capire purtroppo che alle donne si vuole riservare un

trattamento discriminatorio». Bisogna rimuovere gli ostacoli. Ha provato a correre ai ripari Livia Turco, commissione Parità, con lo spot elaborato dalla Commissione per sottolineare l'importanza di avere più donne in Parlamento. Ma, non ultimo paradosso della par condicio, lo spot non può essere mandato in onda. Ha spiegato Mirella Boncompagni, dipartimento Editoriale della Presidenza del Consiglio, che rischia di scomparire ogni riferimento alla competizione elettorale.

Favorevole alla decisione presa nei giorni scorsi dalla Fininvest di abolire gli spot elettorali all'interno dei propri programmi, Ombretta Colli, eurodeputata di Forza Italia, presiede l'incudine (sostenere il proprio sesso) e il martello (accettare le decisioni del partito di appartenenza) aggira l'ostacolo. Per favore, programmati televisivi, instaurate una sorta di «sex condicio» (oh, Dio, ma non è di ciccolinesca memoria questa definizione?) capace di offrire pari opportunità di presenza in video anche per le donne parlamentari.



Ombretta Colli

Andrew Medichini/Master Photo

**Chi vincerà? Su Internet arriva il «gioco» delle elezioni**

**Chi vince? Chi perde? Impossibile ovviamente saperlo prima dell'esito della consultazione del 21 aprile. Ma un modo per avere prima di quella data almeno un risultato virtuale, grazie ad «Internet», ci potrebbe essere.** La possibilità viene offerta dal giornale telematico dei Comunisti unitari i quali hanno inventato il «gioco delle elezioni». Ovvero, come recita sempre il titolo del programma, «scopri i candidati che vincono e che perdono». Nei 707 collegi uninominali di Camera e Senato vengono messi a confronto i risultati delle elezioni politiche del '94 con i risultati delle consultazioni regionali del '95. Un confronto nel quale verranno fatte delle opzioni sulle desistenze annunciate. Il giornale telematico metterà a disposizione degli interessati i software di servizio necessari. Questo l'indirizzo telematico per arrivare su questa pagina di Internet: [HTTP://WWW.MCLINK.IT/COMUNI](http://www.mclink.it/comuni)

Torino, dimezzata la cifra del sequestro a De Benedetti

# Ingegnere-Ambrosiano Round in pareggio

## Oggi la sentenza sul pignoramento

Si deciderà oggi presso la Pretura di Torino, sulla richiesta di pignoramento delle azioni della finanziaria attraverso la quale la famiglia di Carlo De Benedetti controlla il suo impero industriale. La richiesta è stata avanzata dai liquidatori del vecchio Banco Ambrosiano: ieri il pretore Francesca Bresciani ha parzialmente accolto un ricorso dei legali di De Benedetti, dimezzando (a 50 miliardi) l'ammontare del possibile pignoramento.

DARIO VENEZONI

MILANO. Il primo round tra Carlo De Benedetti e i liquidatori del vecchio Banco Ambrosiano in pretura a Torino si è chiuso con un sostanziale pareggio, così che - come sempre succede, in questi casi - i due fronti cantano vittoria in contemporanea. Il pretore civile Francesca Bresciani ha infatti accolto solo in parte l'obiezione, sollevata dai legali del presidente della Olivetti, alla richiesta di pignoramento delle azioni della sua casa-fortuna di famiglia, la società in accomandita per azioni «Carlo De Benedetti & Figli», che tira le fila di tutto l'impero industriale.

A una richiesta di pignoramento per 100 miliardi (più gli interessi), avanzata dai legali dei liquidatori, il pretore ha replicato disponendo una sospensiva al sequestro di titoli per un importo pari a circa 50 miliardi, e cioè la metà.

Caso controverso

Gli avvocati di De Benedetti sottolineano la circostanza che il magistrato ha dato loro (parzialmente) ragione: quelli del fronte avversario, per parte loro, esultano perché la sentenza della signora Bresciani apre la strada al pignoramento dei titoli, anche se parziale. A seconda dei punti di vista, insomma, il vaso è mezzo pieno o mezzo vuoto.

In verità l'udienza più importante, in questa intricata causa, sarà quella di oggi, quando - presenti i rappresentanti della Cofito, la società che risulta materialmente essere la depositaria dei titoli contestati - si discuterà della reale possibilità di procedere al pignoramento. Quanto al merito della causa, il pretore Francesca Bresciani ha rinviato il compito al Tribunale civile di Torino, trattandosi di un ammontare tanto elevato. Il Tribunale, per parte sua, avrà 90 giorni di tempo per istruire la pratica. Per una conclusione del processo civile non è azzardato parlare di mesi, se non di anni.

Tutto ha origine dalla sentenza di primo grado per il crack dell'Ambrosiano di Roberto Calvi. Carlo De Benedetti, che del Banco fu vicepresidente per un brevissimo periodo, fu condannato insieme ad altri 32 imputati per bancarotta fraudolenta. Oltre a condannarlo a 6 anni e 4 mesi di prigione,

il tribunale gli intimò di rifondere «in solido con gli altri» 100 miliardi di lire a mo' di risarcimento per il danno arrecato. «Un solido» significa che tutti sono oggetto della richiesta, ma che se uno solo paga, gli altri sono sollevati dall'obbligo.

Si punta sulle azioni

A diversi anni di distanza i liquidatori del vecchio Ambrosiano sono tornati alla carica, puntando sul patrimonio di De Benedetti, considerato il più ricco della compagnia (anche se Licio Gelli e Umberto Ortolani, per fare solo due nomi, non si possono certo definire indigenti). Ottenuto il sequestro di 1 miliardo e mezzo circa, l'ammontare cioè degli onorari che il presidente della Olivetti avrebbe dovuto incassare nel '95 dalle varie società che amministra, i liquidatori hanno puntato sul bene di maggiore evidenza di De Benedetti, e cioè sul pacchetto azionario della società attraverso la quale egli controlla il suo impero.

Le azioni della accomandita di famiglia, però, si è scoperto poi, sono state date in pegno alla Cofito, una società controllata dall'ingegner Segre, commercialista torinese che possono a buon titolo essere considerati tra i più fedeli collaboratori (e di più antica data) dello stesso De Benedetti. Per i liquidatori si sarebbe trattato solo di una manovra per cercare di mettere in salvo il pacchetto azionario. Di qui l'attesa per l'udienza di oggi, quando i Segre saranno chiamati a chiarire la loro posizione e a dire una parola chiara sull'effettiva disponibilità delle azioni.

Nel frattempo un altro processo, questa volta a Milano, potrebbe dire una parola dirimente nell'intricata vicenda. Presso la Corte d'Appello del tribunale di Milano è in corso in fatti il processo di secondo grado per il crack dell'Ambrosiano. I legali di Carlo De Benedetti hanno rifiutato l'ipotesi del patteggiamento - scelta invece da un nutrito gruppetto di imputati eccellenti - puntando a una sentenza di assoluzione. Se il presidente della Olivetti fosse assolto dall'accusa di bancarotta, verrebbe meno anche la sua responsabilità nei danni subiti dal Banco, e le cause torinesi si potrebbero dire estinte.

### Tangenti, Radaelli restituisce all'Atm quattordici miliardi

Sergio Radaelli, uno dei primi collettori di tangenti ai partiti coinvolti nell'inchiesta Mani pulite, ha restituito i suoi conti svizzeri per risarcire ben 14 miliardi all'Atm, l'azienda trasporti municipale di Milano. Da ieri il denaro che si trovava presso la banca Bci di Lugano si trova nelle casse dell'agenzia Bni del palazzo di giustizia, anche perché il risarcimento era la condizione che il gip Silvana D'Antona aveva imposto a Radaelli per ammetterlo al patteggiamento della pena richiesta dall'ex notaio socialista. Adesso per lui si prospetta una condanna a un anno e dieci mesi che verrà discussa nell'udienza preliminare in programma per il 26 marzo.



Carlo De Benedetti

Sayadi

Le confessioni degli indagati conducono agli uffici del ministero

## Falsi invalidi alle Poste Individuato il superboss?

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Un'unica regia dietro lo scandalo dei falsi invalidi? Un uomo-chiave che avrebbe gestito il mercato degli attestati truccati consentendo centinaia di assunzioni, ovviamente truccate, al ministero delle Poste? Gli inquirenti descrivono l'identikit senza volto di un misterioso personaggio. Sarebbe un dipendente ministeriale che utilizzando la sua influenza e la conoscenza dei meccanismi burocratici, avrebbe sbrigato centinaia di pratiche per conto dei politici di turno. Nei prossimi, questo «Mister X» capace di trasformare in dipendenti statali mutilati o ciechi, uomini e donne che nei fatti erano sani come pesci dovrebbe essere ascoltato dal pm Castellucci, il magistrato che ha fatto dello scandalo-invalidità il suo cavallo di battaglia di questi mesi. Inutile dire che attraverso «Mister X» gli inquirenti sperano di scoprire tutti i retroscena rimasti finora oscuri della vicenda. Proprio a questo misterioso intermediario si sarebbero rivolti molti uomini politici per piazzare i loro «protetti» allo scopo di incrementare pacchetti-voto e con-

sensi. Al regista delle assunzioni truccate la procura sarebbe arrivata non solo attraverso gli accertamenti bancari fatti dal nucleo centrale della Guardia di finanza e le indagini svolte dai carabinieri, ma soprattutto grazie alle ammissioni di alcuni indagati che si sarebbero decisi a parlare nelle scorse settimane tirando in ballo il misterioso personaggio.

La lista degli indagati

L'elenco degli indagati, intanto, aumenta di giorno in giorno. Sarebbero 3000 complessivamente. Duecento sarebbero stati iscritti sul registro soltanto negli ultimi giorni. Con 30 milioni di lire sull'unguia, alcuni intermediari «vidimavano» petenti d'invalidità che erano veri e propri lasciapassare per conquistare un lavoro alle Poste. I reati ipotizzati, a seconda delle posizioni, sono la truffa, il falso e l'associazione per delinquere. I singoli filoni di indagine riguardano principalmente le assunzioni al dicastero delle Poste tra il 1991 e il 1992 e la concessione di indennità di accompagnamento ad invalidi al cento per cento.

Tra le posizioni al vaglio ci sono quelle di molti medici compiacenti. Intanto, è fissata per venerdì prossimo l'udienza preliminare relativa ad una tranche dell'inchiesta. Il gip di Roma, Fabrizio Gentile, dovrà decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio di 24 persone accusate di abuso d'ufficio e falso. Tra queste l'ex direttore dell'ispettorato sanitario delle Poste Mario Puddu, accusato di aver sottoscritto certificazioni relative a visite mai svolte, e la figlia Fulvia, assunta irregolarmente come invalida alle Poste.

Venerdì primo processo

Le assunzioni truccate si ottenevano nel giro di tre mesi. Il meccanismo era più o meno questo: un medico compiacente attestava la percentuale d'invalidità. In alcuni casi si è fatto anche ricorso a timbri e moduli falsi delle Usl. L'ispettorato sanitario delle Poste, poi, confermava la diagnosi senza sottoporre a visita il candidato all'impiego. A quel punto, poi, scattava l'assunzione dei «raccomandati» grazie ai salti delle normali graduatorie. In tutto il territorio nazionale sono una decina le inchieste sulle false invalidità.

David Grieco, Olivia La Pigna e i loro figli Gianna e Manuel si stringono a Bianca, Federica, Pia, Donatella, Antonello e Giulio nel dolore per la perdita del grande, generoso, geniale, ironico, indimenticabile maestro di vita.

GIROLAMO SOTGIU

Roma, 7 marzo 1996

Romana Bianchi ricorda con affetto e rimpianto la cara

OLGA BARBIERI

donna di straordinaria tenacia e dolcezza, impegnata per l'affermazione dei più alti valori democratici. Con Cino, indimenticabile comandante partigiano dell'Oltrepò, è stata punto di riferimento per tanti e tante che grazie a loro hanno scelto l'impegno nella sinistra, per le idee e i valori dell'antifascismo.

Pavia, 7 marzo 1996

I compagni e le compagne della Federazione del Pds di Pavia ricordano con affetto la carissima compagna

OLGA BARBIERI

donna di grande generosità, coerenza e tenacia. Con l'indimenticabile suo nostro compagno Cino, comandante partigiano dell'Oltrepò, è stata protagonista di un costante impegno per l'affermazione dei valori dell'antifascismo e di una reale democrazia solidale.

Pavia, 7 marzo 1996

**UNITA' VACANZE**  
MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810-844

**Abbonatevi a**  
**l'Unità**  
Ogni lunedì su **l'Unità**  
inserto  
**UNITA' VACANZE**

**Regione Emilia Romagna**  
**AZIENDA OSPEDALIERA DI MODENA**  
**AZIENDA USL DI MODENA**  
**ESTRATTO DI AVVISO DI GARA**  
L'Azienda Ospedaliera e l'Azienda Usl di Modena indicano ai sensi della L.R. 22/80, della L.R. n. 50/94, e tenuto conto del D.Lgs. 358/92 e della direttiva 93/36 con procedura d'urgenza, Licitazione privata per la fornitura di medicinali lotti n. 301.  
Importo annuo presunto della fornitura L. 27.000.000.000 (ventisette miliardi). Termine di scadenza per la presentazione della richiesta di partecipazione: 25/3/1996 (ore 12).  
Il presente avviso è stato inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Uff. della Comunità Europea in data 28.2.1996, e a quella della Repubblica in data 2.3.1996. Per il ritiro del testo integrale del bando gli interessati potranno rivolgersi all'Area Risorse Umani e Servizi, via del Pozzo 71 - 41100 Modena Tel. 059/422216 Dr.ssa Amerio - 059/438914 Dr. Cavaliere.  
IL DIRETTORE GENERALE DELL'AZIENDA OSPEDALIERA MODENA (Dr. Roberto Rubbiani) IL DIRETTORE GENERALE DELL'AZIENDA U.S.L. DI MODENA (Dr. Giuseppe Carbone)

**AZIENDA OSPEDALIERA "G.M. LANCISI" - ANCONA**  
**UFFICIO PROVVEDITORATO - VIA XXV APRILE, 17 ANCONA**  
**AVVISO DI GARA**  
In esecuzione della decisione n. 379 del 21.12.1995, l'Azienda Ospedaliera "G.M. Lancisi" ha indetto, ai sensi di quanto previsto dai Decreti Legislativi 358/92, 157/95 e L.R. delle Marche n. 31/81, LICITAZIONE PRIVATA PER L'AFFIDAMENTO DEI SEGUENTI LOTTI, per un periodo triennale:  
Lotto 1: Gestione servizio interno bar  
Canone annuo base di L. 20.000.000 + Iva  
Lotto 2: Gestione distributori automatici  
Canone annuo base di L. 5.000.000 + Iva  
Stante l'urgenza di addivenire all'aggiudicazione, si utilizzeranno le procedure accelerate di cui all'art. 10 - comma 8 del D.Lgs. 157/95. I suddetti appalti saranno aggiudicati in conformità all'art. 23 - lettera b) - del D.Lgs. 157/95 con le modalità che saranno successivamente specificate nella lettera di invito e nel Capitolato Speciale. L'aggiudicazione del servizio avverrà per singoli lotti. Le domande di partecipazione, una per ogni singolo lotto, redatte in lingua italiana su carta legale, sottoscritte dal legale rappresentante, autenticate nelle forme di cui alla Legge 15/68, dovranno pervenire esclusivamente a mezzo lettera raccomandata espressa all'Azienda ospedaliera "G.M. Lancisi" Ufficio Provveditorato - Via xxv aprile, 17 Ancona - entro le ore 12 del giorno 28/3/1996. I partecipanti dovranno allegare alla domanda, a pena di esclusione dalla gara, apposita dichiarazione, in carta semplice, autenticata con le forme di cui alla Legge 4.1.68 n. 15, di non trovarsi in alcuna delle condizioni di cui all'art. 11, lett. a), b), c), d) ed e) del D.Lgs. 358/92 ed iscrizione presso la Camera di Commercio al Registro esercenti per il Commercio, per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande. All'esterno di ciascun plico dovrà essere riportata la dicitura relativa al lotto ed ai lotti cui si intende partecipare. Le domande non redatte conformemente al bando o pervenute oltre il termine fissato non verranno prese in considerazione. Le domande di partecipazione non sono vincolanti per l'Azienda "G.M. Lancisi" che potrà adottare ogni provvedimento di autotutela (annullamento, revoca, abrogazione) senza che i concorrenti possano avanzare richiesta di risarcimento o altro. Le lettere di invito a presentare offerte saranno spedite entro il mese di aprile 1996. Ai sensi dell'art. 70 della L.R. 31/81 il verbale di aggiudicazione terrà luogo del contratto. Per eventuali informazioni le ditte interessate potranno rivolgersi a: azienda ospedaliera "G.M. Lancisi" Ufficio Provveditorato tel. 071/5963676.  
IL DIRETTORE GENERALE (Dott. Filippo Marelli)

**ASSOCIAZIONE CRS, FONDAZIONE L. BASSO E POLITICA ED ECONOMIA**  
**Presentazione del libro**  
**"Il pensiero meridiano"**  
di Franco Cassano  
Laterza  
**ne discutono**  
**DOMINIANNI MARRAMAO MATVEJEVIC RESTA**  
presiede BARCELLONA  
**VENERDI 8 MARZO 1996, ORE 17,30**  
SALA IGEEA DELL'ISTITUTO DELL'ENCICLOPEDIA ITALIANA  
PIAZZA DELL'ENCICLOPEDIA 4, ROMA

## «L'8 marzo saremo persone»

ALBERTA DE SIMONE

L'8 marzo saremo persone? È stato il commento semplice e bello che ha accompagnato l'approvazione definitiva da parte del Senato della nuova legge contro la violenza sessuale. Il caso ha fatto coincidere quel voto finale del Parlamento con il giorno di San Valentino. Un altro caso (fortunato?) ha voluto che, avendo le parlamentari proponenti concordato di firmare la legge in ordine alfabetico, quella proposta unitaria avesse nome «Amicis». La fortuna ha voluto che questa legge nascesse più col segno dell'amore, del rispetto e dell'amicizia che come divieto di violenza. Tutto il resto l'ha fatto la volontà caparbia, la forza, la tenacia delle donne dentro e fuori al Parlamento che per quel risultato si sono spese e hanno incontrato anche questa volta resistenze durissime, trappole, opposizione, hanno dovuto fronteggiare infine un vero e pro-

prio ostruzionismo alla vigilia di una crisi di governo e dello scioglimento della legislatura, hanno fatto i conti con quell'inconscio parlamentare così trasversale e così pericoloso, quella paura maschile che spingeva alcuni colleghi a dire e a fare davvero di tutto. Una bella battaglia è stata combattuta e vinta da alcune, ma oggi possiamo dire che rinvigorisce tutto. Ci è servita la consapevolezza cresciuta negli ultimi 20 anni che il mondo può diventare migliore se accetta il contributo dell'altro soggetto della Storia. Ci è servita la cultura originale delle donne che pensano da donne sganciandosi, quando è necessario, da ragioni di partito, sporcandosi le mani, ricercando le giuste mediazioni per privilegiare buon senso e concretezza. Ci è servito l'appoggio convinto di alcuni uomini (ricordiamo quello del presidente del Consiglio Dini) e la presenza massiccia del

Gruppo Progressisti in aula anche nei momenti più difficili e aspri. Ci è servito il dialogo mai interrotto con le colleghe che non la pensavano come noi e con le quali abbiamo stretto un rapporto di reciproca stima. Attraverso questa vicenda un problema relegato da molti nell'ambito della sotto-letteratura giudiziaria, svolto a questione di costume, massacrato in più legislature da scontri parlamentari frontali, ha assunto dignità di questione politica cruciale per il nostro Paese. Perciò l'approvazione della nuova legge sancisce un legame forte tra il Parlamento e le aspettative delle gentile e diviene un pubblico patto di civiltà. Sappiamo che la violenza sessuale non si combatte solo con le leggi ma con l'educazione e la cultura, diffondendo nuovi valori. Ma cultura non è solo istruzione, educazione, trasmissione di nuovi ideali. È anche l'esito di grandi



principi giuridici fondanti il senso comune. La legge stabilisce, ad esempio, ciò che è illecito, le ragioni per cui è illecito e quindi condiziona le idee di un popolo e produce giudizi di valore. Classificare diversamente il reato e sanzionarne adeguatamente la gravità, rinnovare il lessico, tutelare la vittima nella sua privacy segnalano un grande mutamento culturale. Così come un mutamento del senso comune deriverà dall'aver affermato che la sfera sessuale è un diritto primario di libertà: un principio semplice e ovvio

che è stato così difficile da scrivere. Una buona legge sulla violenza sessuale è tuttavia un punto di partenza e non di arrivo: resta da smantellare l'idea del sesso come rapina e della donna come preda, un'attitudine alla sopraffazione e all'abuso. Un'impresa che è tra le più difficili del mondo. Resta da ricostruire la psicologia della vittima dello stupro che è spesso in condizioni disastrose. Questi sono i nostri compiti d'ora innanzi. Se diventeranno anche contenuti dell'8 marzo questa giornata troverà nuova ragione di essere.



UNO BIANCA. Sentenza della corte d'Assise. Responsabilità civile per il ministero degli Interni

L'avvocato: «Lui ha visto l'omicida»

### Luca Nobile insiste «Non era Gamper il killer del Passirio»

Dure accuse ai magistrati da parte dell'avvocato di Luca Nobile, il testimone del primo duplice delitto di Mera...

VALERIA MANNA

MERANO Ora che il caso è vicino ad essere chiuso Luca Nobile il giovane arrestato con l'accusa di essere il serial killer di Merano può andare in fene...

La rivelazione Riservandosi di decidere sulla richiesta di risarcimento danni per l'ingiusta detenzione Antonucci...

Nobile raccontò che la sera dell'8 febbraio mentre attraversava un ponticello pedonale sul Passirio...

Il testimone L'avvocato Antonucci ha chiarito anche la sera dell'otto febbraio l'omicida si accorse di essere stato notato dal testimone Per questo Nobile ha avuto paura per molti giorni...



Il giudice Fochessati legge la sentenza che condanna all'ergastolo i tre fratelli Savi. A sinistra, dall'alto, Alberto, Roberto e Fabio Savi Pasquale Bove/Ansa

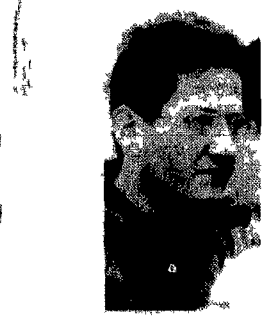
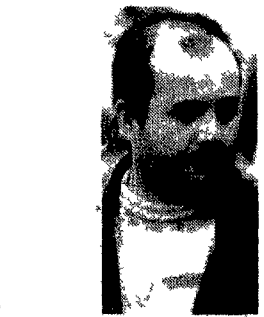
## Ergastolo ai tre Savi E lo Stato risarcirà Rimini

Carcere a vita per i tre fratelli Savi, tredici anni per Pietro Gugliotta e assoluzione per Marino Occhipinti e Luca Vallicelli...

DALLA NOSTRA REDAZIONE NATASCIA RONCHETTI

Ferraresi che avevano chiesto e ottenuto la sua citazione a giudizio Un clamoroso precedente che apre la porta alla richiesta di risarcimento di tutte le altre vittime della Uno bianca...

che i Savi scancarono sull'auto nel la quale viaggiava insieme a tre colleghi Uno di loro il sovrintendente Antonio Mosca morì dopo mesi di agonia per un tumore...



RIMINI In nome del popolo italiano Dopo otto ore di camera di consiglio la Corte d'assise riminese chiude il processo alla banda della Uno bianca...

Responsabilità del Viminale Del tutto inaspettato invece il riconoscimento della responsabilità civile del ministero dell'Interno...

### IL CASO

## Fenice, «inquisito» Woody Allen

VENEZIA Sembra che lui Woody Allen non sia indagato L'inchiesta però c'è L'ha avviata il pm Felice Casson...

Un avvocato presenta un esposto e la procura di Venezia deve aprire un'inchiesta Un'inchiesta stranissima che vede coinvolto Woody Allen...

NOSTRO SERVIZIO

Ci sono testimoni testimoni oculari che difendono Woody Allen «È innocente - giurano - si vede ro ha scavalcato la transenna ma soltanto per consentire ai fotografi di fare il loro lavoro...

sto teatro Poi si rivolge a Cacciani «Quanto tempo ci vorrà per ricostruire la Fenice? E il sindaco Due anni Più altri due per gli arretrati»

«Amo questa città» Allen Mi auguro che la rifarete proprio com'era L'emozione sembra travolgerlo «Ricordo l'età scorsa quando stavo guardando proprio qui in questo campo davanti al teatro che non c'è più...

Non sapeva il grande regista d'aver commesso - forse si capisce - un reato Potrebbe trarne un film uno dei suoi Misteriosi delitti a Venezia

«Danno erariale»: dovranno risarcire 16 milioni a testa

## Condannati ex dirigenti Inpgi

NOSTRO SERVIZIO

ROMA La corte dei Conti ha condannato a risarcimento (16 milioni a testa) per danno erariale i consiglieri dell'Inpgi...

mobile Quanto all'aspetto legale secondo la procura l'Istituto poteva affidarsi al suo Ufficio Legale senza pagare gli onorari agli avvocati...

permesso di sollevare l'ufficio legale dell'Inpgi composto di due sole unità da questa pratica evitando che si verificassero «intralci» nell'espletamento delle pratiche di ordinaria amministrazione...

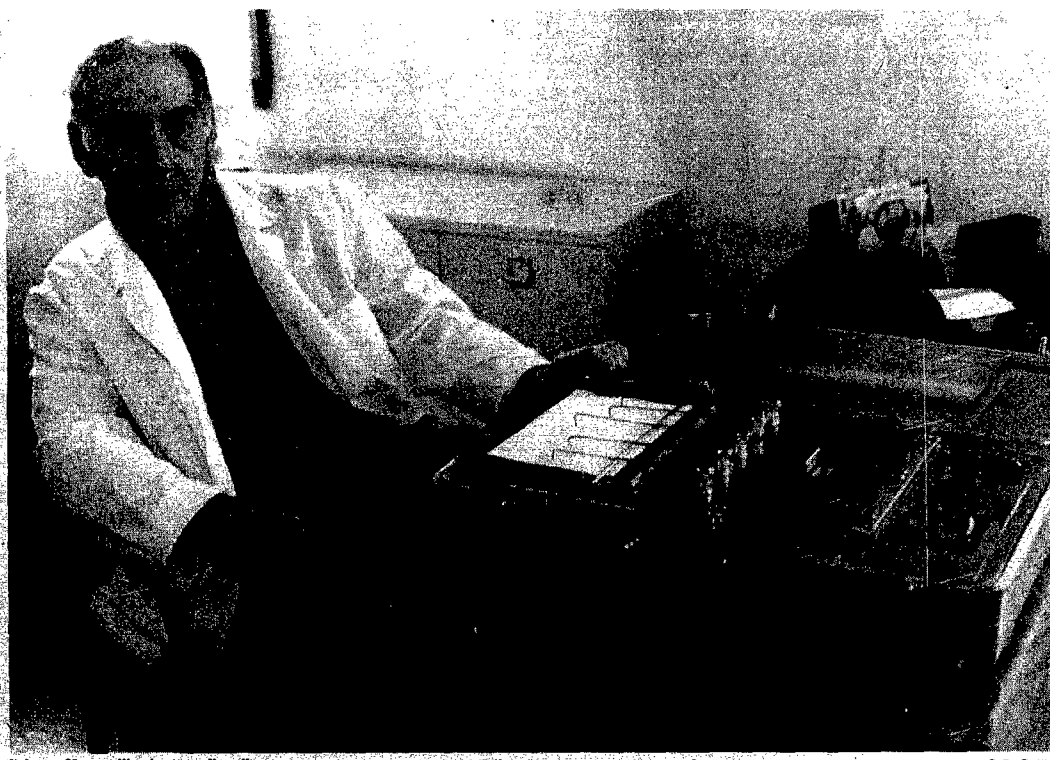
Margnelli, neurofisiologo, studia gli «stati di coscienza». Consulente del Vaticano per i mistici doc

**IL SUO** Il suo interesse per i misteri del cervello, spiega lui, risale a quando era ancora un ragazzino: «Sarà stato il 1963, o il 1964. Frequentavo gli ultimi anni di università... andai dal celebre professor Margaria, e gli proposi uno studio delle tecniche di condizionamento per astronauti». E Margaria accettò? «Mi disse che avevo le pigne in testa». Da allora Margnelli ne ha fatta di strada. Altro che luna e marziani: quelli che studia lui sono in contatto diretto, o credono di esserlo, con l'empireo e i suoi celesti abitanti. L'inizio di questo capitolo fu scritto nel 1975, dopo un viaggio in India. Margnelli era a caccia di guru e santoni da sottoporre ai suoi esperimenti: e quale posto migliore per analizzare l'estasi si poteva immaginare? Fu uno *yogi indiano* a consigliargli di tornare al paese, cioè a Milano, e di studiare piuttosto l'estasi di casa sua: «Cerca bene, e vedrai che troverai qualcosa anche in Italia...».

Da allora, il neurofisiologo convertito allo studio dell'estasi mistica cattolica, corre qua e là per la penisola, da Soiferetti a Borgosesia, da Oliveto Citra a Belluno, pronto a piazzare le sue macchinette addosso a chi vede la Madonna: «Fino ad ora ho dovuto prendere quelli, ne avrò esaminati una quarantina. In mezzo c'erano due o tre farabutti, altrettanti erano degli esaltati... ma se qualcuno è un esaltato lo cucco subito». E gli altri? Estatici veri, assicura il dottor Margnelli, che però se la prende con i preti e il Vaticano: lo chiamano per smascherare eventuali bugiardi nascosti tra le masse anonime, ma si guardano bene dal farlo incontrare con gli estatici «professionisti», specie quelli che si trovano in convento. Estatici professionisti? «Ma sì, quelli che hanno estasi serie... non in pubblico, e non di breve durata. E se solo avessi tre o quattro casi così da studiare... ma arrivarci è durissimo, mi capita di rado. C'è una signora che sto seguendo da quattro anni. Ogni tanto mi chiama, e mi dice che pensa di essere sul punto di andare in estasi. Allora preparo i miei apparecchi e vado».

**Le previsioni**

Scusi, ma uno come fa a prevedere? «Ah, l'estasi mistica è innescata in genere da un evento preciso. Nel caso della signora, è la comunione. Altre volte è la parola Gesù, Madonna o un canto liturgico. Il frutto di questi studi è una convinzione: l'estasi esiste, eccome. A dispetto dei preconcetti del mondo occidentale: «Nella nostra società l'estasi è descritta come una malattia, il sintomo di uno squilibrio. Questo vuol dire ostracizzarla», scoraggiarla. Nel passato si diceva che era un fatto isterico, ma adesso anche l'isteria è un concetto cancellato. I grandi crisi isteriche non se ne vedono praticamente più... lo ne viste un paio e ho assicurato che erano molto diverse dall'estasi. Che pot ci siano dei mistici isterici non si può negare, ma il resto è ideologia. L'estasi secondo me è una condizione estrema e rara, però molto importante. Tutti dovrebbero andare in estasi». Lei



Il dottor Margnelli nel suo studio milanese

G. De Bellis

# «Millantatori di estasi sarete smascherati»

Loro vedono la Madonna e lui li punzecchia, li videoregistra, li abbaglia con un flash. Marco Margnelli, neurofisiologo, scandagliatore degli «stati di coscienza», da anni studia l'estasi mistica cattolica. Anche il Vaticano lo chiama per accertare quali siano i mistici d.o.c.: i farabutti e gli esaltati il cucco subito. Ma gli estatici sono davvero in contatto con Dio? E chi lo sa? Dire sì o no, è ideologia, non scienza. Personalmente sono favorevole all'estasi laica...

**MARINA MORPURGO**

crede? «Certo. Un cervello che fa ginnastica sta meglio di una psiche immobile, o imprigionata come quella degli occidentali. A mio favore ci sono tutte le culture orientali, che accettano l'estasi, la usano: in questo il buddhismo tantrico tibetano è avanti centinaia di anni. Purtroppo da noi si sconfigna sempre nel religioso...». Dottor Margnelli, lei ci sta dicendo che dovremmo andare tutti in estasi, ma laicamente? «Sì, ecco».

Si scopre insomma che per il neurofisiologo le creature celesti sono un accidente, un dettaglio ininfluente. A lui interessa il dato scientifico, la diagnosi differenziale tra l'estasi e gli altri stati di coscienza, come il sogno e l'ipnosi. Il dottor Margnelli parla di sintomi caratteristici dell'estasi e innanzitutto dell'abolizione completa della sensibilità. Dolore, vi-

sta, udito, equilibrio spariscono: «Su questo c'è una concordanza corale degli studiosi. Agli estatici si fa di tutto, anche con un certo sadismo... robe da grand guignol... acidi, ferri roventi, pizzicotti, coltelli. Inoltre manca anche quel che si chiama riflesso alla minaccia. Detto in modo brutale, se io arrivo davanti a uno fingendo di dargli un colpo d'ascia, normalmente quello si ritrae. Gli estatici restano lì immobili. Ho verificato con una serie di esperimenti che i segnali arrivano alla corteccia cerebrale, ma non sono avvertiti dalla coscienza. Questo meccanismo assomiglia a quello che si vede nell'ipnosi, ma c'è una differenza importante: nell'ipnosi il segnale arriva alla corteccia ed entra in coscienza, ma in una coscienza che è divisa. E la auto-attivazione? E i mistici che si metto-

no a parlare in lingue sconosciute? «Non ne ho mai visti. Se li vedo ci credo, se no c'è».

Un ottimo campo d'osservazione, naturalmente. A Medjugorje. Nel 1985, nel celebre paesello, c'è un equipetto di 12 studiosi, armati dagli intenti più disparati e armati di vari strumenti: «A Medjugorje si hanno estasi perfette, totali. Purtroppo durano solo un minuto, un minuto e mezzo». Ma qui si arriva al nocciolo della questione. Dottor Margnelli, le vostre cavie erano davvero in contatto con la signora dal mantello azzurro? «È ininfluente. Preferisco star zitto. Se esprimessi un parere non sarebbe più scienza, ma ideologia. Magari parlerò quando sarò in punto di morte, mi auguro tra molto tempo». La Chiesa la pensa diversamente... «Eh, già. Fanno un uso strumentale dell'estasi. Gli estatici si propongono come tramite tra uomo e Dio... ci sono le rivelazioni, le locuzioni. Se uno dice cose che fan comodo alla Chiesa, viene accettato, se no lo stangano. Santa Teresa d'Avila è diventata dottore della Chiesa, ci sono umili suore che hanno fatto discorsi estatici incredibili, e sono state buttate via. Nel corso dei miei studi ho incontrato casi di estasi esemplari riconosciute come ortodosse, ma accanto a queste ho analizzato si-

tuazioni incomplete, distorte. Magari uno ha un'estasi genuina dal punto di vista scientifico, ma poi racconta di aver visto i marziani».

**Consulente del Vaticano**

Nonostante ciò, Margnelli spiega di essere chiamato dal Vaticano come consulente: «Mi fanno andare lì ufficialmente... è chiaro che hanno un interesse enorme».

Il dottor Margnelli insieme ad altri ha fondato a Milano, presso il suo ambulatorio, un centro di studi e ricerche sulla psicofisiologia degli stati di coscienza. Chi ritiene di aver avuto esperienze interessanti va in via Villorosi 5 e le riferisce. Le segnalazioni vanno alla grande: «L'ondata illuminista è finita, e la gente chiede, vuole l'estasi, vuol fare esperienze interiori per vincere l'ansia, il malessere. C'è una spinta dal basso fortissima. Le sette proliferano, la gente diventa buddhista. E poi le dico un'altra cosa: stanno aumentando anche le segnalazioni di stigmati, che sono più hard dell'estasi...». Una ricerca condotta presso gli studenti dell'Università di Trieste, dice Margnelli, ha rivelato che il 30-40% degli intervistati riteneva di aver avuto esperienze similitiche: «La percentuale era più bassa tra gli studenti che si professavano cattolici osservanti, e bassissima, quasi nulla, tra quelli dei corsi d'ingegneria...».

## LETTERE

### «I gravi disagi del "P. Selvatico" di Padova»

Caro direttore,

voglio fare, insieme ad altri miei compagni di scuola, il punto della situazione in cui versa il nostro istituto. Mancano strutture adeguate al numero degli studenti che frequentano questa scuola: palestra, aula magna, auditorium, aula video, aula computer. Le regole igieniche sono quasi dimenticate; le aule spesso sono architettonicamente inadeguate. Vigge la disorganizzazione totale per quanto riguarda i corsi di recupero. L'orario definitivo è entrato in vigore a dicembre. Purtroppo sappiamo che il nostro istituto non è l'unico a soffrire di questi disagi. L'istruzione scolastica in Italia è malata da molto tempo. Ad esempio: mancano contatti con il mondo del lavoro, indispensabili per noi giovani. La qualità dell'insegnamento è abbondantemente scaduta, per mancanza di controlli e incentivi adeguati per i docenti. Esiste poi una pessima amministrazione dei fondi destinati alla scuola; nel nostro caso, ad esempio, il fondo capitale dell'istituto è bloccato da quattro anni! Esiste poi un'errata distribuzione delle risorse economiche in generale: molti ragazzi, ancora oggi, sono costretti a lasciare la scuola secondaria superiore perché non hanno il denaro necessario per comprarsi libri e materiale scolastico. Riguardo all'organizzazione didattica, ci pare il caso di ribadire che abbiamo bisogno di nuovi programmi, visto che quelli in vigore risalgono ai primi decenni del nostro secolo. Vorrei concludere con una domanda: a fronte di tutte queste considerazioni, non è assurdo che invece di migliorare il servizio pubblico, si destinino i già scarsi fondi per l'istruzione, alle scuole private? Si è forse deciso di dimenticare totalmente la scuola pubblica e si vuole realmente evitare che i giovani siano trascinati nel tunnel dell'ignoranza totale? Questa nostra lettera l'abbiamo mandata anche al ministero della P.I. e al provveditore agli studi di Padova. Chi ci risponderà?

Lettera firmata  
(3 E dell'Istituto  
"Pietro Selvatico")  
Padova

### «Sono tra quelli che capiscono che cosa dice Michele Serra»

Caro direttore,

le espressioni usate dal sig. Alessandro Cecchi Paone per qualificare la cosiddetta «gente», mi hanno offeso. Io, in quanto appartenente alla «massa» ed al «mercato», non mi ritengo così «ignorante» da non riuscire a capire le argomentazioni di «intellettuale vero» di Michele Serra e dovermi rivolgere ad un intrattenitore che usa un linguaggio «non equivoco», semplice, chiaro e diretto. Tutto questo non per difendere la figura di Michele Serra (non credo ne abbia bisogno), ma per difendere il mio sentirmi «gente», persona qualunque che «certi signori» credono incapace di recepire qualsiasi informazione che non sia già stata digerita e spiegata (bontà loro) dalle loro menti superiori. Vorrei aggiungere che se la comunicazione di massa è quella che ci viene propinata attraverso i vari telegiornali, sarebbe il caso di chiamarla *tele-imbomimento* di massa.

Gualtiero Fondriest Trento

### «Quando un biologo può risultare molto prezioso»

Caro Unità,

ho assistito soltanto alla quinta puntata dell'interessante trasmissione «Credere o non credere» di Corrado Augias. Ho però notato

che fra gli invitati al dibattito non vi era nemmeno un biologo, e ho avuto l'impressione (spiacevole) che la scienza non alliasse per niente in un ambiente così colto. Pensa che un biologo, se fosse stato presente, avrebbe avuto tante cose da dire sull'argomento. Per esempio avrebbe fatto osservare, fra l'altro, che vi sono organismi viventi (protozoi e piante) che si fabbricano i carboidrati (cibo) a partire da un composto monoatomico di carbonio, mentre l'uomo dipende dal punto di vista nutrizionale da tali organismi. Che gli insetti hanno un sistema respiratorio efficientissimo in confronto a quello dell'uomo (una rete fittissima di canalicoli, contenenti aria, che trasportano rapidamente l'ossigeno a tutti i tessuti, senza un intermedio (sangue o altri liquidi)). Che alcuni protozoi sono praticamente immortali. Che la morte è il conto che gli organismi sessuati pagano alla sessualità, e non altro. Che in natura esiste il fenomeno della rigenerazione animale (vedi alcune spugne ed alcuni vermi), ma non vi è alcun caso di resurrezione (ad eccezione di quello biblico). Infine, che non possono essere opera di uno stesso Autore l'istinto di maternità degli animali, così ineffabile, e la predazione animale, cruenta e illogica.

Prof. Stefano Bianchi  
(Ordinario di Zoologia  
Università Federico II)  
Napoli

### Ringraziamo questi lettori

Giuseppe Pojer di Egna-Bolzano («Ho letto su l'Unità l'articolo che i «colletti bianchi» italiani sono i più insoddisfatti d'Europa. L'ente britannico autore del monitoraggio ha citato vari motivi che, se pure veri, sono marginali rispetto a quello fondamentale della cosiddetta «giungla retributiva». Mi riferisco al divario, talvolta anche di notevole entità, tra retribuzioni per un lavoro di pari qualità e quantità. In merito si sono sistematicamente infranti vari articoli della Costituzione e si è assistito al trionfo del corporativismo. Da ciò, principalmente, la frustrazione dei lavoratori, specialmente di quelli non beneficiari dai vistosi privilegi economici e pensionistici»); **Livia Delle Donne** di Bergamo («Sono una insegnante napoletana che per motivi di lavoro abita a Bergamo, e vi scrivo per dirvi che ho sempre pensato che prima o poi i leghisti sarebbero tornati ad attaccare i lavoratori meridionali. Ho avuto ragione: la Lega ha tenuto una fiaccolata «contro la tirannia meridionale» - come recitava un manifesto. In attesa del bus, due studenti, che dovevano conoscermi, mi hanno fatto versacci urlando sgualatamente. Allora ho reagito: «Niente vi dà il diritto di insolentire il prossimo». Ma ai versacci si sono aggiunti insulti volgari e frasi del tipo: «Che udr, sia teruna. Che spussa». Non credo ci sia bisogno di alcun commento»); **Artigo Colombini** di Livorno («C'è chi non trova evidenze sul giornale le conseguenze politiche della sostituzione di truppa Nato a quelle dell'Onu in Bosnia, né il rilancio degli Usa come forza di polizia internazionale. Ma non si mette neppure in rilievo che agli alleati turchi si permette tutto, nella loro parte di Kurdistan e di Cipro. Quindi, polizia internazionale ma a senso unico»).

Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 25 righe (sia dattiloscritte che a penna) - ciascuna riga di 45 battute - indicando nome, cognome, indirizzo e telefono - anche se inviate per fax (quelle che non il contenimento non saranno pubblicate così come le «lettere aperte» e le poesie - nella rubrica Lettere). Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo preclisi. Le lettere non firmate, siglate o recanti firma illeggibile o la sola indicazione «un gruppo di...» non verranno pubblicate.

## Cameriera in schiavitù da tre mesi

**PARIGI** Da tre mesi a servizio presso un diplomatico libanese non ha mai ricevuto un soldo e non è mai uscita dalla casa-prigione. Del clamoroso caso di una giovane eritrea ridotta in schiavitù in una elegante residenza di Parigi si è interessato il ministero degli Esteri francese che ha compiuto un passo presso l'ambasciatore del Libano, Najj Abi Assi, denunciando i maltrattamenti inflitti da un membro della sua missione alla sfortunata cameriera. La ragazza, Nehret Kifile, è riuscita a eludere la sorveglianza della sua padrona e a riconquistare la libertà grazie all'aiuto di un gruppo di giornalisti e di una associazione assistenziale etiopica. A sollecitare l'intervento dell'associazione è stato uno zio della Kifile, residente negli Stati Uniti, al quale la giovane aveva inviato un Sos.

## Killer in cella prende la pensione

**LOS ANGELES** La Social Security Administration, l'ente americano di previdenza sociale, ha versato per quattordici anni la pensione di invalidità a un serial killer rinchiuso nel carcere di san Quintino fino al giorno della sua esecuzione, avvenuta il 3 febbraio scorso. William Bonin, detto il «killer dell'autostrada», e condannato a morte per l'uccisione di 14 ragazzi, ha accumulato così 50 mila dollari (circa 75 milioni di lire) che ha donato alla madre per aiutarla a comperare la casa. Come sia stato possibile che l'ente di previdenza abbia continuato a versare la pensione a un condannato a morte, in violazione della legge Usa, rimane un mistero. In più, l'ente ha ormai poche speranze di recuperare i soldi: «Vorrei restituirci, ma non li ho più», ha detto la madre di Bonin.

Il giovane perseguitava una ragazza. Incidente diplomatico?

## Non vuole partire israeliano espulso dall'Italia per amore

**TRENTO** Rischia di divenire un caso diplomatico l'espulsione dall'Italia di Hussein Jyad, lo studente palestinese-israeliano di ventisei anni arrestato sabato notte a Trento, quando per la terza volta in poco più di una settimana aveva tentato di penetrare in un appartamento dove era convinto si trovasse una studentessa vicentina, collega alla facoltà di giurisprudenza, di cui si dichiara follemente perduto innamorato. La decisione è stata presa dal gip di Trento, Michele Maria Benini.

Per la ragazza, l'israeliano era ormai diventato un'ossessione, le sue insistenze l'hanno così provata tanto da farle decidere di cambiare facoltà e forse anche città. Nonostante il rifiuto della studentessa di avere qualsiasi contatto sia pure verbale con lui, l'uomo non si è dato per

vinto, ritenendo probabilmente che ad essere importante fosse solo il suo folle amore, l'opinione dell'amata, in fondo, non contava molto.

Oggi lo studente è stato accompagnato all'aeroporto di Bergamo da tre agenti della Questura di Trento per essere imbarcato su un volo per Tel Aviv della compagnia di bandiera israeliana. Una volta giunto sull'aereo, ha dato in escandescenze coinvolgendo nel tafferuglio otto poliziotti, tra i quali - si è appreso - lo stesso responsabile della sicurezza dello scalo lombardo. A quel punto sia i servizi di sicurezza israeliani, sia il comandante del velivolo si sono rifiutati - secondo quanto reso noto dalla Questura di Trento - di prendere a bordo l'uomo. Il gruppo ha così fatto rientro a Trento. Questa notte altri tre poliziotti dell'Ufficio stranieri della Questura di Trento accompagnano

ranno Hussein Jyad in automobile sino Roma per imbarcarlo domani su un altro volo sempre diretto in Israele.

In caso di ulteriori difficoltà - è stato reso noto a Trento - verrà chiesta l'autorizzazione al Ministero degli Interni a far scortare lo studente in aereo sino a Tel Aviv da due poliziotti italiani, per garantire all'equipaggio e ai passeggeri la necessaria tranquillità ed evitare la sceneggiata avvenuta ieri a Bergamo. Secondo quanto previsto dall'articolo 7 comma 8 del decreto legge che regola le espulsioni dall'Italia, i vettori aerei e navali hanno l'obbligo di far salire a bordo gli espulsi; ma oggi per evitare complicazioni i poliziotti trentini hanno evitato di imbarcare in maniera coatta lo studente, nonostante a bordo dell'aereo vi fossero due agenti di pubblica sicurezza in borghese.



La passione per il modellismo è cominciata a 12 anni. Oggi è in pensione e «insegna» ai ragazzi

# Piccoli costruttori per l'«ammiraglia» di Lamberto

«I ragazzi hanno bisogno di imparare ad usare le mani, ad organizzare le idee e metterle in pratica. Bisogna strapparli dalla tv che li paralizza». Per mettere in pratica questa sua profonda convinzione Lamberto Magnante un pensionato esperto di modellismo, ha organizzato dei corsi completamente gratuiti dove mette a disposizione il suo tempo e la sua esperienza. Il suo fiore all'occhiello è la «Sovrana dei mari», l'ammiraglia della flotta inglese del 1637.

**DANIELA QUARESIMA**

«Ma lei perché lo fa?...» Quante volte se lo è sentito ripetere il signor Lamberto, classe 1928, in pensione da diversi anni, ma non a riposo. Il riposo per chi la pensa come lui è solo una perdita di tempo. Lamberto Magnante è un appassionato di modellismo, e un esperto di aeronautica militare, ma non disdegna galeoni, fregate e automobili, come testimonia la «Sovrana dei mari», ammiraglia della flotta inglese del 1637. Per costruirli ci sono voluti cinquemila chiodini da un millimetro, 2.600 nodi tutti rigorosamente fatti a mano per formare le sartie...cinquemila metri di filo. Per completarla ci sono voluti due anni, o meglio come dice lui che manca a dirlo è precisissimo, circa (l'approssimazione è solo di chi scrive) 800 ore. Valore commerciale 25-30 milioni.

**Avevo 12 anni**

Costruisce modellini da quando aveva 12 anni, tutta l'esperienza accumulata da allora in poi l'ha messa al servizio dei più giovani, e per lo meno, questa sarebbe la sua aspirazione se lo lasciassero fare. Tre anni fa la decisione di trasferirsi da Roma, dove abitava da sempre, in un paese a nord della capitale, Castelnuovo di Porto, attratto dalle colline verdissime che allora ancora circondavano il centro del paese. Quindi, ha pensato che poteva rendersi utile e che vista la piccola comunità in cui si andava a inserire gli sarebbe stato più facile che in una grande città mettere in pratica questa sua aspirazione. Iniziano i contatti, prima il parroco del paese, poi il comune, che accolgono con piacere e interesse questa sua voglia di fare. Ovviamente, il fatto che lui mettesse a disposizione il suo tempo gratuitamente o, in alcuni casi addirittura a sue spese, superato un primo momento di piacevole stupore, ha reso le cose per lui più facili. Ed ecco che nasce il primo piccolo laboratorio «per strappare i bimbi alla televisione. Per insegnargli a ragionare e ad usare le mani. All'inizio era una stanzuccia messa a disposizione dal parroco, con una decina di ragazzi poi diventati

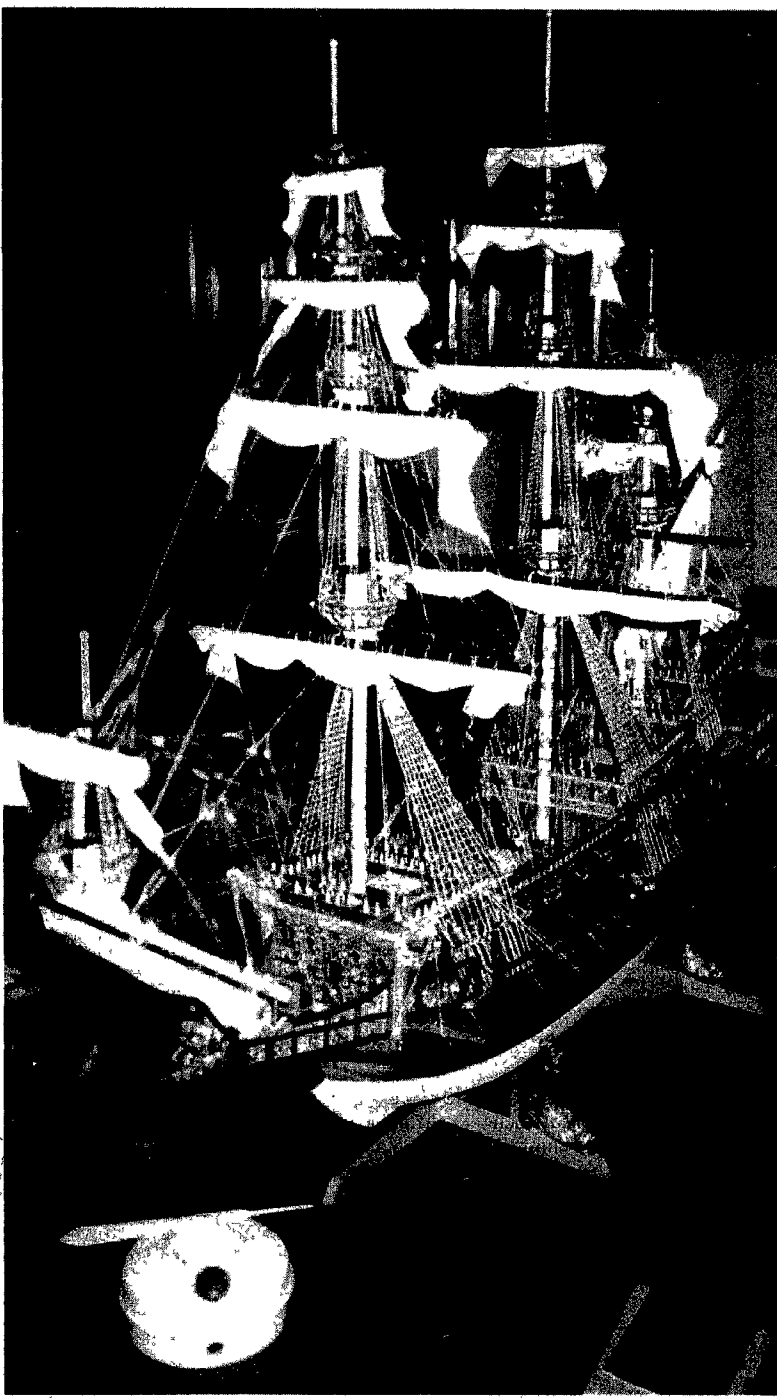
**Una passionaccia per gli aerei**

La passionaccia per gli aerei nasce presto nonostante la guerra e nonostante un bello spavento: «Avevo circa 12 anni, camminavo tranquillamente, stavo tornando a casa mia, a San Giovanni, quando, in via Carlo Alberto vedo avvicinarsi una squadriglia di P-38 Lightning, i micidiali caccia bombardieri nemici, che si abbassano fino a sfiorare i tetti, d'istinto mi nascosi, le mitragliatrici spazzavano tutto quello che incontravano. Bè, nonostante questo, o forse proprio per questo, la mia passione per gli aerei crebbe fino a voler diventare un pilota militare, ma all'epoca in accademia si entrava a 18 anni e la maggiore età scattava solo a 21. Mia madre era contraria e non mi dette il permesso "devi morire nel tuo letto" mi disse. Così quello restò per me un sogno. A dire il vero, la causa di quel rifiuto netto fu uno choc che noi subimmo. Durante la guerra ospitammo a casa una decina di tecnici che volavano sugli S-79, una squadriglia, la Buscaglia, di aerosiluranti che erano di stanza in Sardegna, erano venuti in licenza...poi non

erano riusciti a rientrare alla base, uno di questi ragazzi, tutti sui vent'anni, era un amico di famiglia e mia madre li ospitò tutti in casa. Si sistemarono un po' dove capitava, per gli aerei avevano i paracadute. Io naturalmente impazzivo, mi piaceva da morire il loro equipaggiamento, passavo tutto il tempo con loro, mi spiegarono tante cose, e tante altre me le raccontarono. Tra loro c'erano motoristi, radiotelegrafisti, parlare con il puntatore, che era quello che lanciava i siluri, poi mi emozionò moltissimo. Ripartirono a scaglioni e dopo qualche tempo ci fu una grossa battaglia sul Mediterraneo: morirono tutti, meno uno, con cui rimanemmo in contatto. Poco dopo venne abbattuto, mentre tornava per una licenza, dalla contraerea tedesca, un tragico errore...Ho un bel ricordo di quei ragazzi. Certo non pensavo che di lì a un mese sarebbero morti».

**«Non sono un guerrafondaio»**

Il signor Lamberto è tutt'altro che un «guerrafondaio» come si preoccupa subito di precisare, ma è indubbio il fascino che le divise e gli aerei potevano esercitare su un bimbo di appena 12 anni. Sicché la mamma è giustificata, ma mai perdonata (dal figliolo) per quello che lui ha giudicato un eccesso di prudenza anche se poi, con gli anni, dopo aver terminato gli studi, il signor Lamberto intraprese comunque un lavoro di suo gradimento. Un lavoro che lo metteva costantemente a contatto con i giovani. Quelli che dovevano imparare. «Quando ancora l'azienda dei telefoni di Stato si chiamava Teti, insegnavo tecniche di comunicazione e psicologia di vendita. Feci carriera, poi litigai con il mio capo e andai in prepensionamento». E questa è storia di oggi: la riproduzione dei suoi amatissimi aerei, piegando il legno, confezionando la struttura delle ali, pezzo per pezzo. In base ai disegni che a seconda delle esigenze gli vengono concessi dalla marina o dall'aeronautica militare. Un hobby solitario il suo, che non soddisfa l'altra esigenza della sua vita, quella di stare con gli altri, di insegnare agli altri la sua grande passione. Poco dopo il suo arrivo nella nuova casa, incominciò subito a guardarsi in giro, contattò l'allora preside della scuola media e non senza difficoltà, lo convinse a organizzare una gita scolastica in visita al museo dell'aeronautica di Vigna di Valle, nei pressi del lago di Bracciano. Lì sono conservati veri e propri cimeli della storia italiana del volo e recentemente sono stati disposti i resti, non accessibili al pubblico, del Dc-9 di Ustica. «Non



«La sovrana dei mari», nave ammiraglia della flotta inglese del 1637. L'orgoglio di Lamberto Magnante

fu un successo, anche perché mi fu impedito in quell'occasione, almeno, di preparare i ragazzi alle cose che avrebbero visto. Cosa che invece abbiamo ripetuto in seguito con più successo». La collaborazione della scuola è, secondo il signor Lamberto, una condizione essenziale per arrivare a comunicare con i giovani. «Spiace dirlo, ma a volte gli amministratori si mostrano diffidenti, verso chi ha iniziativa. Appunto la domanda «Ma lei perché lo fa?», che tradotto sarebbe: ma lei chi glielo fa fare? Beh l'ultima volta che un segretario comunale

mi ha fatto questa domanda io mi sono trovato senza parole. Perché lo faccio? Boh! Ma forse perché mi piace, mi piacciono i giovani, sono convinto che vadano stimolati, arricchiti, non solo criticati quando non dimostrano impegno. Per questo sono disposto anche a rimetterci di tasca mia e allora...?». Il suo sogno nel cassetto è quello di organizzare una grande festa dell'aria e per farlo ha coinvolto i sindaci di due paesi, la banda dell'aeronautica militare, tutti i suoi amici modellisti e chissà quanti altri. Il successo ottenuto da una precedente iniziativa

fa ben sperare. Al sindaco, la signora Paradisi, disse: «Io, se siete interessati, posso organizzare una bella manifestazione di aeromodellisti». Detto, fatto: l'iniziativa partì ed ottenne un discreto successo, parteciparono in tanti tra cui due campioni italiani di velocità, il campione italiano di pilotaggio elicotteri, due turboelica. C'era l'immanicabile banda. Divertimento puro per gli appassionati, del tutto gratis. Ma per la «grande festa dell'aria» è ancora in attesa di risposte. Una cosa sembra chiara: se non si farà, non sarà certo per colpa sua.

## Donò il rene Ora aspetta un donatore

Nel 1991 Lolita Miller, ragazza madre di Filadelfia, donò un rene al fratello. Adesso il rene che le è rimasto non funziona più e la donna è in attesa di un nuovo organo. Il rene destro si era ammalato pochi mesi dopo l'asportazione di quello sinistro, donato al fratello. Nel novembre scorso, l'organo ha smesso di funzionare del tutto. La dialisi dovrebbe tenere in vita Lolita, che ha 41 anni, fino a quando non sarà trovato un donatore. Ma a Filadelfia la lista d'attesa è lunghissima e la donna sta combattendo per un riconoscimento del suo sacrificio e quindi di un trattamento di favore. Sarebbe giusto, pensa forse la donna, che ai donatori che si sono privati in vita di un organo, venga riconosciuta qualche priorità. Il fatto è, però, che il suo «sacrificio» era mirato, la donazione l'ha fatta al fratello, e quindi solo lui, in linea di principio, può riconoscerne il sacrificio. Questa sembra essere la posizione dei medici responsabili dei trapianti che non sono d'accordo sulle richieste della donna. La lista, dicono, deve essere rispettata, non si fanno eccezioni.

## Fidanzati vittime Ira si sposano

La bomba dell'Ira esplosa a febbraio con effetti devastanti su un autobus di Londra ha convinto una coppia di fidanzati a sposarsi «prima possibile». La bomba ha messo tutto a fuoco. La vita è troppo breve. Vogliamo stare insieme il più a lungo possibile come marito e moglie», ha spiegato Denise Hall. Denise ha 30 anni e con il fidanzato Rolf Hobart - di sei anni più vecchio - passeggiava in strada quando la bomba è scoppiata distruggendo l'autobus e uccidendo sul colpo un giovane guerriero dell'Ira. Rolf Hobart ha riportato ferite particolarmente preoccupanti: è rimasto sfigurato, dovrà sottoporsi a delicatissimi interventi di chirurgia plastica al volto. «Ci vuole più di una bomba per separarci», ha detto Hobart, dimesso pochi giorni fa dall'ospedale. La coppia vive nella contea di Devon, era a Londra per turismo e non nutre rancori particolari nei confronti dei guerriglieri cattolici dell'Irlanda del nord: «Non odio i bombaroli per quello che hanno fatto. Sono contenta di essere ancora qui. L'odio è una perdita di tempo. Vorrei solo che la violenza finisse». Oltre a Denise e Hobart altre sei persone sono rimaste ferite nello scoppio di 18 giorni fa dopo che l'Ira ha ripreso la lotta armata per l'indipendenza.

## Con due lauree, gira con la madre e fa il contadino. Quando lavora la «sequestra» Chiude la mamma in camper

**DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MICHENZI**

Vagabondo con due lauree, gira l'Italia in camper lavorando qua e là, dove capita, come agricoltore. Solo che ogni tanto se ne va in giro mollandolo la sua casa viaggiante, e - chiusa dentro a chiave - la mamma, una vecchia contadina torinese. Che, poverina, giustamente non gradisce e chiede aiuto battendo sui vetri. I passanti raccolgono l'appello, danno l'allarme, arrivano i vigili urbani che liberano e soccorrono l'anziana e per il figliolo giramondo scatta la denuncia per abbandono di incapace. Un malinconico copione che pare si ripeta senza varianti qua e là per l'Italia, tanto che l'anomalo vagabondo sta collezionando denunce una dopo l'altra. La terza gli è piovuta addosso ieri a Genova, dopo una prima scattata nel luglio scorso a Torino ed una seconda, a novembre, a Bergamo; sempre che il compito non sia errato per difetto e l'e-

lenco non nasconda altri episodi analoghi. Il protagonista si chiama Aldo (i vigili urbani non hanno voluto fornire le generalità complete), ha 43 anni e risulta residente a Piossasco, in provincia di Torino. Anche se a Piossasco l'uomo, nonostante la sua storia tutt'altro che ordinaria, non sembra persona conosciuta. E si che la popolazione del Comune non supera le 16 mila anime, e quindi i personaggi di una vicenda del genere difficilmente sfuggirebbero alla chiacchiera locale. Forse la spiegazione - azzardano alla polizia municipale di Piossasco - è che si tratti di persona residente per modo di dire, che abbia cioè la residenza qui ma viva altrove. D'altronde noi stessi abbiamo saputo di questa persona solo a novembre quando ci hanno telefonato i vigili urbani di Bergamo. Qualcosa di più hanno scoperto gli inquirenti genovesi, e cioè che nel passato di

«Aldo il vagabondo», ci sono non solo due lauree, una in lettere, l'altra in filosofia, ma addirittura una cattedra in un liceo piemontese. Che cosa abbia sconvolto la vita dell'insegnante laureato, al punto da trasformarlo in una sorta di clochard, sia pure in camper e con l'anziana madre al seguito, resta al momento un mistero anche per i vigili e per i carabinieri, che stanno comunque svolgendo indagini e raccogliendo informazioni. A provocare il loro intervento, ieri mattina verso le otto, sono state le segnalazioni di alcuni automobilisti. Vicino all'entrata dell'Expo al Mandraccio - avvertivano - c'è parcheggiato un camper con una donna anziana chiusa dentro, che batte i pugni contro i finestrini e chiede aiuto. Vigili e carabinieri hanno forzato la portiera del mezzo ed hanno liberato la donna - Maria Rosa, di 83 anni - accompagnandola immediatamente all'ospedale Galliera dove i medici ne hanno disposto il ricovero in psichiatria.

Due ore e mezzo dopo, nella vicina via Prè, una pattuglia in perlustrazione si è imbattuta in uno strano individuo assai male in arnese: scarponi da montagna, calzoncacci da cavatore, quattro maglioni uno sull'altro e sopra una giacca, barba e capelli lunghissimi e incolti. Era Aldo, e dalle sue «spiegazioni» ha cominciato a prendere corpo la storia sua e di sua madre, girovaghi sui generis che trarrebbero tutto o parte del magro sostentamento dai saltuari lavori agricoli dell'ex professore. E secondo la rassegnata Maria Rosa (che quando l'hanno liberata dalla prigione del camper si è limitata a dire «grazie, adesso va tutto bene, è solo che non riesco più a respirare», senza nessun'altra lamentela), non andrebbe poi così male se non fosse che, qualche volta, il figliolo non se va per i fatti suoi, lasciandola chiusa a chiave nel camper. «Ma lo faccio per lei perché non vada in giro a farsi male e non le venga in mente di allontanarsi. Come farei a ritrovarla?».

## Cinema&Musica Classica

**Celebri film, grandi musicisti**  
**Apocalypse Now R. Wagner**  
**2001 Odissea nello spazio R. Strauss**  
**Aranzia meccanica H. Purcell**  
**Excalibur C. Orff / Amadeus W. A. Mozart**  
**La mia Africa W. A. Mozart / Camera con vista G. Puccini**  
**Anonimo veneziano A. Marcello**  
**Morte a Venezia G. Mahler / Elvira Madigan W. A. Mozart**  
**Barry Lyndon F. Schubert / Manhattan G. Gershwin**

**l'Unità iniziative editoriali**

LIBRETTO + CD  
IN EDICOLA  
A L. 15.000

# Mantova, davanti alla scuola del figlio Spara alla moglie e si uccide in strada

**Esecuzione mafiosa nel Maceratese. Tre morti**

Spietata esecuzione di stampo mafioso nel Maceratese. Un «commando» formato da due-tre persone mascherate ha fatto irruzione, la notte scorsa, in un casolare di Sambucheto di Recanati (Macerata) uccidendo in pochi istanti, con numerosi colpi di mitra e pistola, tre persone. Si tratta di Nazzeno Carducci, di 40 anni, originario del luogo, di sua moglie Giovanna Ascione, di 38 anni, che era in stato interessante, e di Giovanni Ascione, 66 anni, padre della donna, gli ultimi due d'origine campana. Altre persone che si trovavano in casa al momento di quella che è stata una vera e propria «esecuzione» sono state risparmiati; fra queste la moglie di Giovanni Ascione e la figlia, di otto anni, della coppia assassinata. Subito dopo l'uccisione, gli assassini si sono dileguati in automobile, facendo pensare le loro tracce; tutta la zona è stata subito circondata da polizia e carabinieri, che hanno istituito numerosi posti di blocco. Dai primi elementi, gli inquirenti sembrano ipotizzare una resa di conti, che potrebbe ricollegarsi a vicende di droga o di camorra. Carducci aveva dei precedenti per possesso di droga e, forse, potrebbe aver iniziato a collaborare con la giustizia.

Folle di gelosia, ma anche reso pazzo dalla solitudine e dall'abbandono, Alfredo Ferrari, 53 anni, operaio agricolo, colpisce al cuore la moglie separata, Maria De Pasquale, 35 anni, collaboratrice domestica, e si uccide sparandosi in bocca. È accaduto ieri pomeriggio a Cesare Virgilio (Mantova) alle 16, davanti alla scuola materna da dove stava uscendo il piccolo Domenico di 4 anni, ultimogenito della coppia, separata da un anno.

**GIOVANNI LACCABÒ**

**MANTOVA.** Da quando la moglie l'aveva lasciato per andare a vivere con un altro, un anno fa, lui si era sentito mancare la voglia di vivere, un giorno dopo l'altro. La gelosia, un tormento senza mai un attimo di tregua sapendo che la sua donna stava con un altro, ma anche l'amarezza dell'abbandono e la solitudine gli avevano rovinato l'esistenza, senza amicizie alle quali attingere conforto. Una lunga pazzia sfociata ieri nel dramma: alle 16, sulla piazza di Cesare Virgilio, piccolo centro a pochi chilometri da Mantova, Alfredo Ferrari, 53 anni, ha ucciso la ex moglie Maria De Pasquale, 35 anni, con due colpi di pistola al cuore, e poi a sua volta si è sparato in bocca. Sono morti entrambi sul colpo, accasciati uno accanto all'altro sull'aiuola accanto alla scuola materna del paese.

**Il piccolo Domenico**

Solo per una circostanza fortuita il piccolo Domenico, terzogenito di 4 anni della coppia, non ha visto morire i genitori. Pochi minuti prima il bambino era comparso sul portone dell'asilo e stava per attraversare il cortiletto fino al cancello. Forse non ha visto la sua mamma, ma sapeva che lei era in attesa per riportarlo a casa. La donna infatti aveva parcheggiato l'auto con a bordo il secondogenito di undici anni prelevato poco prima dalla scuola elementare. Il solito giro di tutti i giorni. Ma nel breve tragico e piedi, lungo un viottolo d'asfalto tra cespugli ed alberi senza foglie che costeggia la rete di recinzione dell'asilo, la donna è stata raggiunta dall'ex marito che l'aveva attesa, seduto su una panchina, il piccolo Domenico non ha fatto in tempo a raggiungere il cancello, forse ha

solo percepito l'eco di quegli strani scoppietti, e certo ha visto tutta quella gente correre e formare davanti a lui una concitata siepe di persone che gli ha impedito la vista di quella ombrile scena. Anche il suo fratellino più grande, chiuso dentro la vettura, non ha visto. Alcune mamme hanno avuto la prontezza di distrarre i due ragazzi.

**Premeditato**

Alfredo Ferrari aveva deciso il piano, lo aveva progettato a mente fredda. L'unico modo per tornare assieme alla ex moglie, e per sempre. Ha sparato con la sua Beretta 7,65 che deteneva in regola. Non aveva mai fatto cenno dell'intenzione di uccidere, né mai aveva parlato di suicidio. Si erano sposati nel 1981, lei era rientrata a Mantova da Volklingen, Germania, dove era nata dopo la emigrazione dei genitori. Due anni dopo era nato il primo figlio, una ragazza ora tredicenne. Per anni lui aveva gestito un'edicola, poi aveva cambiato mestiere, si prestava volentieri a lavorare nei campi. Nel frattempo però anche il matrimonio era andato a pezzi. «Incompatibilità di caratteri», spiega un funzionario della squadra mobile. Una lunga scia di incomprensioni, diverbi, risse in famiglia a scandire una rotta sempre più profonda, come due mondi diversi, finché a Maria De Pasquale, che si guadagnava da vivere facendo le pulizie nelle case dei benestanti, si è presentata un'alternativa a quella vita impossibile, una relazione affettuosa con un altro uomo con il quale si sentiva in sintonia. Se n'era andata portando via i ragazzi, il destino suo e dell'ex marito era già stato affidato alle carte bollate, il procedimento di separazione già avviato. Ma lui non aveva mai accettato.



Pino Farinacci/Ansa

## Moda, Naomi si scusa con Blagiotti

Naomi si nasconde dietro una lettera. Quando nei back stage di Dolce e Gabbana si intravole la discussione sul caso Blagiotti, la vanera nera agguccia via a truccarsi. In compenso, il suo compagno Gianni Nunnari da pubblica lettura di una missiva che fa top model ha inviato alla stilista romana per scusarsi. «Sono molto dispiaciuta - dice in pillole la lettera - per gli inconvenienti causati. Spero che torneremo a lavorare insieme». Ringraziando il marito - conclude la top, riferendosi alle maniere poco gentili con le quali è stata strattoneata da un inserviente della Blagiotti - per il comportamento galante dopo quello violento di uno dei suoi assistenti. Pace fatta, dunque, tra la modella e la stilista. Guerra legale invece, tra Carlo Bruni e l'industriale delle scarpe Cesare Paciotti. L'angelica modella torinese è furibonda, perché un settimanale ha pubblicato in copertina una sua immagine senza veil.

Cosenza, esiste nell'Arma un omonimo del personaggio televisivo interpretato da Gigi Proietti

# «Sono io il vero maresciallo Rocca»

Esiste veramente il maresciallo Rocca. Si chiama Antonio, è maresciallo capo della «compagnia» di Cirò Marina. Ha 38 anni, più o meno la stessa età di Rocca-Proietti che sta conoscendo un successo clamoroso. «Io», scherza Antonio Rocca, «sono quello vero, l'originale. Noi carabinieri», dice, «siamo veramente come ci descrive Proietti, con quell'umanità». Consigli per l'attore? «Nessuno, è perfetto. Forse dovrebbe sposare la farmacista».

**DAL NOSTRO INVIATO**

**ALDO VARANO**

**CIRÒ MARINA (Crotone).** Ecco il maresciallo Rocca. Quello vero che fa il carabiniere dividendosi tra ufficio e strade e s'impegna ogni giorno - non solo il martedì sera su Raidue - in una zona, quella di Cirò Marina, ad alto tasso di pericolosità mafiosa. Si chiama Antonio Rocca, calabrese, 38 anni, è sposato e ha due figli. È stato scovato da un giornalista della Gazzetta del Sud. La divisa da carabiniere non Rocca l'ha indossata appena finito il servizio militare. Aveva 21 anni. Non lo nasconde: il fatto che Proietti in televisione si chiami proprio come lui non solo non lo disturba, «ma mi fa piacere». E quando gli viene chiesto com'è cambiata la sua vita da quando in ogni puntata Proietti inchioda oltre dodici milioni di italiani attorno alle avventure del suo omonimo, il vero Rocca spalanca gli occhi castani, si liscia i folli baffi neri e divertito se la ride.

«Non è cambiato niente. Ora però quando arrivo in qualche ufficio in divisa per raccogliere informazioni o fare indagini e mi presentano

«Sono il maresciallo Rocca», mi guardano un po' perplessi e mi rispondono: «Quello della televisione?». Io, che ormai lo so, reagisco sempre allo stesso modo: «No, io sono quello vero, l'originale. È il signor Proietti che recita».

**Ma lei i filmati sul maresciallo Rocca li vede?**

Non ne ho perduto uno. Anche mia figlia Alessandra resta fino al finale. Ha 11 anni e sta iniziando a capire in cosa consiste il lavoro di suo padre.

**Quello di Rocca-Proietti forse è un po' romanzato, con qualche forzatura. Lei che consiglio darebbe a Proietti per essere più credibile?**

Nessuno. Il modo in cui il maresciallo Rocca si presenta in televisione è assolutamente corrispondente al vero. Noi carabinieri siamo proprio a quel modo. È una fortuna che qualcuno finalmente ci rappresenti come siamo.

**Non vorrà dirmi che dai carabinieri delle barzellette si debba passare al maresciallo che non sbaglia un colpo?**



Gigi Proietti nei panni del «Maresciallo Rocca»

Quella delle barzellette è una vecchia storia. In ogni posto c'è qualcuno un po' lento. Ma noi siamo veramente come ci rappresenta Proietti. Vede, non posso dargli alcun consiglio perché lui come maresciallo dei carabinieri è perfetto.

**Maresciallo, non sarà che lei dice queste cose per fare propaganda all'Arma? In che senso Proietti è come i carabinieri veri?**

Lui non è come il tenente Colombo. L'ha mai visto? Quello fa tutto da solo: pensa da solo, capisce da solo, non sbaglia mai, mentre tutti quelli che gli stanno intorno prendono una cantonata dietro l'altra. Un genio solitario. Il maresciallo dei carabinieri Rocca invece è più umano. Si consiglia con quelli che lavorano con lui, dà retta al briga-

dieri. Insomma, non è uno spaccatutto che indovina sempre al primo colpo. Esattamente come capita ai marescialli veri. Le indagini sono faticose, e per avere successo devono sempre essere il risultato di un lavoro di gruppo. Sennò si resta al palo.

**Rocca-Proietti ha un rapporto un po' tormentato con il suo capitano.**

E su questo siamo decisamente diversi. Io con il capitano Giurato (Gianluca Giurato, comandante della compagnia di Cirò Marina, ndr) ho un rapporto ottimo sotto tutti gli aspetti. La situazione del filmato, comunque, è diversa dalla mia. Proietti comanda una stazione dei carabinieri, io sono impegnato in una compagnia. Insomma, non vuol mandargli neanche un consiglio al suo

**«collega» Rocca-Proietti?**

Secondo me, il signor Proietti s'è fatto consigliare alla perfezione da qualcuno che la nostra vita di carabinieri la conosce bene e fin nei particolari. Non c'è niente da aggiungere. Se cambia, si allontana dalla realtà e sbaglia.

**A proposito, ora il maresciallo Rocca-Proietti sembra nel guaio per la pubblicità «commessa». L'hanno denunciato.**

L'ho letto. Ma ho letto anche l'intervista del signor Proietti che spiega che siccome lo seguono in tredici milioni di spettatori alla fine sono nate le invidie. Io credo che abbia ragione.

**Scusi, dato che lo difende a spada tratta, gli dia almeno un consiglio su come regolarsi nel suo amore-tormentone con la farmacista-Stefania Sandrelli.**

Non tocca a me, è una cosa delicata...

**Ma se fosse un maresciallo vero... Se fosse lei, che farebbe?**

Io sono sposato felicemente. E come Rocca-Proietti cerco di tenere i pensieri e le preoccupazioni del lavoro lontani da mia moglie e dai bambini. Come tutti i miei colleghi. In ogni modo, secondo me, il maresciallo Rocca e la farmacista dovrebbero sposarsi. Inutile perderci tempo. Se lui fosse un maresciallo vero, mi creda, prima o poi andrebbe a finire lì: sull'altare con un bel matrimonio.

**Ma le farebbe piacere conoscere Proietti?**

Se devo essere sincero: sarei felice e fiero.

**Vuoi corrispondere con Massimo D'Alema attraverso Internet?**

È semplice. Invia i tuoi messaggi alla pagina **d'alema@pds.it** Potrai avanzare domande, osservazioni sulla campagna elettorale, critiche, suggerimenti... e inoltre alla pagina **http://www.pds.it** potrai avere informazioni quotidiane sul Pds, la sua attività, i suoi appuntamenti.

A presto.



Sezione Ambiente e Mezzogiorno della Direzione del Pds Federazione Pds di Napoli, Unioni Regionali di Campania, Puglia, Calabria, Molise, Abruzzo, Basilicata Gruppo Progressista della Camera

## Il lavoro e lo sviluppo possono camminare sulle acque.

Il Pds per un governo democratico delle acque del Sud

ore 9,30 Apertura lavori

ore 16 Tavola rotonda

**Andrea Cozzolino** Segret. Pds di Napoli

**Angelo Airotti** Segretario naz. Cgil

Relazione

**Franco Buzzi** Lega naz. Cooperative

**Sergio Gentili**

**Vincenzo De Luca** Sindaco Salerno

Vice resp. Commissione ambiente Pds nazionale

Comunicazioni

**Rosario Mazzola**

**Giuseppe Gavioli**

Presidente Azienda municipale acqua Palermo

Assessore ambiente Provincia di Parma

**Andrea Lolli** Presidente Federgasacqua

**Stefania Pezzopane** Ass. reg. Abruzzo

Conclusioni

**Lucia Venturi** Segretaria naz. Legambiente

**Isala Saleo**

**Giovanni Villa** Confindustria-Ariola

**Fulvia Bandoli** della Direzione del Pds

**Salvatore Vozza** Diputado progressista

Partecipano tra gli altri: **Bargone, Buffaro, Bulgarelli, Cannata, De Bernardinis, Di Lena, Di Mezza, Di Pietrangelo, Falasca, Greco, Mangano, Miccio, Sorrentino**



**Napoli, 9 marzo 1996**

**Hotel Mediterraneo, via Ponte di Tappia**

## INDAGINE SULLE STRUTTURE SANITARIE INCOMPIUTE GIOVEDÌ 7 MARZO 1996 - ORE 9,30

Presentazione alle forze sociali dell'indagine parlamentare dell'apposita Commissione d'inchiesta del Senato della Repubblica

CNEL 7 marzo 1996

**PROGRAMMA**

**Introduce**

**ARMANDO SARTI** presidente Commissione CNEL per le Autonomie Locali e le Regioni

**Presenta**

**FERDINANDO DI ORIO** Vicepresidente della commissione di inchiesta sulle Strutture sanitarie del Senato

**Dibattito**

Con la partecipazione di Regioni, Province, Comuni e parti sociali

**Intervengono**

**ELIO GUZZANTI**, ministro della Sanità  
**LIONELLO COSENTINO**, assessore alla Sanità Regione Lazio  
**NICOLA FALATELLI**, Dirigente generale ministero Sanità

CNEL - Viale Davide Lubin, 2 00196 - ROMA  
Tel. 06-3692304/3692275 - Fax 06-3692319



■ GERUSALEMME Una morsa di acciaio si stringe attorno ad « Hamas ». L'alleanza politica tra Yasser Arafat e Shimon Peres si è trasferita sul piano militare. Dalla Striscia di Gaza alla Cisgiordania: azioni congiunte di unità scelte di « Tshahal » (l'esercito israeliano) e di « Forza 17 », i reparti d'élite dell'Autorità palestinese, hanno smantellato ieri la cellula di « Ezzedine al-Kassam » responsabile delle ultime tre stragi nello Stato ebraico, arrestando anche un arabo-israeliano.

**Pugno di ferro**

Retate di massa di integralisti islamici sono avvenute in numerosi campi profughi della Striscia e della West Bank: il braccio armato di « Hamas » appare allo sbando, in fuga, diviso al suo interno. La resa dei conti giunge anche nelle aule di tribunale: a Gerico, l'Alta corte palestinese ha condannato ieri la prima condanna all'ergastolo per il reclutatore dei kamikaze che hanno massacrato civili inermi a Gerusalemme, Ashkelon, Tel Aviv. La « guerra totale » ai « killer di Allah » e ai loro mandanti non è dunque rimasta sulla carta. E non investe solo le strutture militari di « Ezzedine » e della Jihad islamica.

La liquidazione di « Hamas » passa attraverso lo smantellamento dei luoghi di culto, dei centri di indottrinamento, della fitta rete di servizi di assistenza sui quali il movimento integralista - grazie ai sostanziosi finanziamenti degli emiri sauditi e degli ayatollah iraniani - ha fondato il proprio consenso sociale nei Territori. Trecento moschee sono passate in due giorni sotto il controllo dell'Autorità palestinese, gli « imam » legati ad « Hamas » sono stati deposti, e ieri la scure di Arafat si è abbattuta sull'Università islamica di Gaza, il più importante centro di indottrinamento, con i suoi tremila studenti, gestito dagli integralisti.

Un'azione di guerra in piena regola, iniziata alle prime ore dell'alba e protrattasi per oltre sei ore. Duecento agenti della polizia palestinese hanno fatto irruzione nel vecchio edificio che ospita l'università islamica, nel centro di Gaza.

Le tre guardie di « Hamas » che presidiavano il palazzo vengono immobilizzate e, tratte in arresto. Gli agenti sono alla ricerca di armi e di studenti sospettati di appartenere ad « Ezzedine al-Kassam ». Se ne andranno dopo sei ore di « minuziose perquisizioni ». Ma l'università resta chiusa, sigillata « a tempo indeterminato » per ordine dell'Autorità nazionale palestinese. La notizia fa il giro della città: i tremila studenti si tengono alla larga dai cancelli della loro università. Poco lontano, dal suo quartier generale superpresidiato, Yasser Arafat segue di persona lo svolgersi dell'operazione-bonifica.

**Arresti di massa**

Gli arresti di integralisti si susseguono senza soluzione di continuità: 25 a Betlemme, 50 a Nablus, 30 nei campi profughi di Gaza, un tempo roccaforti di « Hamas », 60 a Jenin. Oltre 400 in due giorni: è il numero dei militanti islamici finiti nelle carceri palestinesi; altri 100 sono stati bloccati dalle forze israeliane. La linea rossa è ampiamente superata: ogni possibilità di mediazione con i leader del fronte integralista è ormai saltata. « Non abbiamo dichiarato guerra ad Hamas », precisa Arafat - « è solo un problema di disciplina ». Ma poi finisce con l'ammettere che « i colpi inferi sono



Una immagine dei rastrellamenti in Cisgiordania

# Doppia guerra contro Hamas

## Israele e Olp smantellano la cellula terrorista

Una morsa di acciaio si è stretta attorno ad Hamas. La polizia palestinese chiude a Gaza l'università islamica, il più importante centro d'indottrinamento degli integralisti. Perquisiti 30 istituti sociali. Con un'operazione congiunta israelo-palestinese, è stata sgominata ieri la cellula di Ezzedine al-Kassam responsabile delle ultime tre stragi. Dopo quello di Hebron, sigillato il collegio islamico di Gerusalemme Est. Più di 500 gli integralisti arrestati.

DAL NOSTRO INVIATO  
**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

duri, molto duri». Nelle stesse ore in cui gli agenti della polizia palestinese sigillavano l'università islamica a Gaza, commandos israeliani torriavano in azione in Cisgiordania e a Gerusalemme Est. Per nuove retate, ma soprattutto per chiudere altri centri di indottrinamento in mano agli integralisti. Martedì era toccato al collegio islamico di Hebron, ieri è stata la volta di quello di Abu Dis, nella parte araba di Gerusalemme. Nessuna distinzione viene operata tra i leader politici e i capi militari di « Hamas ». « Il nostro obiettivo - dichiara alla radio militare Benjamin Ben-Eliezer, ministro laburista dell'Edilizia - è di liquidare tutti i capi di Hamas, cervelli ed esecutori della strategia terroristica ». L'esercito - dice Ori Orr, vice ministro della Difesa - ha la totale libertà di manovra nella lotta al terrorismo, dentro e fuori i nostri confini. Qualunque mi-

sura i vertici militari riterranno necessaria per colpire Hamas e la Jihad sarà immediatamente ratificata dal governo ». E tra le misure in discussione vi è anche quella di deportare sospetti terroristi e i loro familiari nel sud del Libano controllato dalle forze israeliane. Il colpo infero ad « Hamas » e al suo braccio armato appare durissimo. Tanto da indurre ai primi « pentimenti ». Come quello di Mohamed Abu Warda, il cervello delle ultime stragi a Gerusalemme e Tel Aviv che, quarant'ore dopo essere stato arrestato a Ramallah, « vuota il sacco ». Fa i nomi dei suoi complici, indica i loro rifugi, permette di scoprire i luoghi in cui erano nascoste ingenti quantità di armi e di esplosivo, si dice « addolorato » per le vittime innocenti provocate dai suoi kamikaze. La « cellula della morte » viene così smantellata. Il cedimento di Abu

Warda, ritenuto dall'intelligence israeliana il numero due di « Ezzedine al-Kassam », non è che il segnale più clamoroso della falla aperta all'interno del braccio armato di « Hamas ». A confermarlo è la « guerra » di comunicati condotta ieri sempre in nome e per conto di « Ezzedine ». « In conformità alle indicazioni ricevute dai vertici di « Hamas », abbiamo deciso di consegnare le nostre armi all'Autorità palestinese », recita un volantino a firma « Ezzedine al-Kassam » fatto circolare a Ramallah e Nablus.

Poche ore dopo, a Gaza, un altro volantino, sempre a firma « Ezzedine », smentisce il precedente: « Nessuna resa al traditore Arafat, continueremo la nostra guerra santa per la liberazione della Palestina. È la prova, l'ultima, di una lacerazione profonda, di uno scontro insanabile in corso dentro il movimento integralista. Dopo i giorni del dolore e della rabbia, l'annuncio dei primi successi militari contro « Hamas » ha la valenza di un ricostituente per un Paese in ginocchio ».

**Resta l'allarme**

Ma la paura rimane. Perché, avverte dai microfoni della Tv commerciale il capo di stato maggiore generale Shachak, « nonostante i colpi subiti, Hamas sta preparando nuovi, sanguinosi attentati ». La guerra totale è solo agli inizi.



**Terrorista pentito rivela in tv: bombe per favorire il Likud**

Le recenti stragi di Gerusalemme, Tel Aviv e Ashkelon avevano per scopo, fra l'altro, di favorire la vittoria del Likud alle prossime elezioni di maggio per far cessare il processo di pace in Medio Oriente: lo ha detto alla televisione israeliana Mohammed Abu Warda, il reclutatore di tre kamikaze islamici condannato ieri da un tribunale militare palestinese ai lavori forzati a vita. Nell'intervista - registrata in una cella - Abu Warda afferma di essere stato istruito da un militante di Hamas, originario di Khan Yunes (Gaza), di nome Abu Ahmed. « Il mio compito era solo quello di trovare tre aspiranti suicidi, pronti a compiere azioni militari », spiega il terrorista. « Mi rende conto di aver compiuto un grosso sbaglio - conclude Abu Warda - e faccio appello affinché Hamas cessi le sue attività militari nell'interesse del popolo palestinese ».

Già l'altro giorno il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Yasser Arafat si era detto persuaso che ci siano stati legami operativi fra gli islamici di Hamas ed estremisti israeliani di destra come Avshalom Rabin (risultato poi essere un informatore dello Shin Bet, il servizio di sicurezza interno) e Igal Amir, l'assassino di Yitzhak Rabin. In un'intervista concessa a un giornalista norvegese subito dopo la strage di Tel Aviv, riprese ieri dalla stampa israeliana, Arafat ha chiesto retoricamente: « Dove hanno ricevuto i quattro kamikaze delle ultime stragi gli esplosivi? Chi gli ha fornito divise dell'esercito israeliano e documenti? Dove hanno appreso la tecnica della preparazione degli ordigni? Arafat ha poi affermato che « i capi di Hamas e della Jihad islamica si sono incontrati cinque volte con esponenti del gruppo responsabile dell'uccisione di Rabin » e che gli incontri « sono avvenuti nell'Hotel Falastin di Gaza ».

Ieri sera un migliaio di persone hanno manifestato davanti alla comunità ebraica romana.

# Scalfaro: «Sono ebreo con voi»

Ieri sera a Roma la comunità ebraica ha voluto ricordare con una solenne cerimonia le vittime delle stragi in Israele. Presenti numerosi rappresentanti del mondo istituzionale e politico. Da Scognamiglio a Dini, da Berlusconi a Napolitano. Il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, è stato accolto da un caloroso applauso: « Ciò che vi si chiede ha detto - è di gettare la spugna. Non arrendetevi perché noi siamo con voi ».

**ANNA TARQUINI**

Napolitano (Pds), e Letta (Fi), Giovanardi (Ccd), Selva (An). Niente striscioni, niente slogan cost come avevano chiesto i dirigenti della comunità ebraica romana. La gente ha cominciato ad affluire al Tempio un'ora prima dell'appuntamento davanti alla Sinagoga, in un Ghetto blindato per la paura di attentati. Una paura che si è unita oggi alla rabbia « perché l'odio integralista può colpire ovunque e sempre ».

La manifestazione è iniziata puntuale, alle 20.10, quando il presidente Scalfaro è salito sul palco accompagnato dagli applausi. Un breve discorso del presidente della comunità Claudio Fano, il saluto di Francesco Rutelli a nome di tutti i romani, la preghiera di Toaff. « Ricordi il Signore le anime delle donne e dei bambini trucidati a Tel Aviv da mano assassina che sono state sacrificate e sono morte in suo nome ». Commovente anche l'intervento di Oscar Luigi Scalfaro che fra gli applausi, si è rivolto così al pubblico:

« Sento che stasera attorno a me c'è tutto il popolo italiano. Siamo con voi. Non arrendetevi. Sperano che voi gettiate la spugna. Non fatelo, noi siamo con voi. Questa sera e non solo questa sera: ogni volta che la persecuzione vi tocca, ogni volta che il disprezzo vi offende, se me lo permettete, io sono ebreo con voi ».

Il Capo dello Stato ha parlato a braccio chiudendo la manifestazione. « Non arrendetevi siamo con voi », ha detto Scalfaro rivolgendosi direttamente all'ambasciatore di Israele Yehuda Milo che prima di lui aveva avuto parole di fuoco per gli uomini che hanno ordinato le stragi. L'Italia è « per la pace, ad ogni costo ». « Questa violenza è unita alla perfidia non importa chi si ammazzano, non conta nulla perché uccidendo l'uomo di uccide la pace. Il fanatismo non ha possibilità di disscernimento ». Per questo Scalfaro ha rivolto un pensiero particolare al governo israeliano, ed affettuoso nei confronti del primo ministro Per-

es, che prosegue con fatica sulla strada della pace. « La reazione di Israele, è spiegabile », ma è in questi momenti che deve « cogliersi la voce amica del popolo italiano », una voce di solidarietà ed invito a proseguire sulla strada segnata da Rabin. Scalfaro ha detto di « sentire che stasera (ieri sera n.d.r.), qui con noi, c'è tutto il popolo italiano che dice alla comunità ebraica, che onora la città di Roma, siamo con voi ». Per questo « il vostro pianto sia il nostro pianto e la vostra preghiera la nostra ».

Il desiderio di pace è qualche cosa che non si riesce a distruggere con le bombe: « La pace gli uomini non la uccideranno mai, non uccideranno mai nell'uomo la volontà ferma di pace ». I terroristi sono solo « disgraziate creature alle quali il fanatismo toglie ogni possibilità di discernimento ». Possono infliggere colpi durissimi, ma mai averla vinta. L'Italia, paese mediterraneo che nel Medio Oriente ha svolto un ruolo di primo piano per favorire un

dialogo « è vicina ad ogni volontà di pace, da qualsiasi parte provenga ». Perché, ha ribadito Scalfaro, « la pace è qualcosa che non deve lasciare né dubbiosi, né neutrali, né astenuti. Richiede un impegno totale a costo di pagare qualsiasi prezzo ».

Israele non si piegherà. L'ambasciatore in Italia, Yehud Milo, l'ha detto forte e chiaro durante la manifestazione di solidarietà. « Abbiamo fatto il possibile per cercare di convincere tutti, in primo luogo l'Olp e il suo leader », ha detto Milo « che queste terribili organizzazioni fanatiche sono il vero pericolo per il processo di pace. Ora - ci stiamo preparando a distruggerli una volta per tutte. Non permetteremo a questi sanguinari di bruciare il processo di pace. Abbiamo pagato abbastanza e ne abbiamo abbastanza. Noi risponderemo agli attacchi - ha concluso Milo mentre dalla folla assiepata a Via del Tempio partiva un fragoroso applauso - e ci auguriamo che voi sarete al nostro fianco ».

# Ma i gesti simbolici non bastano

**MARCELLA EMILIANI**

■ Che Israele reagisca col massimo della determinazione e dell'efficienza quando è in pericolo la sua sicurezza non è una novità. Anche il tunista più distratto in Terra Santa si è imbattuto, prima o poi, in reticoli di filo spinato, in posti di blocco esasperanti o nei pattugliamenti di soldati adolescenti aggrappati alle proprie radio trasmittenti portate a spalla; giovani in divisa che poi capitava di reincontrare per strada a fare l'autostop per tornare a casa.

La novità di questo marzo 1996 è che per la prima volta nella storia israeliana tutta la temibile macchina della sicurezza è stata messa al servizio di un processo di pace che non può più fermarsi e che, nel tentativo di sradicare la malapianta del terrorismo islamico, collabora apertamente coi palestinesi dell'Autonomia: i nemici di ieri. Così contro Hamas è partita un'offensiva a tenaglia israelo-palestinese che - e questa è l'altra novità - vede anche Arafat in prima linea contro figli della sua stessa gente che sono stati irtretti dalla chimera fondamentalista. Si è mosso tardi Abu Ammar, lo ha fatto quando non ha avuto altra via di scampo di fronte alla determinazione dei kamikaze islamici, ma infine lo ha fatto. Ha messo fuori legge Hamas, la Jihad islamica ed altri gruppi estremisti, ha chiuso l'università islamica di Gaza, ha chiuso le moschee, ha militarizzato i ghetti che costituiscono il suo piccolo Stato a pelle di leopardo.

Ora ufficialmente non può più essere sospettato di connivenza o di ambiguità nei confronti del fondamentalismo, cosa di cui l'hanno indirettamente accusato gli israeliani e persino il cugino Peres, cui è legato dal cordone ombelicale della pace. Ora più di prima, le sorti di Arafat sono legate a quelle di Peres e di Israele. Dichiarando guerra aperta ai

fondamentalisti infatti ha fatto proprio l'imperativo israeliano di sradicare il terrorismo e soprattutto ha scelto - o è stato costretto a scegliere - per sé una nuova immagine, ben lontana da quella del « padre buono » di tutta la nazione palestinese che aveva coltivato con tanta cura.

Da quando è tornato trionfalmente a Gaza fino alle « bombe dell'ultima settimana », Arafat ha tentato di tenere uniti sotto l'ombrello della faticosa Autonomia e dell'ancor più faticosa pace, tutte le anime della sua gente: non ha condannato, non ha messo all'indice nessuno, innanzitutto perché è consapevole che la rabbia della sua gente viene da molto lontano e proprio su quella rabbia si alimenta il fondamentalismo. In secondo luogo, non condannare per lui ha significato anche mantenere aperta la possibilità di trattativa con la stessa Hamas e la Jihad: una chance che pareva percorribile fino a che il 5 gennaio scorso i servizi segreti israeliani non hanno fatto saltar per aria l'ingegner Morie, spiazzandolo politicamente di fronte alla sua stessa gente. A suon di attentati e bombe, in altre parole, il vecchio presidente ha dovuto scegliere con quali compagni di strada procedere, senza più margini d'equivoco e di ambiguità.

È un presidente laico come è stato il leader di un movimento, l'Olp, tutto laico che ha usato fino all'esaurimento tutto l'armamentario ideologico che l'Occidente e il mondo arabo hanno prodotto in questo secolo. Forse credeva Arafat di poter cavalcare anche l'ondata del risveglio religioso da usare come collante politico. Nonostante la sua indiscussa abilità e duttilità, non gli è stato possibile: il fondamentalismo è diventato il pericolo numero uno della sua leadership. Si è mosso non solo perché glielo hanno chiesto apertamente gli israeliani, ma perché ne andava della sua sopravvivenza politica come capo di Stato.

Scriveva ieri su La Stampa Igor Man con la consueta perspicacia che l'aver messo sotto controllo le moschee a Gaza, da parte di Arafat è stato un gesto coraggioso sì, ma soprattutto simbolico. « Sostituire i religiosi con gli sbirri » infatti non risolverà il problema della rabbia degli emarginati, anzi la alimenterà ancor di più. Gesto ancor più simbolico, aggiungiamo noi, perché oltre alle moschee avrebbe dovuto chiudere i 150 asili di Gaza in cui i ragazzini fin dai piccoli vengono cresciuti con la refezione della carità islamica, divertiti in maniera schizofrenica a suon di cartoni animati giapponesi e gare mnemoniche di versetti del Corano, educati infine a sognare « la bella morte » del martino nel nome di Allah.

Basta questo a far capire che mai come in questo momento il processo di pace deve essere accelerato: perché gli asili non possono essere chiusi, i gesti simbolici mostrano la corda in fretta e la rabbia non può essere sconfitta col pattugliamento militare a vita del Ghetto-Autonomia.

**Ucciso Raduev  
capo del comando  
di Pervomajskoe**



Salman Raduev, il guerrigliero ceceno che due mesi fa sequestrò 2 mila persone a Kizliar, è morto ieri dopo le ferite riportate in un agguato avvenuto l'altro giorno in circostanze ancora misteriose. Il capo dei «Lupi solitari», il sequestro del quale i russi stroncarono nel sangue a Pervomajskoe a colpi di missili e bombe, in un assalto in cui perirono soprattutto civili, è forse stato ucciso dai servizi segreti russi, come oggi lascia intendere «Izvestija».

Anche se una versione ufficiale parla di regolamento dei conti all'interno del gruppo ceceno per una somma enorme, 1 milione e mezzo di dollari, che Raduev non aveva spartito con gli altri; mentre un'altra sostiene che il guerrigliero è stato ucciso durante gli scontri fra i soldati russi e i ceceni nel villaggio di Semovodsk. Salman Raduev, 28 anni, imparentato con Dudaev, aveva sposato la nipote, è stato aggredito nei pressi di «Starye Ataghi», a 15 chilometri da Groznij, sulla strada per Urus Martan, uno dei villaggi nelle mani dei guerriglieri. È stato colpito alla testa e al petto ed è morto nella notte all'ospedale di Urus Martan. Con lui era un altro capo dei guerriglieri, Uman Khaskhanov, noto per essere stato l'esecutore dei militari russi presi in ostaggio, che è morto sul colpo.

Ma perché i servizi segreti russi avrebbero dovuto ammazzare Raduev mentre lasciano liberi Dudayev, Maskhadov o Basaev? Perché - sostiene il quotidiano russo - era diventato il nemico numero 1 di Barsukov, il capo dei servizi appunto, ucciso da lui a Pervomajskoe. Ma - suggerisce ancora il giornale - può esserci anche un altro motivo: da tempo si parla dei legami dei capi della guerriglia con i servizi segreti russi o almeno con una parte di essi.

Solo per questo sarebbero scampati ad attentati o tentativi di assassinio. È probabile che Salman Raduev questi legami non ce li avesse e che quindi più stato più semplice sbarazzarsi di lui. Almeno questa è la versione più accreditata in queste ore nella capitale russa.



Soldati russi nascosti dietro i carri armati durante gli scontri a Groznij

# I ceceni riconquistano Groznij

## Mezza città è in mano alle truppe di Dudaev

Mezza Groznij è nelle mani dei dudaeviani. I guerriglieri hanno attaccato la città in 300 penetrando fino nel centro. È la più imponente controffensiva cecena contro le truppe russe dall'inizio della guerra. Bruciate sedi amministrative, fatte saltare tre serbatoi di acqua, bloccata la centrale termoelettrica. Sorpresi e umiliati i federali aspettano il consiglio di sicurezza che si riunisce oggi a Mosca. Eltsin: «La guerra finirà fra aprile e maggio».

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
MADDALENA TULANTI

MOSCA. Sono tornati in trecento, hanno travolto tutti i posti di blocco e sono giunti fin nel cuore della città. È la più grossa azione dei guerriglieri ceceni contro le truppe russe dall'inizio della guerra, cioè da 14 mesi a questa parte. Ed è un'altra grande umiliazione per il Cremlino. L'attacco a Groznij è cominciato di notte da nord, da ovest e da sud in una manovra a tenaglia che ha condotto gli uomini di Dudaev quasi sotto le finestre della sede del governo-fantoccio. Non sono stati usati mezzi pesanti ma solo lanciagranate e mitragliatrici. Si conosce il numero dei morti russi, 10, e non quello dei ceceni. E non è ancora finita. I guerriglieri in serata hanno fatto esplodere tre serbatoi di acqua e hanno bloccato la centrale termoelettrica. Sparatorie si sono svolte per tutta la notte mentre Groznij è ripiombata un an-

no indietro: si è svuotata, si è oscurata, si è rinchiusa. I guerriglieri non hanno la forza per conquistare tutta la città né tantomeno per tenerla ma una parte è ora nelle loro mani e soprattutto hanno dimostrato ancora una volta di essere superiori alle truppe di Mosca per perizia e audacia. In 24 ore hanno attaccato 20 volte anche nel resto della Cecenia bruciando sedi amministrative, prendendo ostaggi e lasciando soldati russi sul terreno. Poi è iniziata la grande offensiva contro Groznij, si dice anche per liberare dalla morsa il villaggio di Semovodsk, da cinque giorni attaccato dai federali a colpi di bombe alla ricerca delle «bande di guerriglieri» e dal quale sono usciti 8 mila profughi.

Nella capitale i guerriglieri sono penetrati per prima dal quartiere «Zavodskoj», a ovest. In 100 hanno conquistato due posti di blocco e

catturato cinque poliziotti ceceni. Contemporaneamente altri 100 hanno agito nel quartiere «Okjarskij», a sud, e altri 100 ancora a «Staropromyslovskij». In tutto sono stati attaccati e messi fuori combattimento 10 posti di blocco mentre un numero imprecisato di ostaggi sono stati portati via. Tutto si è svolto in pochissime ore, in sei per la precisione. Intorno alle 12 gli agenti della Fsb locale, l'ex Kgb, ha dichiarato alla agenzia Itar-Tass che la situazione era «critica». Una frase che qualche minuto dopo l'agenzia ha pregato di cancellare perché «non esistente». Nello stesso tempo si è svuotato il palazzo del governo di Zavgajev, l'ex presidente del soviet comunista cacciato da Dudaev e eletto nel dicembre scorso con l'aiuto dei russi. Gli impiegati si sono rifugiati a casa, i ministri hanno fatto sapere di essere in riunione di emergenza in luoghi «sicuri». Messaggi rassicuranti sono stati letti sugli schermi del canale cittadino almeno fino a quando sullo stesso schermo non è apparso Dudaev in persona che per 5 minuti ha spiegato ai «suoi» cittadini come si era svolto l'attacco. Una beffa che il capo dei guerriglieri non è la prima volta che gioca ai suoi nemici.

L'ultima volta che avevano combattuto nel centro della città i dudaeviani non si chiamavano ancora «guerriglieri» ed erano i padroni

della Cecenia. Erano, è vero, asseragliati dentro il palazzo del loro capo, il presidente campione di karate e generale dell'armata rossa Dziochhar Dudaev, ma la bandiera della repubblica «Ichkeria», la Cecenia indipendente, sventolava ancora sulla loro Casa Bianca. Anche ieri come allora i combattimenti più feroci si sono svolti a piazza Minutka e alla stazione degli autobus. La differenza è che da difendere i ceceni hanno ormai solo i principi. La città, come si sa, è un ammasso di macerie, non c'è più nemmeno il palazzo di Dudaev.

La distruzione ha colpito perfino il generale Graciov che l'ha visitata lunedì per la prima volta dopo la guerra. «Ho cambiato alcune idee su come mettere fine agli scontri», ha detto. E poiché il ministro della Difesa finora ha perseguito un unico scopo, quello di massacrare quanti più ceceni era possibile, si è autorizzati a sperare che abbia maturato progetti diversi. Si saprà presto. Oggi a Mosca si riunisce il consiglio di sicurezza con all'ordine del giorno proprio la situazione in Cecenia. Eltsin ha annunciato che «la guerra finirà fra aprile e maggio». Sarebbe un buon colpo per la sua campagna elettorale ma per farlo dovrebbe aprire colloqui anche con Dudaev. Al momento è al di sopra anche della sua spregiudicatezza.

**Mesut Yilmaz  
è il nuovo  
primo ministro  
della Turchia**

Mesut Yilmaz, capo del partito della Madrepatria (Anap), è diventato primo ministro turco ieri sera, dopo la ratifica del presidente Suleyman Demirel della lista della compagine di governo che il neopremier ha presentato. 48 anni, Yilmaz guiderà fino alla fine dell'anno un governo di coalizione con il partito della Giustizia (Dyp) del premier uscente, Tansu Ciller. Il protocollo d'intesa tra i due gruppi è stato firmato domenica scorsa. La nomina di Yilmaz ha chiuso una laboriosa e difficile crisi di governo che ha costretto la premier Ciller a lasciare il comando del paese. Una crisi da cui però il partito dell'ex primo ministro esce solo apparentemente facendo un passo indietro. Secondo l'accordo Yilmaz cederà il posto di primo ministro all'inizio del prossimo anno, e per due anni, ancora a Tansu Ciller. Dopodiché riprenderà l'incarico per un altro anno. Per il quinto e ultimo anno della legislatura, il posto di primo ministro sarà di nuovo in mano ad un esponente del partito della Giustizia Via, ma ancora non si conosce chi sarà designato.

**Intesa  
Usa-Europa  
Strategia comune  
anti-terrore**

Dopo la missione a Tel Aviv e a Gaza, ieri il ministro degli Esteri italiano Massimo Agraniti, presidente di turno della Ue, ha avuto un colloquio col collega americano Christopher. I due hanno concordato sul fatto che Usa e Europa agiscano con strategie e obiettivi comuni per contrastare il terrorismo e aiutare il processo di pace nella regione. Diversi paesi europei hanno cominciato il pressing sugli stati mediorientati biasimando gli aiuti o gli ammiccamenti agli artefici della strategia del terrore. Così la Francia ha convocato gli ambasciatori di Libia e Iran e Berlino ha chiesto un'azione comune degli stati contro gli estremisti. L'occasione immediata per cercare vertice comune sarà il prossimo incontro informale dei ministri degli Esteri europei di Palermo, sabato e domenica. Lì si darà una risposta anche alle pressioni di Clinton che auspica una sorta di «isolamento diplomatico» di chi sostiene il terrorismo. «Ma - ha sottolineato l'Agraniti - saranno decisioni che prenderemo tutti insieme e non individuali».

Castro minaccia di sospendere il diritto di sorvolo degli aerei

# Alt di Cuba agli Usa

NOSTRO SERVIZIO

NEW YORK. Cuba ha minacciato ieri di sospendere il diritto delle linee aeree americane di sorvolare il territorio cubano come rappresentazione delle «ripetute violazioni» del territorio e della sovranità dell'isola. Lo ha detto a Montreal, dove è in corso una riunione dell'organismo dell'Onu che si occupa dell'aviazione civile, il presidente dell'Assemblea nazionale cubana Ricardo Alarcon. Il rappresentante di Fidel Castro ha difeso l'abbattimento di due piccoli aerei civili americani avvenuta lo scorso 24 febbraio nei cieli cubani. La stessa posizione è stata sostenuta ieri al palazzo di vetro delle Nazioni Unite dal ministro degli Esteri Roberto Robaina: «Non abbiamo avuto altra scelta ha detto - che difendere la nostra dignità e la nostra sovranità». «Cuba - ha sostenuto ancora il ministro - accetta per intero la responsabilità di un'azione patriottica».

L'Avana ha quindi affermato che l'amministrazione del presidente Clinton non ha fatto abbastanza sforzi per prevenire le missioni organizzate dagli esuli dell'associazione «fratelli in soccorso». Già due volte, l'9 ed il 13 gennaio, i loro Cessna erano arrivati a volare sopra la capitale dell'isola lanciando sulla città «decine di migliaia di volantini con propaganda sovversiva».

Anche il consiglio di sicurezza dell'Onu si è occupato della questione degli aerei abbattuti decidendo di avviare un'indagine sull'incidente. Cuba aveva ovviamente sostenuto una diversa posizione sollecitando «un'inchiesta esaustiva sulle ripetute violazioni dello spazio aereo cubano che hanno commesso per anni gli aerei provenienti dagli Stati Uniti, incluso l'incidente del 24 febbraio». L'Avana sostiene che i due Cessna sono stati abbattuti all'interno dello spazio aereo cubano e afferma di avere

«prove inconfutabili». Gli Stati Uniti hanno invece definito l'incidente «un assassinio dei cieli» ed hanno sostenuto, anche nel corso del dibattito alle Nazioni Unite, che uno dei due aerei è stato abbattuto a cinque miglia marina e l'altro a circa sedici miglia a nord dello spazio aereo cubano. A Montreal, dove è in corso una riunione dell'organizzazione internazionale per l'aviazione civile dedicata all'incidente, è presente anche il ministro dei trasporti americano Federico Pena che ha dapprima criticato l'ipotesi avanzata dai cubani di proibire i sorvoli («Sarebbe - ha detto - un gravissimo inconveniente per i viaggiatori») e ha quindi invitato l'Onu a fare propria una bozza di risoluzione in cui l'azione cubana viene «fortemente deplorata».

Gli americani sono decisi a strappare un successo come dimostra il fatto che alla riunione di Montreal sono presenti nove funzionari statunitensi guidati dal ministro dei trasporti.

Il leader del Pp invita il suo partito a trattare con i nazionalisti per fare il governo

# Aznar: «Accordo o si rivota»

NOSTRO SERVIZIO

MADRID. Davanti alle difficoltà evidenti per formare il nuovo governo, il vincitore delle elezioni spagnole, José María Aznar, non usa mezzi termini: «Un patto con la Ciu e gli altri partiti minori, o elezioni subito». «Farò tutto il possibile per concludere accordi organici che permettano di arrivare alla fine della legislatura, poiché sciogliere anticipatamente le camere è sempre un rischio», ha detto ieri ai 450 membri della Giunta direttiva del Partito popolare, riuniti a Madrid per analizzare i risultati elettorali.

Ma se ciò risultasse impossibile, meglio andare subito alle urne perché le altre possibilità teoriche (una grande coalizione con i socialisti o un'intesa con Izquierda Unida) il leader del Pp non le prende nemmeno in considerazione. Per il momento, Aznar cerca soprattutto di mostrare la sua buona volontà al partito e ai possibili alleati minori. Il Pp ha ricevuto dagli

elettori il mandato di aprire il dialogo che dovrà portare alla formazione del nuovo governo», ha detto annunciando che la Presidenza del nuovo parlamento comprenderà rappresentanti di tutte le forze politiche, come chiedono le opposizioni. Dietro di lui, il Partito popolare è compatto. La sua relazione è stata approvata all'unanimità: «La ricerca del consenso presuppone la rinuncia al programma massimo», ha detto Francisco Alvarez Cascos, che pure viene considerato fra i «duri» del gruppo dirigente.

Anche i rappresentanti della Catalogna nella Giunta direttiva del Pp, che con i nazionalisti della Ciu hanno pessimi rapporti (ed hanno pagato con un inopinato salasso di voti la loro passata intransigenza), sono stati d'accordo: «Faremo i sacrifici necessari per assicurare la governabilità del paese», ha detto il loro leader Aleix Vidal-Quadras. Ma i dirigenti nazionalisti nic-

chiano. Nelle loro file si delineano nettamente due tendenze. La prima, che fa capo a Josep Duran i Lleida ed al gruppo democristiano della coalizione, è «vorrevole ad un accordo organico con il Pp: «Sarebbe una grande opportunità per la Spagna ed anche per la Catalogna», ha detto Duran i Lleida. I secondi, raccolti intorno alla corrente liberale di Pere Esteve, non vogliono invece nemmeno sentir parlare di patti di legislatura e pongono condizioni (come quella di riconoscere la «multinazionalità» dello stato spagnolo) che il Partito popolare non potrà mai accettare. Il leader della coalizione nazionalista Jordi Pujol sembra, in questo momento, più vicino alla corrente possibilista che a quella intransigente. Ma anche il suo margine di manovra è ridotto, poiché se si spinge troppo avanti, la base rischia di non seguirlo. Ciu e Pp appartengono infatti alla stessa famiglia politica (quella che con buona approssimazione può essere definita di cen-

tro-destra) ed hanno programmi analoghi, o comunque molto vicini, in materia di economia e di società. Ma sui problemi delle nazionalità e sull'ampiezza e i limiti delle autonomie locali sono in profonda opposizione, un'opposizione esasperata dalle passioni che col tempo ha generato odi e contrasti difficilmente sanabili. In questa situazione, Felipe Gonzalez sta a guardare. Il leader del Psoc (e capo del governo uscente) ha ripetuto anche oggi che occorre creare le condizioni perché Aznar possa formare il governo ed ha escluso di poter tornare lui stesso a governare, anche nel caso in cui il leader del Pp non riuscisse ad ottenere l'investitura. Ma molti dirigenti del Pp non credono nella sincerità del leader socialista. Sono convinti che egli manovri, in realtà, per moltiplicare le difficoltà che il suo primo desiderio sia di tornare al più presto alle urne, nella speranza di prendere sul voto del 3 marzo una rapidissima rivincita.



Alexander lascia dopo la sconfitta del mini martedì  
Il senatore in testa già a caccia del suo vice

# Dole ferma i rivali Insiste solo Forbes

Dole ha vinto le primarie in tutti e 10 gli Stati nei quali si è votato martedì. Ha conquistato 200 delegati alla Convention repubblicana di agosto, mentre Buchanan ne ha avuti solo 25 e Forbes 12. Ora in classifica generale Dole è largamente primo con 290 delegati. Ieri mattina il quarto concorrente, Lamar Alexander, si è ritirato e ha dichiarato che appoggia Dole. Si è ritirato anche Dick Lugar. Chi sarà il vice di Dole? Powell, Christine Whitman, Phil Gramm?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PIERO SANSONETTI

NEW YORK. Il «martedì junior» è stato un trionfo per Bob Dole. Ha vinto le primarie in tutti e dieci gli Stati dove si è votato (due per la verità erano caucus ma la differenza non è molta). Ha conquistato 200 delegati contro i 25 presi da Buchanan, i 12 di Forbes e i 2 di Alexander. Subito dopo i risultati sono arrivate altre due notizie buone per lui: Lamar Alexander e Dick Lugar hanno deciso di abbandonare la corsa. Probabilmente i loro voti si sposteranno compatti su Dole, aumentando ancora il suo vantaggio. Alexander ha dichiarato ufficialmente che da questo momento sosterrà Bob Dole, «un uomo che merita di diventare Presidente degli Stati Uniti». Ieri mattina sembrava che anche il miliardario Steve Forbes avesse deciso di abbandonare la corsa. Forbes ha detto che avrebbe dato un annuncio importantissimo in diretta Tv. I giornalisti hanno dato per scontato che l'annuncio fosse l'unico ragionevole annuncio possibile: «Lascio». Forbes invece è apparso davanti alle telecamere con il suo solito sorriso un po' immobile e ha detto: «Vado avanti». Cosa c'è di clamoroso in questo? Forbes ha detto che di clamoroso c'è il fatto che ha ottenuto ufficialmente l'appoggio di James Kemp, ex braccio destro di Reagan. Non è molto per la verità, se si considera che Dole ha dalla sua Gingrich e tutto l'establishment del partito compresi 28 governatori repubblicani su 33. Ieri all'elenco dei governatori filo-Dole si è aggiunto George Bush, figlio dell'omonimo ex presidente che in passato aveva avuto rapporti di odio feroce con Dole.

### Vota New York

Con tre soli contendenti rimasti in gara (Buchanan ieri ha detto che in ogni caso lui andrà avanti fino alla fine e parteciperà coi suoi delegati alla Convenzione repubblicana di agosto) le primarie adesso si spostano a New York. Si vota domani. Ci sono 93 seggi in palio. Dole è nettamente in testa nei sondaggi. Ed è anche in crescita. Dovrebbe riuscire a portare via più o meno i due terzi del bottino, se non di più. Poi, la settimana prossima, c'è il supermartedì, che è la giornata più

Dole abbia già vinto. Lui ha ammesso: «Sì, mi pare inevitabile che vinca la nomination». Poi ha detto: «Se sarà lui il nominato stia tranquillo, non gli mancherà il mio sostegno...». Subito dopo è scoppiato a ridere e ha aggiunto: «quello che gli mancherà è il sostegno degli americani».

I risultati delle elezioni di martedì sono molto vicini alle previsioni che erano state realizzate dagli istituti di sondaggio. Dole ha vinto in tutti e otto gli Stati dove ci sono state le primarie e ha vinto anche nei due caucus (assemblee politiche al termine delle quali si scelgono i delegati da mandare alla Convenzione). Il risultato migliore per Dole è stato quello del Rhode Island dove ha distanziato Alexander di 46 punti (67 per cento contro il 21 per cento). Forbes e Buchanan non si erano presentati in questo Stato. La vittoria più stretta quella della Georgia, dove ha vinto con soli 12 punti di vantaggio (Dole 41 per cento, Buchanan 29, Alexander e Forbes alla pari col 13).



Bob Dole esulta per la vittoria nel «mini-martedì»

Arzu/Ag

Se arriverà alla Casa Bianca la moglie del candidato repubblicano continuerà a fare il suo lavoro

# Elizabeth, l'anti-first lady

Mentre decolla la nomina di Bob Dole alle presidenziali, i riflettori si accendono sulla possibile futura «first lady». Elizabeth «Liddy» Dole, l'anti-Hillary, è una donna da sempre in politica: è stata ministro due volte e dirige la potente Croce rossa americana. Ma è anche una bellissima donna, sofisticata, elegante, femminile. Scherzando, Dole ha detto di volerla come vicepresidente. Lei invece dice: «Se mio marito vince io continuerò a dirigere la Croce rossa».

### NANNI RICCOBONO

NEW YORK. Chi odia Hillary Clinton ama Elizabeth Dole. Astuta, indipendente, intelligente. Bellissima, elegante, femminile. Se Hillary si traveste da donna indossando abiti tremendi per compiacere l'elettorato tradizionalista (e le sue scelte la tradiscono: i tailleur sembrano divise militari con quegli enormi bottoni dorati dal collo alle ginocchia), Elizabeth indossa sempre abiti perfetti. In persona Elizabeth Dole non dimostra i suoi sessant'anni. In televisione è perfino troppo bella: occhi verdissimi, capelli nerissimi, una linea da trentenne.

Nata in North Carolina nel '36 da una famiglia ricca, è cresciuta in una società in cui l'ambizione, per una donna, non poteva estendersi al di là della presidenza del club «Figlie della Rivoluzione». Elizabeth Hanford, Liddy per

gli amici, ha imboccato d'un fiato la politica. Laureata in legge ad Harvard, nel '68 aveva già un incarico governativo. Lavorava nella commissione per la difesa del consumatore di Lyndon B. Johnson. Di tradizioni democratiche, scopre con Nixon che si sentiva più a suo agio nel partito repubblicano. E lavorò per lui sette anni, nella commissione commercio. Nei suoi uffici incontrò Bob Dole. Sembra che abbia detto: «Bob Dole è l'uomo più bello che io abbia mai visto. Io voglio». E lo ottenne. Dole si separò dalla prima moglie, una psichiatra dell'ospedale in Michigan dove l'ex soldato aveva trascorso tre anni dopo la guerra, in un intenso programma di riabilitazione. Il matrimonio non rallentò la carriera di Liddy. Da allora e ancora oggi il menage dei Dole fonda la sua orga-

ganizzazione sul fax: via fax Elizabeth manda al marito a Washington la lista dei suoi impegni quotidiani. Dole le faxa a sua volta la sua. Dopo aver studiato gli orari reciproci, stabiliscono che quel giorno possono vedersi a pranzo, magari per 40 minuti strappati al lavoro. O che viceversa, non c'è niente da fare. Di certo si vedono la domenica. Elizabeth, dicono, ama brillare di luce propria. Nell'80 diventò il primo ministro donna dell'amministrazione Reagan, incaricata del delicato settore trasporti. Reagan le rinnovò l'incarico al secondo mandato, affidandole addirittura il Tesoro. Ma è anche pronta al sacrificio di sé per aiutare il marito nella campagna elettorale. È la seconda volta che lo fa. Nell'88, quando Dole fu sconfitto da Bush alle primarie, lei era, secondo un sondaggio Gallup, uno della dieci donne più ammirate del mondo. Dirige la potentissima Croce Rossa americana (ricopre ancora l'incarico ma si è presa un anno d'aspettativa). Mollò tutto e cominciò a girare come una trottola negli stati del sud, da sola, a fare campagna per il marito. Ad un'assemblea di quattrocento donne di Chattahoochee, North Carolina, spiegò la sua scelta: «Credo che quello per cui noi donne abbiamo lottato sia il diritto

to a scegliere cosa è meglio per noi. Questo diritto è stato molto importante per me. La mia scelta e il mio impegno sono con Bob Dole, perché credo in lui».

Giorni fa a Dole hanno chiesto per l'ennesima volta chi si sarebbe scelto come vicepresidente. E lui ha risposto con una battuta: «Elizabeth, naturalmente. Ma non le darò l'incarico di riformare la sanità, come ha fatto Clinton con Hillary...».

Certo Elizabeth è uno dei principali consiglieri dell'anziano senatore. Mette penna nei suoi discorsi perché - dicono gli aiutanti di Dole - va al cuore dell'argomento meglio del marito. E lo influenza moltissimo nelle sue prese di posizione sui temi sociali. Come l'aborto, ad esempio. Liddy, nonostante sia religiosissima, non vuole cancellarlo dalla legislazione. Elizabeth è un'autante instancabile. «Controlla tutto - affermano i membri dello staff del senatore - legge ogni singola riga di ciascun giornale sottolineando i punti importanti, gira sempre con dei libri, tra i quali la Bibbia. E spesso, dopo aver messo da parte libri e giornali, apre la Bibbia. L'abbiamo perfino vista sottolineare dei passi delle sacre scritture».

Molti giurano che Elizabeth non farà come Hillary. Ha annun-

ciato tempo fa che se Bob diventerà presidente lei se ne tornerà tranquilla a dirigere la sua Croce Rossa. «La campagna presidenziale è una cosa - ha detto - la presidenza tutt'altra. Il popolo americano vota per il presidente e ha il diritto di vedere che chi dirige il paese è il presidente, non un'eminenza grigia».

Se tanta autonomia possa resistere alla prova dei fatti lo si vedrà in novembre. Qualche dubbio c'è. Del resto nell'88 la signora Dole disse a una riunione: «Se sarò first lady il mio ruolo non sarà marginale...» lo si vedrà se Dole, una volta avuta la nomination, riuscirà a battere Bill Clinton. E non sembra avere molte chance se gli copia, tra i tanti slogan che furono punti di forza della campagna '92 di Clinton, perfino quello «voti uno, prendi due». Bill e Hillary. Bob e Liddy.

Liddy, l'anti Hillary, come Hillary ha i suoi punti oscuri. Da quando si è sposata la sua ricchezza ha decollato vertiginosamente. Per via degli investimenti fatti per lei da un ex intimo di Dole, David Owen. Che le ha fatto guadagnare cifre ingenti in società con un uomo d'affari del Kansas legato al marito. Niente di male. Ma Liddy, se gli si chiede notizie di Owen, si oscura in volto e non risponde.

# Le donne repubblicane deluse dai loro candidati

### ALICE OXMAN

NEW YORK. Che cosa deve fare un repubblicano conservatore che è anche donna? Non domandatelo a coloro che vogliono fare il presidente degli Stati Uniti. Ci sono almeno cinque uomini repubblicani che, in questo momento, stanno andando in giro da uno Stato ad un altro, cercando la candidatura del loro partito. È curioso, ma tutti sembrano indifferenti al fatto che le donne repubblicane possono, se vogliono, sbarrare la porta della Casa Bianca. I sondaggi dimostrano infatti che molte donne repubblicane preferiscono addirittura Bill Clinton a tutti i candidati del loro partito. «Preferire» vuole dire scegliere, senza entusiasmo, il meno peggio. È, o dovrebbe essere, una notizia preoccupante per i candidati. Gli «esperti» stanno dicendo che quest'anno ci sarà un enorme divario tra il voto maschile e il voto femminile. Non c'è niente da fare. I candida-

ti non stanno attenti. C'è nell'aria, per molte donne repubblicane, un senso di frustrazione, di essere contesi, il muro, senza una vera scelta. Perché? Per capirlo bisogna andare un po' indietro nel tempo. Diciamo intorno al 1980, quando i repubblicani hanno scoperto che potevano appropriarsi dei voti destinati al Partito democratico, soprattutto nel Sud. La scoperta ha cambiato il tono e anche la filosofia del Partito repubblicano. I repubblicani sono sempre stati blandamente a favore della parità di diritti fra uomo e donna.

Ma nel 1980 vi è stata una reazione violenta contro il movimento delle donne, guidata dalla destra religiosa. I repubblicani hanno visto un'occasione d'oro per catturare un voto tradizionalmente democratico. Quello della piccola classe media e religiosa. È stato facile. Hanno corteggiato la reazione antidonna. E hanno vinto. Dodici anni di governo Reagan-Bush hanno poi creato ciò che ormai è chiamato il «gender-gap» (il divano e la contrapposizione fra i sessi).

In altre parole, le donne votano democratico e gli uomini votano repubblicano. Per molte donne repubblicane è stato un tradimento il partito non ha tenuto fede al vecchio impegno della parità di diritti. Per quanto conservatrici, la maggior parte delle donne repubblicane sanno che le prese di posizione (quasi sempre di uomini) sull'aborto, non risolvono il problema dei bambini già nati, delle famiglie, dei genitori che lavorano, degli asili nido, delle scuole affidabili. Durante l'amministrazione Reagan-Bush il governo federale ha reso quasi impossibile qualsiasi iniziativa a favore delle donne, in un paese in cui quasi tutte le donne lavorano. Con la scusa del «poco governo» hanno tentato di eliminare o di tagliare le scuole materne, il dopo scuola, i programmi destinati a sostenere le mamme e bambini poveri, e l'aiuto medico per coloro che non possono pagare. Nel 1992 un quarto delle donne repubblicane aveva già abbandonato Bush per votare per Clinton o per Ross Perot. Nel 1994 la destra di Newt Gingrich e compagnia ha clamorosamente vinto ottenendo la maggioranza al Congresso. I repubblicani hanno visto la vittoria come un plebiscito che premiava la loro politica antidonna. Errore. È vero che molte donne repubblicane hanno votato per i principi conservatori predicati da Gingrich e che hanno creduto nel suo «Contratto per l'America».

Ma che cos'è successo un anno dopo la rivoluzione di Gingrich? Le donne repubblicane hanno scoperto che gli uomini del loro partito non hanno alcun interesse per i problemi che le riguardano. Hanno notato uno spirito meschino che si intravede negli attacchi contro le famiglie meno privilegiate e le donne non sposate. Hanno giudicato male l'idea di tagliare la refezione scolastica. E hanno trovato politica-

mente sbagliato ed economicamente poco utile tagliare sia i prestiti agli studenti (loro figli) sia la cura medica per gli anziani (loro genitori). Le donne repubblicane, come tante altre donne, pensano alla famiglia. Guardano al loro partito e vedono solo idee che ricordano i tempi di Dickens.

I repubblicani hanno tentato di calmare le acque parlando del deficit federale. Benché la parola deficit appaia pericolosa per il futuro del paese, non dice più di tanto per una mamma che ha due lavori, un marito affamato e un figlio che non può pagarsi l'università (costosissima), perché i repubblicani di Gingrich hanno tagliato i prestiti agli studenti. L'ambivalenza delle donne repubblicane in questa stagione politica non è un segreto. È l'incertezza tra i vecchi ideali del loro partito e la disinvoltura politica dei tagli pesanti ai danni di alcuni, soprattutto le donne. L'indifferenza dei repubblicani alle ansie delle loro donne le espone a brutte sorprese.

Ma la Casa Bianca smentisce

# Sos di Demi Moore «Clinton prestami i marines per il film»

NEW YORK. Irritata per le tergiversazioni del Pentagono Demi Moore non ha esitato ad alzare il telefono per costringere il dipartimento della Difesa a collaborare al suo prossimo film, la protagonista di «Disclosure» si è raccomandata al presidente Clinton.

Intitolato «G.I. Jane», il film è la storia di una donna arruolata tra gli uomini rana della Marina. Lo dirigerà Ridley Scott sotto l'ombrello di una produzione Disney «Demi ha parlato con Clinton verso il 23 febbraio», ha rivelato una fonte al Washington Post.

Ma la Casa Bianca ha smentito: «Non c'è mai stata alcuna conversazione con il presidente e la telefonata è stata girata al funzionario di collegamento con il Pentagono Kris Baldeston».

Non sarebbe la prima volta che il Dipartimento della Difesa

assiste Hollywood su base rimborsabile, le forze armate Usa provvedono spesso assistenza logistica e attrezzature a film a soggetto militare come «Top Gun». Vogliono però in cambio che il film offra una versione positiva e realistica della vita in uniforme. Il problema con «G.I. Jane» è che le donne non hanno accesso alle unità degli «uomini rana».

Ma la Casa Bianca, secondo il Washington Post, ha usato i suoi buoni uffici. E ha avvertito il Pentagono che un film con Demi Moore in muta da sub avrà, quanto meno, l'effetto di facilitare i reclutamenti. Il portavoce della Casa Bianca Mike McCurry, confermando che l'attrice ha cercato invano di entrare in contatto con Clinton, ha osservato che il presidente è rimasto dispiaciuto per aver «mancato» la telefonata.

Piazza Affari in frenata
Indice Mibtel scende a -1,2%
Preoccupa la protesta fiscale

■ Mercato azionario in brusca frenata al termine di una giornata povera di scambi e dominata dall'incertezza Piazza Affari ha perso terreno insieme a lira e Btp future...

FINANZA E IMPRESA

■ BNA. I conti della Banca Nazionale dell'Agricoltura tomano in nero. Dopo due esercizi in perdita il 93 per 63 miliardi e il 94 per 63,3 miliardi...

■ POPOLARE NOVARA. Nuovi cambiamenti al vertice della Banca Popolare di Novara hanno infatti rassegnato le dimissioni per ragioni di detta il vicepresidente Carlo Plantanida e il consigliere Edo Dea...

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, and rows of government bonds and securities.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z and rows of various stocks.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, OBBLIGAZIONARI, and rows of investment funds.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Orga, D.I., and rows of bonds.

CAMBI

Table with columns: DOLLARO USA, EURO, and rows of exchange rates.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: TITOLO, CHius, VA, and rows of restricted market data.

ESTERI

Table with columns: CAPITAL ITALIA DLR, FONDIT GLOB LIT, and rows of international market data.



# Economia e lavoro

## «Finalmente una buona notizia» I sindacalisti del pensionati soddisfatti per la decisione di Dini

«Finalmente una buona notizia per i pensionati». È questo il commento alla decisione del governo di Raffaele Minelli, segretario nazionale del sindacato dei pensionati della Cgil. Minelli afferma che «si tratta di una decisione presa in ritardo, e che se fosse stata presa prima ci avrebbe fatto risparmiare decine di miliardi di spese legali. Ci auguriamo - ha proseguito il sindacalista - che nell'incontro di domani con il ministro Treu (oggi, ndr) avremo buone notizie anche per quanto riguarda il pagamento degli arretrati, sperando che al pensionati arrivino in mano contanti o titoli negoziabili e non solo carta straccia». «Viva soddisfazione» per la decisione assunta è stata espressa anche dal segretario confederale Cisl, Lia Ghisani. «Si mette così fine alle strumentalizzazioni che si sono volute fare su questa vicenda - ha detto Ghisani - dando certezza ai pensionati anche per quanto attiene al pagamento degli arretrati, se pure con modalità che dovranno tenere conto della necessaria gradualità». Silvano Minniti, segretario della Uil-pensionati definisce da parte sua la scelta di Dini «tranquillante e soddisfacente», e aggiunge che «esse sconfiggono la posizione di coloro, come i precedenti ministri del Lavoro, che per tanto tempo si sono addirittura rifiutati di affrontare il problema». Minniti spiega inoltre che ora «non c'è più ragione per proseguire con il contenzioso». La Uilip è la conclusione del sindacalista - si impegnerà nell'obiettivo di riformare nel suo complesso tutta la normativa sul trattamento minimo per istituire, anche nel nostro paese, un reddito minimo vitale, erogato a tutti i pensionati. Positivo infine è anche il commento, infine, del segretario generale dei pensionati Cisl, Melino Pillitteri. Per Pillitteri, la decisione di sbloccare con i titoli di Stato gli arretrati delle sentenze della Consulta «rispecchia le richieste più volte presentate dal movimento sindacale».

## INPS: I RIMBORSI SBLOCCATI

Gli oneri relativi agli arretrati da rimborsare al 31/12/95 in seguito alle sentenze della Corte Costituzionale, considerando anche gli eredi, assommerebbero, nelle due ipotesi, rispettivamente a 38.800 e 47.300 miliardi.

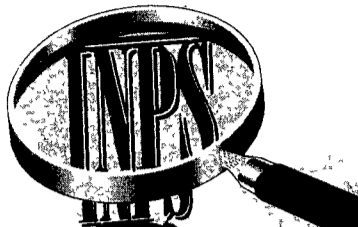
Arretrati da rimborsare in miliardi di lire	IPOTESI A		IPOTESI B	
	Esclusi eredi	Con eredi	Esclusi eredi	Con eredi
Quota capitale	19.700	25.200	22.300	29.300
Rivalutazione monetaria	2.400	4.400	3.700	6.000
<b>TOTALE</b>	<b>22.100</b>	<b>29.600</b>	<b>26.000</b>	<b>35.300</b>
Numero beneficiari	1.000.000		1.250.000	

**IPOTESI A:** riguarda i soli titolari di più pensioni che alla data del 30 settembre 1983 hanno beneficiato di una plurima integrazione al minimo.

**IPOTESI B:** riguarda tutti i titolari di più pensioni che alla data del 30 settembre 1983 erano pagate in misura inferiore al minimo e nei confronti dei quali verrebbe riconosciuto il diritto alla doppia integrazione senza eccepire la decadenza da tale diritto in relazione al tempo trascorso dal provvedimento originario di assegnazione della pensione.

Fonte: AGI

P&G Infograph



Spd e sindacati attaccano il governo Kohl

## Germania in crisi: disoccupati 11,1%

Disoccupazione ancora una volta a livelli da record in Germania: dopo aver superato a gennaio la soglia dei 4 milioni, i senza-lavoro sono aumentati ancora nel mese scorso. Tra le cause dell'impennata il rigore dell'inverno e le debolezze della congiuntura, ma nessuno si nasconde i problemi strutturali del mercato del lavoro. Troppo bassa la crescita, specie nei Länder dell'est. E intanto le imprese impingono sempre più straordinari.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

PAOLO BOLDINI

BERLINO. Che i dati sarebbero stati disastrosi lo si sapeva da giorni, ma quando l'Ufficio federale del Lavoro di Norimberga, ieri, ha diffuso le cifre ufficiali lo «shock» è stato grande lo stesso. Per il secondo mese consecutivo la disoccupazione in Germania ha sfondato i record storici degli anni più duri, quelli dell'immediato dopoguerra. A gennaio era stata superata di slancio la soglia dei 4 milioni, a febbraio c'è stato un altro balzo impressionante: i senza lavoro sono saliti a 4 milioni e 270mila e la quota sulla popolazione attiva è saltata dal 10,8 all'11,1%. Così nel terzo paese industriale del mondo un cittadino in età lavorativa su nove ha perso il posto o non riesce a trovarne uno. È dalla fine degli anni '40 che la situazione non era tanto difficile. Il confronto è davvero sconsolante, anche a voler prendere per buona la «spiegazione» avanzata dal capo dell'Ufficio di Norimberga di un inverno particolarmente freddo e lungo, che avrebbe colpito in particolare l'occupazione nell'edilizia. Il dato stagionale certamente spiega almeno una parte dei 111.500 iscritti in più nelle liste di collocamento registrati a febbraio rispetto al mese precedente, ma è evidente che i motivi veri del disastro sono molto più profondi. La crescita ristagna, non solo all'ovest ma anche nei Länder dell'est, dove ormai non tirano più neppure le ancora forti esigenze di ricostruzione e risanamento. Così, se i disoccupati nella parte occidentale del paese sono cresciuti a febbraio di 59.400 unità rispetto a gennaio e di 241.200 rispetto a 12 mesi fa, raggiungendo la cifra di 2 milioni 961 mila unità (pari al 9,6% contro il 9,4 di gennaio e l'8,8 del gennaio '95), all'est la progressione è stata ancora più impressionante: nei nuovi Länder disoccupati sono 1 milione 309mila e 500, cioè 52.100 più che nel mese precedente e 202.300 più che un anno fa, mentre la quota sale al 17,5% (rispetto al 16,8 di gennaio). A giudizio degli esperti, nelle regioni orientali il tasso di crescita è ormai abbondantemente sotto il 10% (mentre quello dell'intera Repubblica federale sarebbe inferiore all'1,5%). E un tasso a una sola cifra, nella situazione dell'est, sul mercato del lavoro comporta effetti devastanti.

La situazione è tale, insomma, da richiedere interventi urgenti e drastici per raddrizzare la congiuntura, anche se il ministro federale dell'Economia Günter Rexrodt (Fdp) continuava a sostenere, ieri, che non c'è il rischio di una recessione. La pensano in tutt'altro modo i socialdemocratici, il cui esperto Ernst Schwanhold ha evocato proprio il pericolo di una ondata recessiva. La Spd giudica la situazione tanto grave che il suo presidente Oskar Lafontaine e il capo del gruppo parlamentare federale Rudolf Scharping hanno invitato il cancelliere Kohl a presentarsi lui stesso oggi al Bundestag per spiegare «quali concrete misure il governo voglia adottare per far uscire la Germania da questa crisi».

Secondo il ministro federale del Lavoro Norbert Blum (Cdu), invece, non ci sarebbe bisogno di misure straordinarie ma solo di «dare più impulso» alla «Alleanza per il lavoro», il meccanismo di concertazione proposto dai sindacati, manovrando sui contratti salariali, sulla flessibilizzazione degli orari e sulla riduzione degli straordinari. Problema particolarmente acuto, quest'ultimo, giacché, secondo dati resi noti ieri, nelle aziende tedesche non si erano mai fatti tanti straordinari quanto in queste ultime settimane, una contraddizione che è stata polemicamente sottolineata dalla centrale sindacale DGB.

## Confindustria Oggi si decide il successore di Luigi Abete

I tre «saggi» che compongono la commissione di designazione prevista dallo statuto (Vittorio Merloni, Luigi Lucchini e Sergio Pininfarina) dopo aver fatto ieri un ultimo punto della situazione comuniceranno oggi, nella riunione di Giunta, l'esito del loro lavoro ed il nome, o i nomi, sui quali i 155 componenti del «governo confindustriale» dovranno far convergere le rispettive preferenze. Il riserbo sulla scelta maturata è massimo, e il quadro del toponomine rimane al momento invariato: Giorgio Fossa, presidente del Consiglio centrale per la piccola industria, appare i testa con Gianmarco Moratti, presidente dell'Unione Petroliera, che spera di ribaltare le posizioni e Aldo Fumagalli, consigliere incaricato per le riforme istituzionali, nel ruolo di, improbabile, outsider.

Su questi tre nomi i «saggi» hanno raccolto le indicazioni degli associati ed appurato se le candidature sono in grado di superare la «soglia di sbarramento» prevista dallo statuto, che prevede un «potenziale» di almeno il 15% dei voti. Nell'assemblea generale, convocata per il 23 maggio prossimo per la «vera» elezione.

# Pensionati, fondi sbloccati Subito aumenti e arretrati in titoli pubblici

Luce verde del governo al pagamento degli effetti delle sentenze sull'Inps della Consulta. Dini e Treu invitano l'Inps a pagare (le risorse nel bilancio ci sono) i 2.077 miliardi di oneri correnti, mentre per gli arretrati un decreto legge varerà un'emissione speciale di titoli pubblici. Il pagamento verrà effettuato a rate con titoli che saranno immediatamente rivendibili. Quasi sicura l'esclusione dagli arretrati di eredi, rivalutazione monetaria e interessi.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Una buona notizia per un milione di pensionati. Il governo ha dato ieri via libera al pagamento in tempi dilazionati mediante titoli di Stato immediatamente negoziabili degli arretrati legati alle famose sentenze della Consulta. Da subito verranno invece sborsati circa 2.100 miliardi, vale a dire gli oneri correnti relativi al 1996. I dettagli saranno stabiliti con un apposito provvedimento legislativo. La decisione - che ha interrotto una lunga fase di impasse - è stata presa ieri mattina da Lamberto Dini al termine di una riunione con il ministro del Lavoro Treu, il Ragioniere Generale dello Stato Monorchio e il presidente dell'Inps Billia.

Sulla base delle prospettazioni del Bilancio dell'Inps - si legge in una nota di Palazzo Chigi - può essere dato corso al pagamento

degli oneri correnti relativi alle note sentenze della Corte Costituzionale riguardanti i pensionati. A tal fine, il Consiglio dei ministri darà opportune direttive al ministro del Lavoro per le necessarie variazioni al bilancio dell'Inps.

### Una lunga telenovela

Si pone così la parola fine alla complicata vicenda delle sentenze della Corte Costituzionale sull'integrazione al minimo delle doppie pensioni e su quelle di reversibilità, una grana esplosa durante il governo Berlusconi. È nel giugno '94 che infatti Dini (ministro del Tesoro del Polo) deve fare i conti con un onere straordinario stimato, tra arretrati e nuove competenze per l'anno, in oltre 30.000 miliardi. Il governo Berlusconi cerca scappatoie per neutralizzare gli effetti finanziari delle

sentenze, e intanto non paga nemmeno i nuovi oneri; nel frattempo l'Inps viene bersagliato dai ricorsi (di cui 40.000 già persi, con un costo medio di spese legali di 1.500.000 per causa). Il governo Berlusconi cade senza aver fatto nulla per risolvere la situazione, e mentre la bolletta-sentenze cresce ancora col passare del tempo il neo-premier Dini nel settembre del '95 annuncia il varo di misure ad hoc. La crisi di governo congela per un po' la vicenda, fino alla delibera del Consiglio di Vigilanza Inps del 31 gennaio scorso, che chiede al Cda dell'ente previdenziale di modificare il bilancio '96 per applicare le sentenze. Una richiesta che apre un polemico braccio di ferro tra organismi che in realtà nasconde obiettivi politici. Il ministro del Lavoro Treu diffida l'Inps a decidere spese senza copertura finanziaria, mentre i rappresentanti del Cda vicini al Polo bocciano le soluzioni concrete proposte dal Cvd e dal ministro. Infine, la decisione di ieri, preceduta da una nuova delibera del Cvd che invitava il governo ad intervenire, confermando l'esistenza nel bilancio Inps di fondi sufficienti a pagare gli oneri correnti.

Sono circa un milione i pensionati interessati alla decisione per

cui il pagamento delle quote '96 si tradurrà in un aumento immediato dell'assegno mensile.

### Un milione gli interessati

I titolari di più trattamenti interessati dalla sentenza sulle integrazioni al minimo (è la maggioranza) si vedranno aumentare la seconda ed eventuale terza pensione fino a 298.550 lire: ovvero il livello minimo cristallizzato al 1983, anno in cui gli fu decretato il trattamento attraverso una legge poi definita illegittima dalla Consulta. In altre parole, pensionati che oggi ricevono una prima pensione al minimo (oggi di 659.000 lire) arriveranno a percepire insieme alla seconda un reddito totale di circa 950.000 lire. L'applicazione dell'altra sentenza porterà invece all'aumento delle pensioni di reversibilità percepite dagli eredi, calcolate al 60% del trattamento a cui aveva diritto il defunto, compresa l'integrazione al minimo (che invece finora è stata esclusa dal calcolo).

All'Inps hanno ipotizzato necessaria una variazione al bilancio preventivo '96 di 2.077 miliardi, resi disponibili da una stima di aumento delle entrate. Il bilancio già contiene gli stanziamenti necessari per pagare il corrente a chi ha già ottenuto sentenze passate in giudicato o avrebbe potuto averle nel corso

dell'anno, mentre invece per pagare gli arretrati serviranno nell'ipotesi più riduttiva (vedi tabella) 19.700 miliardi, o 47.300 in quella più onerosa con titoli del debito pubblico, così come avviene per i crediti d'imposta.

### Il Tesoro studia i dettagli

A quanto risulta, il governo sceglierà la soluzione meno costosa, tagliando fuori gli eredi, gli interessi e la rivalutazione monetaria. I dettagli, come la scadenza dei titoli, che potrebbe differire tra pensionati e pensionati, sono ancora allo studio al Tesoro. Dunque il decreto legge del governo prevederà probabilmente il varo di una emissione speciale di titoli di Stato immediatamente negoziabili (cioè i beneficiari potranno venderli anche subito, come conferma al Tg l'ministro Treu) da circa 20.000 miliardi. Gli arretrati, inoltre, verranno erogati a rate, e non tutti insieme. Il provvedimento potrebbe essere esaminato già oggi dal Consiglio dei ministri, ma il governo potrebbe anche limitarsi a emanare una direttiva per consentire all'Inps il pagamento delle quote correnti, rinviando di qualche giorno il decreto legge per gli arretrati. Di tutto ciò discuteranno oggi con Treu i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil.

Denuncia contro Tim. Il Pds: «Intervenga il ministro Gambino»

## Guerra dei telefonini Omnitel chiede i danni

ROMA. La parola al ministro delle Poste. A questo punto, è infatti Agostino Gambino che deve dire la «sua» sulla «guerra dei cellulari» che oppone Tim ad Omnitel. «Visto che l'ostruzionismo del centro-destra ha impedito il varo dell'Authority sulle telecomunicazioni, il ministro deve verificare immediatamente il rispetto delle regole. Non gli mancano gli strumenti tecnici, né quelli politici», sostiene Andrea Margheri, responsabile per le politiche industriali del Pds. Secondo l'esponente pidduino, il ministro dovrebbe promuovere, con i possibili accordi tra i futuri competitori, il superamento della fase di transizione dal monopolio alla piena liberalizzazione. Insomma, ora sta a Gambino scendere in campo: come arbitro o come pacere.

Messa sotto accusa da Tim, Omnitel ribadisce che la sua copertura

è pari al 43,44% del territorio nazionale (secondo 8 perizie giurate, sollecitate dal concorrente, solo il 34% dell'Italia, invece, sarebbe servita). «Il gioco dell'ex monopolista è evidente - sottolinea una nota di Omnitel - Tim sta da tempo cercando di scambiare il roaming con un maggior numero di frequenze per Tacs con l'obiettivo di ritardare lo sviluppo del sistema radiomobile digitale a scapito dell'innovazione e della concorrenza».

«Era sin troppo facile prevedere che l'autocertificazione di Omnitel sarebbe stata contestata da Tim una volta che fosse stato richiesto il roaming - ribatte uno dei legali di Tim, Giovanni Pellegrino - Era necessario un accertamento diretto da parte del ministero, con l'assunzione della relativa responsabilità. Non si è voluto provvedere ed ora la situazione

di avita verso pericolosi esiti di confusione e contenzioso che si sarebbero potuti evitare».

Secondo Pellegrino, «la materia è così delicata che non può essere lasciata né ad autocertificazioni né ad appalti consultivi di parte. Amministrare è provvedere. È quindi opportuno e urgente che il ministero provveda». Anche Guido Calvi, un altro degli avvocati di Tim, «il ministero delle Poste non può più rimanere colpevolmente inerte perché spetta a lui accertare la verità dei fatti».

Da Bruxelles, il commissario Ue alla Concorrenza, Karel Van Miert fa intanto sapere che la nuova disputa sulla concessione all'Omnitel del roaming «non cambia nulla nella posizione della Commissione europea. L'accordo raggiunto tra Roma e Bruxelles non è in discussione».

Vertenza aperta

## Fiat, le Rsu votano il 23 marzo

ROMA. Voteranno mercoledì prossimo le rappresentanze sindacali unitarie di Fiom, Fim e Uilm sull'ipotesi di intesa per il contratto integrativo Fiat. A pronunciarsi, con voto palese, sulla proposta aziendale saranno circa 1.400 delegati. Già da martedì prossimo, comunque, saranno aperte le votazioni per chi abbia impedito il giorno dopo. E la Fiom? «La vertenza con la Fiat va considerata ancora aperta». Lo ha ribadito il vicesegretario Fiom Cesare Damiano commentando le dichiarazioni del leader Uilm Roberto Di Maulo secondo cui Uilm e Fim sarebbero intenzionate a chiedere una modifica alla proposta d'intesa sulla Fiat. La vertenza va considerata aperta», osserva Damiano. «Sono curioso di sapere come verrà formulato il quesito che le altre organizzazioni sindacali proporranno alle Rsu».

MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MI8	1.041 -1,14
MI8TEL	9.754 -1,23
MI830	14.398 -1,33
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>	
IMMOBIL	-0,39
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>	
IND DIV	-3,14
<b>TITOLI ESIGENZE</b>	
TPI	10,05
<b>TITOLI PREMIERE</b>	
FINMECCANICA W	-12,00
<b>LIRA</b>	
DOLLARO	1.554,80 4,77
MARCO	1.051,75 4,22
YEN	14.756 0,90
STERLINA	2.377,29 10,08
FRANCO FR	307,38 1,63
FRANCO SV	1.292,44 4,72
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>	
AZIONARI ITALIANI	0,99
AZIONARI ESTERI	-0,16
BILANCIATI ITALIANI	0,58
BILANCIATI ESTERI	-0,26
OBBLIGAZI ITALIANI	0,31
OBBLIGAZI ESTERI	-0,37
<b>DOT RENDIMENTI NETTI</b>	
3 MESI	8,10
6 MESI	8,10
1 ANNO	8,14

**166.10.50.50**

**PER CONOSCERE  
TUTTI GLI ORARI,  
LE COINCIDENZE E LE TARIFFE  
DELLE FERROVIE DELLO STATO  
BASTA UN COLPO DI TELEFONO.**

**24 ore su 24  
TUTTI I GIORNI**

**GIARY GROUP S.p.a. PARMA**  
IL COSTO DEL SERVIZIO È DI € 2.540 + IVA AL MINUTO,  
DURATA MASSIMA DELLA CONVERSAZIONE 3 MINUTI

**Master**

USATO GARANTITO

BMW 520i 24V 92 climat.

MERCEDES 200E 91 climat.

ALFA 164 V6 TURBO 91 pelled climat.

Via Casilina, 257 Tel. 27.548.10

# Roma

l'Unità - Giovedì 7 marzo 1996

Redazione:  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 67.95.232

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 18

**Master**

USATO GARANTITO

PUNTO 75 cc SP A/C servito 95

PUNTO CABRIO 1.2 95 Argento met.

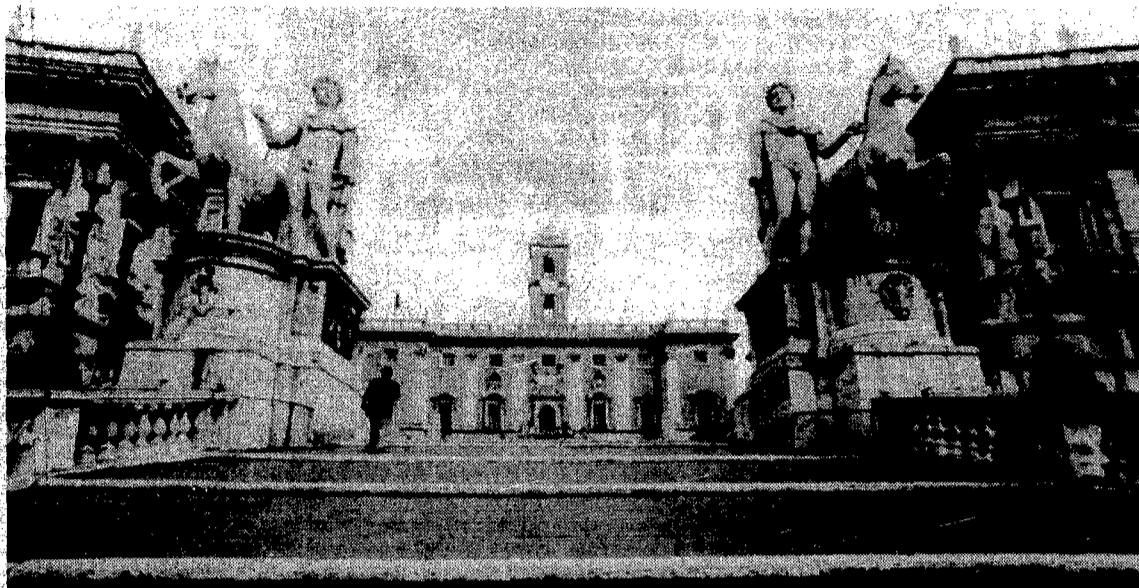
CORSA SWING SP 795

Via Casilina, 257 Tel. 27.548.10

Al via la sperimentazione a villa Lazzaroni. Gramaglia: «Reciproco sostegno, non paternalismo»

## Parla la prima "cliente" «Sono disponibile racconterò le favole»

«Stretta la foglia, larga la via: dite la vostra che ho detto la mia». Chissà se qualche volta comincerà o concluderà, così, lei che è la prima, e ne va orgogliosa. Anche se forse sarebbe più corretto dire che è prima inter pares, cioè che offre ha tanto fascino da valerla davvero, una primizia. L'insegnante in pensione, che si autodefinisce prima correntista della Banca del tempo, ha da scambiare qualcosa di meraviglioso. La magia. L'incanto. La narrazione. «C'era una volta». La signora sa raccontare le favole. In cambio vuole qualcosa di molto più banale e prosaico: che qualcuno stiri le sue robe.



A sinistra Mariella Gramaglia, responsabile dell'Ufficio stampa del Campidoglio

Fototema

# Una banca per salvare il tempo In IX si apre lo sportello delle «ore scambiate»

La prima agenzia della Banca del tempo ha aperto i suoi sportelli, al centro anziani di Villa Lazzaroni. Ognuno, ognuna, potrà diventare correntista e offrire le sue abilità. In cambio, potrà usufruire delle capacità, competenze, disponibilità di qualcun altro. Attenzione, però: tutto il meccanismo si basa sulla reciprocità, e anche in questo caso, proprio come con i veri conti correnti, ci sarà chi farà attenzione a non far andare in rosso i conti.

Campidoglio, con la responsabile dell'ufficio tempi e orari del Comune Mariella Gramaglia, c'erano il sindaco Francesco Rutelli, che si è detto orgogliosissimo della realizzazione che ricolloca Roma, grande metropoli con grandi problemi, in una fascia avanzata della ricerca su questo importante e innovativo settore della solidarietà; i consiglieri Maurizio Bartolucci e Antonio Rosati, che hanno particolarmente sottolineato il ruolo strategico che un'idea simile, allargandosi, potrebbe assumere nella vita della capitale. Fulvio Vento, Annamaria Cubeddu e rappresentanti dell'Auser per la Cgil hanno ricordato la tradizione di legame con il territorio della organizzazione sindacale, e il suo impegno sociale. Il presidente del centro anziani di Villa Lazzaroni, Severino Quondam, ha invece approfittato della occasione per chiedere spazi più ampi per le

diverse attività. Ma vediamo di ripercorrere le tappe che dovrà affrontare chi volesse diventare correntista della Banca del tempo. La prima operazione, è compilare un modulo, precisando che cosa si offre, di che cosa si ha bisogno, in quali giorni e orari c'è disponibilità o necessità. Ma cosa si può offrire, cosa si può chiedere? La risposta è semplice. Praticamente, tutto. Ogni cosa può servire per il baratto: la capacità di cucinare torte profumate e appetitose; i lavori domestici; le abilità d'idraulico o elettricista; l'accompagnamento a passeggio di bambine e bambini, e perché non anche di animali; l'elenco può continuare praticamente all'infinito. Per ora, per aderire alla iniziativa, saranno richieste alcune garanzie: fotocopia di un documento di identità, lettera di presentazione del datore di lavoro, o di un insegnante; e si

pensa anche a una utilizzazione dei vigili urbani per i controlli. Più in là, le cose funzioneranno invece sul modello del club. Cioè saranno i soci a presentarsi di nuovi, facendosi garanti. Naturalmente, gli scambi non dovranno necessariamente avvenire tra le stesse persone: il cerchio potrà essere più ampio, basterà non rimanere troppo a lungo in rosso sul proprio conto di debiti e crediti. «Deve scattare la responsabilità della reciprocità», ha detto Mariella Gramaglia. «È una idea di solidarietà che non è fondata sul paternalismo, sui dare ai più deboli, ma sul dare e ricevere come arricchimento delle risorse, e che potrebbe servire a ricostruire le relazioni che sono nella nostalgia di tutti». Con una importante novità: l'esistenza di un meccanismo regolato che, secondo Gramaglia, «può aiutare molto».

Una banca. Per fare cosa? Naturalmente, per investire, risparmiare, guadagnare. Non però il vile denaro, ma quella che potrebbe essere definita la materia stessa della nostra vita, il tempo. Dal primo marzo, la banca del tempo progettata dall'Ufficio tempi e orari del Comune di Roma è diventata una realtà. L'esperimento si è avviato presso il centro anziani «Villa Lazzaroni», al numero 522 della via Appia, in nona circoscrizione: i correntisti, le correntiste, troveranno aperti gli sportelli ogni mattina dalle 9,30 alle 12,30, esclusa la domenica. E il lunedì, mercoledì e venerdì, anche al pomeriggio, dalle 16,30 alle 18,30. Come funziona una banca del tempo? Quasi esattamente come le altre, quelle più comuni. Ci sono perfino i libretti degli assegni e gli estratti conto, e il personale allo sportello sarà più dolce, ma avrà

comunque il compito di cercare di farli quadrare, quei conti», spiega Mariella Gramaglia. L'iniziativa si inserisce nel quadro più ampio di quanto si sta facendo per ottimizzare i tempi della città: appuntamenti importanti in questo senso, quello del forum di giugno, in cui si aprirà il confronto con le associazioni, e in cui verranno premiati i dipendenti comunali che avranno presentato i migliori progetti per eliminare le lungaggini burocratiche nella vita dei cittadini. La sperimentazione della Banca del tempo di Villa Lazzaroni è stata realizzata grazie all'impegno del Centro anziani, dei volontari dell'Auser, e del Coordinamento Donne della Cgil, con una spesa ridottissima, pochi milioni. Ma si sta già parlando di altri due sportelli, che potrebbero essere aperti, uno al liceo Peano, e uno in sesta circoscrizione. A presentare l'iniziativa, ieri mattina in



Un momento della manifestazione dei bambini rom

Maurizio Brambati/Ansa

Ieri pomeriggio corteo dei piccoli rom e sinti della capitale

## Bimbi nomadi in Campidoglio «W la scuola e la matematica»

Due bambine si avvicinano abbracciate, fingono di zoppicare e ridendo ripetono la litania: «dacci qualche soldo, dacci qualche soldo per favore». La signora si ritrae, più arrabbiata che impaurita: «guardate che chiamo la polizia!». Ma è solo uno scherzo, perché per le due piccole rom che giocano sulle scalinate del Campidoglio questo è un pomeriggio di festa. Pochi metri più in là, invece, un vigile si lamenta con Massimo Converso dell'Opera Nomadi perché i ragazzini si arrampicano sulle statue del Palazzo Senatorio da poco restaurato: «Io li faccio scendere e quelli saliscono...». Scene da un colorato e insolito corteo, quello dei bambini nomadi «scolarizzati» della capitale, che ieri si sono ritrovati in tanti - circa quattrocento, vale a dire la metà di

quanti oggi frequentano regolarmente asili, elementari e medie - a sfilare dal Colosseo al Campidoglio. Un'occasione simbolica quanto pacifica, per dimostrare che rom e sinti non tradiscono l'impegno preso con la città, che per loro la scuola è importante, perché apre le porte alla convivenza. Una piccola festa, per ricordare i passi da gigante del processo di scolarizzazione: nel 1991 erano duecento gli alunni nomadi a Roma; a gennaio di quest'anno, sono diventati 800, considerando solo quelli che frequentano regolarmente. I piccoli manifestanti, venuti un po' da tutti i campi romani - Murtella, Vicolo Savini, Infemaccio, Casilino 900, Torre Spaccata, Tor dei Cenci... - innalzano i cartelli delle loro scuole e striscioni dipinti. In quasi tutti campeggia il celeste, simbolo del cielo, il verde della ter-

ra, la ruota dei nomadi e il sole: la bandiera di una patria ideale, sempre in viaggio. Ad aprire il corteo, un grande striscione in italiano e in romanes, un augurio che recita «bambini felici a Roma», giocando coi colori sulle parole «Rom» e «Roma». I bambini sono arrivati con gli scuolabus del Comune, e insieme a loro sfilano gli operatori che tutte le mattine li accompagnano a lezione, pochi insegnanti e qualche compagno di classe gage, non-zingari. Kazim fa la terza elementare, Rocky e Rambo la prima media. Si mettono in posa davanti ai fotografi - ma anche davanti agli onnipresenti turisti giapponesi, incuriositi da questo strano corteo - e urlano a squarciagola. Mersud, è anche lui in terza e racconta che le materie che gli piacciono di più sono l'italiano, la geografia e le scienze. Ma con i tuoi compagni ti vedi fuori da scuola? «No» - risponde - al mio campo non li ho mai invitati. Ma mi piacerebbe tanto andare a casa

loro». Cristina Mastrolenzi è un'insegnante della scuola elementare Graziosi: «Ormai non abbiamo più grosse difficoltà con le famiglie italiane. Il problema, semmai, è che dopo il censimento nei campi, abbiamo perso una quindicina di bambini rom. Molti si sono trasferiti con le loro famiglie in Germania». Vicino a lei c'è un genitore «gagé», forse l'unico del corteo: «Lo scetticismo delle famiglie è solo iniziale. I danni peggiori li fanno i luoghi comuni. Ma per fortuna, sono proprio i compagni di scuola dei piccoli rom a fare da mediatori». Lo conferma anche Maria Teresa Castellani, che insegna in una media di Spinaceto: «i problemi non sono tra i ragazzi, ma semmai con gli adulti, a cominciare dai nostri colleghi. Sono quelli che cominciano i loro discorsi con il solito "premeso che non sono razzista...". Il corteo sale rapidamente sul Campidoglio, ma in municipio en-

tra solo una rappresentanza di bambini, operatori e insegnanti, perché a disposizione c'è solo una piccola sala. E di fronte all'assessore alla scuola Fiorella Farinelli, a monsignor Di Liegro, al presidente della commissione agli affari sociali Maurizio Bartolucci e al vicepresidente del consiglio provinciale Stefano Bitti, sono proprio i piccoli rom i primi a parlare. Poche parole, giusto per dire che gli piace studiare - misteriosamente, tutti preferiscono matematica - che si sentono amati dai loro compagni di classe, e che casomai i loro problemi verranno dopo la scuola, quando dovranno cercare un lavoro. Un segnale che non sfugge all'assessore Farinelli, quando spiega che «l'integrazione, quella vera, non può essere fatta solo di buoni sentimenti, ma soprattutto dal riconoscimento che ognuno di noi può dare qualcosa alla società. Senza lavoro, non c'è futuro».

## Rutelli a New York per presentare i «Boc»

Trasferita a stelle e strisce per il sindaco Francesco Rutelli, che si recerà negli Usa dal 10 al 13 marzo. L'obiettivo del viaggio è di promuovere l'immagine della capitale negli Stati Uniti, con un occhio particolare alla comunità finanziaria più importante del mondo, in vista del Giubileo e delle future emissioni internazionali di Boc. «Con il chairman della borsa newyorkese, Richard Grasso - ha affermato Rutelli - ho già parlato l'anno scorso. Tuttavia, il lancio dei boc sulle piazze internazionali dipende dal via libera da parte delle autorità italiane». L'intenzione del Campidoglio, secondo il sindaco, è di utilizzare i proventi della futura emissione obbligatoria internazionale per il potenziamento della metropolitana romana.

## Carmelo Bene Iniziato processo per botte a moglie

È iniziato ieri in Pretura il processo a Carmelo Bene, accusato dalla moglie Raffaella Bracchi per percosse e minacce. Una lunga convivenza prima del matrimonio, costellato, secondo la donna, di momenti belli e momenti meno belli, durante i quali Bene aveva forti attacchi d'ira. I due si sono sposati il 2 gennaio del '92, quando lei era incinta. Liti, tante, arrivate insieme ai conflitti, con Carmelo Bene che, secondo la sua compagna, prima l'aveva voluto quel figlio, e poi lo rifiutava. A marzo dello stesso anno durante una lite l'uomo le avrebbe tirato addosso una sedia di legno, lei che stava per terminare la gravidanza, dovette andare all'ospedale, al San Giovanni prima e alla clinica Salvator Mundi, poi. Ancora liti e riappacificazioni, fino alla nascita della bambina. Una breve tregua a lungo in rosso sul proprio conto di debiti e crediti. «Deve scattare la responsabilità della reciprocità», ha detto Mariella Gramaglia. «È una idea di solidarietà che non è fondata sul paternalismo, sui dare ai più deboli, ma sul dare e ricevere come arricchimento delle risorse, e che potrebbe servire a ricostruire le relazioni che sono nella nostalgia di tutti». Con una importante novità: l'esistenza di un meccanismo regolato che, secondo Gramaglia, «può aiutare molto».

## Chiusura «166» Astrologi e maghi Ieri in piazza

Astrologi, cartomanti, scienziati dei pronostici del Lotto o del Totogol; ma anche intrattenitori, consulenti legali o psicologici: in circa mille hanno manifestato ieri davanti alla sede del ministero delle Poste e Telecomunicazioni per protesta contro la disattivazione di gran parte dei servizi Audiotele «166», che - a loro dire - ha comportato «la perdita di circa cinquemila posti di lavoro». Sono venuti quasi da tutt'Italia, con cartelli, striscioni ed alcuni anche con grandi cornette telefoniche in compensato a ricordo di quello che era il loro strumento di lavoro. Protestano per la chiusura delle loro linee, attuata dalla Telecom sabato scorso, su disposizione del ministero delle Poste che, da prime verifiche, ha ritenuto i loro servizi non di contenuto culturale, informativo e di particolare utilità sociale, come previsto da un recente decreto.

**TECNOPENTA s.r.l.**

- Copiatrici per ogni esigenza
- Stampanti laser
- Materiali per ogni macchina per ufficio
- Assistenza tecnica qualificata e specializzata

○ Telefoni tradizionali e senza fili

○ Telefoni cellulari

○ Segreterie telefoniche

Telefax

Via Benedetto Croce, 19/E-21 00141 ROMA EUR  
Tel. 5412310-5940257 - Fax 5405906



LA GUERRA DEL CENTRO. Rutelli promette la «semplificazione fiscale» e presenta un progetto di rilancio

# Fascia blu, è tregua La «tassa unica» placa i commercianti

Mille balzelli  
L'alimentari tipo  
paga ogni anno  
22 milioni

**Ventidue milioni l'anno. Ecco quante tasse paga, secondo una ricerca della Confesercenti, il proprietario di un negozio di generi alimentari posto in una zona semiperiferica della città, con una superficie di 100 metri quadrati, con esposizione di 10 metri quadrati e con deposito. Il calcolo non riguarda soltanto le tasse, per le quali comunque il totale complessivo annuo è di 12 milioni e 468mila lire. Infatti, secondo l'associazione di categoria dei commercianti, vanno poi aggiunti altri costi di vario genere, quali i contributi pensionistici Inps e le assicurazioni integrative. Queste ulteriori spese, stimate in 9 milioni e 468mila lire, porterebbero l'esborso annuo totale del commerciante tipo a 22 milioni circa. Ecco di seguito tutti i contributi che secondo lo studio il commerciante versa a Stato, Comune, Regione e Camera di Commercio.**

**Tributi annuali.** Tassa partita Iva, 100mila; autorizzazione Uff, 65mila; autorizzazione sanitaria, 218mila; autorizzazione Ccia, Rec Imprese 143mila; autorizzazione amministrativa comunale, 344mila; tassa sui rifiuti, un milione e 880mila; tassa suolo pubblico un milione, 246mila; addizionale Enel, 150mila; imposta pubblicità, 200mila; Iciap, 280mila; tassa salute, un milione 269 mila. Il totale di questi tributi è di sei milioni e 422mila.

**Imposte indeducibili.** Impof, 4 milioni 696mila; imposta patrimoniale, 300mila; Ici, 850mila. Così, sommando i tributi annuali a questi 6milioni e 468mila lire di imposte indeducibili, si arriva a quota 12milioni e 468mila.

**Altri costi aggiuntivi.** Contributi Inps, 3milioni e 360mila; assicurazione integrativa, due milioni e 500mila; esame Rec, 108mila; tenuta amministrazione contabile, 3 milioni e 500mila. Il totale di queste spese è di 9 milioni 468mila.

L'appuntamento è per il 18 marzo, ore 16,30. Comune e associazioni dei commercianti arriveranno alla resa dei conti. O accordo, o rottura. Rutelli, a tal proposito è stato molto esplicito. Comunque, la riunione di ieri, ha smussato numerosi angoli. C'è ottimismo e la voglia di mettere la parola fine a quella che è diventata una telenovela. Resta da sciogliere soltanto un nodo: gli orari della fascia, dove le divergenze sono ancora nette.

PAOLO CAPRIO

■ Armistizio, pace, tregua o cosa altro ancora? Difficile trovare la definizione giusta dopo il nuovo vertice tra Comune e i rappresentanti dei commercianti sulla «fascia blu», visto che, all'improvviso, riprendono a fiammeggiare i focolai di una «guerra» mai sopita. L'ultimo rigurgito, qualche giorno fa nel teatro S. Carlo ai Catinari, finito in baruffa «per colpa di pochi» dicono le associazioni, preoccupate di uscire con un'immagine poco edificante. Ieri, rispetto alle precedenti riunioni con le associazioni di categoria, c'è stata la comparsa di un ottimismo generale che fa ben sperare. Ma anche una dichiarazione di Rutelli, in partenza per l'America per presentare i Boc comunali, molto esplicita: «Ci siamo riaggiornati al 18 marzo, dodici giorni per mettere a punto le proposte di tutte le parti interessate. Questa nuova riunione, sarà l'ultima sull'argomento. Io mi auguro e lo spero ardentemente che si arrivi alla firma di un grande accordo. Altrimenti sarà rottura, con tutte le conseguenze che scaturiranno». Siamo, dunque, al «reddio rationem», all'ultima puntata di una telenovela che comincia ad annoiarsi.

**Gli orari della discordia**  
Il dibattito e, se vogliamo, la «sfida» è tutta concentrata sulle lancette dell'orologio, sull'orario della fascia, sul quale ancora ci sono diversità di opinioni. Più avanti, più indietro, questo è il problema. E ognuno deve salvaguardare la sua immagine. È diventata una questione di principio. Potrebbe sembrare all'esterno una sconfitta. Quindi, unica soluzione, il compromesso. Ma deve essere intelligente, senza vincitori e vinti. Rutelli e la sua équipe non muta di una virgola la sua filosofia sulla fascia blu. Però, non è escluso che possa rivedere e ritoccarla al sabato (i commercianti, a questo proposito, chiedono l'abolizione totale) e al venerdì sera (eliminazione del blocco dalle 22,30 alle 01). D'Amico della Concommercio chiede anche l'anticipo dell'apertura giornaliera alle 17, invece delle attuali 18. «Così si fa un'ora in più di lavoro e di incasso» sostiene. Più facile un ritocco serale, più difficile tutto il sabato a varchi aperti. E per gli eventuali ritocchi serali, Tocci è

pronto a tirare fuori dal suo cilindro l'ennesima iniziativa, anticipata in una intervista concessa al nostro giornale e ribadita in questi giorni, che si chiama «Roma di notte». Un progetto di rilancio della città, da godere nel tempo libero serale. È probabile che questo piano preveda anche qualche cambiamento di orario della fascia, cosa che preme molto alle associazioni dei commercianti e nello stesso tempo dia al Campidoglio il privilegio di aver risolto la spinosa questione.

**Le proposte del sindaco**  
Rutelli, alla riunione, si è presentato con un pacchetto di quattro proposte, tese a rilanciare il commercio in crisi nel centro storico. La prima, già annunciata, riguarda la semplificazione del sistema fiscale. Un'iniziativa politicamente intelligente, accolta naturalmente con grande favore dalla controparte. «Un passo importante - sottolinea Ricci del coordinamento centro storico - per il piccolo imprenditore, sempre costretto con tutte le leggi che ci sono a rivolgersi al commercialista. Per lui è un onere pesante». Secondo punto, la definizione di un accordo con i garage privati per facilitare la sosta; poi la creazione di box nei punti maggiormente frequentati del centro storico per fornire informazione ai turisti, infine l'attuazione di una campagna pubblicitaria sul centro, con informazioni di servizio, come gli orari dei negozi, le strade accessibili per arrivarci, notizie sui mezzi pubblici, i locali, le attività artigianali.

**Associazioni prudenti**  
Nessuno ieri ha parlato di serrata, anche se l'ipotesi aleggia nell'aria. La Confesercenti la esclude, D'Amico parla di sospensione e che nessuna decisione in merito era stata presa. Ricci afferma che non passerà nella trattativa in corso e Tagliavanti della Conartigianato ritiene utile l'itinerario concordato per il miglioramento della fascia. Tra di loro c'è un ottimismo prudente. Attendono le mosse del Campidoglio, ma sanno che la corda non può essere tirata più di tanto. Hanno compreso che la politica del baratto non rientra nella logica della giunta Rutelli e quindi sono pronti a collaborare con il Comune



Una manifestazione di commercianti contro la fascia blu

Angelo Franceschi/Nuova Cronaca

## IL CAMPIDOGGIO

### L'assessora Linda Lanzillotta «Il principale obiettivo? Dire addio ai rompicapo...»

■ Linda Lanzillotta è l'assessora al Bilancio.  
**Una tassa unica, dice Rutelli. Ora invece quanto ne pagano i commercianti?**

È un intollerabile intrigo di aliquote, di calcoli e di scadenze di pagamento. Basti pensare che per la Tosap - cioè l'uso del suolo pubblico che comprende però non solo i tavolini all'aperto ma le tende, le insegne - bisogna calcolare persino la proiezione della tenda a terra. Ciò che dà maggiore esasperazione è lo sforzo per capire cosa pagare e quando. Uno sforzo che si traduce in costo di gestione: il commercialista, i tanti versamenti, la perdita di tempo... Noi abbiamo per primi regolamentato la Tosap in modo innovativo e più favorevole e abbiamo ridotto l'Ici, che grava sui commercianti proprietari delle mura, per un risparmio medio nel triennio pari a mezzo milione di lire. Non è poco, ma il problema vero è semplificare. E Rutelli ha fatto bene a rilanciare la proposta di una imposta unica. C'è solo da augurarsi che il prossimo governo, di qualsiasi colore sia, recepisca la linea del federalismo fiscale come fatto prioritario.

**Come dovrebbe essere questa tassa unica?**  
Ora i tributi comunali sono ancorati soprattutto a fisicità e a indica-

tori rigidi: metri quadrati, vetrine, spazi pubblicitari. Invece, ci dovrà essere un canone valutato in modo autonomo dai Comuni per l'uso di spazi pubblici. E, per il resto, un'unica imposta agganciata con elasticità anche al gettito di affari dell'attività commerciale. La proposta su cui si sta discutendo nella commissione diretta da Franco Gallo per la riforma della fiscalità locale è un'unica imposta regionale per tutte le attività produttive. Com'è in Francia con le taxes professionnelle.

**E chi controllerà quanto guadagna un commerciante?**  
Crediamo che sia nella gestione dei tributi, sia nella lotta all'evasione, il Comune debba avere un ruolo di partecipazione. I controlli potrebbero essere fatti attraverso i vigili urbani. Attenzione, non si può dire che tutto il lavoro autonomo evadi il fisco. Anzi, c'è anche una pressione fiscale molto elevata. E se si pensa a quello che si paga e a ciò che viene reso in cambio in termini di efficienza dell'amministrazione... Ma con la tassa unica i negozianti pagheranno anche meno?

**Non credo. Per abbassare le tasse ci vorrebbero il risanamento dei conti statali e un ribasso dei tassi di interesse. Nel frattempo, però, il commerciante almeno vedrà ridursi il costo di gestione del tributo.** □ R.G.

## LA CONFESERCENTI

### Vincenzo Alfonsi (presidente): «Berlusconi promise e basta Ora spero si faccia sul serio»

■ Vincenzo Alfonsi è il segretario della Confesercenti.  
**Alfonsi, il progetto Rutelli sul fisco vi ha fatto tornare il sorriso sulle labbra.**

Quello di accoppiare in un'unica tassa il gettito fiscale dei commercianti la troviamo una proposta interessante, che ci fa anche immenso piacere. Avere un sindaco che propone al parlamento un intervento di questo genere ha un significato ben preciso: vuol dire che ha preso coscienza dei problemi della categoria. L'esempio fatto da Rutelli, «il commerciante come un commercialista», fotografa perfettamente la situazione.

**Ma è fattibile?**  
Senza altro, se ci sarà il giusto impegno per portare a compimento quello che ora è soltanto un'idea.

**Lei è ottimista o pessimista sul futuro di questo progetto?**  
Mi auguro che ci sia un seguito e non faccia la fine di una proposta globale che noi presentammo al governo Berlusconi. Non ci presero in considerazione, tranne sulla tassa dei frigoriferi (centomila lire a unità), ci ignorarono. Però si vede che abbiamo fatto cultura. Oggi Rutelli è arrivato alle nostre conclusioni. E le ha proposte all'assemblea dei sindaci dei Comuni italiani.

**Ma basterà?**  
Noi speriamo che il Campidoglio ci sollevi da un balzello, la Tosap

(tassa sull'occupazione del suolo pubblico), prevista dalla finanziaria, che permette ai Comuni un aumento fino al 5%. Puntiamo ad un aumento a costo zero, oppure dimezzato.

**Si parla molto di «fascia blu», di crisi del commercio nel centro storico. E in periferia?**  
Le nostre proposte sono complesse, riguardano tutta la città, tutti i 60mila esercizi commerciali. Non si fermano ai dodicimila, artigiani compresi, del centro storico. Proprio per questo motivo siamo contro la serrata. Sarebbe una forma di protesta che finirebbe per dividere la categoria.

**Come dire che al commerciante del Tuscolano non interessa nulla degli scarsi affari del negozio del centro.**  
Praticamente è così. Infatti, il problema della «fascia blu» è soltanto al decimo posto, se vogliamo fare una classifica, fra tutti quelli che abbiamo.

**Oltre alle tasse, cosa potrebbe fare per voi il Comune?**  
Facilitare l'accesso al credito bancario delle piccole imprese. Potrebbe costituire un consorzio pubblico, offrendo come garanzia il suo patrimonio. Calmierare i prezzi degli affitti, mettendo sul mercato i numerosi locali di cui è proprietario a canone concordato. Ecco che anche i privati s'adeguerebbero. Ora non c'è più un tetto, siamo alla follia. □ Pz.Ca.

Una proposta di delibera allo studio. Franco Grillini: «Aspettiamo una legge di solidarietà sociale»

## Gay e famiglie di fatto, registro in Comune?

Un registro provvisorio per riconoscere i legami familiari anche di persone dello stesso sesso. La proposta è stata lanciata in un convegno sulle nuove tipologie di famiglia e le unioni di fatto. Diventerà una delibera consiliare firmata da Maurizio Bartolucci (pds) e Silvio Di Francia (Verdi). Il presidente Arcigay Franco Grillini: «Finché non passa la legge si tratta solo di un gesto simbolico. Ma queste convenienze non riguardano solo le persone omosessuali».

RACHELE GONNELLI

■ Niente fiori d'arancio e mandorlate di riso. Solo un grigio registro comunale dove scrivere i pronomi per certificare la nascita di una famiglia di fatto. Unioni riconosciute così dal Comune e anche tra persone dello stesso sesso. Siano coppie gay e lesbiche o semplici conviventi.

Per il momento questa del registro è solo una proposta, lanciata ieri dal presidente della commissione politiche sociali del Campidoglio il pidissino Maurizio Bartolucci, ad un convegno dal titolo «Le nuove famiglie del Duemila: un incontro tra affetti e non solo tra sessi» organizzato dalla Sinistra giovanile e dal Pds romano a Palazzo Valentini. «Bisogna pensare ad un'idea di famiglia ormai assai diversa dai decenni passati - ha detto Bartolucci - che è fatta anche di convenienze non formalizzate, fra persone di sesso diverso o dello stesso, che devono però trovare una legittimazione chiara con una legge che tuteli i diritti di tutti». In

attesa della legge, il registro delle unioni sarà solo provvisorio. Dovrà essere istituito attraverso una delibera come è già stato fatto in alcuni comuni della Toscana e della Liguria. Una proposta di delibera, destinata a suscitare gli strali di Alleanza nazionale, è attualmente in corso di elaborazione e porterà le firme di Bartolucci e del consigliere verde Silvio Di Francia.

Ma in pratica cosa significherebbe essere iscritti in questo registro? «In realtà si tratta di un gesto poco più che simbolico - Silvio Di Francia - il registro provvisorio è solo una sorta di prenotazione. Così chi si iscrive al registro, una volta approvata la legge, avrà già una anzianità di certificazione. Una iniziativa analoga a quella che si sta adottando anche in Olanda, dove si sta discutendo una legge analoga alla nostra sulle unioni civili».

«Attenzione però - dice Franco Grillini, presidente di Arcigay, presente al convegno di ieri - la legge non riguarda solo le coppie omo-

sessuali. Senza contare che le scelte sessuali sono intime. Ci sono un sacco di unioni dello stesso sesso che non sono affatto di questo tipo, basta pensare alle vecchiette che decidono di vivere insieme. Ma anche amici e amiche che condividono appartamento e menage. Questa legge andrebbe ribattezzata come legge per la solidarietà sociale». E infatti tra gli invitati del convegno figuravano anche alcuni rappresentanti del sindacato pensionati della Cgil.

La legge che sancirà queste famiglie nuovo modello estenderà loro i diritti già riconosciuti alle coppie che decidono di convivere senza sposarsi: diritti come quello ad accedere un ammalato morente in ospedale anche senza il consenso della famiglia, o come quello a non essere sfrattati in caso di morte del convivente, più altre conseguenze a fini fiscali, patrimoniali, pensionistici e assistenziali.

Il problema è che registri provvi-

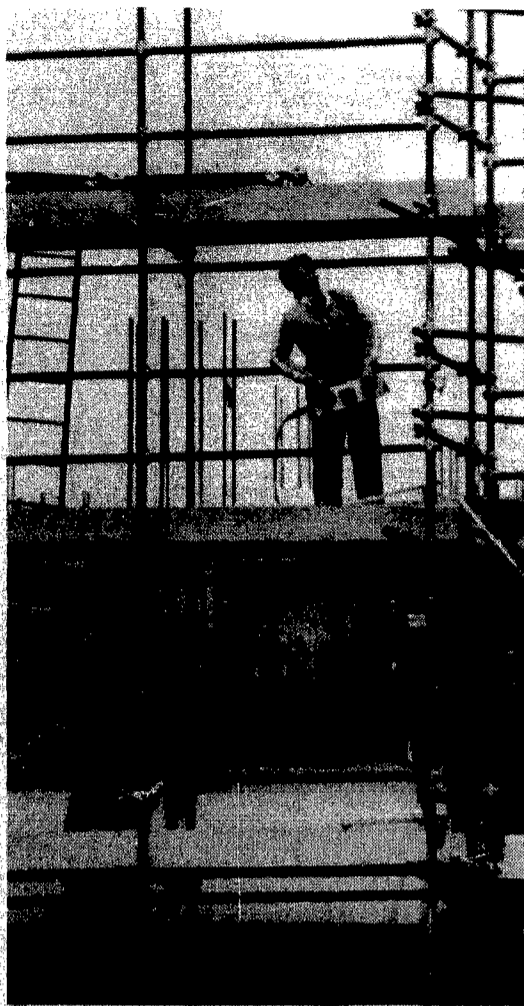
sori simili a quello proposto per Roma istituiti in comuni come Empoli o Cogoleto Ligure hanno ricevuto sonore bocciature da parte degli organi di controllo regionali sugli atti amministrativi: Tar e Coreco. Motivo, violazione della riserva di legge sulla materia. Ossia indebita ingerenza su questione di competenza esclusiva del Parlamento. «In realtà - sostiene Di Francia - nessuno vieta ad un comune di fare un registro. L'errore di Empoli o di altri comuni è stato quello di voler dare alle unioni iscritte nel registro una valenza legale che non possono avere in assenza di una legge. Qui a Roma invece sarà un fatto anagrafico, una testimonianza di convivenza, simile ad una autocertificazione». Comunque sia per Bartolucci si tratta di un atto «che può contribuire ad isolare anche gli episodi di violenza che in queste ultime settimane hanno colpito il movimento gay nella capitale».

Movimondo organizza la formazione

## Italiano come seconda lingua I maestri del volontariato «imparano» come insegnarlo

■ È iniziò o ieri sera, presso la scuola media statale Daniele Mannin, in via dell'Esquilino, il primo corso di formazione per insegnanti di lingua italiana per stranieri delle scuole del volontariato. Proseguirà, con sessanta ore complessive a calendario, fino al 17 giugno. A cosa serve? Sostanzialmente, a affrontare «in rete» un problema ancora troppo sottovalutato: quello dell'insegnamento dell'italiano come seconda lingua: una modalità per la quale non esiste, per ora, quasi nessun tipo di formazione professionale. Eppure, è una attività di grande importanza. Un esempio, è la storia di una donna eritrea di 45 anni, sposata in Italia, poi abbandonata dal marito Subisce lo sfratto, e deve lasciare la figlia di sei anni in istituto. Va a trovarla ogni volta che può, ma ai suoi tanti proble-

mi se ne aggiunge un altro: è analfabeta, rischia di perdere il contatto con le nuove cose che sua figlia impara. Accadeva due anni fa: ora, lei ha imparato a leggere e scrivere, può seguire i progressi della sua piccola. L'iniziativa di formazione per gli insegnanti del volontariato è stata realizzata da «Movimondo», associazione per la solidarietà e la cooperazione internazionale, in collaborazione con Di L.it. - International House, Arci solidarietà, Nero e non solo, Associazione Nord Sud, con il patrocinio del Comune di Roma, assessorati alla scuola e alle politiche sociali, e con il contributo dell'Unione Europea. Si sono iscritte, nonostante la scarsa pubblicizzazione della iniziativa, oltre centoventi persone, delle quali solo 55 hanno potuto essere accettate.



**Sono 43 i cantieri già sequestrati  
Il 13 edili in sciopero  
per la sicurezza sul lavoro  
Nuovi blitz della Pretura**

Il 13 marzo chiudono i cantieri in tutto il Lazio. Lo ha deciso ieri l'assemblea dei delegati sindacali, con l'obiettivo di chiedere sicurezza nei posti di lavoro. E proprio mentre gli edili erano riuniti in assemblea, sono scattati nuovi blitz della magistratura che ha posto sotto sequestro alcuni edifici.

Lo sciopero, proclamato in concomitanza con la giornata nazionale per la sicurezza, servirà anche a ricordare l'incidente che nell'87 costò la vita a tredici operai nel cantiere navale della McNavy di Ravenna. Nel Lazio, dove nel '95 i morti sul lavoro sono stati 48, i delegati per la sicurezza sono: circa mille, mentre dovrebbero essere almeno 15.000. «Loro» ha detto il segretario generale della Uil di Roma e Lazio Guglielmo Loy - sono l'esempio. Il problema è nelle piccole e medie imprese, dove il sindacato è meno forte, e nei settori dell'edilizia e del commercio: la normativa prevede delegati anche nei bar, nei negozi, ovunque». Secondo il direttore dell'ispettorato provinciale del lavoro di Roma,

Giuseppantonio Cela, per migliorare i servizi ispettivi è necessario istituzionalizzare il coordinamento tra ispettorato, Usl, Inps e Inail. «La scarsa sicurezza - ha detto Cela - è legata al lavoro nero e ai subappalti. Quando noi interveniamo sul lavoro nero, a scopo preventivo, sarebbe bene che fossero presenti anche operatori delle Usl».

Ieri le forze dell'ordine hanno sequestrato in via Casal Boccone, alla periferia del quartiere Nomentano, 11 costruzioni facenti parte di un complesso edilizio che, a fine d'opera comprenderà 81 appartamenti. Facendo il sopralluogo, gli investigatori hanno scoperto che la ditta appaltatrice principale aveva subappaltato ad una seconda impresa che, a sua volta, aveva dato avvio ad una vera e propria «catena di Sant'Antonio». Infatti questa seconda ditta aveva a sua volta suddiviso i lavori tra altre due ditte che, non avendo propri dipendenti, aveva ingaggiato un'altra dozzina di imprese minori. Con i sequestri disposti ieri, sono 43 i cantieri che per ordine di Cappelli, Amendola e Ferraro sono stati bloccati.

**Il preside del Diaz: «Già espulso chi spacciava»  
Hascisc davanti la scuola  
Denunciati gli studenti**

Traffico di hascisc di fronte all'Istituto tecnico privato «Armando Diaz» in Prati. Sono stato denunciati tre studenti minorenni della scuola e un ragazzo maggiorenne, per detenzione ai fini di spaccio. A casa loro 250 grammi di droga, coltelli, pistole lanciarazzi, bilancini elettronici. Alunni dell'istituto segnalati in Prefettura come «fumatori». Il preside: «Ho espulso i tre spacciatori».

**LUANA BENINI**

Un mese fa al liceo «Mamiani» scattò l'allarme droga. Un manipolo di genitori denunciò in una lettera la circolazione, dentro e fuori della scuola, di «fumo» e «pasticche stupefacenti». Fu una tempesta. Assemblee, repliche e contropliche. Tutto sfumò in un niente, o quasi, di fatto. Ma il quesito, con una circolare, invitò i commissari a tenere gli occhi aperti, a intensificare i controlli. Dopo giorni di appostamento una via «del fumo» è stata scoperta. Ma non portava al «Mamiani», bensì a un Istituto tecnico privato, a poca distanza, l'«Armando Diaz», in via Giuseppe Avezzana. Tre studenti minorenni (16 e 17 anni) dell'istituto e un quarto ragazzo maggiorenne (18 anni) residente al Tufello, sono stati denunciati a piede libero dagli uomini del commissariato Prati per detenzione di hascisc ai fini di spaccio.

giovani spacciatori sono saltati fuori complessivamente tre bilancini elettronici, due etti e mezzo di hascisc, vari coltelli, due pistole lanciarazzi, due arieti offensivi, pugni di ferro con lama estraibile. A casa del maggiorenne anche una sostanza da taglio e mezzo milione in contanti. Un insieme di elementi che lascia poco spazio al dubbio.

Ma i guai non riguardano solo i fornitori. Anche gli acquirenti, almeno quelli individuati, sono stati segnalati alla Prefettura come consumatori. L'Istituto «Armando Diaz» è privato, non parificato. 80 studenti in tutto, 11 insegnanti. Una scuola piccola, poche aule su un solo piano, che funziona da vent'anni e che fa soprattutto recupero scolastico (due anni in uno). I tre studenti denunciati erano iscritti solo da quattro mesi.

Il preside, Maurizio Borello, minuziosamente: «Sono contento di questa operazione che ha smascherato un traffico di fronte all'istituto. Ma che devo dire? Intanto che lo spaccio e l'acquisto avveniva fuori, davanti al giornalaio. Io nella scuola non posso fare più di quello che sto già facendo: pago addirittura due signore che funzionano come secondini, accompagnano i ragazzi, controllano i bagni e i corridoi».

Non possiamo mica perquisire gli studenti. Se comprano le dosi e poi vanno a consumarle in un bar o in una sala giochi io non posso fare proprio nulla». Ma i fornitori di questo giro sono tre studenti della sua scuola... «Sono stati già espulsi tutti e tre». Lei ha parlato con i loro genitori? «Certo. La mamma di uno di loro ha anche cercato di giustificare il figlio dicendo che i lanciarazzi appartenevano al marito...». Lei non aveva mai sospettato che nella scuola ci fosse un consumo così massiccio di «fumo»? «Precisiamo. Non nella scuola. Fuori. Venti giorni fa è venuto in presidenza uno di questi tre ragazzi in lacrime dicendo che fuori i poliziotti lo avevano perquisito e gli avevano trovato addosso l'hascisc. Mi ha detto anche che erano stati perquisiti altri due compagni. Io ho espulso tutti e tre. E i loro amici che ancora frequentano l'istituto hanno rotto i rapporti con loro. Qui i ragazzi sono controllati dalle famiglie, si tratta in genere di professionisti. Non posso dire particolarmente facoltosi perché questa scuola non è «ricca». Insomma non è cara. Le famiglie pagano 3 milioni l'anno».

Nel corso dell'operazione gli agenti hanno anche arrestato per furto e ricettazione due pregiudicati, Paolo Giuliano, 48 anni, fruttivendolo al Quadraro e Bruno Andreuccioli, 43 anni, impiegato in una azienda ortofrutticola. Mentre erano appostati a viale Giulio Cesare li hanno colti in flagrante con chiavi modulari (per aprire porte blindate) mentre uscivano dall'appartamento di Gianni Gaspari giornalista di Rai2. A casa dei ladri un tesoro di oggetti di antiquariato, oreficeria e argenteria, macchine fotografiche e 300 milioni in contanti.

**«Arancia meccanica»  
Condannato per droga  
l'ex poliziotto  
Agostino Panetta**

Agostino Panetta, l'ex poliziotto di 37 anni che fu capo della cosiddetta banda dell'Arancia meccanica, è stato condannato ieri ad un anno e otto mesi, più una multa di quattro milioni, per detenzione di stupefacenti e calunnia. Il 28 febbraio del '95, 25 grammi di cocaina furono trovati nella borsa della sua compagna.

Circa due mesi fa Panetta è stato condannato a sei anni di carcere sempre per fatti legati al traffico di stupefacenti. Ma il nome dell'ex poliziotto è noto soprattutto per l'attività della banda dell'Arancia meccanica, che tra il '78 e l'83 fu protagonista di 700 rapine, violenze sessuali e aggressioni negli ambienti «vip» di Roma. Tra le vittime, l'attore Fabio Testi, il produttore Franco Cristaldi e la moglie Zeudi Araya. Condannato a 20 anni, Panetta nel '91 tornò in libertà, dopo aver collaborato e fatto arrestare i suoi complici.

**Banche truffate  
Con falsi documenti  
aiutavano i clienti  
a ottenere crediti**

Avevano messo in piedi la «Consulenza servizi finanziaria '94» e con quella Luisa Coltellacci, Francesco Di Cesare e Domenico Sbanò riuscivano, tramite documentazione falsa, a far avere ai loro clienti già insolventi prestiti e mutui bancari. In cambio, chiedevano il 25% della somma ottenuta dalla banca. Ora sono in manette per associazione a delinquere finalizzata al falso e alla truffa. E Giancarlo Stepi, impiegato della Banca di Roma, è stato iscritto sul registro degli indagati. È sospettato di aver aiutato i tre modificando sui terminali il nome della persona che voleva ottenere il prestito. Così le banche non potevano accorgersi che si trattava di un cliente già insolvente. Almeno quaranta i clienti finora scoperti. E tra le banche vittime della truffa, ci sarebbero la Comit, la Banca popolare del Fucino e quella delle Marche.



**Dal 2 al 10 marzo  
l' AIC è presente  
allo stand 29 - padiglione 9  
a casaidea '96  
fiera di Roma  
Veniteci a trovare**

**aic informa su  
televideo RAI Tre  
alle pag. 676 - 677**

- sui programmi edilizi
- i mutui ed i servizi cooperativi
- il regime delle aree
- i finanziamenti agevolati
- i vantaggi cooperativi

**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA  
AL SERVIZIO DEI CITTADINI  
Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821**

**DAL MOVIMENTO DELLE DONNE  
UNA CRITICA ALLA POLITICA  
E UNA DOMANDA ALL'IDENTITÀ MASCHILE**

*Ne discutono  
donne e uomini della sinistra*

**GIOVEDÌ 7 MARZO ORE 17**

**PRESSO LA PICCOLA PROTOMOTECA  
DEL CAMPIDOGGIO**

*Incontro promosso dai  
Comunisti Unitari di Roma*

**LIBRERIA**  
fondata nel 1949

**CEDE ATTIVITÀ**

Viale delle Provincie, 28  
Tel. 44233623

**Domenica  
10 marzo**

**Cinema Mignon (via Viterbo, 11)  
ore 10  
ingresso libero**

**Son contento  
di Maurizio Ponzi**

Al termine  
della proiezione  
incontro  
con il regista



**la domenica**

**Centro sperimentale di cinematografia  
Cineteca nazionale  
L'Officina  
l'Unità**



**Assitalia**  
Consorzio Agenzia Generale di Roma

**specialmente**

**Mattinate di cinema italiano**



RITAGLI

● **Annuario Cinema.** Domani alle 18 presso la libreria Bibli (in via dei Fienaroli 27/28) verrà presentato il volume *Cinema Italiano Annuario 1995* a cura di Paolo D'Agostini. Per parlare del cinema italiano tirare le somme dell'anno passato e ragionare sui percorsi futuri saranno presenti molte personalità del nostro cinema fra cui Gianni Amelio, Francesca Archibugi, Antonio e Pupi Avati, Anna Bonaiuto, Peter Del Monte, Massimo Ghini, Carlo Lizzani, Carlo Verdone e molti altri. Coordineranno Fabio Ferzetti e Mario Sesti.

● **Protagoniste al Braccaccio.** Domani sera per festeggiare il 18 marzo si terrà una grande serata ad inviti dal titolo *Signore chi è di scena protagoniste al teatro Braccaccio* condotta da Enza Sampò. Sul palco saliranno molte personalità dello spettacolo fra cui Susy Blady, Eleonora Bignardi, Elsa De Giorgi, Lucrezia Lante della Rovere ecc.

● **Al Teatro Valle.** Un'assoluta novità italiana e di scena al Teatro Valle fino al 17 marzo presentata dal Teatro Stabile di Torino e dall'Istituto del Dramma Italiano. Si tratta di *Un anno di vita di Giovanni Pascoli* di Melania Mazzucco e Luigi Guarnieri per la regia di Walter Pagliaro. Da un avvenimento privato di un inquietante intimità della vita di Giovanni Pascoli gli autori hanno tratto una pièce originale: un fatto apparentemente del tutto insignificante come una sorella che prende marito trasforma la vita del poeta in un lungo tormento. Fra gli interpreti: Vittorio Franceschi, Micaela Esdra, Valentina Sperli, Valeriano Gialli, Giuseppe Calcagno.

● **Cinema giapponese.** Nel l'ambito delle manifestazioni del Festival Giappone in Italia 1995/96 continua fino al 28 marzo la retrospettiva dell'opera cinematografica di Masumura Yasuzo. Stasera in programma *Il precipizio ghiacciato* (1958). Questo pomeriggio alle 19 presso l'Istituto Giapponese di Cultura (in via Gramsci 74) i film sono proiettati in lingua originale con i sottotitoli in inglese o in italiano. L'ingresso è libero. Per ultime informazioni telefonare al 3224794.

● **L'attimino fuggente.** Debutto dello spettacolo di cabaret dei Viceversa stasera al Teatro Duse (in via Crema 8 San Giovanni) scritto diretto e interpretato da Fabio Colagrande & Adriano Sconocchia. La formula un palco una chitarra e tanta fantasia. Per circa un'ora e mezzo i Viceversa intrattengono il pubblico con venti quattro scenette otto canzoni ed un musical. Giovedì venerdì e sabato alle 21.30. Domenica anche alle 17.30. Per informazioni telefonare al 0338 6171832.

● **Don Chisciotte all'Orologio.** Stasera in prima nazionale al Teatro dell'Orologio Sala Orfeo (in via de' Filippini 17/a tel. 68308330) *Don Chisciotte o il sogno di Cervantes* per la regia di Paolo Pierazzini. Lo spettacolo è presentato dall'Atelier della Costa Ovest e la Rag Doll Produzioni.

● **Lou X & Assalti Frontali.** Rap italiano e suoni digitalizzati per sostenere *Onda Rossa* storia emittente di via dei Volsci presso il centro sociale *Spaziokamo* di Ostia in via Calenzana. Il rapper degli Abruzzi Lou X quello di La Raje molto suonato dalle radio rimane in concerto domani sera alle 22 insieme alla nuova "posse" dei *Colle der fomento*. Lunedì 11 sarà invece la volta degli Assalti Frontali, la band di Forte Preneste che presenterà il suo album *Contatti*.

● **Hal visto Quinto?** Dieci anni di occupazione per il centro sociale di via Val Pellicce 4 che propone tre giorni di musica, immagini e parole per festeggiare l'evento. Si comincia domani con l'inaugurazione della mostra d'arte di Winston Smith e Armando De Matteis. Alle ore 21 con certo dei Ghetto Youth Spinaceto sound system e fuochi d'artificio. Il 10 marzo alle ore 20 invece andrà in scena lo spettacolo teatrale *Compagni di branco*. A seguire con certo del gruppo operaio di Pomigliano d'Arco gli E Zezi.



Gianni Amelio



Enza Sampò

ALL'AKAB

«ATTICA BLUES»



Terzo appuntamento, sul palco dell'Akab, dedicato ai gruppi emergenti Hip-Hop e Acid Jazz. Direttamente da Londra arrivano gli Attica Blues, gruppo dell'etichetta inglese Mo Max, che nascono negli anni 80 a Londra. Afro, il leader del gruppo, dichiara: «I nostri gusti si riflettono nel nostro lavoro, la nostra musica è subliminale, è musica per il cervello, altri gruppi fanno musica per i piedi, senza sostanza. Il Trip-Hop degli Attica Blues è un fatto mentale...». Stasera alle 22.30 all'Akab (via di Monte Testaccio, 69-tel. 5757949). Ingresso lire 15mila.

L'INTERVISTA. Valter Malosti presenta al Vascello due opere del teatro tedesco di oggi

La stanza di Botho piena di memorie

Ospite del Vascello il Gruppo della Rocca dedica il suo doppio programma alla drammaturgia contemporanea tedesca, d'intesa con il regista Valter Malosti. Alla commedia para-sociale di Franz Xaver Kroetz *Né carne né pesce* (in scena fino a domenica) si alternerà la pièce semi-metafisica di Botho Strauss, *Il tempo e la stanza* (dal 12 al 17 marzo). Sulla scelta di questo dittico e sulle differenze fra i due testi abbiamo intervistato il regista

Nel caso di Kroetz mi sono concentrato sugli attori e l'uso dello spazio che viene ridefinito di volta in volta con degli oggetti, tavoli e sgabelli che sottolineano una dimensione quotidiana. Per Botho Strauss ho voluto un ambiente astratto spoglio solo qualche sedia il primo tempo e come un sogno dove ci si risveglia bruscamente a tratti mentre nel secondo la storia prosegue con degli incontri mancati come se i protagonisti fossero tangenti all'infinito. E per esprimerlo devono far leva sulla loro corporeità.

Richiede un training particolare ai suoi interpreti?

Sì per la regia dei movimenti mi avvalgo della collaborazione di Massimo Rotella un danzatore che ha lavorato per Anna Sagna e alcune esponenti del Tanztheater contemporaneo come Susanne Linke. E in questo allestimento ci sono anche alcuni miei interpreti abituali: Alva Reale, Andrea Zalone, Stefano Lescovelli. Penso che il loro rapporto con gli altri attori all'interno dello spettacolo possa costituire un elemento stimolante in più una specie di sottotesto alla trama principale.

La fisicità è una nota dominante delle sue regie, basta ricordare «Benno il ciccone» di Innaurato. Quali altri ingredienti preferisce?

La leggerezza e l'ironia. Bisogna restare sempre a fior d'acqua, mai tuffarsi come un mattone. L'ho imparato bene lavorando su Ach termbusch.

Ha avuto anche suggerimenti diretti dal cinema?

Ah sì. Indimenticabile la lezione di leggerezza di Lubitsch. E poi il montaggio che utilizzo per le scene facendolo dissolvere l'una sull'altra e tipicamente cinematografico.



Michele Di Mauro e Gianfranco Varetto in «Il tempo e la stanza» Pasquale Minico

Festa di «Merletti» per l'otto marzo La femminile ansia del comunicare

Un omaggio alla Festa della Donna arriva sulle punte, domani sera alle 20.30, al Petra Lata Spazio Arte Immagini con la Danzacompania di Anna Catalano. Presenta «Merletti», uno spettacolo interamente al femminile, tanto nei contenuti, quanto per il fatto che in scena ci sono solo danzatrici della Compagnia. La trama è una delicata riflessione sulla paura e sul desiderio del «comunicare-non comunicare», sui vuoti e i pieni dell'interno femminile, tutto espresso in un percorso coreografico tracciato simbolicamente dai ricami delle antiche trine che vestono le danzatrici, offrendo una trasparente rivelazione dell'inscindibile, eterno anello, svelarsi, celarsi. La Danzacompania di Anna Catalano rappresenta un'esperienza singolare nel panorama della danza europea. Si tratta infatti di un gruppo stabile di danzatori impegnati in modo continuativo nel perfezionamento del proprio bagaglio tecnico-artistico. In via di Pietralata, 159 A. L'ingresso è gratuito. I posti vanno prenotati telefonando al 4506480/481 oppure al 4500443.

DONNE&ARTE. L'opera di Eustachio

Le rivelazioni di una pittura forte

ENRICO GALLIAN

Manlu Eustachio artista più unica che rara insieme a poche altre continua a lavorare in completo isolamento, incurante delle lobbies che governano mercato e gallerie che decidono (d'altronde è il loro mestiere) chi debba e possa esporre. Eustachio prosegue la sua ricerca cominciata tanti decenni fa: ricerca incentrata sulla figura con una fase intermedia tra le prime e le ultime opere dove aveva scelto l'impianto del quadro inframezzato molto materico. Continua comunque anche il suo affetto verso la fotografia che non usa come modello per i suoi quadri ma come ricerca personale: fotografa così luoghi e oggetti cimiteri, masti crociformi ai crocicchi dell'Alto Adige condannati all'estirpazione, luoghi e oggetti ormai desueti che la civiltà tecnologica ha deciso di sbarazzarsene come ineluttabilmente ingombranti.



Un disegno di Manlu Eustachio

Eustachio è una poetessa dell'immagine: colora e segna le tavole dei suoi supporti a più strati fino al monocromismo. Le figure, i volti così diventano rivelazioni di un evento quello pittorico che irrompe con forza. È una pittura forte che esprime ansie e desolati apparizioni, comunque da decifrare all'interno delle regole della pittura e non di un malcelato psicologismo che agita la pittura degli altri, quelli che vendono ed espongono. Il senso del significato nella pittura di Eustachio è tutto all'interno del supporto e pittura è colore e non altro. Come in una poesia di Amelia Rosselli di Sandro Penna dove è il verso che determina il senso del significato della poesia come in un racconto di Tommaso Landolfi o di Antonio Delfino dove è la lingua che determina il senso della storia e perché no di Pier Paolo Pasolini quando mostrava attraverso la rivisitazione dei corpi dipinti da Caravaggio la crudezza e la devastante angelicità della carne e del

sangue dei giovani e delle donne romane. Se la pittura lascia in una sorta di indefinito l'impianto della composizione della immagine perché ha operato una scelta non solo formale ma anche ideologica nel e sul quadro le cose accadono senza altro motivo che la loro forza di accadere o di apparire: è una sorta di stagione all'infinito che illumina poi la realtà complessiva della pittura di Eustachio. Duro lavoro quello della pittura: duro lavoro cominciato ininterrottamente tanti decenni fa. Quando iniziò a dipingere il mondo dell'arte romano era chiuso e settario. È rimasto ancora a tutt'oggi duro e settario. Eustachio cominciò figurativamente e il mondo a lei le si sultò subito ostile. Ma la grande forza dell'artista e il lavoro e attrazione di esso che con orgoglio l'artista dice: «È il lavoro che parlerà per me. La mia storia di segni e colore è tutta qui racchiusa nelle mie opere. Al di là del bene e del male sarà la mia coscienza di consapevole artigiano della pittura a parlare. Nella e per la storia della pittura».

ROSSELLA BATTISTI

Drammaturgia contemporanea e tedesca è la proposta del Gruppo della Rocca che d'intesa con il regista Valter Malosti allestisce al Vascello «uno» dopo l'altro *Né carne né pesce* di Franz Xaver Kroetz (fino a domenica) e *Il tempo e la stanza* di Botho Strauss (dal 12 al 17 marzo). Una commedia para-sociale la prima impietata sui conflitti e le contraddizioni che Edgar e Hermann i protagonisti vivono nel tentativo di confrontarsi con i cambiamenti epocali sia sul lavoro che con le donne. Un testo semi-metafisico il secondo impregnato di evocazioni sul tema della memoria e le sue oscillazioni nello spazio e nel tempo. Insomma una «strana coppia» da assemblare una *combinée* azzardata in cui ci mentarsi a ruota una prova d'attore ardua che ribalta il tipo di interpretazione da una pièce all'altra. Una scelta precisa? Valter Malosti va sul sicuro rodato sul campo da diverse escursioni in territori di drammaturgia tedesca (*Quartett* di Heiner Müller, *Le lacrime amare di Petra von Kant* di Rainer Werner Fassbinder, *Susi* di Herbert Achterbusch) reduce dal successo che questi allestimenti hanno già avuto altrove. Spalleggiato soprattutto dall'impianto solido di alto livello che tutti e due i testi presentano: il progetto messo a punto

con il Gruppo della Rocca - continua il regista - prevedeva anche una terza pièce *L'opera da tre soldi* di Fassbinder ma per ora abbiamo avuto la possibilità di completare solo il dittico.

Una doppia regia che deve gestire con atmosfera molto diversa. Come se l'è cavata?

Può sembrare un paradosso ma è stato più facile lavorare sul testo più debole quello di Kroetz. *Né carne né pesce* racconta una storia precisa a volte persino didascalica mentre l'opera di Strauss è terribilmente evocativa. È stata una scommessa riuscire a riproporre tutti gli umori che trasudano dal suo testo. Senza contare il lavoro a monte per cercare di capire i tanti riferimenti culturali e intellettuali con i quali l'autore ha imbastito il tutto. Non dico di averli scoperti tutti ma non mi interessava nemmeno farmi prendere dall'intellettualismo. Il teatro è un gioco come diceva Max Reinhardt.

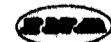
Anche se allo spettatore, come in questo caso, viene richiesta una partecipazione importante per seguire gli astratti echi della memoria nel tempo...

Certo ma fa parte del gioco si tratta di una complicità che si crea fra chi recita e chi ascolta.

Che ruolo svolge la scenografia in questi allestimenti?

Tutto quello che avreste voluto vedere di Woody ma non avete mai osato chiedere

Cineteca del Comune di Bologna l'Unità Museo nazionale del Cinema



Assitalia Consorzio Agenzia Generale di Roma

Dall'11 al 15 marzo Cinema Roma Piazza Sidney Sonnino, 37

Lunedì 11

- 16,30 Broadway Danny Rose (1984)
- 18,00 La rosa purpurea del Cairo (1985)
- 19,30 Radio days (1987)
- 21,00 Prendi i soldi e scappa (1969)
- 22,30 Zelig (1983)

Martedì 12

- 16,00 Stardust memories (1980) versione originale con traduzione simultanea
- 17,30 Edipo relitto (1989) episodio del film "New York Stories"
- 18,15 Crimini e misfatti (1989)
- 20,30 Pallottole su Broadway (1994)
- 22,30 Manhattan (1979)

Per l'ingresso presentare alla cassa il coupon che troverete ogni giorno su l'Unità

Mercoledì 13

- 10,00 Zelig (1983)
- 11,30 Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso ma non avete mai osato chiedere (1972) versione originale con traduzione simultanea
- 13,00 Prendi i soldi e scappa (1969)
- 14,30 Il dittatore dello stato libero di Bananas (1971) versione originale con traduzione simultanea
- 16,00 Il dormiglione (1973) versione originale con traduzione simultanea
- 17,30 Mariti e mogli (1992)
- 19,30 Una commedia sexy in una notte di mezza estate (1982)
- 21,00 Io e Annie (1977) versione originale con traduzione simultanea
- 22,30 Misterioso omicidio a Manhattan (1993)

Giovedì 14

- 10,00 La dea dell'amore (1995) versione originale con sottotitoli in italiano
- 12,00 Hannah e le sue sorelle (1986)
- 14,00 Interiors (1978) versione originale con traduzione simultanea
- 15,30 Amore e guerra (1975) versione originale con traduzione simultanea
- 17,30 Settembre (1987)
- 19,00 Un'altra donna (1988)
- 21,30 Alice (1990)
- 22,30 Provaci ancora, Sam (1972) di H. Ross, versione originale con traduzione simultanea

Venerdì 15

- 16,30 La rosa purpurea del Cairo (1985)
- 18,00 Broadway Danny Rose (1984)
- 19,30 Ombre e nebbia (1992)
- 21,00 Zelig (1983)
- 22,30 Manhattan (1979)

TEATRI

ACCADEMIA ROMANA ARTE E DANZA (Via Trionfale 8700 - Tel. 35497778) Sono aperte le iscrizioni per il laboratorio di teatro tenuto dall'attore regista Salvatore...

DEI SATIRI LO STANZIONE (Via di Grottopianta 19 - Tel. 6871639) Alle 21.00 La tavola continua di Michele La Gioiosa con N. La Gioiosa e F. Gioia...

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A - Tel. 4873164) Alle 21.00 Lucia del varietà (Ridendo e Cantando) con Lucia Cassini, Raffaele Ferrante e gli altri del balletto Un versal...

SCENARI PARALLELI (Via Alessandro Moresi 36/A - Acilia - Tel. 52353857) Dalle 18.00 alle 20.00 Mostra di pittura Creazioni Artistiche Barroco e Barroco...

Commedia in due atti di Paolo Ciofani: Con P. Ciofani, G. Moschetti, V. Ascoli Marchetti, L. Annibaldi, N. Di Lernia, M. Forte...

Fiorilli, Angela Mancarni, Franco Bacca, R. Archi, T. Toci, Paola Pinto, Orchestra d'Archivi, L. Nicolò Della Bandina...

CINECLUB

ASS. CINEFORUM CULT MOVIES (Via Tarquinia Vespera 5 - Tel. 58209550) Hemat-2 - Cronaca di una giovinezza: La morte di Asgar (20.30)...

MAX & FRANCESCO MORINI DAL 7 AL 10 MARZO 'Fuori di Testa' di e con Max & Francesco Morini

TEATRO BRANCACCIO VENERDI 8 MARZO - ORE 21.00 Signore: Chi è di scena! Protagoniste al Teatro Brancaccio

TEATRO VASCIELLO IL GRUPPO DELLA ROCCA IN COLLABORAZIONE CON IL GOETHE INSTITUT DAL 5 AL 10 MARZO

TEATRO PARIOLI DAL 27 FEBBRAIO 1996 FRANCESCA REGGIANI PIER FRANCESCO LOCHE ARMANDO DE RAZZA

ACCADEMIA BAROCCA (Via Vincenzo Arduini 7 - Tel. 66411749) Domenica alle 11.00. Presso il teatro Sisto...

ACCADEMIA FARMACONICA ROMANA (Via Pignone 118 - Tel. 5201752) Alle 21.00 - Al Teatro Olimpico P.zza G. da Fabriano...

ACCADEMIA FARMACONICA IL TEATRO OLIMPICO Questa sera ore 21 QUARTETTO VERMEER

Oggi grande PRIMA MAGNON - INTRASTEVEVERE CAPRANICHETTA - ATLANTIC Un amore raro, incondizionato, di completa accettazione reciproca

TEATRO PARIOLI DAL 27 FEBBRAIO 1996 FRANCESCA REGGIANI PIER FRANCESCO LOCHE ARMANDO DE RAZZA

TEATRO VASCIELLO IL GRUPPO DELLA ROCCA IN COLLABORAZIONE CON IL GOETHE INSTITUT DAL 5 AL 10 MARZO

ACCADEMIA FARMACONICA IL TEATRO OLIMPICO Questa sera ore 21 QUARTETTO VERMEER

Oggi grande PRIMA MAGNON - INTRASTEVEVERE CAPRANICHETTA - ATLANTIC Un amore raro, incondizionato, di completa accettazione reciproca





SentiGas Beghelli è un "naso elettronico".  
Se c'è presenza di gas vi avverte parlando e suonando.

"SentiGas può  
salvarvi la vita.

Non rimandate  
a domani!"

SentiGas è disponibile in 8  
modelli. Nei migliori negozi  
di elettrodomestici, materiale  
elettrico e termoidraulica.

**SENTIGAS BEGHELLI**  
segnalatore di gas metano

**Beghelli**





# L'Unità 2



DOMENICA 7 MARZO 1988

## Restaurazione, il grande rischio per la scuola

CLAUDIA MANCINA

**S**ONO D'ACCORDO con l'appello del 1079 sulla scuola. D'accordo con la preoccupazione per il degrado delle nostre istituzioni scolastiche, d'accordo con la denuncia del populismo educativo d'accordo con l'idea che la promozione facile non serve a nessuno anzi è un danno per i singoli e per la comunità.

Non basta dire che questo appello è positivo perché occorre ad aprire un dibattito pubblico su un tema - la scuola che non riesce spesso a guadagnare l'attenzione in questione è il modo in cui concretamente si concepisce la tanto proclamata centralità della formazione. Qualunque proposta in questo campo per essere credibile - dopo decenni di disinteresse politico e di debolezza governativa - deve dare risposte nette e inequivocanti su alcune questioni chiave: non questioni tecniche ma di fondo e di prospettiva come sono quelle poste nel documento di cui si parla. Questioni che attengono al ruolo attribuito alla scuola nella formazione della cittadinanza.

La storia la conosciamo. Negli anni Sessanta la vecchia scuola superiore concepita (in modo intelligente ed efficace allo scopo) per formare ristrette élites dirigenti va in tilt per una esplosione quantitativa e qualitativa. La scolarizzazione di massa richiederebbe una risposta coerente di ammodernamento del sistema educativo. Questa risposta non c'è (qui sta la grande responsabilità delle forze politiche di governo). Seguono sperimentazioni interventi parziali, lo sviluppo dell'istruzione tecnica e professionale, una intermittente e spesso risibile diafrasi sui programmi (si deve studiare Manzoni o Shakespeare? Lo studio della storia deve seguire la cronologia o cominciare dalla contemporaneità?). Ma la crisi della scuola superiore non si ferma e anzi estende i suoi effetti all'università. In mancanza di meglio e sulla spinta delle rivendicazioni studentesche si comincia a incrinare l'antico rigore che non appare più giustificabile. Dal la riforma all'esame di maturità (provvisoria ma ancora in vigore dopo quasi trent'anni) all'abolizione degli esami di riparazione l'unica coerenza riconoscibile è quella di un progressivo cedimento dell'istruzione. Come se di fronte al progressivo ingrossarsi di un corso d'acqua invece di programmare rapidamente una nuova canalizzazione e un nuovo regime idrico, ci si limitasse a demolire le chiuse a indebolire le dighe. Ma l'acqua dove andrà? Non andrà in gran parte sprecata persa nei prati?

E ciò che sta succedendo. Stiamo dissipando energie mancando opportunità. E il mondo della formazione ha questo di caratteristico che le opportunità che esso offre - o che manca - hanno un valore enorme (positivo o negativo) sia per lo sviluppo economico e civile del paese sia per la qualità della vita dei singoli. Il fallimento delle istituzioni educative è doppiamente grave.

**L**ASSISSIMO è dunque a mio parere un surrogato della mancata risposta politica. L'unica seria riforma coerente della scuola superiore che è stata affrontata nel ventennio passato dai maggiori paesi europei (anche con rimangiamenti successivi perché il problema non è facile per nessuno). E' chiaro l'abolizione degli esami di riparazione sarebbe opportuna e positiva nel contesto di una riforma che dia alle scuole altri strumenti di controllo e di sostegno e una operazione demagogica dagli effetti dissolutivi se viene introdotta nel quadro esistente.

C'è anche una responsabilità ideologica per questo lassismo? Credo di sì. C'è una responsabilità delle culture (non solo e non tanto di origine marxista ma piuttosto cattolica e massimalista) che si sono battute contro la selezione di classe prendendo in realtà a bersaglio l'efficacia formativa. Che hanno confuso l'eguaglianza dell'opportunità che è dovuta a tutti i cittadini di un paese democratico con un formalistico egualitarismo dei risultati. Che non hanno capito che così non si faceva altro che spostare la selezione fuori della scuola nel mercato del lavoro rafforzando privilegi familiari e rendite di posizione. Una scuola efficiente invece avrebbe precisamente il compito di selezionare anche coloro che non sono figli delle classi dominanti e quindi già colte. Una scuola efficiente assolve il suo ruolo di formazione della cittadinanza se riesce a scompagnare almeno un po' la distribuzione sociale dei titoli di studio rispetto alla provenienza familiare. L'alternativa cruciale per la scuola non è dunque tra selezione delle élites e democrazia egualitaria. L'alternativa vera quella che si dà nella realtà - condizionando la vita di tanti giovani, è tra una formazione efficace e una inefficace.

Fin qui arriva il mio accordo con l'appello del 1079. E' un accordo preliminare che dev'essere dichiarato senza ambiguità. A partire da qui - si apre però un altro capitolo. Denunciare il lassismo e la falsità dell'obiettivo egualitaristico non significa riproporre tale e quale un vecchio modello di scuola per pochi.

SEGUE A PAGINA 4

La squadra spagnola domina per 45 minuti ma segna solo un gol: alla Juve più di una speranza di qualificazione

## Campioni, al Real il primo tempo

Al Real il primo round ieri sera al Bernabeu i bianchi di Madrid sono riusciti a superare la Juventus 1 a 0 il risultato finale. Tutto è ancora aperto dunque si deciderà al match di ritorno fra due settimane. Parla vibrante quella di ieri sera con un Real in cattedra nei primi quarantacinque minuti dove i bianconeri sono stati schiacciati nella loro area. Autore del gol la diciannovenne «stella» Raul al termine di un'azione ispirata dall'ex «italiano» Laudrup. Decisamente più equilibrata la ripresa con gli uomini di Lippi che sono riusciti spesso a farsi pericolosi. Tutto rimandato dunque a fra 15 giorni anche se la Juve dovrà fare a meno della sua punta di diamante Ravanelli ammonito ieri e che sarà squalificato. E intanto stasera si chiude la settimana europea con la sfida fra Parma e Saint Germain. Ai tempi del sorteggio la partita fu definita una «finale anticipata». Invece stasera al Tardini si trovano di fronte due squadre «malate». Difficile la situazione soprattutto in casa gialloblu. Nevo Scala che non dovrebbe essere riconfermato a fine stagione ha deciso di schierare Zola anche se non è ancora del tutto recuperato dallo stramanto.

**Coppa delle Coppe: stasera al Tardini Parma-Paris S.G. Zola in campo anche se «stirato»**

**I SERVIZI NELLO SPORT**



## Donne, parole e silenzi

CANTARELLA, BRAVACHIOLO, PARI

Claudio Corrivetti

«Sguardi d'autore»

## Tornano dodici storici documentari

Dodici storici documentari, firmati Antonioni e Pontecorvo, Risi e Maselli, sono stati riportati alla luce da un'iniziativa della Philip Morris. Il progetto, chiamato «Sguardi d'autore», è stato curato da Giuseppe Tomatore. Oggi a Roma, al cinema Etoile i anteprima.

DARIO FORMISANO

A PAGINA 7

Incontro con il cantautore

## Jackson Browne l'impegno e il sentimento

Looking East e il nuovo disco di Jackson Browne. Il cantautore americano protagonista della scena musicale californiana e alliere del folk rock, festeggia i venticinque anni di carriera, all'insegna dell'introspezione e dell'impegno politico. L'incontro a Londra.

A. SOLARO, D. PERUGINI

A PAGINA 8

Biotechnologie di frontiera

## Clonati in Scozia cinque agnelli «ugualissimi»

Cinque agnellini femmina assolutamente identici sono stati ottenuti grazie ad una nuova tecnica di clonazione da un'equipe di genetisti del Roslin Institute di Edimburgo. Gli scienziati si sono avvalsi della tecnica del trapianto del nucleo cellulare.

ELEANOR LAWRENCE

A PAGINA 4

## Così gli 007 fascisti spiavano Mussolini

**P** IETRO NENNI arrivò alla riunione del governo Parn quel 14 novembre del '45 con una notizia bomba: erano stati ritrovati i fascicoli dell'Ovra. Una mole enorme di documentazione che la polizia a partire dal 1927 aveva raccolto sui sorvegliati. Fra gli spiati però non c'erano solo gli antifascisti ma anche parecchi fascisti e i primi fra tutti Benito Mussolini e Galeazzo Ciano. I fascicoli riguardavano il duce suo genero e numerosi altri gerarchi del regime erano spariti. Ci aveva pensato il colonnello Kappler a passare a ritirarli e probabilmente ad inviarli in Germania. Anche gli alleati non avevano scherzato e si erano presi diverse schede Nenni in particolare riferisce della spazzatura di quella di Curzio Malaparte sotto tratta appunto dagli anglo-americani.

Queste notizie sono contenute nei verbali delle riunioni del Consiglio dei Ministri presieduto da

GABRIELLA MECUCCI

Ferruccio Parn. Le carte sono state pubblicate recentemente a cura del professor Aldo Ricci ricercatore dell'Archivio centrale dello Stato. Arturo Bocchini, capo dell'Ovra non si preoccupava dunque di spiare solo i nemici del regime ma prima di tutto controllava i capi del regime. Persino il duce aveva alle calcagna alcuni confidenti. E' una rivelazione? Risponde Aldo Ricci: Che Mussolini o Ciano o altri potessero essere controllati è un sospetto e persino una convezione di cui si era già parlato e scritto. Questa documentazione pubblicata ora in modo esauriente costituisce però un'imponente conferma.

In quella seduta del 14 novembre il governo Parn discusse soprattutto come comportarsi nei confronti dei confidenti. Bisogna rendere noti i loro nomi? Occorreva pubblicare anche le schede

che erano state fatte su fascisti e antifascisti? Gli «indicatori» potevano rientrare nella vita pubblica o dovevano rimanere ai margini? Si affrontò insomma una parte del tema epurazioni che ha fatto di scuter non solo i politici d'allora ma anche gli storici si chiusero gli occhi e si favorì una continuità eccessiva con il fascismo? Oppure si agì con la giusta prudenza? Ma vediamo che cosa venne detto quel 14 novembre. Pietro Nenni osservò che i delatori erano gente molto disadattata per poco prezzo e che dai fascicoli insomma non veniva fuori nulla di sensazionale. Proprio per questo però - argomentava il leader socialista - sarebbe bene pubblicare l'elenco. «Per stroncare le voci e le notizie inesatte», Ferruccio Parn vedeva nella diffusione generalizzata ai cugini nschi. Fra gli indicatori in fatti c'erano «persone che faceva

no il doppio gioco» e di questi «diversi si sono portati da eroi e per ciò pubblicarne i nomi senza spiegazione non sarebbe opportuno». Contrario il vice presidente del consiglio Manlio Brosio favorevole a dare informazioni su tutto anche sull'intera attività dell'Ovra il ministro per la ricostruzione Meuccio Ruini.

Prese poi la parola il ministro di Grazia e Giustizia Palmiro Togliatti che disse di aver letto il fascicolo a lui intestato. Il leader del Pci giudicava quei documenti «abbastanza miseri». E aggiunse che «vi è sempre il rischio di querela se si pubblicano dati che non rispondono a verità». Brosio chiese di distribuire la lista in via riservata e Togliatti replicò: «È giusto conoscerla per potersi difendere». De Gasperi si dichiarò nettamente contrario alla pubblicazione degli elenchi. Nella seduta del 22 novembre Ferruccio Parn propose di formare una commissione che avrebbe dovuto vagliare uno per uno i nomi per decidere quali pubblicare scartando i doppiogiochisti e anche quelli che non erano veri e propri informatori politici. Con questa proposta si dichiarò d'accordo anche Pietro Nenni. Ma la *vestita questo non fu* risolta dal governo Parn che sarebbe caduto di lì a poco bensì dal successivo gabinetto De Gasperi. Toccò a questo esecutivo approvare un decreto legge che autorizzava la diffusione dei nomi dopo che l'apposita commissione li avesse esaminati. La Gazzetta Ufficiale ne rese noti solo settecento mentre gli informatori dell'Ovra erano almeno alcune migliaia oltre agli oltre 400 funzionari. Dopo la pubblicazione iniziò la lunga teoria dei ricorsi che portarono a numerose cancellazioni. L'enorme rete di spie si ridusse così a poche centinaia 4-500 indicatori. Fatti e numeri di questi verbali aiutano a giudicare in tanti si salvarono. Troppi.

**I dossier trafugati da Kappler in un libro i verbali delle riunioni del governo repubblicano che fece solo i nomi di alcuni informatori**

**RISCOPERTE.** I Meridiani Mondadori ripropongono le «Opere scelte» di Edmondo De Amicis

# Quell'innovatore dietro il cronista d'altri tempi

I Meridiani Mondadori ripropone parte delle opere di Edmondo De Amicis, a cura di Folco Portinari. Mancano «Sull'Oceano» e «Costantinopoli» ma emerge uno scrittore da guardare con occhi nuovi, che tentò, al di là del patetismo, in Italia, ciò che in Francia e Inghilterra fecero Dickens, Daudet o Victor Hugo. descrivere per perorare la causa dei più deboli. E dietro il gusto retorico dell'epoca si affaccia lo sperimentalismo.



**SANDRO ONOFRI**

È uscito un libro che di primo acchito, è inevitabile, susciterà qualche sorriso a causa del pregiudizio liquidato che ha sepolto il suo autore ormai da qualche decennio. Si tratta delle «Opere scelte» di Edmondo De Amicis, pubblicate nella collana dei Meridiani di Mondadori a cura di Folco Portinari, e contiene racconti («Carmela, Furo, Cinematografo cerebrale») e romanzi (lo stesso «Cuore», «Primo maggio», brani da «Amore e ginnastica»). Bisogna ammettere che Portinari ha avuto un bel coraggio a impegnarsi nella lettura e nella proposta di questo autore schiso come pochi per chi vuole difenderlo, scoperto com'è da sempre alle critiche di patetismo e di un'ideologia un po' semplice, schiacciato sotto la pesantezza di un romanzo, «Cuore» che invece l'ha mantenuto vivo per un secolo e oltre. Oltre tutto Portinari ha deciso di rendere ancora più arduo il suo compito escludendo dalla «sua scelta» quelle che secondo il mio parere sono le opere migliori di De Amicis, cioè i libri di viaggi, da «Sull'Oceano» a «Costantinopoli». Un partito preso, questo del curatore, che ad apertura di libro mi aveva provocato una piccola delusione e che alla fine risulta invece giustificato, e anzi giusto perché è chiaro che era la scrittura narrativa di De Amicis a dover essere rivista e ripulita, il suo modo di far sedimentare la cronaca e poi di sublimarla, che è sì, senz'altro, anche patetico, ma non solo. Questa operazione è perfettamente andata in porto; mi sembra, e adesso si può vedere l'autore di «Cuore» e di «Sull'Oceano» (per me si trattava quasi di due autori diversi) sotto un'altra luce, certo non del tutto o non sempre convincente, ma senz'altro più soffer-

ta. Al termine della rilettura di Portinari, quel che di più essenziale sembra risultare è che De Amicis è stato un autore in continuo rapporto col proprio tempo. Fin dai primi scritti, da quel saggio-reportage «L'esercito italiano durante il colera del 1867» per il quale Portinari fa il

lusinghiero confronto con la «Storia della colonna infame» del Manzoni, De Amicis intreccia un rapporto col proprio tempo fatto di fiamelica curiosità e di desiderio di intervento. Un rapporto che si concluderà con «Primo maggio», un romanzo di formazione e di presa di coscienza lasciato in manoscritto e dunque inedito, che oltre tutto contiene nel finale delle pagine profetiche, in cui si anticipano di un paio di anni gli scontri di piazza del '98 a Milano, quelli provocati dal generale Bava Beccaris e che portarono al regicidio di Umberto I. Edmondo De Amicis potrebbe considerarsi, se l'espressione non fosse così fortemente connotata, un antesignano della figura dell'intellettuale organico. È stato l'unico a affrontare alla fine del secolo, nel pieno dell'Italia positivista e industriale di Lombroso e di Mantegazza, l'esigenza dell'equilibrio tra il corpo e la mente («Amore e ginnastica»).

**Non romanzi**

I libri di De Amicis hanno quasi sempre struttura di non-romanzo, anche i romanzi, anche «Cuore», per organizzare strutturalmente la scrittura in modo tale che la cronaca non debba essere tradita. Lo scrittore predilige non i grandi ambienti ma le piccole porzioni di mondo, e in quelle concentra i suoi personaggi tipici (un po' troppo, sostiene qualche critico), che riproducono il mondo intero, la miscela, e rappresenta in questo modo metonimico la complessa umanità. Un'inventiva molto parsimoniosa, dice il curatore, e, siccome la centralità del presente è programmatica, deve intendersi come un assunto poetico. Il «descrittore» De Amicis soffre infatti i vincoli del plot, si trova più a suo agio nelle forme spurie di narrazione, un po' reportage, un po' relazione, un po' racconto. Perciò «Cuore», per esempio, ha la struttura di un diario, appunto il diario di un anno scolastico, e questo facilita il compito dell'autore che si trova più a suo agio nella dimensione del bozzetto e del frammento. Dice Portinari: «Il lettore viene a trovarsi di fronte, più che a un romanzo, a qualcosa di simile a un cronista, abile, con quel piglio e quella attenzione descrittiva (così ben allenata dai libri di viaggio), di chi della cronaca, come metodo, fa la sua poetica. Ne consegue che De Amicis non scrive mai un romanzo e quasi mai un racconto. In ciò consiste pure la sua originalità, poiché mette in moto, sostituitivamente, una serie progressiva di tentativi, di esperimenti strutturali. (...) La conclusione solo apparentemente paradossale, vuole che De Amicis, nonostante altre apparenze, sia un grande scrittore «sperimentale», senza troppe parentele evidenti. Ma per far ciò egli è costretto a rivolgersi alla sua esperienza diretta nella scelta dei casi. Un cronista domestico, cioè della domesticità. Si legga a questo proposito il rac-



Garrone, in un'illustrazione di Ferraguti; in alto Edmondo De Amicis

conto «Cinematografo cerebrale», scritto quando gli studi di Freud avevano da poco tempo passato il confine, e dove nonostante questo De Amicis si gettò a descrivere l'incontrollabilità dell'inconscio. Un uomo, il Cavaliere, accompagna alla porta la moglie e sua figlia e, dopo tanti anni, resta da solo preda dei suoi pensieri. Lo spettacolo delle libere associazioni, delle memorie delle ossessioni, delle ventose mosse si impadronisce di lui che resta impietrito sulla sua poltrona, schiacciato da una folla di immagini che passa incessante e troppo li-

bera davanti ai suoi occhi, in un ritmo vertiginoso e disperato come potrebbe averlo solo un film di Fritz Lang, o di Dziga Vertov, visto che si parla di cinematografo.

**Patetismo**  
La storia ha accantonato i libri di De Amicis nel dimenticatoio che si riserva a quelle opere che si fanno voce dello spirito di un tempo troppo circoscritto. Il patetismo di questo scrittore, il dividere il mondo in cattivi solo cattivi e buoni troppo buoni, sono apparsi segni di una visione datata e non più ripropo-

nibile. Un destino simile è toccato in un certo senso anche a certe opere di Dickens. Ma l'opera di De Amicis può ripresentarsi per aspetti finora rimasti nascosti, proprio per la vitalità e la disponibilità a misurarsi stilisticamente con i dati del reale. È il suo spirito risultante dalle sue pagine ineguali, ad apparire alla nostra sensibilità quanto mai moderno. E allora, pulita la sua scrittura dalla retorica del tempo suo, e i nostri occhi dai pregiudizi del nostro, anche le sue pagine possono ripresentarsi con un interesse diverso e in fondo nuovo.

## Se Marlowe sbarca a Napoli

**ANDREA GARRARO**

Peccato che «La neve a Napoli» (Mondadori pp. 234); secondo il bro di Salvatore Piscicelli dopo l'esordio di «Baby Gang», si perda un po' nella seconda parte. Le premesse infatti erano più che incoraggianti. Capita di rado in Italia di imbattersi in un romanzo dichiaratamente «di genere» come questo, che al buon livello artigianale sappia coniugare, senza retorica senza ideologismi uno sguardo morale sulla realtà a una «coscienza critica» che vada al di là del vacuo sociologismo di tanti (troppi) instant-book. Efficace la rappresentazione di luoghi e ambienti, tesa a rendere della metropoli partenopea un'immagine lontana dagli stereotipi non solo meteorologici. La Napoli di Piscicelli è una città endemicamente malata dove il bene e il male non hanno più alcuno senso, stretta nella morsa implacabile del crimine organizzato che schiaccia in modo sistematico e con inaudita ferocia i più deboli spazzando dalla droga alla prostituzione minorile, senza trascurare naturalmente i suoi «storici» settori di interesse: la speculazione edilizia in primo luogo. Una città dove tre poveri guaglioncelli «ragazzi di vita» di undici dodici anni, sfruttati da un'organizzazione legata alla camorra, possono morire seviziati e torturati da un cliente maniaco a distanza di poco tempo uno dall'altro in un'apatia indifferenza generale. Con la polizia che non riesce a far di meglio che arrestare un innocuo barbone. Frattanto una ricca signora muore assassinata dal figlio (o dai suoi cameristi dell'amante) perché si oppone a un insensato progetto di speculazione su un terreno in Costiera di sua proprietà sottoposto a vincoli ambientali.

E su questi due fronti che il detective privato Tony Tarallo si trova ad indagare accettando la commissione del fratello italo americano della defunta. Il protagonista, dagli echi vagamente marlowiani, è un personaggio la cui efficacia psicologica riposa fra l'altro sulla sapiente reticenza con cui l'autore racconta il suo passato, che si presume avventuroso passionale, segnato da ferite non ancora rimarginate. Solitario, amante del cibo, delle canne, della buona musica, di filosofie orientali, malinconico e colto, Tony registra lo sfacelo che lo circonda con disincantata mestizia, ma anche con un gagliardo spirito donchiscottesco su cui, forse, un poco di ironia non avrebbe guastato.

Le ricerche di Tony, condotte assieme al giovane assistente Zorro, ex tossico, e grazie alle soffiature di numerosi e bizzarri informatori lo porteranno a mettere insieme tutti (o quasi) i tasselli del mosaico, e a scoprire infine fra i due episodi un sinistro legame. Ma multimedialmente le sue alacri e rischiose indagini porteranno sì alla luce un barlume di verità ma non serviranno a mutare lo stato delle cose, così come la nevicata avrà soltanto malcelato per qualche giorno il fetido sentore di miseria e di morte che esala quotidianamente dalla città.

Nell'ultima parte però lo snodarsi dell'intreccio giallo diventa via via più prevedibile e meccanico. L'inedita nevicata primaverile a Napoli - quale emblema del disordine e della violenza che regna nella città e della paralisi che imbrocchi ogni forma di reazione e di resistenza, di riscatto morale - cancella oltremisura di valori allegorici, sembra precludere a una catastrofe immane biblica. Da qui certe tentazioni millenaristiche che fioccano nell'ultima parte e che sembrano francamente sproporzionate alla «misura» del romanzo: il piccolo rifugio la nechia che si era costruito in quegli anni, il suo modesto e delittuoso osservatorio sulla fine del millennio cominciava a fare crepe? O forse era semplicemente la stanchezza che si combinava malignamente con la depressione con quel senso di scoramento nel quale lo gettava l'impatto con la follia estrema, l'estremo delirio? Come talvolta succede anche lo stile insente di questo generale scaldamento: la rappresentazione si appesantisce con descrizioni spesso pleonastiche ora di stati d'animo ora di ambienti, la lingua sino a quel momento secca e spoglia, incisivamente funzionale alla narrazione comincia a mostrare qua e là una certa sciattezza con accenti drammatici non sempre sintonizzati alle situazioni rappresentate.

## Biennale La Regione: «Basta litigi fate la legge»

**■ VENEZIA.** La Regione Veneto presenterà al prossimo Parlamento una proposta di legge per la riforma della Biennale di Venezia. «Assisto con preoccupazione alla stagionale riapertura di sconcertanti polemiche sulla Biennale, i suoi spazi storici, le sue funzioni, il suo futuro», ha detto il presidente della Regione del Veneto Giancarlo Galan - mentre persiste la lontananza delle istituzioni (dal Parlamento agli enti locali) sulla più volte considerata indifendibile riforma dell'ente. «Per porre fine a questo irresponsabile, ed ipocrita gioco delle parti - prosegue Galan - la Regione Veneto porterà di fronte alla Camera rielette, tra i primi progetti di legge di iniziativa nazionale, una proposta di riforma per garantire la vita di una grande istituzione centenaria, che deve far crescere la sua identità internazionale, proprio sulle radici che ha in questo territorio».

**L'on. Fabrizio Del Noce,** direttore di «Napolinotte» (chiuso lo scorso 17 febbraio per una «pausa tecnica»), non era in redazione quando ieri mattina ha fatto irruzione la Digos, che ha proceduto alla identificazione dei giornalisti e dei poligrafici nunti in assemblea. È stato l'editore - il presidente della cooperativa «i protagonisti» - a richiedere l'intervento della polizia, contro l'azione sindacale all'arrivo della Digos ci sono stati dei momenti di tensione, acuiti dal fatto che l'editore in mattinata aveva provveduto alla sostituzione delle serrature delle porte di ingresso della redazione. È stato chiesto l'intervento in sede del presidente dell'Assostampa napoletana il quale ha, però, rivolto l'invito ai redattori a continuare l'assemblea presso il circolo della stampa. Redattori e poligrafici sono in lotta per la difesa della testata e dei livelli occupazionali e lo scorso 26 febbraio l'assemblea di redazione ha ribadito la necessità di fissare il nuovo organico a 14 redattori (attualmente sono 19) più il direttore e il condirettore (ex europarlamentare Mano Forte), individuati esclusivamente tra gli articoli 1 dell'attuale organico. «Non no desistiamo - hanno affermato i membri del cdr - e continueremo ad andare avanti con la

## media di CIARNELLI & GARAMBOIS

nostra iniziativa sindacale». **Napolinotte** ha ripreso le pubblicazioni come quotidiano l'8 dicembre 1995 e le ha sospese il 17 febbraio. Alla decisione dell'editore di procedere ad una «pausa tecnica» si erano opposti i cdr ed assemblee dei redattori, i quali chiedevano che eventuali correttivi venissero apporpati senza fermare le pubblicazioni.

**L'on. Roberto Maroni** uno sfrato e dieci giorni di sciopero. I «sogni editoriali» dell'ex ministro per l'Indipendente si scontrano frontalmente con i conti del giornale e con la realtà della redazione. Il comitato di redazione, in una nota risponde infatti: «Leggiamo una sorprendente dichiarazione dell'onorevole Roberto Maroni, con cui l'ex ministro dichiara di ritenere che il suo progetto editoriale sia piaciuto alla nostra redazione. Il comitato di redazione dell'Indipendente lo informa che la redazione di questo giornale ha talmente apprezzato il suo presunto piano editoriale (dieci minuti di parole in libertà e nemme-



no due righe scritte), che subito dopo averlo ascoltato ha affidato al cdr un pacchetto di dieci giorni di sciopero come è scritto nel comunicato pubblicato sull'Indipendente, che Maroni dimostra di non aver neppure letto. Ci premeremo di fargliene avere una copia».

**L'on. Francesco Storace** ha sbagliato Area? Certo e che la sua nuova rivista rischia di finire in tribunale per una questione di omnia. Alla sua neonata Area di destra mensile deputato a fare il punto sull'evoluzione culturale del Polo, si contrappongono infatti una consolidata Area di sinistra agenzia di stampa attiva da tredici anni e regolarmente registrata presso il Tribunale. L'omonimia non si

ferma alla testata ma tocca anche la testa delle redazioni. Se da una parte (a destra) c'è Francesco Storace dall'altra (a sinistra) il direttore è Renato Sorace. E dalla vecchia Area fanno sapere: «Niente di personale contro la nuova pubblicazione alla quale imputiamo comunque una totale mancanza di originalità».

**Gianpaolo Cresci al Tempo.** È stato nominato nuovo vicedirettore del quotidiano romano diretto da Giovanni Mottola Cresci che come ultimo incarico è stato sovrintendente dell'Opera di Roma dopo una carriera di tutto rispetto alla Rai (dove è stato vicedirettore generale) ed in altre testate, si occuperà ora del rilancio della cronaca cittadina. Bruno Costi, già vicedirettore con l'arrivo di Cresci diventa vicario.

**Non c'è pace per «Nazione» e «Carlino»** ieri i due quotidiani non erano in edicola in seguito ad uno sciopero proclamato insieme alla redazione della **Poipress**. Lo sciopero è stato deciso all'unanimità perché l'azienda ha tentato

di imporre sinergie anomale e non contemplate dagli accordi vigenti, ricorrendo anche a indebita pressioni nei confronti dei corpi redazionali. Le assemblee delle testate della «Poligrafici editoriale» hanno affidato ai comitati di redazione altri quattro giorni di sciopero.

**Sarai giornalista con 15 milioni.** Ma l'autorità garante della concorrenza e del mercato ha ritenuto ingannevole il messaggio pubblicato sulla prima pagina del quotidiano **Il Giornale** (nel settembre scorso) nel quale lo società Terzo polo e Gestioni di Bergamo pubblicavano un bando di concorso a carattere istituzionale per il conseguimento del «titolo di giornalista». In realtà non si trattava di un bando di concorso a carattere istituzionale ma della pubblicità di un corso biennale di formazione a pagamento del costo di 15 milioni annui: un corso non idoneo a far conseguire il titolo di giornalista professionista e neppure valido come praticantato. «Ingannevole anche la pubblicità della società Gestioni, questa volta pubblicato sul quotidiano **Il Corriere della Sera** che proponeva un offerta di lavoro sotto forma di avviamento alla carriera giornalistica, editoriale e radiotelevisiva».



**L'INTERVISTA.** La storica Angela Groppi spiega come la Festa delle donne dovrebbe tornare ad essere occasione di riscatto

# Oltre la memoria

«Non vedo perché rinunciare all'8 Marzo. Semmai si tratta di arricchire di nuovi significati quella data. Penso innanzitutto alla battaglia contro la fissità dei tempi attuali di vita. E alla lotta per modificare il senso del lavoro». Angela Groppi, storica delle donne, parla del valore della memoria per l'altra metà del cielo. «Un lusso a cui non si deve rinunciare, e uno stimolo per ripensare la soggettività maschile e femminile».

BRUNO GRAVAGNUOLO

«La parola 'emancipazione' non va abbandonata. È ancora un valore importante per le donne. Anche se va commisurato a modi più liberi e differenti di stare sul mercato». Angela Groppi, storica delle donne e della Rivoluzione francese, tra le fondatrici di *Memoria*, ridefinisce così il nesso tra le due classiche nozioni del dibattito femminile. Lo fa proprio alla vigilia dell'8 marzo. Una data che a suo avviso non merita di cadere nell'oblio, purché sia occasione di riflessione sulla vera vicenda dell'emancipazione femminile, sulle mille maniere, spesso invisibili, di «emanciparsi» al femminile nella storia. Tra l'altro proprio in questi giorni, curato dalla Groppi, esce da Laterza il secondo volume della *Storia delle donne in Italia*, dedicata al lavoro delle donne (AA VV pp. 514, L. 50.000) il cui asse di ricerca è il seguente: censire le pratiche e le attività sociali tramite cui le donne hanno garantito la propria e l'altra sopravvivenza nei secoli. Obiettivo? Risarcire la memoria delle donne per comprenderne meglio il presente. Oltre tutti gli stereotipi del femminile, inclusi quelli del femminismo fondamentalista.

**Professoressa Groppi, l'8 marzo è davvero una festa obsoleta, oppure ricordare quella data è ancora un'occasione positiva per la memoria e l'immaginario di voi donne?**

La memoria è vitale, è un lusso irrinunciabile, anche se a volte rischia di diventare rituale. Semmai l'8 marzo va riempito di significati nuovi, più che conservato come statica occasione di celebrazione. Celebrazione di un evento ignoto al più. È inevitabilmente stemperato dagli anni.

**È una data legata ad un battaglione per il lavoro, inscritta nel più classico degli orizzonti «emancipativi»...**

Sì, che ricorda il sacrificio di un gruppo di operai in sciopero chiuse in fabbrica per volontà del padrone, arse vive per l'impossibilità di uscire. Per anni è stato un avvenimento importante, segnato

da manifestazioni pubbliche e da un'autentica partecipazione politica. Ormai rischia di diventare come la Festa della mamma. E invece dovrebbe tornare ad essere una festa del riscatto, all'altezza delle tematiche femminili più attuali. I problemi sono ancora molti. La parità è lungi dall'esser stata raggiunta, nel sociale e nella sfera produttiva. E d'altra parte il mondo del lavoro obbliga ancora le donne ad assumere atteggiamenti maschili per autoaffermarsi. Lei alludeva all'orizzonte «emancipativo». Ebbene, se per molte il lavoro può essere visto come emancipazione, per molte donne non è affatto così. È solo un modo per sopravvivere, per incrementare i bilanci familiari, non un piacere o una conquista. Bisognerebbe perciò avviare un discorso nuovo. Che investa complessivamente il senso del lavoro e la società nel suo insieme. Oltretutto siamo in un momento in cui il lavoro è diventato una risorsa scarsa.

**Vuole dire che il modello emancipativo del lavoro classico va stralciato alle donne, e che quel lavoro va diviso, visto che ce ne è di meno?**

Certo, va stretto, perché spesso collide con la femminilità. Le donne devono fare salti mortali per conciliare famiglia e professione. Ancora oggi alle donne in carriera viene implicitamente richiesto di essere nubili e senza figli. Se si esce fuori dal circuito, si rimane tagliate fuori. Quanto alla divisione della risorsa lavoro, è questione fortemente connessa ai ritmi e ai tempi del lavoro, e in generale alla rottura di certe fissità. Fissità del «posto» o della carriera, fissità degli orari e dei tempi di vita tradizionali. Tale riflessione è uno degli elementi decisivi introdotti dalle donne nella sfera del lavoro, momento che deve essere reso meno oggettivo. E che va plasmato sulla soggettività, sui tempi dell'individuo, maschile o femminile. E non mi riferisco soltanto al lavoro di «cura» da valorizzare, divide-

re o condividere, bensì proprio al lavoro tradizionale, produttivo. È esattamente questo tipo di lavoro che va rimodellato e redistribuito. Altrimenti, durante le crisi, saranno come al solito le donne a fare le spese delle ristrutturazioni. Magari perché le si reputa più tagliate per il lavoro di cura.

**Ma il controllo sulla riproduzione della vita non segna fortemente l'identità e la «differenza» femminile?**

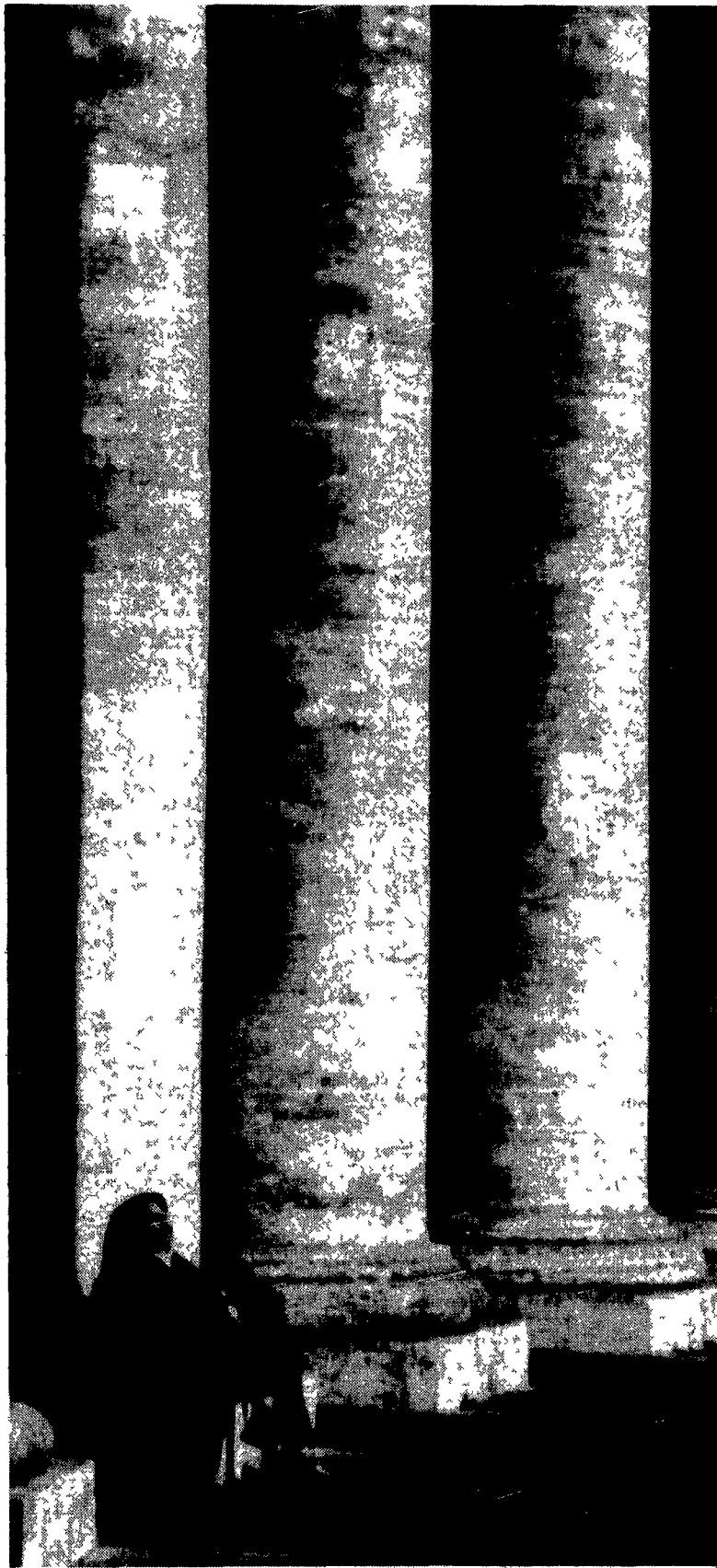
Senza dubbio, tuttavia la scelta che deriva da quel destino deve essere davvero libera. D'altra parte la cura domestica o quella dei bambini possono essere condivise, non ci sono barriere biologiche al riguardo. Quel che è importante è rompere le rigidità nel rapporto tra i sessi e aprire la strada ad un modello di libere relazioni negoziali tra uomini e donne.

**Parliamo ancora di «Lavoro delle donne», come suona il titolo del volume Laterza da lei curato. Ne vien fuori uno allargamento storico del concetto di lavoro, ossia che la «produttività femminile» nei secoli è molteplice e articolata...**

È una produttività sommersa, che emerge da statistiche e documenti ben interpretati. Una delle novità del libro è l'aver evidenziato il ruolo femminile nella gestione e nell'incremento dei patrimoni. Le donne hanno gestito fette di ricchezza in modo invisibile, occupando posizioni di rilievo. Viceversa le leggi hanno oscurato tale presenza. Ciò ha posto un problema di riconoscibilità femminile. E insieme ha predefinito vocazioni sociali, divenute poi tradizionali, coerenti con la possibilità di ottenere riconoscimento in situazioni di discriminazione.

**Oggi le donne, fra tradizione e innovazione, inseguono strade diverse dal passato. E c'è chi ha sostenuto che l'ideologia femminista, col suo solidarismo, ha bloccato le potenzialità competitive delle donne, ad esempio in politica. Lei che ne pensa?**

Non credo che il femminismo abbia bloccato certe potenzialità. La vulgata femminista può aver prestatato il fianco a certe polemiche. Ma il nodo rimane il rapporto stonato tra i sessi. In un momento di recessione come quello attuale, è questo il punto di massima resistenza che inibisce l'emersione delle donne. Quanto alle donne che riescono ad affermarsi «a destra» credo dipenda dall'adozione di modelli maschili molto precisi: i modelli del potere e della spregiudicatezza fatti virtù.



## I libri delle ragazze così lontane dall'8 marzo

MATILDE PASSA

■ Chissà se le *bad girls*, ovvero le «cattive ragazze», amano o no l'8 marzo. Magari la considerano una festa di quelle «brave ragazze» sfiorate dal femminismo che sono state le loro madri. Loro no, non accettano etichette o ruoli sfrecciati in motocicletta, vanno in giro pagando i loro desideri, se ne fregano dei maschi, sono tranquillamente bisessuali, si vestono per piacere a se stesse e non agli altri. Amano qualsiasi genere di lavoro anche quelli «maschili», sono madri se ne hanno voglia ecc. ecc. Una cancellatura? Forse un eccesso ma la tendenza registrata dal libro *Bad girls*, edito da Castelvecchi; nel quale Fabiana Falduto raccoglie testimonianze di varie «ragazzacce», non è inventata. Proprio l'altra sera, alla fermata della metropolitana, un'adolescente dall'aria normalissima che mi aveva visto con il libro in mano, ha bisbigliato alla sua amica: «Bello quel libro l'ho appena letto». Non è molto per dire, ovviamente, anche se in libreria appaiono in questi giorni altri due testi che invitano a scoprire la cattiva ragazza che si acquatta dentro di noi. Ecco l'americana Kate White con *Perché le brave ragazze non vanno avanti, ma quelle toste sì*, edito da Mondadori, sorta di manuale all'americana per fare camera come gli uomini-squali ed ecco la molto più interessante Ute Ehrhardt con *Le brave ragazze vanno in Paradiso, le cattive dappertutto* dal significato sottotitolo: «Perché essere «brave» non ci porta lontano». Best-seller in Germania da oltre un anno, questo manuale di comportamenti femminili alle prese con la negazione di sé, la svalutazione dei propri meriti, la cancellazione delle parti più vitali in nome di un'approvazione sociale o di un presunto amore da parte del partner, svela molti dei tratti ai quali le donne si sottopongono per paura della solitudine e della propria intonità creativa. Scritto con la semplicità divulgativa di un rotocalco *Le brave ragazze, ecc. ecc.* ha l'ovvio limite di indurre a credere che per uscire da meccanismi bevuti col latte materno, sia sufficiente compiere piccoli gesti significativi, quando invece tutti sappiamo che ci vuole un lavoro duro, faticoso, e un grande coraggio per rivoluzionarsi la vita.

Se le «brave ragazze» saranno un best-seller, come si augurano gli editori, altri sono i libri che, in questi ultimi tempi, la ricerca femminile ci ha portato in regalo. Più corposi, più impegnativi, ma alla lunga più produttivi. Una visita *Al tempo ritrovato*, la Libreria delle donne di via dei Fenaroli a Trastevere, è sempre l'immersione in un mondo ricco di curiosità e proposte. Dall'ormai classico *Cosa vuole una donna* di Alessandra Bocchetti, parafrastrato dalle suore in *Cosa vuole una suora* (ma le fottissime librerie del Vaticano non ce l'avevano il libro della Bocchetti) a *Uomini e padri*, sottotitolo *L'oscura questione maschile*, di Giuditta Lo Russo, indagine antropologica sui fondamenti dell'idea di paternità (una volta tanto è una donna a indagare l'universo simbolico maschile) a *Lingua materna, scienza divina* di Luisa Muraro edito da M. D'Aurora e dedicato a Margherita Porete la mistica francese bruciata sul rogo nel 1310 insieme al suo libro *Lo specchio delle anime semplici*. Muraro è rimasta folgorata da questo testo, quasi ignoto e per giunta attribuito per secoli a un uomo, fino a quando Romana Guarnieri non ne individuò, per una meravigliosa casualità, l'autrice nella «beghina accusata di eresia proprio per l'irriducibile coerenza dei suoi scritti. A suo modo, una *bad girl*, Margherita Porete. Una donna sola, orgogliosa della sua interiorità e della sua «verità» al punto da rimanerne uccisa. Come le tante sante martiri amanti che popolano il libro di Cetina Mitello *Il volto femminile della Chiesa* edito da Piemme. O le donne che Marta Bellini ha intervistato in *Quando la Chiesa è donna* per Sperling & Kupfer. Persone che pesonaggio è così emblematico della condizione femminile da poter essere assunto a simbolo di questa condizione nei primi secoli della città ( )

La storia esemplare, raccontata da Ovidio nei Fasti, di Tacita la ninfa punita perché rivelò alla sorella un segreto amoroso

## Quella Naiade che Giove volle muta per sempre

**EVA CANTARELLA**

**T**ACITA MUTA era una divinità romana. Più precisamente, una divinità dei morti, una dea infera onorata il ventun febbraio, la cui tragica storia è raccontata da Ovidio.

Tacita, leggiamo nei *Fasti*, era stata una ninfa, una Naiade, figlia del fiume Almona. E il suo nome, allora, era Lara (o anche Lala, o Larunda). Un nome chiaramente derivante dal verbo *laleo* in greco, «parlare».

Prima di essere celebrata con il nome di Tacita dunque, Lara parlava, come tutte le ninfe. Ma, ahimè, parlava troppo. E soprattutto parlava a sproposito. Un giorno, infatti, ebbe la pessima idea di svelare alla sorella Giuturna l'amore che Giove nutriva per lei, rendendo vani i tentativi di seduzione del dio. E Giove, per punirla, in una sorta di atroce contrappasso, le strappò la lingua.

Ma le disavventure della ninfa inopportuna loquace non finiscono qui. Dopo averla ridotta

spruzzava di vino, e si beveva il vino rimasto. Un rito propiziatorio, volto a ottenere la protezione di Tacita e chiudere la bocca alle maldicenze.

Una divinità importante insomma questa Tacita dea del Silenzio. Per noi, una divinità dalla storia particolarmente significativa. La storia di una donna leggera, incauta, irreflessiva, che aveva fatto cattivo uso di una qualità di cui i romani, quando veniva usata nel modo giusto, andavano particolarmente fieri: la parola. Quella parola che consentiva ai retoni di dimostrare le loro tesi, che era uno degli strumenti fondamentali della lotta politica, quella parola che influenzava e determinava la pubblica opinione, che induceva il popolo a rispettare i detentori del potere, a riconoscerli come rappresentanti dei suoi interessi, a obbedirli e a seguirli.

Ma Tacita questa parola l'aveva imperdonabilmente usata a sproposito, parlando quando non doveva parlare, rivelando segreti che non avrebbe dovuto rivelare. E non a caso Lara non

aveva fatto cattivo uso della parola per una leggerezza individuale, per un difetto del suo carattere. Se così fosse stato, la sua storia non avrebbe l'importanza che ha. In tal caso, sarebbe stata solo la storia di una donna e non, come invece è, quella di un'esemplare nell'intenzione dei romani - di tutte le donne Lara, insomma usò la parola a sproposito perché era una donna. Inevitabilmente, vale a dire, per una caratteristica e un difetto tipicamente femminili.

Per i romani infatti, così come per i greci, la parola non rientrava tra gli strumenti di cui le donne sapevano fare buon uso, non apparteneva al genere femminile, non era di sua competenza.

«Alla donna il silenzio reca grazia», aveva scritto Sofocle. E i romani condividevano quest'opinione: tacere non era solo una virtù, era un dovere delle donne determinato dalla necessità di evitare che usata da loro, la parola diventasse, nella migliore delle ipotesi, chiacchiera inutile e, nella peggiore, causa di spia-

### Ma il matriarcato è un mito del futuro?

C'è stata davvero un'epoca del matriarcato oppure si tratta di un mito di cui, di tanto in tanto, la storiografia si innamora proiettando nel passato l'aspirazione a un futuro pacifico? È l'interrogativo attorno al quale ruota il libro della storica Eva Cantarella, *«Passato prossimo. Donne romane da Tacita a Sulpicia»*, Feltrinelli, pp.168, Lire 25.000, da domani in libreria, che proprio dello studio delle divinità femminili romane trae motivo di scetticismo. Come nel caso della ninfa Lara, divinizzata ma ridotta al silenzio come racconta il brano che anticipiamo.

cevoli equivoci e di inutili danni.

Tacita, dunque, era un simbolo. Così come un simbolo - diverso, ovviamente - era Aius Locutius, il dio il cui nome mentre quello di Tacita Muta contiene due riferimenti al silenzio contiene, invece, due riferimenti alla parola. Aius da *aiō* e *Locutus* da *loquor*. Un dio che nella storia di Roma si era manifestato solamente una volta, come una voce misteriosa che nel 390 a.C. aveva messo in guardia i romani contro l'imminente pericolo rappresentato dall'avanzare dei galli verso la città che di lì a poco, in effetti, sarebbe stata saccheggiata. Ma l'avvertimento di Aius non era stato preso sul serio. E quando i

galli avevano finalmente lasciato Roma, il dittatore Camillo aveva voluto che in segno di pentimento si engagesse in suo onore un santuario nel luogo dove la voce aveva parlato, nell'angolo nord del Palatino.

In opposizione a Tacita dunque, Aius era l'uomo identificato dalla sua capacità di esprimersi, dalla sua caratteristica di saper formulare e comunicare il pensiero. E la sua storia insegnava che alla parola maschile si poteva e si doveva credere ( ) il suo personaggio è così emblematico della condizione femminile da poter essere assunto a simbolo di questa condizione nei primi secoli della città ( )

come il classico *Cosa vuole una donna* di Alessandra Bocchetti, parafrastrato dalle suore in *Cosa vuole una suora* (ma le fottissime librerie del Vaticano non ce l'avevano il libro della Bocchetti) a *Uomini e padri*, sottotitolo *L'oscura questione maschile*, di Giuditta Lo Russo, indagine antropologica sui fondamenti dell'idea di paternità (una volta tanto è una donna a indagare l'universo simbolico maschile) a *Lingua materna, scienza divina* di Luisa Muraro edito da M. D'Aurora e dedicato a Margherita Porete la mistica francese bruciata sul rogo nel 1310 insieme al suo libro *Lo specchio delle anime semplici*. Muraro è rimasta folgorata da questo testo, quasi ignoto e per giunta attribuito per secoli a un uomo, fino a quando Romana Guarnieri non ne individuò, per una meravigliosa casualità, l'autrice nella «beghina accusata di eresia proprio per l'irriducibile coerenza dei suoi scritti. A suo modo, una *bad girl*, Margherita Porete. Una donna sola, orgogliosa della sua interiorità e della sua «verità» al punto da rimanerne uccisa. Come le tante sante martiri amanti che popolano il libro di Cetina Mitello *Il volto femminile della Chiesa* edito da Piemme. O le donne che Marta Bellini ha intervistato in *Quando la Chiesa è donna* per Sperling & Kupfer. Persone che pesonaggio è così emblematico della condizione femminile da poter essere assunto a simbolo di questa condizione nei primi secoli della città ( )

Come un'indagine scientifica mal condotta è diventata la bandiera di una battaglia politica contro le donne

# Aborto e cancro: se la ricerca diventa ideologia

L'aborto aumenta il rischio di cancro al seno? L'ipotesi, avanzata due anni fa da una epidemiologa americana, si basava su dati statisticamente poco significativi. Ed era stata seccamente smentita dalla direzione delle autorità scientifiche e sanitarie degli Stati Uniti. Ma è stata ripresa dai gruppi antiabortisti. Ecco la storia di una ricerca scientifica mal condotta e ripresa, ancora peggio, da politici interessati.

SYLVIE GOVAUD

Nel novembre 1994, il Journal of the National Cancer Institute aveva pubblicato la ricerca di un'epidemiologa e oncologa americana molto rispettata, Janet R. Daling, del Fred Hutchinson Cancer Research Centre di Seattle. L'articolo segnalava una correlazione statistica oscillante tra il 20 e il 90% tra cancro al seno e aborto avvenuto sotto i 18 anni o dopo i 30 anni. In parole povere, rispetto alle donne che concludevano la propria gravidanza, il «rischio relativo» di quelle che avevano avuto un aborto spontaneo o procurato era aumentato in media del 50%. La percentuale, calcolata su 845 donne bianche, non era statisticamente significativa. L'articolo lo ammetteva apertamente e concludeva così: «I nostri dati rafforzano l'ipotesi che un aborto procurato può influenzare negativamente il successivo rischio di cancro al seno. Tuttavia se si considerano tutti gli studi epidemiologici in questo campo, i risultati non combaciano (are inconsistent) - sia nel totale complessivo, sia quando sono riferiti a sottogruppi specifici. Il rischio di cancro al seno dovrebbe essere preso in esame in ricerche future condotte su donne che hanno avuto la possibilità di abortire legalmente per l'intero periodo degli anni riproduttivi, dedicando una particolare attenzione all'influenza potenziale dell'aborto procurato in giovane età».

La direzione del National Cancer

Institute pubblicava immediatamente un comunicato destinato a rassicurare la popolazione femminile americana: «Daling e i suoi colleghi non hanno identificato una tendenza coerente di aumento o diminuzione del rischio associato all'età dell'aborto».

Le associazioni per il diritto alla vita non si facevano scrupoli: per loro, la correlazione era la dimostrazione di una verità. I giornali vicini alla destra repubblicana che proprio in quei giorni vinceva le elezioni al Congresso, titolavano: «L'aborto uccide non solo il bambino ma anche la madre». Una frase che si ritrovava poi sui volantini delle associazioni «pro-life» e nell'abbondante documentazione «scientifica» che esse mettono a disposizione dei militanti su Internet.

La Daling ha continuato imperturbabile a setacciare i possibili fattori di rischio per il tumore al seno, e a invitare gli epidemiologi a approfondire sistematicamente i propri risultati, utilizzando campioni più consistenti, se riuscivano a trovare i finanziamenti per queste ricerche.

## È la pillola?

Di recente ha fatto indignare i denti alle grandi industrie farmaceutiche, segnalando delle correlazioni tra l'uso della pillola contraccettiva prima dei 18 anni e per più di dieci anni, calcolate su un campione di 2.551 donne sotto i 54 anni e su un gruppo di controllo di

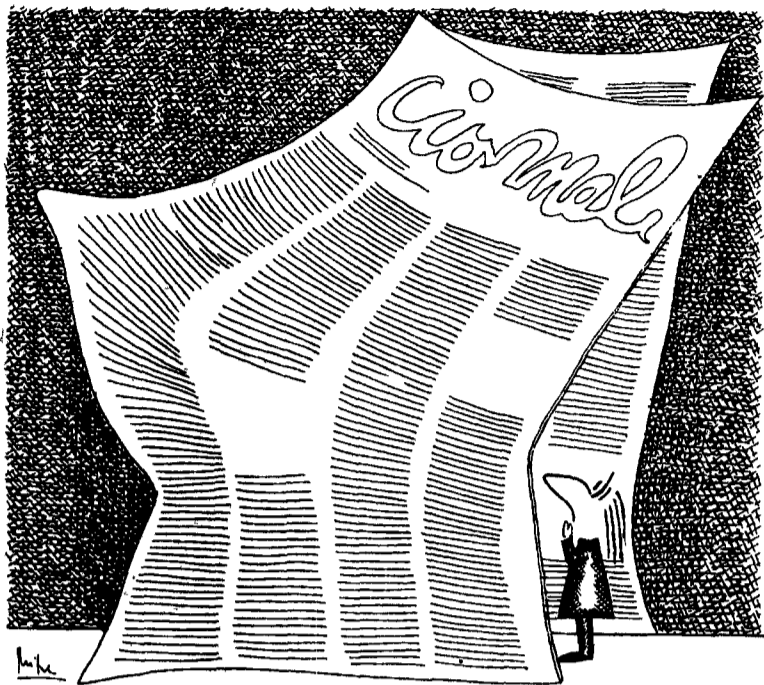
2.571. Ha condotto quest'ultima indagine con altre 6 ricercatrici e 3 ricercatori del Fred Hutchinson, e le ricercatrici hanno incontrato e visitato personalmente l'86,4% delle donne colpite da tumore e il 78,1% di quelle del gruppo di controllo, basandosi per le altre sui documenti trasmessi da medici. Con minor imperturbabilità, l'anno scorso Janet Daling ha passato gran parte del suo tempo libero a ripetere che era favorevole all'aborto depenalizzato e a intervenire pubblicamente a difesa della sentenza della Corte Suprema del 1973. Non poteva prevedere che le sarebbe toccato anche nel 1996.

Tutta colpa dell'epidemiologa Polly Newcomb, un'amica e collega del Fred Hutchinson, la quale ha diligentemente allargato a un campione più numeroso le indagini preliminari della Daling sul rapporto tra aborto e cancro al seno.

Nel Journal of the American Medical Association (numero doppio 275, 24-31 gennaio 1996, pp. 283-287), settimanale specializzato anch'esso ma diretto a tutti i medici, quindi più generico e meno prestigioso di quello in cui pubblica solitamente la Daling, Polly Newcomb e altri cinque ricercatori firmano un articolo intitolato «Interruzione di gravidanza in relazione con il rischio di cancro al seno».

La ricerca, scrivono, è stata condotta su 6.888 donne sotto i 75 anni la cui diagnosi di cancro al seno era stata recentemente riportata dai registri tenuti in ogni Stato. Il gruppo di controllo era composto da 9.529 donne; quelle sotto i 65 anni erano state selezionate a caso dai registri delle patenti di guida, e quelle fra i 65 e i 75 anni dagli elenchi delle assistite con la mutua federale «Medicare».

La percentuale di maggior rischio di cancro al seno è confermata, anche se al ribasso: 12% nel caso di aborti spontanei; 23% nel caso di aborti procurati. Diventava del 35% nel caso di aborti praticati



prima del 1973, cioè nell'illegalità. Rimangono alcune incertezze, concludono gli autori, anche una volta scontati o mantenuti pari altri fattori di rischio, come l'obesità e l'abuso di alcol.

## Arrivano le elezioni

Ci sono motivi di perplessità. Newcomb et al, non hanno tenuto conto dell'uso o meno della pillola. Strano, i dati della Daling erano disponibili da giugno al Fred Hutchinson che li aveva inseriti nel proprio sito Internet. Ed è nel novembre 1994, ma con più virulenza ancora perché questa volta ci sono in ballo le elezioni presidenziali, la stampa americana ha riferito ampiamente i risultati. Ed è rispuntato il titolo «L'aborto uccide non solo il bambino ma anche la madre», preceduto da «È confermato». Confermato? Intanto va tenuto conto di un bel po' di altri dati e del rischio - di figuraccia, questa volta - spesso corso dagli epidemiologi che fanno correlazioni a caso. Alcuni esempi: fino all'inizio di questo secolo, il cancro al seno colpiva innanzitutto le monache. All'epoca lo si era attribuito tra l'altro all'aria respirata nei conventi, alla fasciatura del seno in uso in alcuni ordini religiosi femminili, e via così. Non c'è da sorprendersi: l'epidemiologia è ricca di episodi comici, come la famosa correlazione «dimostrata» a Dublino nel dopoguerra tra cancro al polmone nelle donne e l'uso delle calze di nylon (cfr. Aa

Vv. Pericoli e paure, Marsilio, 1994).

Torniamo seri. Gli epidemiologi del cancro al seno concordano sulla sua origine «ambientale». Tutti dicono inoltre che esiste una correlazione «statistica forte» e quindi un nesso convincente fra questo tipo di tumore con la «non riproduzione», spesso ma non sempre legata all'uso di contraccettivi orali che, guarda caso, aumenterebbero anch'essi di un 20-30% il rischio (cfr. Daling, nell'articolo citato prima del 1995). E con la «riproduzione tardata», spesso ma non sempre legata al fatto che le donne ormai lavorano e hanno esigenze di carriera. E con l'età più precoce delle mestruazioni, legata a una migliore alimentazione. E in generale con la vita più lunga delle donne, legata a tanti fattori: non proviamo nemmeno a elencarli, ma a nome delle sia longeve che «riproduttive» ci sia permesso di ringraziare qui il dottor Semmelweis di aver scoperto che erano più che altro le mani sporche degli ostetrici a farci morire di parto. Per averlo detto è stato licenziato dal suo primario.

## Indagini al telefono

Ma l'aspetto sbalorditivo della ricerca dell'epidemiologa Polly Newcomb e dei suoi cinque assistenti è che hanno condotto la loro indagine al telefono, senza incontrare nessuna. Per quanto riguarda le donne del gruppo di controllo che non avrebbero abortito, il me-

todo è una vera e propria sfida alla credulità.

Bisogna immedesimarsi in una donna tra i 65 e 75 anni, la quale ha proprio quella mutua di Stato che, da quando sono arrivati al Congresso nel novembre 1994, i repubblicani minacciano di tagliare come i capelli ai marines, perché grava troppo sul bilancio federale. E che già sono riusciti a eliminare per le giovani che diventano madri al di fuori dei vincoli del matrimonio. Gli stessi repubblicani, in stragrande maggioranza ostili all'aborto che quest'anno sono decisi a conquistare la Casa Bianca e se non si presenta l'estremista e sinistro Pat Buchanan (vedi nota) forse ce la faranno. Ora la signora, come circa metà delle donne, magari avrà abortito. E avendo oggi superato i 65 anni, le sarà accaduto prima del 1973 e avrà commesso un delitto. La signora, come più della metà delle donne, vivrà sola e non avrà grandi mezzi economici. E sarà un po' preoccupata per la salute che con gli anni non potrà che diventare più malferrata.

Voi siete quella signora. Squilla il telefono e una voce maschile all'altro capo del filo vi dice che sta facendo una ricerca sul cancro per un ente federale e, prima che vi ponga altre domande - quanto pesate, quanto alcol bevete, quanto fumate - vi spiacerebbe dirgli se avete mai abortito? Cosa risponderete?

DALLA PRIMA PAGINA

## Il grande rischio

Attribuire alla scuola una giusta dose di severità e di esigenze nei confronti dei giovani è perfino necessario dal punto di vista psicologico, per iniziare almeno da qui a superare quella compiacenza della generazione adulta che sta facendo tanti danni. Ma certo nessuno ha in mente una pura e semplice restaurazione. È necessario allora pensare un progetto di scuola moderna che abbia gli strumenti necessari per offrire opportunità formative molteplici, differenziate, efficaci.

Dunque bisogna pensare a: 1) autonomia degli istituti scolastici e sistema di valutazione; 2) formazione degli insegnanti e dei dirigenti scolastici; 3) ristrutturazione della formazione professionale; 4) ridefinizione degli obiettivi, delle finalità e dei contenuti della secondaria superiore; 5) strumenti di sostegno e orientamento degli studenti. Questo è un programma concreto che consente di tradurre in proposta positiva la critica. Stride con esso, a mio parere, la richiesta tout-court dell'obbligo scolastico a diciotto anni (non è anche questo un tratto di vecchio egualitarismo, concesso alla svalutazione tutta italiana della formazione professionale?). La misura dell'obbligo dipende dal modo in cui si ridefinisce il ciclo degli studi obbligatori, e non può essere fatta coincidere con l'attuale scuola superiore, ma deve essere vista in connessione con lo sviluppo di una fonte offerta formativa nel campo professionale tra sedici e diciotto anni e anche dopo. Ma questi sono punti da discutere. Ciò che conta è avere una visione d'insieme del sistema formativo, e puntare, al di là di pigrizie ideologiche e di tentazioni nostalgiche, ad un suo sostanziale e deciso ammodernamento. **[Claudia Mancina]**

## In Messico il radiotelescopio più grande

Sarà il più potente strumento astronomico mai realizzato al mondo un radiotelescopio che è in fase di costruzione nella città messicana di Puebla, e la cui entrata in funzione è prevista per il Duemila. Il telescopio, ad altissima sensibilità nella banda di microonde da 1 a 4 millimetri, sarà dotato di un riflettore primario di 50 metri di diametro, con una tolleranza inferiore ai 70 micron.

**PALEOANTROPOLOGIA.** Si presenta l'Uomo di Ceprano

## Il «Primo italiano» all'Accademia dei Lincei

Per il cranio dell'uomo di Ceprano è venuto il momento delle luci della ribalta. Dopo essere rimasto sotto terra per ottocentomila anni, dopo averne trascorsi altri due in un laboratorio dell'Istituto di Anatomia patologica dell'Università di Roma La Sapienza (al riparo da sguardi indiscreti, con l'eccezione di una fugace apparizione televisiva), l'importantissimo fossile scoperto in Cioccaria verrà finalmente presentato al pubblico e alla comunità scientifica nazionale. Il cranio fossile, scoperto dal maestro in pensione Italo Biditti in un cantiere stradale il 13 marzo del 1994, sarà presentato sabato prossimo alle 11 presso la sede romana dell'Accademia dei Lincei.

A illustrare le caratteristiche di quello che potrebbe essere il «primo italiano» (il primo conosciuto) saranno Antonio Ascenzi e il geologo Aldo Segre, i due scienziati che hanno coordinato lo studio del fossile.

Ascenzi e Segre presenteranno i risultati di due anni di ricerche cominciati con la ricostruzione del cranio a partire dalle decine di frammenti rinvenuti nel terreno. Ma soprattutto avvanzeranno la loro tesi su uno dei misteri che sin dall'inizio ha avvolto questa vicenda: a quale specie apparteneva l'ominide ritrovato in provincia di Frosinone? Si tratterebbe di un Homo erectus. Tipiche le caratteristiche: una fronte praticamente inesistente e, al suo posto, un robusto arco osseo in corrispondenza delle sopracciglia; una calotta cranica che



in alcuni punti è spessa un centimetro; zone di innesto dei muscoli del collo e delle mascelle estremamente robuste. Tutti indizi di notevole arcaicità. D'altronde anche la datazione del sito in cui è stato rinvenuto, dedotta dalla ricostruzione degli strati geologici, è coerente con questa interpretazione: i frammenti del cranio, infatti, si trovavano sotto strati di minerali vulcanici databili intorno agli 800.000 anni. Per valutare l'attendibilità delle

[Luca Freiloli]

**GENETICA.** Nuova tecnica di clonazione

## Cinque agnellini un solo DNA

ELEANOR LAWRENCE

Molte persone troverebbero difficile distinguere una pecora da un'altra, ma ci sono almeno cinque agnellini in vita oggi che sono veramente indistinguibili. Come sostengono il dottor Keith Campbell e i suoi colleghi del Roslin Institute di Edimburgo nell'articolo apparso sull'ultimo numero di Nature, questi cinque agnellini femmina Welsh dal muso nero sono dei cloni, animali geneticamente identici. Le tecniche che hanno prodotto queste cinque sorelle identiche potrebbero eventualmente essere usate per clonare singole pecore di particolare valore o anche per produrre pecore con geni nuovi o alterati.

Come negli umani, agnellini geneticamente identici nascono spesso naturalmente. Essi sono il risultato di un singolo ovulo fecondato che si spacca in due cosicché le due metà danno vita a due embrioni separati. Le cinque agnelline identiche, tuttavia, furono prodotte al Roslin Institute in un modo totalmente diverso, attraverso il trapianto del nucleo cellulare.

Il nucleo è una parte vitale di tutte le cellule, e nessuna cellula può sopravvivere a lungo senza di esso. Ciò perché esso contiene i cromosomi, le strutture che contengono il DNA. Essi dirigono la vita quotidiana di una cellula e determinano l'ereditarietà. Quando una cellula si divide per formare due nuove cellule, anche i cromosomi e i nu-

nature

Una selezione degli articoli della rivista scientifica «Nature» proposta dal «New York Times Services»

ci e si duplicano. Ogni nuova cellula ha un nucleo identico che contiene il numero completo dei cromosomi.

Il dottor Campbell ha ottenuto gli agnellini clonati trapiantando nuclei identici in cinque ovuli di pecora. Gli ovuli erano stati precedentemente privati dei propri cromosomi così da essere pronti a ricevere i nuovi nuclei. I nuclei provenivano da una cultura di cellule embrionali di pecora. Le cellule embrionali usate come donatrici di nucleo erano tutte derivate da una singola cellula, cosicché tutte avevano una identica struttura genetica. I nuclei furono trasferiti negli ovuli senza nucleo permettendo ad un ovulo e alla singola cellula embrionale di fondersi insieme. Gli ovuli ricostituiti furono lasciati a svilupparsi per alcuni giorni in cultura e tutti quelli che si svilupparono normalmente furono impiantati in madri ospiti. Una volta che gli agnellini furono nati, venne controllata l'impronta del DNA per verificare che fossero geneticamente identici l'uno all'altro e alla cellula donatrice.

## IL MONDO VISTO DAL 38° PARALLELO

Reportage da un viaggio nella Repubblica Democratica Popolare di Corea

Giovedì 7 marzo ore 18

Presso il Centro Sociale «Intifada» (Roma - Via Casalbruciato, 15)

DIBATTITO PUBBLICO:

La Corea del Nord oggi

Può sopravvivere una peculiare esperienza socialista nell'era dell'imperialismo globale?

Partecipano:

- Luigi Marino (dop. Prc)
- una rappresentanza ufficiale della Rdp di Corea
- Angelo Fascetti
- Luigi Di Cesare

Coordina Sergio Cararo (Contropiano)

Video Mostra Fotografica

Radio Città Aperta 88.9 FM - Tel. 06/4393504



# Spettacoli

RITRATTI ROCK. Parla il cantautore californiano, un nuovo cd e quarantotto anni di impegno politico

## Jackson Browne Un uomo solo sulla «barricata»

Dagli anni d'oro della West Coast al crepuscolo del folk rock, l'amore per Dylan, l'introspezione personale dei primi dischi e l'impegno politico negli anni 80, le battaglie contro il nucleare, la poetica dell'«uomo semplice» e l'equilibrio ritrovato. Incontro con Jackson Browne, da 25 anni protagonista della scena musicale californiana e alliere del folk rock, a Londra per presentare il suo nuovo disco: *Looking East*.

DALLA NOSTRA INVIATA  
ALBA SOLARO

LONDRA. Jackson Browne fa parte di una sorta di antica aristocrazia del rock «sopravvissuta» con grande dignità e coerenza al passare degli anni, delle rissucche e delle filosofie, dei movimenti e delle mode, dei dischi e dei presidenti a stelle e strisce. Artisti dalle «vite in bilico», come recitava il titolo di uno dei suoi dischi migliori, vite trascorse nella pratica di «osservare il mondo e cercare in qualche modo di trovare un posto a cui appartenere», come aggiunge oggi il 48enne musicista californiano, invecchiato con grazia, di passaggio a Londra per presentare il suo nuovo disco.

È passato un quarto di secolo da quando ha debuttato, all'alba degli anni '70, quasi «fuori tempo» rispetto all'onda del folk rock che lo aveva ispirato: il primo musicista che mi abbia fatto andare fuori di testa - raccontava - è stato Bob Dylan. Canzoni come *Talking World War III Blues* o *The Lonesome Death of Hattie Carroll*. Era il '63 o il '64; è quello il periodo da cui vengo. Ho cominciato a suonare la chitarra nei primi anni Sessanta. Certo ho ascoltato Woody Guthrie, e anche Pete Seeger, e tanti artisti blues. Ma Bob Dylan, Bob Dylan, Bob Dylan.

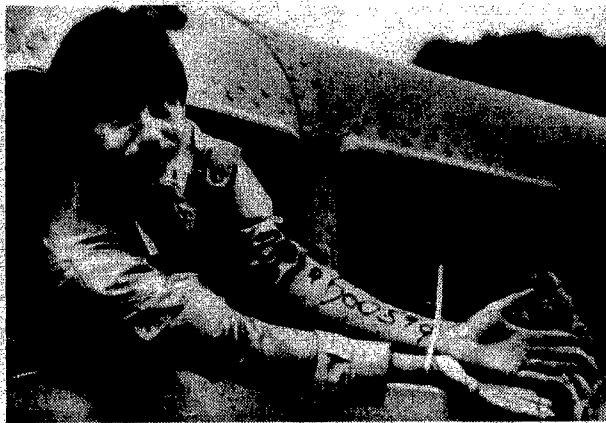
Dylan è Dylan: unico e irripetibile, Browne lo sa e non ha mai cercato di fargli il verso. Viene da un altro ambiente, quello della West Coast californiana. Los Angeles e dintorni, quando l'utopia degli anni '60 si è già consumata, la rabbia si è addolcita. Aveva cominciato come chitarrista di Nico, ma l'ambiente del rock decadente non la per lui. Canta «la fiducia nell'umanità, l'ottimismo dell'uomo semplice» in *For Everyman* (1973), si innamora della slide guitar di David Lindley che poi ospita tra le pieghe dolenti di *Late for the Sky* (1974), registra un intero album di canzoni nuove tutto dal vivo, sul palco, nel backstage, sui pullman che lo porta da una città all'altra durante il tour (*Running on Empty*).

Due anni dopo *I'm Alive*. Produce dischi di Warren Zevon, del poeta nativo americano John Trudell, e intanto si batte contro il nucleare, va in Nicaragua per protestare contro la politica statunitense nel Centroamerica, negli anni '80 scrive i suoi dischi più «politici»: *Lives in Balance* e *World in Motion*. E oggi, negli anni Novanta, Jackson Browne sa di essere una grande figura isolata, fuori dalla corrente, ma non gli importa. Dei giovani artisti ama «Ben Harper, che è davvero bravo, e poi i Pearl Jam». La sua scrittura musicale si è mantenuta limpida, emozionale, energica

ca senza il bisogno di mostrare i muscoli, come dimostra il nuovo disco, *Looking East*, che arriva a un paio d'anni di distanza da *I'm Alive*, «perché - spiega il cantautore - non avevo voglia di aspettare altri quattro anni come era successo in precedenza, anche perché erano già passati quattro anni da che avevo cominciato a lavorare a quelle canzoni. Mi ci è voluto tanto tempo a scrivere *I'm Alive* perché la mia vita in quegli anni, fra l'89 e il '93, era troppo tumultuosa, la relazione con la mia compagna di allora (l'attrice Daryl Hannah, ndr.) era difficile, piena di coltellate nella schiena, conflitti emozionali... Solo quando la nostra relazione ha cominciato a disintegrarsi, io sono riuscito a terminare le mie canzoni». *I'm Alive* era l'analisi spietata e realistica della fine di un amore, «il desiderio di focalizzare la mia scrittura su tematiche più intime, l'amore, le relazioni interpersonali. Dopo averlo realizzato, sentivo di avere esaurito un ciclo, così come alla fine di *World in Motion* ero esausto e stanco di parlare della pace, di cosa significasse la pace, di quanto importante fosse la pace. Mi sentivo come Tolstoj alla fine di *Guerra e pace*».

*Looking East*, spiega Browne, vive proprio nel mezzo, tra «l'osservazione del mondo e la riflessione su questioni personali». La canzone più bella del disco è senz'altro *The Barricades of Heaven*: «Quando abbiamo scritto la musica, io e la mia band, mi ha emozionato tantissimo, mi ha fatto ripensare agli inizi della mia carriera. In un certo senso la mia vita è davvero cominciata quando per la prima volta mi sono seduto nella mia stanza a suonare la chitarra. È stato come ritrovare il seno di mia madre... qualcosa che mi dava conforto e sostegno. Ricordo i club dove si faceva buona musica, a Los Angeles c'era l'Ashgrove dove si suonava blues, gospel, musica country genuina. Dalle mie parti, ad Orange County, circa un'ora da Los Angeles, nei club passavano o «se più tosti, musicisti come Sonny Terry, Brownie McGee». Se nell'album c'è una canzone davve-

ro politica, a lui piace pensare che si tratti di *I'm the Cat* («Baby, sto con te abbastanza per sapere quando ti senti giù, e sono là con un sorriso pronto a risollevarti...»), che poi è un giochino («Mi piace - dice lui - proprio perché è così leggera, è un esercizio di giocosità»). Però c'è anche il discorso sui media, sulla tv e l'informazione, a cui è dedicata *Information Wars*. Sotto accusa, spiega Browne, «c'è il fatto che l'informazione televisiva è limitata perché è costantemente in competizione con il resto. Deve competere con i programmi di intrattenimento, allora si trasforma anch'essa in spettacolo. Come i programmi che seguono il lavoro di pattuglia dei poliziotti. Persino mio figlio, a nove anni, un giorno mi ha chiesto: papà, ma non è strano che dei poliziotti se ne vadano in giro con una troupe televisiva? Bisognerebbe riflettere sul modo in cui la presenza delle telecamere modifica il comportamento di questa gente. Su come la giustizia ne viene contaminata. Abbiamo la tv che ci merita, così come in politica; siamo vittime di una spetta-



Jackson Browne oggi; in basso nel 1981 quando fu arrestato per le sue proteste antinucleari

colarizzazione selvaggia, ma siamo vittime consententi». Da sempre a sinistra, Browne prende però le distanze anche dal partito Democratico: «Non credo che Clinton abbia cambiato molto le cose negli Stati Uniti. La sua politica in Somalia non è stata diversa da quella che avrebbero scelto i repubblicani. Il budget delle spese militari è rimasto lo stesso. Clinton ha cercato di fare delle cose, per esempio di far passare la riforma del sistema sanitario, ma gli è andata male».

«Io contro l'intolleranza» - «Comunque continuerò a sostenere i democratici, per la legge del minore dei due mali. Anche se non sono d'accordo con gli artisti della campagna Rock the vote che dicono: ragazzi, non importa per chi votate purché andiate a votare. Non importa? Vogliamo scherzare?

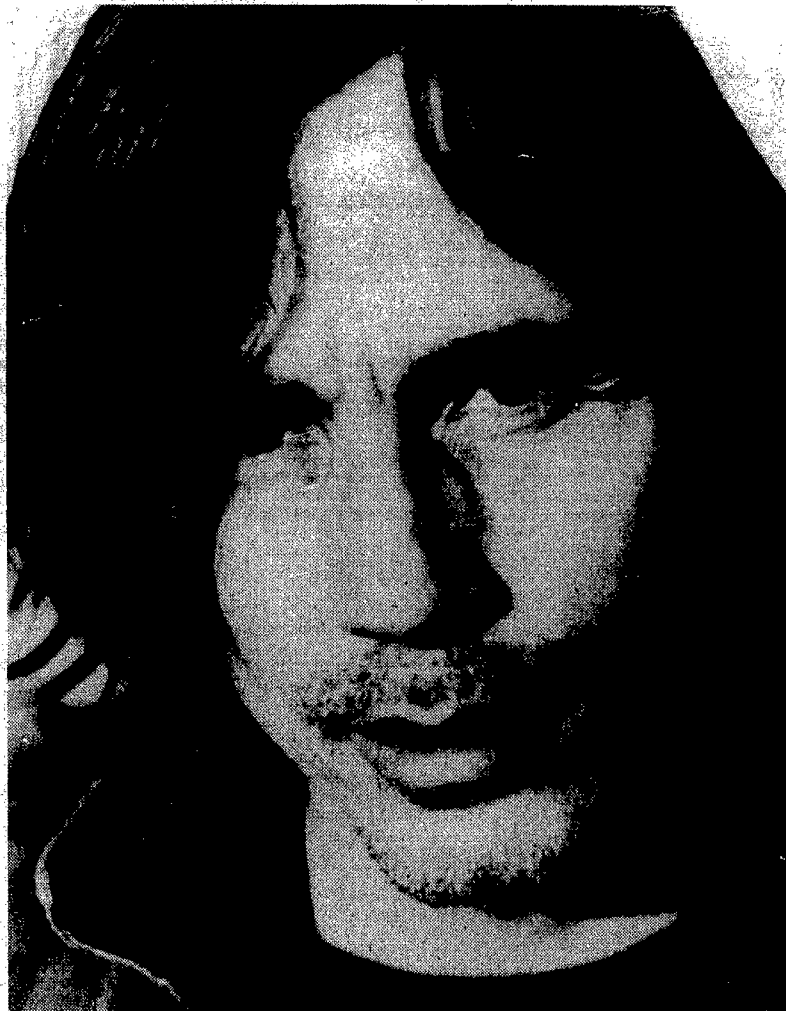
Importa eccome per chi voti. Prima di votare devi cercare di capire chi è che ti rappresenta veramente. C'è una battaglia per cui sente di doversi impegnare di più oggi? «Non si può isolare un unico problema, perché sono tutti concatenati, come in un grande mandala. Io lotto a fianco di movimenti per l'ambiente, per il diritto all'aborto, per il controllo delle armi, e ho capito che alla radice di tutti questi problemi, come dell'abuso di potere o della negazione dei diritti umani, ci sia sempre e solo una cosa: l'intolleranza». Un progetto per il futuro? «Magari fare un altro disco dal vivo come *Running on Empty*, ma stavolta, invece che andare in giro per gli Stati Uniti, sarebbe bello farlo girando per il mondo, registrando magari qualche canzone in Africa, a Dakar, qualche altra in India, o in Estremo Oriente...».

### Dall'ecologia all'antirazzismo: tutte le lotte combattute con la chitarra

Nel settembre del 1979 al Madison Square Garden di New York un folto gruppo di artisti rock che comprendeva tra gli altri Jackson Browne, Graham Nash, James Taylor, Tom Petty e Bruce Springsteen, tennero cinque concerti al Madison Square Garden di New York promossi dal Muse, l'organizzazione dei musicisti uniti per l'energia sicura. Quei concerti sono passati alla storia come «No Nukes», immortalati in un album triplo e un film omonimo che aprirono la stagione dell'impegno del mondo rock sulle tematiche dell'ambiente e del nucleare. Browne è stato in prima linea anche su altri fronti: si è battuto per la difesa delle montagne sacre degli indiani, ha sorpreso molti appoggiando ufficialmente la rivoluzione sandinista in Nicaragua. Nei primi anni Ottanta si è recato spesso in visita nel paese centroamericano, portando con sé una volta anche Little Steven.

Little Steven Van Zandt è un altro artista che ha legato il suo nome a una battaglia politica, quella per l'abolizione dell'apartheid in Sudafrica. Di quello che succedeva leggi non sapeva quasi nulla prima di aver

ascoltato «Biko» di Peter Gabriel: «Ho cominciato a raccogliere informazioni sull'apartheid - raccontava - spinto proprio dalla storia raccontata nella canzone di Gabriel». È nato così il progetto «Sun City», un disco con ospiti del calibro di Dylan, Springsteen, lo stesso Browne, Bono degli U2, Lou Reed, i Run Dmc e molti altri. Sul razzismo e sull'Africa il rock si è spesso mobilitato: dalle iniziative di Rock Against Racism, al megaconcerto londinese per la liberazione di Nelson Mandela, passando per il celeberrimo Live Aid voluto da Bob Geldof contro la fame in Africa. E se Sting deve un po' della sua reputazione agli indios dell'Amazzonia, Peter Gabriel è diventato una sorta di punto di riferimento per molte organizzazioni umanitarie, Amnesty International in testa. John Mellencamp con Farm Aid ha puntato l'indice sulla condizione di miseria vissuta da molti contadini e operai della provincia americana, mentre l'ultima stagione dell'impegno ha visto gli artisti rock schierati in massa al fianco di Greenpeace nella campagna contro le esplosioni nucleari francesi a Mururoa.



### LA TV DI VAIME



### Alla fiera del paese reale

UNO GUARDA LA TV, cerca di seguire storie, trame, connessioni di eventi, squarci d'attualità. Poi si accorge di essere rimasto colpito da una faccia, da un personaggio minore, da una scena che ha la durata di un flash in tutto: rimane un'immagine, poco più. Il resto viene assunto meccanicamente e va forse ad ammalapparsi al bolo virtuale che chissà quanto ci mettiamo ad assorbire e (speriamo di riuscirci) ad espellere. Di quanto ho visto martedì scorso (e ne ho vista, di altro ieri) ho trattenuto nella memoria: pochi momenti, può darsi neanche significativi, che m'hanno suggestionato.

Il flash che ricordo più facilmente è quello del Maurizio Costanzo show più volte riproposto, riguardante la scena dello scazzo fra Lina Sastri e quella biondina che si agita da tempo sul palcoscenico del Panoli non so bene perché: misteri della vita e dello show business. La sequenza è breve: una definizione anomala («sprustianal») usata con la nonchalance di un cotton-fioc, ma con meno pertinenza, fa scattare qualcosa che covava da tempo, un'insolenza tutta femminile che aspettava solo un pretesto per esplodere. La biondina con la voce da topo squittiva insensatezze in linea col proprio curriculum che si può trascrivere al completo dietro un francobollo (la ragazzetta disse un tempo d'essere vergine e poco dopo tranquillizzò la platea fando). Lina Sastri replicava dando fondo al suo temperamento d'artista. Quindi si alzava («alzava in mollo» si tradurrebbe in napoletano diretto e corente) e guadagnava la quinta.

MA NON ERA questa la scena madre destinata a colpire l'immaginario per una volta non collettivo, ma personale: la panoramica, incerta sulle persone convocate allo show rivelava soggetti ben più incuriosenti. Mentre le due furie permettevano lo scontro fisico, la telecamera scopriva gli astanti rivelando un'atmosfera di torpida attesa fra la sala d'aspetto del dentista e la fila alla dogana. Sul palco, i clienti del Maurizio Costanzo show, non esprimevano altro se non un certo fastidio, per il protrarsi del tempo rubato da altri, lo spostamento del loro turno: tutti (incluse le due rivali del momento) erano lì per esibire se stessi o i propri prodotti, disposti per questo scopo a sopportare le noie ed i ludibri e poter esporsi in quella vetrina che più il tempo passa e più somiglia ad un banco di Porta Portese, da reparto di Standa che era.

Cantautori slavati, aspiranti guru, commessi del proprio libretto o del proprio spettacolo da smerciare, fischetti da jet set, portatori sani ma frastornati di ingiustizie da pompare per l'audience, psicologi a gestire con la solita bonomia per la gioia di un gentile pubblico che sta studiando per passare dalle poltrone del Panoli a quelle del Salone Margherita. Lo spossore culturale degli eventi e dei fruitori tende ad assimilarsi e a coincidere. Quel paese che ruota intorno a quel programma, se non è reale, è purtroppo assai verosimile e sconfortante, propone un clima di mediocrità riscontrabile per il nostro sconcerto anche in altri ambienti, in altre aggregazioni: le riunioni di condominio, i commissariati, le preture, le Usl, i pullman di giganti, gli spalti degli stadi. Luoghi e occasioni dove la gente non riesce certo ad esprimere il meglio di sé. Dove gli scampoli del nostro ottimismo vengono travolti dalla rappresentazione di quanto di più piccolo e meschino c'è in tutti noi, insieme più che per scelta, per sfiga, per casuali circostanze o per voglia di recitare un ruolo diverso, in qualche modo gratificante nel suo solipsismo. Ai visitatori del nostro paese, insieme ai monumenti, se si fosse onesti come guide, bisognerebbe mostrare anche una puntata del Maurizio Costanzo show. E sperare che, nonostante tutto, tornino. [Enrico Vaime]

### Il «fan» Ron e la cover di «The road» «La sua canzone? Come se fosse mia»

DIEGO PERUGINI

MILANO. «Grandi strade piene, vecchi alberghi trasformati / tu scrivi anche di notte, perché di notte non dormi mai». È la strofa iniziale di *Una città per cantare*, un piccolo classico della canzone italiana. Di quelli che potete trovare anche nei karaoke. In realtà quel pezzo è di Jackson Browne e si intitola *The Road*: Ron l'ha ripreso nel 1980 e l'ha fatto suo, traducendo il testo e mettendoci qualcosa di personale. Ne è uscita una «cover» affettuosa, a suo modo memorabile, che oggi ritroviamo nell'album *Vorrei incontrarti fra cent'anni*, un'antologia che contiene vecchi successi riarrangiati e il brano vincitore a Sanremo.

«La prima volta che ho ascoltato *The Road* ho capito che era la mia canzone», spiega Ron, «Perché rappresentava esattamente il momento che stavo vivendo. Ero in tour con Dalla e De Gregori per *Banana Republic* e vivevo una situazione di musicista girovago e poco conosciuto: facevo il loro supporter, cantavo per cinque minuti e magari qualche volta mi beccavo anche dei fischi. Ma era, comunque, un'esperienza bellissima. E poi le interurbane a casa, i viaggi, le speranze... Insomma, alla fine ho deciso di tradurre *The Road* quasi letteralmente, perché le parole di Jackson erano mie al cento per cento. Lucio e Francesco ci hanno cantato sopra perché avevano capito l'importanza del mio momento, della meta ancora tutta da raggiungere».

Ma l'ammirazione per Jackson Browne si ferma a quel brano o c'è qualcosa di più?

Seguo Jackson da molti anni e ho quasi tutti i suoi dischi: ultimamente, però, l'ho perso di vista. Il mio terzo album non mi aveva entusiasmato, era troppo rockstar. Mentre io sono legato a opere come *Running on Empty*: quello era un disco straordinario, un vero e proprio ritratto della vita in tour. Dove fai musica in camera d'albergo, sui pullman, sul palco. Praticamente sempre. Jackson era un po' l'emblema di certo suono

americano, assieme a James Taylor e Crosby Stills, Nash & Young: amavo la sua voce affascinante e quella vena malinconica nelle liriche.

L'hai mai incontrato? No, purtroppo. E pensare che ero andato fino a Los Angeles per fargli sentire la mia versione e proporgli un duetto. Invece non ho potuto scambiarmi nemmeno una parola. Ma spero, prima o poi, di incontrarlo: anche se non so cosa riuscirei a dirgli. Mi è già capitata una simile situazione imbarazzante con Peter Gabriel: ce l'avevo davanti e non sapevo cosa chiedergli. Allora gli ho confidato un mio dilemma pratico: quello di non riuscire a completare i testi del nuovo album. Lui ha ammesso di avere lo stesso problema, ma di non preoccuparsi troppo: basta andare in sala di registrazione e cominciare a lavorare. Così le idee sarebbero venute fuori spontaneamente: aveva ragione.

E se sul palco di Sanremo, invece di Springsteen, ci fosse stato proprio Jackson Browne?

Sarebbe stato il massimo. E lì, allora, avrei buttato a mare l'emozione e avrei preso la chitarra per cantare con lui. Magari per proporgli poi il famoso duetto. Ma devo dire che Springsteen è stato fantastico, si è appropriato dello spazio sanremese con l'autorità e la forza dei grandi.

Beh, già che parliamo di festival, dicci che si prova a vincerne uno.

È bellissimo, anche se inevitabilmente un successo del genere comporta stress e confusione. Tutti ti cercano, ti stanno addosso, ti chiedono impressioni. Per questo la tua intervista su Jackson Browne mi fa felice, per lo meno parlo anche di qualcos'altro. A parte tutto sono contento della vittoria soprattutto per come è venuta, cioè senza scandali e con il consenso unanime. Senza dimenticare, però, che un primo posto a Sanremo non cambia la vita. Almeno per me.

# A «Telesogni» si «prova» l'indice di gradimento Quantità o qualità? La parola al voto

Da lunedì prossimo nell'ambito di *Telesogni* (Raitre 12.15) si potrà votare per il programma preferito. È questa la trovata di Claudio Ferretti per «stuzzicare il pubblico sul tema qualità». Un tema che, in tempi di regime Auditel, non può lasciare indifferenti e fa pensare ad un test sul «defunto» indice di gradimento. Tra le trasmissioni da votare figurano quelle sulle vette dell'Auditel sia di casa Rai che Fininvest. Ma Ferretti dice: «Si tratta solo di un gioco».

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. «L'indice di qualità? Sarà impossibile ritomarci». È proprio Claudio Ferretti, il «telesognatore» della rubrica quotidiana del Tg3, a dare una sterzata realistica al discorso. E già, perché in tempi di integralismo Auditel, basta solo evocare il termine *qualità* per scatenare le folle dei teleutenti (e dei cronisti televisivi) che ancora invocano il ripulimento di quell'indice di gradimento soppresso in epoca remota e ritirato fuori più volte, ma solo in termini progettuali, dai vari vertici che si sono avvicendati ai piani alti di viale Mazzini. Così, l'altro giorno in Rai, è stato proprio Ferretti ad evocare lo spettro dell'indice di qualità, presentando la nuova trovata di *Telesogni*, un televoto quotidiano, una sorta di referendum tra gli spettatori, per scegliere il programma più amato dal pubblico.

Ferretti ribadisce ad ogni piè sospinto che si tratta di un «gioco». Ma è chiaro che la trovata, come lui stesso ammette, è rivolta a stuzzicare il pubblico sul tema della qualità. Da lunedì prossimo, insomma, *Telesogni* (in onda su Rai-3 alle 12.15) aprirà i suoi telefonti al giudizio del pubblico. Sono stati

selezionati 61 programmi con «criteri misti», come dice lo stesso Ferretti. «Ci sono le prime trenta trasmissioni della classifica Auditel, cioè le più viste; altre trenta sono state scelte in base allo share, che a volte è alto anche se il numero degli spettatori non lo è; ed altre ancora sono state selezionate in base alla rappresentatività dei vari settori: programmi dedicati ai bambini, alla salute, alla scienza, ai giovani, ecc». Nel lungo elenco, insomma, figurano sia i campioni di ascolti Rai, come *Cantamba che sorpres!* o *La zingara* che quelli Fininvest, come *Striscia la notizia* o *Stranamore*. Con l'aggiunta di *Tappeto volante* di Telemontecarlo, anche se non è rilevato dall'Auditel. E di *Bob* che Ferretti definisce «trasmissione cult».

E visto che a votare sarà il pubblico di *Telesogni*, il giornalista non può fare a meno di farne un sommario identikit: «Si tratta di un pubblico avvertito e smaliziato. Né troppo nazional popolare né eccessivamente legato a Raitre per gusti e preferenze». Se volete un esempio, basta dire che proprio questo pubblico, nei precedenti

## Quella Consulta in difesa del teleutenti

«Carramba che sorpres!», «Harem», «L'Italia in diretta», «Fantastica Italiana», «Domenica In» con riferimento agli esperimenti del mago Glucas Casella. Ecco alcuni dei programmi «bacchettati» dalla Consulta qualità. Quell'organo, presieduto da Jader Jacobelli, voluto da questo nuovo gruppo dirigente Rai per salvaguardare la qualità del palinsesto. Un'impresa difficile, se non impossibile, che si deve scontrare ogni giorno proprio con l'Auditel: nessuno numero uno della qualità. Così il lavoro della Consulta, «organo consultivo e non censorio», precisa lo stesso Jacobelli, non ha vita facile. E soprattutto le loro «risoluzioni» spesso non hanno seguito. Basti pensare al caso di «Fantastica Italiana», attaccata da più parti, ma rimasta in vita tale e quale fino all'ultima puntata.

sondaggi del programma rivolti ad argomenti tra i più vari, ha già bocciato *Mille lire al mese* la varietà di Raiuno con la coppia Baudo-Maggioli e, premiato, invece, anche se con pochi punti, *Il laureato* di Chiambretti. Il meccanismo della gara, come per Sanremo, prevede eliminatorie tra gruppi di programmi, che saranno votati per due giorni di seguito. Da ognuno dei gruppi usciranno i semifinalisti che si affronteranno in due tornate. E il vincitore dovrebbe uscire fuori prima del tradizionale appuntamento con i Telegatti.



Pippo Baudo e Mara Venier a «Luna Park»

## IL CASO. Querele di Proietti e Adusbef

# Guerra di miliardi sul «Maresciallo»

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Una storia difficile per un telefilm: la storia dell'aborto di una minore, la storia di un incesto in una famiglia «insospettabile». Temi delicati, che gli autori del *Maresciallo Rocca* sono riusciti a tenere sui giusti toni (come la discussione tra la Sandrelli, che confessa il suo tentativo di aborto, la sua paura di donna sola incinta, e Proietti, che rivendica invece il suo ruolo di padre). E martedì sera Rocca, con un giallo costruito intorno a questo dramma familiare, ha battuto persino negli ascolti il incontro di calcio Roma-Praga: 12 milioni di spettatori e rotti (il 39,72%) per il telefilm di Proietti, contro i poco più di 4 milioni (il 13,28%) che seguivano le gesta e la sconfitta della squadra di Sensi, fatta a pezzi dallo Slavia e da Rocca. «Mi aspettavo una flessione negli ascolti - ha dichiarato Proietti - invece la fiction di qualità è più forte anche del Milan e della mia Roma».

Ma a tenere banco in questi giorni è soprattutto la guerra a suon di miliardi che il «Maresciallo» combatte con l'associazione consumatori, che lo accusa di pubblicità occulta, in particolare alle sigarette (Ms) e alle automobili (Ford). Proietti si dichiara «stupito» per il modo malizioso in cui il caso è stato affrontato dai giornali, «neanche fosse un'indagine del pool di Mani Pulite». A dire il vero, nell'ultima puntata andata in onda si sono viste assai meno sigarette («il monopolio non fa sponsorizzazioni», hanno detto gli autori) ed una sola vettura («le abbiamo comprate», sostiene il produttore) rispetto - per esempio - alla prima puntata, dove tutti fumavano ed espongono pacchetti di Ms, mentre l'obiettivo indagava sulla vettura della

Sandrelli o delle auto civetta... il caso - sollevato all'inizio da *Striscia la notizia* di Antonio Ricci - è finito sui tavoli dell'Antitrust, ma intanto è scoppiata la guerra delle querele tra Proietti e l'Adusbef, ovvero l'associazione difesa consumatori utenti».

Una causa da miliardi. L'Adusbef ha infatti reso noto ieri di aver chiesto cinque miliardi di risarcimento danni e di aver querelato per diffamazione Proietti: «Poiché non ho mai accusato nessuno di aver preso "mazzette" pubblicitarie, né abbiamo mai speculato sul caso facendo "sciaccallaggio" - ha infatti dichiarato il presidente dell'associazione, Elio Lannutti - mi ritengo gravemente diffamato da Proietti in quanto reo di assolvere il dovere di difendere i consumatori da formule pubblicitarie subdole e persuasive, perciò pericolose soprattutto per i minori. Penso che i cinque miliardi richiesti saranno sufficienti per finanziare un Osservatorio su pubblicità e comunicazione di massa». Immediata la risposta di Proietti: «Vedo che il signor Lannutti, oltre a non chiedere scusa, sta copiando le mie iniziative legali. Io la mia denuncia l'avevo già annunciata ieri. Ho già dato il mandato ai miei legali di querelare, ma per una cifra molto superiore ai cinque miliardi».

«Ormai manca una puntata alla fine del telefilm, ed è tempo di bilanciare - ha aggiunto Proietti -. Voglio organizzare un incontro con la stampa e dare la mia versione su quello che è stato, da tutti i punti di vista, un vero e proprio fenomeno di costume. Fra una settimana quelle che ora sembrano figurette vivaci, come Antonio Ricci e Elio Lannutti, diventeranno molto più sfumate e opache. Ci si ricorderà solo di Rocca».

## Rossella Falk protagonista di «Masterclass» dedicato alla Divina

# Una «telenovela» per Maria ma la vera Callas non c'è

AGRO SAVIOLI

ROMA. Terrence McNally è un maturo, prolifico e pluripremiato autore nordamericano: attivo in più campi dello spettacolo (dalla sua commedia *Frankie e Johnny al Chiaro di Luna*, nota anche in Italia, è stato pure tratto un film). Ed è, McNally, un appassionato, fra i tanti, della Callas, alla cui figura (dopo averla altrove sfiorata) ha dedicato questo *Master Class con Maria Callas*, rappresentato oltre oceano lo scorso anno, e ora in «prima» italiana, nonché europea, all'Eliseo, interprete centrale. (e traduttrice) Rossella Falk, regia di Patrick Guinand, francese, ma già operante nella sala romana, scena e costumi di Paolo Tommasi.

Il titolo si spiega subito: fra l'ottobre 1971 e il marzo 1972 la famosissima cantante greca (1923-1977), ritratasi, o quasi, dalle scene, tenne presso la Julliard School di New York un corso bisettimanale di lezioni, indirizzate ad artisti in verde età, ma seguite anche da esponenti illustri della lirica, e della musica in genere. Il testo in questione liberamente reinventa, dunque, in tempo più o meno reale (due ore circa), uno di quei leggendari pomeriggi: vediamo la Callas/Falk o, se preferite, la Falk/Callas ammaestrare due soprano e un tenore, alternando modi ruvidi e qualche raro gesto di simpatia, rigore professionale e «appelli» alla sensibilità interiore, senza la quale

poco valgono tecnica e disciplina. Ma intanto, in ricorrenti soliloqui, ecco la Diva evocare momenti gloriosi e tristi della sua carriera: dall'infanzia povera e dalla dura prima giovinezza, nella terra natale occupata dai tedeschi, ai successi iniziali, ottenuti ad onta d'un fisico infelice, ai trionfi internazionali, quando ad imporsi, con lo splendore dell'ugola e con la forza del gioco scenico, è anche la recuperata venustà dell'aspetto; fino ai primi segni del declino, connessi alle sventure nella vita privata.

Un'autobiografia sommaria: a integrazione della quale, in parte, lo spettatore interessato potrà consultare i materiali esposti in una mostra, a cura di Bruno Tosi, allestita nel foyer del Teatro. Certo, la Callas di McNally risulta alquanto reticente su nodi fondamentali della sua vicenda: come la disastrosa serata inaugurale dell'Opera di Roma, il 2 gennaio 1958, con la *Norma* interrotta dopo il primo atto, causa un abbassamento di voce della protagonista, che suonò come segnale d'allarme. Lo stesso sodalizio d'arte con Visconti, decisivo e intenso per un triennio, dal '54 al '57, è sbrigato in poche frasi ammirative. Mentre assume un rilievo schiacciante l'invisibile personaggio, descritto come volgare oltre ogni limite, dell'armatore Onassis, che strappa Maria al primo marito, il Meneghini, la innamorata di

sé, ma poi la abbandona, dopo averla obbligata a rinunciare alla maternità.

Siamo insomma, lo si sarà capito, nei paraggi di una telenovela, anche se nobilitata (o così si vorrebbe) dall'azzardoso raffronto tra Onassis e Giasone, con la Callas in veste di Medea, per evidente citazione dall'opera di Cherubini. Ma della *Medea* cinematografica interpretata nel 1970, e della relativa, affettuosa, non trascurabile amicizia con Pier Paolo Pasolini, non si fa motto.

Lacunoso, superficiale, banalizzante e ripetitivo, il lavoro di McNally si schiude tuttavia a scorci musicali che suscitano emozione: si tratti delle registrazioni di celebrate prove della Callas (nella *Sornambula* di Bellini, nel *Macbeth* di Verdi) o anche dell'impegno che, nell'esecuzione dal vivo, pongono le giovani Federica Bragaglia e Silvia Russo (e quest'ultima mostra una sembianza più che vagamente callasiana). Al tenore Giuseppe Auletta tocca una più breve ma disinvolta presenza, quale Cavardossi nella *Tosca* pucciniana. Quanto a Rossella Falk, abbigliata in casacca e pantaloni scuri (come la Callas nella situazione di cui si parla), svolge bene il suo simulato compito d'insegnante; persuade meno (ma il pubblico l'ha a lungo acclamata) là dove il melodramma dovrebbe cedere il posto al dramma, semplicemente.

## «Tommy» di Townshend acclamato a Londra

Grande successo a Londra per il debutto allo Shaftsbury Theatre di «Tommy», musical tratto da una storica opera-rock e di cui è autore il chitarrista degli Who, Peter Townshend. Lo spettacolo, costato circa sei miliardi di lire, racconta la commovente storia di un ragazzino sordomuto che si riscatta diventando un asso del flipper. Il ruolo di Tommy è stato interpretato da Paul Keating, uno sconosciuto di 19 anni che fino a sei mesi fa faceva il commesso in un supermercato. Nato quasi per scherzo nel 1968, «Tommy» è diventato uno dei maggiori successi degli Who, rivisitato per il grande schermo da Ken Russell nel 1975.

## Chille de la Balanza teatro e impegno civile

Il Teatro Inteso anche come momento di impegno civile: è la riflessione proposta dal Chille de la Balanza, che da oggi al 24 marzo presentano a Firenze sette spettacoli legati al tema «Noi, la guerra e la libertà». Parteciperanno compagnie storiche della ricerca italiana, come il Teatro Potiack, il Gruppo Libero Teatro e il Teatro Scientifico, nuove realtà come il Gruppo Tarba e alcuni laboratori. La rassegna, che si svolge presso il Teatro 13, verrà inaugurata da una tavola rotonda su «insistenza della guerra - desistenza della cultura?» (a Villa Belloguardo - Lastra a Signa) e da «Delirio a due» di Ionesco con il Chille.



**DOCUMENTARI.** Riscoperti dal regista dodici storici «corti d'autore»



«Strade di Napoli», un cortometraggio del 1947 di Dino Risi, sotto, Martin Scorsese

# Tornatore il Restauratore

Si chiamano *Sguardi d'autore*, i dodici cortometraggi recuperati e restaurati dall'Associazione Philip Morris Progetto Cinema, che saranno proiettati stasera, per la prima volta, al cinema Etoile di Roma. L'iniziativa è stata illustrata ieri mattina dal «curatore» Giuseppe Tornatore e da Lino Micciché, presenti alcuni degli autori dei documentari restaurati, da Michelangelo Antonioni a Dino Risi, da Francesco Maselli a Gillo Pontecorvo

**DARIO FORMISANO**

ROMA Introduce il incontro con i giornalisti, poi scappa per prendere un aperitivo. È il titolo del film di essere candidato all'Oscar commenta con ironia Tullio Kezich dal palco della presidenza Giuseppe Tornatore però l'impegno preso due anni fa con la Philip Morris Progetto Cinema l'ha condotto in porto. Si trattava di mettere insieme un gruppo di film praticamente perduti di restaurarli e di renderli disponibili alla pubblica visione. Non singoli capolavori del cinema (l'associazione Philip Morris ha negli anni scorsi promosso la collaborazione con il Centro sperimentale di cinematografia il restauro de *La terra tema Scuscia il cappotto*) ma un pacchetto di cortometraggi realizzati dal dopoguerra agli anni Sessanta.

«Quando ho proposto l'iniziativa alla signora Alessandra Gusti (che si occupa del Progetto Philip Morris ndr) non pensavo che avrei trovato tanta attenzione. Il lavoro da fare era infatti molto più complicato di quello già fatto per altri grandi film. Innanzitutto serviva una ricerca sui cortometraggi prodotti dai singoli autori, poi fare delle scelte e soprattutto individuare i negativi che nella maggior parte dei casi erano andati perduti. Insomma il

nografia ufficiale gli riconosce. In somma se è vero che con gli anni Cinquanta avanzavano le commedie rosa e di costume, gli umori antichi del neorealismo continuavano come un fiume carsico ad attraversare l'Italia.

E veniamo dunque ai titoli di questi dodici *Sguardi d'autore* che saranno presentati stasera a Roma e da domani resi disponibili per le tivvù e rassegne non a scopo di lucro. Già detto di Elio Petri e del suo *Sette contadini* (1957) - che ne voca la finta tragica dei sette fratelli dall'osservatorio privilegiato del loro paesino, Campegine - molto attesa è la nproposta di *Vertigine* (anche noto come *La funivia del Falorio*) un Antonioni del 1950 praticamente inedito che ricostruisce la costruzione di una funivia di Cortina. Il breve film faceva parte di una collana, il *Documento mensile* che aveva in Marco Ferreri il produttore esecutivo la stessa serie cui appartiene anche *Appunti su un fatto di cronaca* di Luchino Visconti (1951) sulla barbara uccisione di una ragazzina di Roma nel 1950. Antonioni nel ispirazione ne è anche *Om Ad Po* di Giulio Questi (1958) efficacissima de- scrizione dell'ambiente fluviale padano e sempre da quelle parti a Ferrara Florestano Vancini ha girato *Uomini soli* (1959) sulla quotidiana di un dormitono pubblico di ambientazione metropolitana invece i film di Dino Risi (*Strade di Napoli* (1947) *Ombrelli* di Francesco Maselli (1952) una giornata con artigiani abruzzesi spediti nella popolosa periferia romana dei Cinquanta *Li mali mistieri* di Gianfranco Mingozzi sull'arte di arrangiarsi a Palermo *Cani dietro le sbarre* di Gillo Pontecorvo (1954) storie di quartiere tra accoppiaciani e canile municipale



«Strade di Napoli», un cortometraggio del 1947 di Dino Risi, sotto, Martin Scorsese

## E ora Scorsese ha «resuscitato» «Taxi Driver»

Non solo i film degli altri, ma anche dei suoi si occupa Martin Scorsese nella sua veste di «restauratore». Dopo vent'anni, infatti, «Taxi Driver» torna come nuovo. Il regista italo-americano ha curato personalmente la realizzazione di una copia restaurata del film ottenuta grazie al «restiling» del negativo originale e al rimicaggio dell'audio ottenuti con l'aiuto delle nuove tecnologie. E infatti datata 1976 l'uscita del capolavoro di Scorsese, con Robert De Niro nella parte del tassista giustiziere Travis Bickle reduce della guerra in Vietnam, Jodie Foster, prostituta baby, Harvey Keitel, Peter Boyle e Cybill Shepherd. «Ho controllato il restauro passo dopo passo - ha

detto Scorsese - Ero preoccupato soprattutto per la sequenza in notturna, dove ci poteva essere il pericolo che il cielo da nero diventasse lattico oppure troppo caliginoso». Il regista di «Casino» ha anche rassicurato i fans puristi di «Taxi Driver», chiarendo: «Ho ascoltato le nuove piste, e le ho trovate veramente buone». Martin Scorsese è comunque impermeabile alle tentazioni di un remake. «Non so se oggi potrebbe essere rifatto - ha spiegato - L'andazzo che hanno preso gli eventi, sia in politica che a Hollywood, renderebbe molto difficile la realizzazione di un film di quel genere. No, allora, lo abbiamo realizzato il più onestamente possibile, ma senza avere la preoccupazione se fosse stato commerciabile o no». Scorsese, che dovrebbe dirigere un film per la Disney nell'ambito di un mega progetto ideato di Mike Ovitz, si occuperà prima di «Kundun», il film sul Dalai Lama da girare in India quest'estate.

D'ambientazione cinofila anche *Grigio* di Ermanno Olmi odissea di un randagio tra campagna e città accompagnata dal commento di Pier Paolo Pasolini. Differente infine l'ambientazione de *J blues della domenica* di Valerio Zurlini sorta di documentario musicale sulla Roman New Orleans Jazz band sulla diffusione del jazz nella cultura italiana del dopoguerra e infine *Il museo dei sogni* di Luigi Comencini (1949) personale omaggio alla Cineteca Italiana di Milano (di cui Comencini fu uno dei fondatori e che suo fratello Gianni attualmente presiede) e al cinema inteso come pellicola amaramente destinata al macero dopo lo sfruttamento commerciale.

## L'ANTEPRIMA. Esce domani «Uomini senza donne» con i figli d'arte Gassman e Tognazzi

# «Noi misogini? Siamo solo un po' immaturi»

È diventato un film *Uomini senza donne* di Angelo Longoni inaspettato successo teatrale soprattutto per merito dei protagonisti, che sono i figli d'arte Alessandro Gassman e Gian Marco Tognazzi. E siccome si parla dell'incapacità d'amare dei trentenni, troppo chiusi o troppo dongiovanni ma comunque in fuga dall'impegno si è pensato bene di farlo uscire l'8 marzo. Accompagnato da una locandina che lascia quantomeno perplessi

**CRISTIANA PATERNÒ**

ROMA Esce per l'otto marzo cioè domani *Uomini senza donne*. E alla presentazione del film distribuiscono mimosose giurando che non ce l'hanno con signore e signorine. Anzi vogliono dare addosso all'immaturità del maschio. Ma allora come interpretare la «simpatia» locandina che ha invaso da qualche giorno Roma con quel profilo contornato da una linea tralleggiata inequivocabile per chiunque sia entrato anche una sola volta in un gabinetto pubblico? Angelo Longoni regista e autore giura che non ne sapeva niente. Non capisco a chi sia venuta l'idea sono rimasto di sasso!

È una curiosa strategia promozionale quella che accompagna l'uscita di questa (ennesima) commedia sulla difficoltà maschile di vivere i sentimenti. Della serie un colpo al cerchio uno alla botte. Ma il pisellone di cui sopra non si sa se è ironico o agghiacciante potrebbe risultare fuorviante. Già perché in *Uomini senza donne* -

per gli amici USD - il sesso è soprattutto parlato. Come sa chi ha visto lo spettacolo teatrale da cui è nato il film.

Allestita in fretta la pièce è passata dallo spazio alternativo del Argot a una fortunata tournée. In caso totale due miliardi e 700 milioni. Un successo inaspettato (Longoni si dice ancora incredulo) che ha convinto Luciano Lima e Vittorio Cecchi Gori a fare un film da inserire nella lunga serie che va da *Crack* a *Uomini sull'orlo di una crisi di nervi* e *Quando eravamo repressi*.

A spiegare l'exploit di USD - de- cretato da un pubblico giovane e all'80% femminile - c'è la voglia delle trentenni di sghignazzare sulle nevrosi dei loro compagni ma soprattutto la coppia di attori in cartellone. Con quei cognomi impegnativi che rimandano alla stagione migliore della commedia italiana Gassman (Alessandro) e Tognazzi (Gian Marco) si conoscono fin da bambini era quasi inevitabile fare ditta. E così sono

nati Alex e Max riscritti fin dall'inizio per meglio adattarli ai rispettivi interpreti Gassman più atletico e yuppie e un pubblicitario con il hobby della boxe Tognazzi decisamente più sciacciato un musicista sfigato e semi alcolizzato (nel film suona il sax live con il gruppo di Sergio Cammarere). Condividono casa e incapacità di impegnarsi con l'altro sesso. Ma usano strategie diverse mentre il superficiale Alex fa il dongiovanni a oltranza l'ombroso Max coltiva una vocazione alla solitudine che sfiora l'autolestionismo. Tipologie ricorrenti anche se non universali in una generazione patologica e immatura di post adolescenti come li definisce Longoni. Il quale pur descrivendo il disagio dei suoi coetanei in situazioni qualsiasi rifiuta categoricamente l'etichetta di minimalista. «Mi sento più vicino a Neil Simon che a Umberto Eco» e Tognazzi che a Umberto Eco. Ma non dimentichiamo la dimensione nostalgica del come eravamo i miei personaggi non hanno un 68 da piange

re. Erano stronzi fin dall'inizio». I due in questione che a teatro si confrontavano e si scontravano nelle quattro pareti di un monologo cale ora escono allo scoperto e in contrano davvero i personaggi femminili solo evocati nella pièce. Che sono la supercomunicata fidanzata ufficiale Paola (Alessandra Acciai) l'inflessibile donna dei sogni Eleonora (Eleonora Ivone) e la ragazza troppo dipendente dagli uomini Anna (Veronica Logan). Tre rompicapote? Regista e attori assicurano che «la colpa dei guai maschili non è delle donne e neppure delle mamme ma della nostra incapacità di crescere».

Intanto il sodalizio continua già in giro per l'Italia la nuova fatica del duo sempre con Longoni alla regia. *Testimoni* testo più duro e impegnato sul tema della giustizia è anche arricchito dalla presenza in scena del terzo uomo Pier Maria Cecchi. Diventerà un film? Molto dipende dagli esiti di USD al botteghino.

## Dal 16 marzo il festival di Bergamo

# Al Film Meeting con Peter Sellers

**ENRICO LIVRAGHI**

MILANO Una retrospettiva dedicata a Peter Sellers una persona del regista portoghese Joao Botelho una rassegna di grandi western la consueta Mostra-concorso un paio di anteprime nazionali e altro ancora. Ce n'è per tutti i gusti quest'anno al Bergamo Film Meeting. Questa volta sembra che gli organizzatori abbiano deciso di mettere al fuoco molta carne anche per i non strettamente cinefili senza per questo rinunciare al loro ormai consolidato spirito di esplorazione. Del resto è questo il compito istituzionale di un festival come quello bergamasco che si svolgerà dal 16 al 24 marzo.

Tanto per cominciare il riproporre su grande schermo film visibili - rarisimamente - solo in tv è parte integrante dello spirito sperimentale di un festival che si rispetti. A Bergamo si vedrà finalmente in una copia restaurata con i colori originali *I racconti di Hoffman* di Powell e Pressburger. Se si pensa alla valenza estetica e stilistica del colore in questo memorabile film si coglie tutto il peso dell'operazione. Che si ripresenterà poi amplificata con sette western dei più classici e straordinari anche essi proposti in versioni restaurate e in copie ristampate. Quanti tra gli spettatori d'oggi per lo più giovani hanno visto sul grande schermo *Sentieri selvaggi*, *La carovana dei Mormoni*, *L'uomo che uccise Liberty Valance* capolavori di John Ford o anche *Un dollaro di onore* di Howard Hawks, *Notte senza fine* di Raoul Walsh, *Sangue sul*

*la luna* di Robert Wise e infine *Il texano dagli occhi di ghiaccio* di Clint Eastwood? Ben pochi, se non altro per ragioni geografiche. Cilegna sulla torta saranno ospiti d'eccezione a Bergamo due attori fondiani per antonomasia Ben Johnson e Harry Carey Jr.

Su Peter Sellers non vale spendere discorsi. Del grande e comico attore inglese che addirittura ha anticipato per molti versi la comicità stravolgente dei Monty Python verranno presentati ventuno film. Di João Botelho amico e allievo di Manoel De Oliveira regista dalla cifra personale e al tempo stesso perfettamente incardinata nelle radici del cinema portoghese saranno mostrate sei opere. Il regista stesso sarà presente a Bergamo. Novè sono invece i titoli della Mostra-concorso rintracciati come al solito tra le produzioni più defilate ma non per questo meno intriganti. Qualche parola infine sulle due anteprime. *Le Garçu* di Maurice Pialat uno dei più intensi cineasti francesi d'oggi viene annunciato in uscita - forse - per il mese di giugno. È certo un progresso rispetto a *Sotto il sole di Satana* vincitore a Cannes, mai visto in una sala italiana. È annunciato in vece per metà aprile *Fallen Angels* già presentato al Forum di Berlino il regista Wong Kar Wai di Hong Kong. È una recente conoscenza del pubblico italiano per il suo *Hong Kong Express*. Sembra che questo ultimo film rappresenti addirittura un salto in avanti di qualità narrativa e stilistica.

## In Italia con il Premio Solinas

# Sceneggiatori europei tutti a Bordeaux nel segno di «Equinoxe»

**ROMA** Canal Plus Le Studio de

Canal Plus Sony Pictures Entertainment il Sundance Institute di Robert Redford. E poi il Centro nazionale della Cinematografia francese il British Screen l'European Script Fund del programma Media Tutti insieme sotto una unica egida per difendere e promuovere le sceneggiature meglio se europee e destinate a diventare film indipendenti. Un'ammucchiata ambiziosa miracolosamente riuscita a una gentile signora francese Noëlle Dechamps che partner così prestigiosi (e soprattutto ricchi) ha unito sotto la sigla *Equinoxe* un'associazione i cui fini e la cui attività sono stati presentati mercoledì a Roma su iniziativa del Premio Solinas che da quest'anno diventa partner italiano del progetto. Cosa sia precisamente *Equinoxe* è presto detto. Un'associazione europea nata nel '93 con il proposito di sostenere gli autori i registi e i produttori del cinema indipendente europeo e americano particolarmente interessati a dare una vocazione internazionale ai propri prodotti. *Equinoxe* in pratica ogni anno raccoglie scheda selezionata

sceneggiature provenienti da tutto il mondo. E invita i migliori autori due volte l'anno in un bellissimo castello dalle parti di Bordeaux a partecipare a un laboratorio-confronto con una decina di esperti sceneggiatori più affermati registi produttori. Insomma al termine del laboratorio l'autore e messo in grado di effettuare una revisione del suo lavoro. *Equinoxe* vigila poi anche su questa nuova versione facendosi carico di mettere in contatto sceneggiatori con registi e produttori. E per quest'ultimo organizza da quest'anno un laboratorio ad hoc affinché mettano a punto con la consulenza di colleghi più esperti il progetto.

Un'iniziativa insomma lungimirante non a caso in Italia fatta propria dal Premio Solinas che a questi temi - la scrittura per il cinema ma da qualche tempo il *match making* tra scrittori e realizzatori - ha dedicato molta della sua attenzione. A tutt'oggi *Equinoxe* ha promosso 42 autori europei e americani: sei film sono già stati realizzati sulla scia di quest'esperienza un'altra decina è in preparazione. □ Da Fo

## La Francia esulta: film Usa in calo

I nostri film fanno esplodere gli schermi. «France Soir» commenta così gli eccezionali risultati ottenuti dal cinema francese nel '95, che è riuscito a riconquistare il 35,4% del mercato (un aumento di più di sette punti), aggiudicandosi anche con «Les anges gardiens» (Gli angeli custodi) il record degli spettatori: 5.748.168. I film americani, invece, hanno visto la loro quota di mercato calare dal 60 al 54,2%. «Abbiamo fermato l'invasione Usa», esulta il ministero della Cultura. «Anche noi siamo stati bravi», replicano produttori e registi. Alle spalle dell'esultante «Gli angeli custodi» (con Gerard Depardieu e Christian Clavier), gli altri cinque successi sono «Le trois frères», «Le bonheur est dans le pré», «Gazon maudit» (Peccato che sia femmina), «Le Hussard sur le toit» (L'usaro sul tetto) e «La Haine» (L'odio) che ha conquistato sabato scorso il Cesar per il miglior film del 1995.

## E in America meno pubblico

Costano sempre di più i film americani. Colpa, probabilmente, degli alti compensi degli attori, adesso costano, in media, 36,6 milioni di dollari a cui ne vanno aggiunti altri 17,7 per le spese di lancio e pubblicità. Un trend giudicato preoccupante da Jack Valenti, presidente del produttori Usa, tanto più se accompagnato dall'altra brutta notizia che riguarda il bilancio '95 del cinema americano: l'affluenza del pubblico è diminuita di 1,29% rispetto al '94 attestandosi sul miliardo e 260 milioni di biglietti venduti. I cinema hanno incassato complessivamente 5,43 miliardi di dollari, l'1,8% in più dell'anno precedente, ma l'incremento è dovuto all'aumento del prezzo medio del biglietto (ora è 4,35 dollari). Il numero di film prodotti nel '95 infine è aumentato ulteriormente: sono state 212



## MATTINA

**8.30 TG1.** (756991)  
**8.45 UNOMATTINA.** Contenitore. All'interno: 7.00, 8.00, 9.00 TG 1; 7.30, 8.30 TG 1 - FLASH; 7.35 TGR - ECONOMIA. (84278282)

**9.30 TG1.** (4114823)  
**9.35 RITA LA ZANZARA.** Film musicale (Italia, 1986). (4512842)

**11.30 TG1.** (6562571)  
**11.35 VERDEMATTINA.** Rubrica. (3249129)  
**12.30 TG1-FLASH.** (45115)  
**12.35 LA SIGNORA IN GIALLO.** Telefilm. Con Angela Lantini. (3735633)

**7.00 QUANTE STORIE!** Contenitore All'interno. (8392787)  
**8.10 YARZAN.** Telefilm. (8292945)  
**8.40 IL MEDICO DI CAMPAGNA.** Telefilm (2553281)  
**9.40 FUORI DAI DENTI.** Rubrica All'interno. (3722686)  
**9.45 SERENO VARIABILE.** Rubrica. (6757931)  
**10.55 ECOLOGIA DOMESTICA.** Rubrica (11060649)  
**11.30 MEDICINA SS.** Rubrica. (9631484)  
**11.45 TG2-MATTINA.** (2339939)  
**12.00 IFATTIVOSTRI.** Varietà. (12755)

**7.00 TG3-MATTINO.** (5109910)  
**8.40 DIVISI DALLA LEGGE.** Telefilm (4368561)  
**9.25 SCI.** Coppa del Mondo. Supergigante femminile. (41542674)  
**10.45 VIDEOSAPERE - INGRESSO LIBERO.** Contenitore. All'interno:  
 --- MEDIANENTE.  
 --- VIAGGIO IN ITALIA.  
 --- TGR-LEONARDO.  
 --- OCCHIO AL CRITICO. (7457113)  
**12.00 TG3 OREDDICI.** (13668)  
**12.20 SCI.** Coppa del Mondo. Supergigante maschile. (7844397)

**6.45 LOVEBOAT.** Telefilm. (4527668)  
**7.30 PICCOLO AMORE.** Tn. (6129)  
**8.00 VALERIA E MASSIMILIANO.** Telenovela. (50839)  
**9.00 UN VOLTO, DUE DONNE.** Telenovela. (4049194)  
**9.45 TESTA O CROCE.** (8898755)  
**10.00 ZINGARA.** Telenovela. (5668)  
**10.30 RENZO ELUCIA.** Tn. (31804)  
**11.30 TG4.** (9626522)  
**11.45 LA FORZA DELL'AMORE.** Telenovela. (4030571)  
**12.30 CASA PER CASA.** Rubrica Conduce Patrizia Rossetti. (66692)

**6.40 CIAO CIAO MATTINA.** Contenitore. All'interno. (9749842)  
**7.05 TUTTI SVEGLI CON CIAO CIAO MATTINA.** Show. (9785020)  
**9.15 SUPER VIXEN.** Telefilm. (4587200)  
**9.45 GENTILONI IN BLUE JEANS.** Telefilm. (99621804)  
**10.20 MAGGYVER.** Telefilm (3816755)  
**11.25 VILLAGE - NOTIZIE IN MOVIMENTO.** Attualità. (4036303)  
**11.30 T.J. HOOKER.** Telefilm. (2751649)  
**12.25 STUDIO APERTO.** (2331939)  
**12.45 FATTI E MISFATTI.** (1836945)  
**12.50 STUDIO SPORT.** (589945)

**8.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Talk-show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi. (18177113)  
**11.30 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa con la partecipazione del giudice Santi Licheri. (823842)

**6.30 EURONEWS.** (59736)  
**7.30 BUONGIORNO TMC.** (7816281)  
**9.00 LE GRANDI FIRMES.** (68666)  
**9.15 SCI ALPINO.** Coppa del Mondo. Supergigante femminile. Diretta. (4676115)  
**10.30 LA TATA E IL PROFESSORE.** Telefilm. (7200)  
**11.00 AGENZIA ROCKFORD.** Telefilm "Programma di reintegrazione". (5725804)  
**12.15 SCI ALPINO.** Coppa del Mondo. Supergigante maschile. Diretta. (977252)

## POMERIGGIO

**13.30 TELEGIORNALE.** (51007)  
**13.55 BUSINESS.** Rubrica. (4263262)  
**14.00 TG1 - ECONOMIA.** (52736)  
**14.05 PRONTI? SALA GIOCHI.** Gioco. Conduce Maria Teresa Ruta. (5511842)  
**15.45 SOLLETTICO.** Contenitore. Conducono Elisabetta Ferracini e Mauro Serio. All'interno. (8236587)  
**17.30 ZORRO.** Telefilm. (2397)  
**18.00 TG1.** (51113)  
**18.10 ITALIA SERA.** Attualità. Conduce Paolo Di Giannantonio. (302804)  
**18.30 LUNA PARK.** Gioco. Conduce Rosanna Lambertucci. All'interno. (8683228)

**13.45 VIDEOSAPERE.** Contenitore. All'interno. VIDEOZORRO. (6600244)  
**14.00 TGR/TG3 POMERIGGIO.** (6195484)  
**14.45 ARTICOLO 1.** Rubrica (3663649)  
**15.00 PRIMA DELLA PRIMA.** "Mabeth" di Giuseppe Verdi. (3858)  
**15.30 TG3 - POMERIGGIO SPORTIVO.** All'interno: BILIARDO; PATTINAGGIO A ROTELLE; PALLAMANO. (17026)  
**17.00 ALLE CINQUE DELLA SERA.** Talk-show. (73026)  
**17.55 GEO.** Documentario. (37113)  
**18.25 LA TESTATA.** Varietà. (715649)  
**18.30 TG3 TGR.** Telegiornali. (5823)

**13.30 TG4.** (1823)  
**14.00 NATURALMENTE BELLA - MEDICINE A CONFRONTO.** Rubrica. (23200)  
**14.15 SENTIERI.** Teleromanzo. (75674)  
**15.00 QUI MONTECARLO... ATTENTI A QUEI DUE!** Film commedia (USA, 1971). (815687)  
**17.15 PERDONAMI.** Show. (6044910)  
**18.00 GIORNO PER GIORNO.** Attualità. (7810804)  
**19.25 TG4.**  
 --- OROSCOPO DI DOMANI. (316991)  
**19.50 GAME BOAT.** Gioco. (3161216)

**13.00 CIAO CIAO.** Cartoni. (32484)  
**13.20 CIAO CIAO PARADE.** Show. (1033552)  
**14.30 COLPO DI FULMINE.** Show. (5275674)  
**15.05 GENERAZIONE X.** (5394397)  
**16.05 VILLAGE - NOTIZIE IN MOVIMENTO.** Attualità. (674674)  
**16.20 BAYSIDE SCHOOL.** Telefilm. (226339)  
**16.45 BEVERLY HILLS, 90210.** Telefilm. (6813991)  
**17.45 PRIMI BACI.** Telefilm. (4203281)  
**18.30 STUDIO APERTO.** (13465)  
**18.45 STUDIO SPORT.** (457007)  
**18.05 BAYWATCH.** Telefilm. (842961)

**13.00 TG5.** Notiziario. (35571)  
**13.25 SGARBI QUOTIDIANI.** (2312007)  
**13.40 BEAUTIFUL.** Teleromanzo. (4743262)  
**14.15 EVA CONTRO EVA.** Show. Conduce Maria De Filippi. (890823)  
**15.05 CASA CASTAGNA.** Gioco. (4550216)  
**16.25 VIAGGIO FANTASTICO.** Situation comedy. "L'esperienza" (271465)  
**17.25 SUL SET DI "CARO MAESTRO".** Speciale. (719945)  
**18.00 OK, IL PREZZO E' GIUSTO!** Gioco. Conduce Iva Zanichetti. (21991)  
**19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.** Gioco. Conduce Mike Bongiorno. (3113)

**13.30 THE LION TROPHY SHOW.** Gioco. Conduce Emily De Cesare. (3939)  
**14.00 LA PRINCIPessa DI MENDOZA.** Film storico (USA - b/n). Con Olivia de Havilland, Gilbert Roland. (604587)  
**15.50 TAPPETO VOLANTE.** Talk-show Conduce Luciano Rispoli. (18700755)  
**18.00 ZAP ZAP.** Contenitore. All'interno: PARKER LEWIS. Situation comedy. "Il bacio". (1898200)  
**18.15 SPECIALE ELEZIONI.** (40666)  
**18.45 TMC SPORT.** (241533)

## SERA

**20.00 TELEGIORNALE.** (571)  
**20.30 TG1 - SPORT.** (24636)  
**20.40 CALCIO.** Coppa delle Coppe. Parma - Paris Saint Germain. Quarti di finale. Andata. (3569755)  
**22.30 TG1.** (5738904)  
**22.35 SPECIALE ITALIA SERA.** Attualità. Conduce Paolo Di Giannantonio. (3712197)

**20.30 TG2-20.30.** (24656)  
**20.50 E.A. - MEDICI IN PRIMA LINEA.** Telefilm. "Giustizia". Con Anthony Edwards, George Clooney. (770281)  
**22.30 TOP SECRET.** Rubrica. (31842)

**20.00 DIECI MINUTI.** Attualità. "Personaggi e interpreti della commedia italiana in attesa della Seconda Repubblica". Conduce Daniela Brancati. (72571)  
**20.10 BLOD. DI TUTTO DI PIU'.** Videofilm. (4141262)  
**20.30 TEMPOREALE.** Attualità. Conduce Michele Santoro. (5277966)

**20.00 W LA DONNA '96.** Varietà. Con Gabriella Carrucci, Omobretta Colli. (2120939)  
**20.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL-AIR.** Telefilm. "Party a sorpresa". Con Will Smith, Alfonso Ribeiro. (3718)  
**20.30 IL CONTE MAX.** Film farsesco (Italia, 1991). Con Christian De Sica, Ornella Muti. (68533)  
**22.30 SPECIALE FERRARI.** (6465)

**20.00 TG5.** Notiziario. (20620)  
**20.25 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'IMPENITENZA.** Show. (163736)  
**20.40 CLARENCE, LA VITA E' SEMPRE MERVIGLIOSA.** Film-Tv (USA, 1990). Con Robert Carradine, Kate Trotter Regia di Eric Tilt. (4418281)  
**22.45 CARO MAESTRO.** Speciale sul film. (7988991)  
**22.50 TG5.** Notiziario. (579115)

**20.00 TMC ORE 20.** (40668)  
**20.15 PRIMO PIANO.** Rubrica. (1625620)  
**20.30 IL NOME DELLA ROSA.** Film drammatico (Italia, 1986). Con Sean Connery, F. Murray Abraham. Regia di Jean-Jacques Annaud. (1572216)

## NOTTE

**24.00 TG1-NOTTE.** (8205)  
**0.30 VIDEOSAPERE.** Contenitore. All'interno: TAGLIO BASSO. (6584224)  
**0.40 L'OCCHIO DEL FAROCE.** Documenti. (7638446)  
**1.00 ROTTOVOCHE.** Attualità. (7914084)  
**1.15 CRISTO PROIBITO.** Film drammatico (Italia, 1950 - b/n). (8232040)  
**2.00 MI RITORNANO IN MENTE.** Musicale (Replica). (20391359)  
**3.25 PG1-NOTTE.** (1473683)  
**3.58 DOPPIA MUSICA CLUB.** (4577408)  
**4.00 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA.** Attualità. (49442156)

**23.30 TG2-NOTTE.** (15620)  
**0.10 PIAZZA ITALIA DI NOTTE.** Rubrica. Conduce Giancarlo Magalli. (425972)  
**0.30 TENERA E' LA NOTTE.** "Incontri notturni su un poggio napoletano". Con Arnaldo Bagnasco. (418798)  
**1.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.** (7882381)  
**1.35 DESTINI.** Teleromanzo. (5582601)  
**2.20 SEPARÈ.** Musicale "O. Vanoni" - "C. Ainavou". (1584069)  
**2.45 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA.** Attualità. (14955972)

**23.15 TG3/TGR.** Telegiornali. (3967484)  
**23.30 SCI CIRCO BIANCO.** Rubrica sportiva. (15674)  
**0.10 PALLAVOLO MASCHILE.** Campionato italiano. Finale andata. (429798)  
**0.30 TG3 LA NOTTE - PUNTO E A CAPO - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA.** Telegiornali. (4495427)  
**1.10 FUORI ORDINE.** (7604866)  
**1.20 LA PORTA D'ORO.** Film. (6696917)  
**3.20 MICHAEL SHAYNE E L'UOMO CHE NON VOLEVA MORIRE.** Film giallo (USA, 1942 - b/n). (73341514)

**23.05 AGNESE DI DIO.** Film drammatico (USA, 1985). All'interno. 24.00 TG4 - NOTTE. (7978378)  
**1.10 CIAK.** Settimanale di cinema e spettacolo. (3685932)  
**1.40 TG4 - RASSEGNA STAMPA.** Attualità. (1541427)  
**1.50 NATURALMENTE BELLA - MEDICINE A CONFRONTO.** Rubrica. (Replica). (2528446)  
**2.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI.** Telefilm. (1908311)  
**2.50 MANNIX.** Telefilm. (14946224)

**23.00 TUTTO COPPE.** (96281)  
**24.00 FATTI E MISFATTI.** (24934)  
**0.10 ITALIA 1 SPORT.** Rubrica sportiva All'interno. (780137)  
**0.15 STUDIO SPORT.** (9244359)  
**1.20 CIAK.** (Replica). (5581917)  
**1.50 MAGGYVER.** Telefilm. (4521021)  
**2.50 AUTOMOBILISMO.** Mondiale di Formula Uno. Gran Premio di Australia. Prove. (9244565)  
**4.10 BAYWATCH.** Telefilm (Replica). (1273137)  
**5.00 T.J. HOOKER.** Telefilm (Replica). (12283243)

**23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Talk-show. All'interno. (898465)  
**24.00 TG5.** Notiziario. (12717)  
**1.30 SGARBI QUOTIDIANI.** Attualità (Replica). (5605309)  
**1.45 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'IMPENITENZA.** Show (Replica). (4098205)  
**2.00 TG5-EDICOLA.** (8999205)  
**2.30 CIN CIN.** Telefilm. (9638576)  
**3.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO.** Rubrica religiosa (Replica). (35103798)  
**23.00 TMC SERA.** (25262)  
**23.15 AMORE VUOL DIR GELOSIA.** Film commedia (Italia, 1975). (3217842)  
**1.10 TMC NUOVO GIORNO - LA PRIMA DI MEZZANOTTE.** Attualità. (6968779)  
**1.25 TM SCI.** (6836804)  
**1.55 AGENZIA ROCKFORD.** Telefilm (Replica). (4557446)  
**2.55 TMC NUOVO GIORNO.** Attualità (Replica). (4743953)  
**3.10 CHARLIE'S ANGELS.** Telefilm (Replica). (7126175)  
**4.10 CNN.** (58998682)

### Videomusic

**13.30 ARRIVANO I MOSTRI.** (49592)  
**14.00 REGALI DI FINO.** Musica. (705571)  
**14.00 CLIP TO CLIP.** Contenitore. (119571)  
**17.00 ZONA MITO.** (195991)  
**18.00 COSA FA ZU ZU?** Rubrica. (473218)  
**18.10 TELEGIORNALE.** (72089)  
**18.15 SHIMMEL.** (75991)  
**18.20 VINCIGIORALE.** (75920)  
**18.18 L'UOMO INVISIBILE.** Telefilm. (128103)  
**20.30 AVVOCATI A LOS ANGELES.** Telefilm. (122910)  
**21.30 SILEZIO.** (128154)  
**22.30 ALLEN NATION.** Telefilm. (219574)  
**23.30 CANALE 5.** Musicale (Replica). (43383113)

### Odeon

**12.00 L'EDICOLA DI FUMINI.** (34571)  
**14.00 INFORMAZIONI REGIONALI.** (817028)  
**14.30 POMERIGGIO INDIENE.** (2087113)  
**17.00 SPETTACOLO APERTO.** (780184)  
**17.30 QUINCY.** (292858)  
**18.30 TENERA E' LA NOTTE.** (573755)  
**20.00 TUTTO TINA E' YOUR.** (772804)  
**20.30 PUNTA LIVI.** Attualità. (83785)  
**22.00 SOLO MUSICA ITALIANA.** (110820)  
**22.15 BELL'ITALIA - AMATE SPONDE.** (890766)  
**22.30 TELEGIORNALI REGIONALI.** (9386820)  
**23.00 IL CAVALLINO GIUSTO.** Rubrica. (81730736)

### TV Italia

**18.00 SAMBA D'AMORE.** Telenovela. (5704200)  
**18.30 HAPPY END.** Telefilm (578991)  
**19.00 TELEGIORNALI REGIONALI.** (8463129)  
**19.30 VIVIANA.** Telenovela. (9014648)  
**20.30 DIAMANTI - TUTTI IN FORMA.** Talk-show Conduce il professor Fabrizio T. Trecca.  
 --- QUESTO GRANDE GRANDE CINEMA. Rubrica. (690766)  
**22.30 TELEGIORNALI REGIONALI.** (9386820)  
**23.00 IL CAVALLINO GIUSTO.** Rubrica. (81730736)

### Cinquestelle

**14.00 INFORMAZIONI REGIONALI.** (31848)  
**14.30 POMERIGGIO INDIENE.** Contenitore. (2087113)  
**17.00 CINQUESTELLE AL CINEMA.** Rubrica. (57358)  
**17.15 IRONSIDE.** Telefilm. (8931582)  
**18.15 BELL'ITALIA AMATE SPONDE.** Documentario. (42502)  
**18.30 TE' PER DUE.** Talk-show. (192804)  
**19.30 TELEGIORNALI REGIONALI.** (8463129)  
**20.00 SOLO MUSICA ITALIANA.** Musicale. (774922)  
**20.30 LA CITTA' MORTA.** Film azione (USA, 1988). (633030)  
**22.30 INFORMAZIONI REGIONALI.** (44148945)

### Telo + 1

**12.45 SET OSCAR 1996.** (Replica). (676216)  
**13.00 DENNY LA INNANZIATA.** Film commedia (USA, 1990). (2821218)  
**14.45 LA TRAGEDIA DEL BOUNTY.** Film drammatico (USA, 1935 - b/n). (8517755)  
**17.00 "LEPUL" BAMBINI.** (8914648)  
**20.40 SET - IL GIORNALE DEL CINEMA.** Attualità. (871821)  
**21.00 CUORE DI TENERA.** Film drammatico (USA, 1935 - b/n). (3334849)  
**22.45 SET OSCAR 1996.** (7208939)  
**23.00 AMARSI.** Film drammatico. (1314829)  
**1.30 IL PROFUMO DI YVONNE.** Film commedia (USA, 1986).

### Telo + 3

**13.00 MTV EUROPE.** (1827865)  
**18.00 DEAD DREAMS OF MICHONOME MEIN.** Balletto Coreografia di L. Neeson, N. Charrock, R. Maliphan. (181552)  
**20.00 DON CHISCIOTTE.** Speciale Scala. (103664216)  
**20.30 NEWS.** (3033874)  
**21.00 PARLAMI TU.** Documentari. (303858)  
**21.25 CONNECTIONS II.** Documentari. (215620)  
**21.51 DALLA SCIENZA ALLA TECNICA.** Documentari (103664216)  
**21.55 LOCOMOTION.** Documentari. (215620)  
**22.50 DISAPPARENTO.** Documentario. (965571)  
**24.00 MTV EUROPE.** (1827865)

### GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il vostro programma tv digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore ShowView. Lasciate l'unità ShowView sul vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio clienti ShowView" al telefono 02/28 92 18 15. ShowView è un marchio della Gemstar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati. CANALI SHOWVIEW 001 - Raiuno, 002 - Raidue, 003 - Raitre, 004 - Rete 4, 005 - Canale 5, 006 - Italia 1, 007 - Tmc, 008 - Videomusic, 011 - Cinquestelle, 012 - Odeon, 013 - Telo + 1, 015 - Telo + 3, 026 - Tvitalia

### PROGRAMMI RADIO

**Radiouno**  
 Giornali radio: 6.00, 7.00, 8.00; 9.00, 10.00, 10.30, 11.00, 11.30, 12.00, 12.30, 13.00, 14.00, 14.30; 15.00, 15.30, 16.00, 16.30, 17.00; 17.30, 18.00, 18.30, 19.00, 21.32, 23.00, 24.00, 2.00, 4.00, 5.00; 5.30, 7.32. Questione di soldi: 6.32 Radio anch'io: 10.07 Teletono aperto: 10.35 Spazio aperto; 11.05 Radiouno musica; 11.11 il rotocalco quotidiano; 11.38 Anteprima Zapping; 12.10 Dentro l'Europa; 12.38 Medicina e società; 13.30 La nostra Repubblica; 14.11 Casella postale; 15.11 Galassia Gutenberg; 15.38 Non-soloverde; 16.11 Personaggi e interpreti; 16.32 L'Italia in diretta; 17.13 Come vanno gli affari; 17.21 L'arte di amare; 17.40 Uomini e camion; 18.07 Previsioni week-end; 18.15 Da Sabato; 18.32 Radiotele; 19.28 Ascolta, si fa sera; 19.40 Zapping; 20.40 Calcio.

**RadioDue**  
 Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 12.10; 12.30; 13.30; 19.30; 22.30. 6.00 Il buongiorno di Radiodue; 7.17 Momenti di pace; 8.06 Fabio e Fianna e la "trave nell'occhio"; 8.50 Il mercante di fiori; 9.10 Golem, Idoli e televisioni; 9.30 Il ruggito del coniglio; 10.30 GR 2 - Notizie; 10.32 RadioZorro 3121; 11.58 Mezzogiorno con Mina; 12.50 Mosca creca; 13.45 Anteprima Radioduetto; 14.00 Ring; 14.30 Radioduetto; 15.10 Hill Parade; il più venduto in Europa; 15.30 GR 2 - Notizie; 16.30 GR 2 - Notizie; 17.30 GR 2 - Notizie; 18.30 GR 2 - Notizie; 20.00 Masters; 21.00 Planet; rock; 22.40 Panorama parlamentare; 22.45 Ci vorrebbe un Gospel; 24.00 Stereonotte.

**RadioTre**  
 Giornali radio: 6.45; 13.45; 18.45, 6.00 Ouverture; 6.45 GR 3 Anteprima; 7.30 Prima pagina; 9.00 MattinoTre; 12.30 Palco reale; 13.25 Appuntamento il caffè; Agosto; 15.50 Storie di musica; 14.15 Lampi d'inverno; 19.15 Hollywood party; 19.45 La nostra Repubblica (Replica); 20.15 Radiodue suite; 20.30 Concerto sinfonico; 24.00 Musica classica.

**ItaliaRadio**  
 Giornali radio: 7, 8, 12.15 - Giornali radio flash: 7.30, 9, 10, 11, 16, 17, 8.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza Grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingston; 16.05 Quaderni meridiani; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02 - 6.09 Sezione musicale notturna.

## AUDITEL

**Sorpresa: i carabinieri «tirano» più del calcio...**

**VINCENTI:**  
 Il maresciallo Rocca (Raidue, ore 20.53) ..... 12.305.000

**PIAZZATI:**  
 Striscianotizia (Canale 5, ore 20.27) ..... 8.916.000  
 Luna Park (Raiuno, ore 18.50) ..... 6.175.000  
 Calcio: Milan-Bordeaux (Italia 1, ore 20.46) ..... 5.732.000  
 Beautiful (Canale 5, ore 13.48) ..... 5.715.000  
 La ragazza di tutti (Canale 5, ore 20.49) ..... 4.719.000

Il fascino indiscreto degli inve. igatori ha colpito ancora: il Derrick nostrano, ovvero il Maresciallo Rocca, alias Gigi Proietti ha letteralmente sbancato l'Auditel con dodici milioni e 305mila spettatori, trascinandolo nell'effetto-ascolto persino il TG2 delle 20.30 che lo precedeva e che ha totalizzato uno share del 21.14 per cento con una media di 6 milioni 361 mila spettatori e picchi di 8 milioni e 300mila (verso la fine, immaginiamo). Il dato più singolare è che la serie dei carabinieri più amato, a quanto pare, dagli italiani ha battuto persino le partite di calcio e Milan-Bordeaux, su Italia 1, si conquista un fatidico secondo posto nel prime time con appena 5 milioni e 732mila spettatori (naturalmente dopo i 6 milioni e 916 mila di Striscia la notizia, il programma di Ricci ormai in odore di santità, o di diavoleria, se preferite). Gli ultimi eventi del mondo del calcio e i bracci di forza hanno forse disaffezionato i tifosi? Questa partita l'ha vinta la fiction e il fatto che Beautiful regga ancora così bene - al quinto posto di ascolti della giornata con 5 milioni e 715 mila - dimostra che il serial tira eccome...

## 24 ORE

**IFATTI VOSTRI RAIDUE. 12.00**  
 Si parla di usura al talk show di Giancarlo Magalli, con la testimonianza di Rosaria, una signora milanese che ha denunciato gli strozzini ed è stata aiutata dal parroco a trovare i soldi che le servivano. L'altro ospite della trasmissione è Marcello Trezza, regista improvvisato specialista in remake (ha rifatto Grease e I blues brothers con attori presi dalla strada).

**ARTICOLO 1. RAITRE. 14.45**  
 A Catanzaro, su centomila abitanti, ci sono ventimila di-soccupati. La redazione di Articolo 1 dedica un reportage a questa realtà di degrado e lavoro nero o precario. Ma c'è anche una storia positiva: quella di una fabbrica di caramelle in attivo che sta per assumere nuovo personale.

**VILLAGE ITALIA 1. 18.05**  
 Sabrina Donatelli ci spiega come vivono le modelle: interviste, consigli e curiosità dalle sfilate milanesi. Tamara Donà è andata a EuroDisney e ci aiuta a organizzare una visita nel grande parco di divertimenti parigino. Gabriella Golia ci informa sugli effetti speciali usati in pubblicità. Mentre Sabrina Paravicini è in collegamento da Ischia.

**TOP SECRET RAIDUE. 22.30**  
 Seconda puntata della nuova rubrica di Format sul lato oscuro della storia. Si apre con la testimonianza di una delle duecentomila schiave coreane prigioniere nei bordelli dell'esercito giapponese durante la seconda guerra mondiale. Altri orrori bellici: la cittadina francese di Oradour ancora porta i segni della crudele rappresaglia compiuta dalla Wehrmacht nel giugno del '44. Infine ci spostiamo a Dallas nel novembre del '63 per assistere al tragico epilogo della love story di John e Jackie Kennedy.

**SPECIALE ITALIA SERA RAIUNO. 22.55**  
 Puntata speciale del rotocalco del Tg1 che compie un anno. Tra gli ospiti Gigi Proietti e Renzo Arbore che improvvisano un insolito duetto. Sabrina Ferilli che analizza il terremoto Sanremo, Wendy Windham con una prestazione straordinaria. Lilli Gruber, in collegamento dalla Germania, racconta la sua esperienza di anchor woman su una rete tv tedesca.

**CIK RETEQUATTRO. 1.10**  
 Intervista a Woody Allen in occasione del tour italiano. Julia Roberts parla di Mary Reilly, Emma Thompson di Ragione e sentimento. Gian Marco Tognazzi e Alessandro Gassman presentano L'omni senza donne.

## DA VEDERE



**Il calcio è servizio? Santoro interroga «la tv»**

**20.30 TEMPO REALE**  
 Dopo l'asta sul calcio, da Santoro la tv si interroga sul significato di servizio pubblico

**RAITRE**  
 Il servizio pubblico orfano del calcio è ancora servizio pubblico? E la crescita dello spettacolo leggero è coerente con la sua funzione? Questo il tema del settimanale di attualità condotto da Michele Santoro. In studio, «la tv», nelle persone del presidente Rai, Letizia Moratti, del presidente Fininvest, Fedele Confalonieri, del direttore dei programmi di Telemontecarlo e Videomusic, Stefano Balassone (ex braccio destro di Angelo Guglielmi a Raitre), del direttore artistico Rai, Pippo Baudo (che l



**CHAMPIONS LEAGUE. Al Bernabeu vince il Real ma segna un solo gol. Peruzzi super**

**Altri risultati**  
**L'Ajax vince 2-0**  
**a Dortmund**  
**Nantes-S.Mosca 2-0**

L'altro big match nel tabellone dei quarti di Champions League era Borussia Dortmund-Ajax. Ebbene, questa sfida ha visto il successo degli olandesi: l'Ajax infatti è riuscito a vincere fuori casa per 2-0, confermandosi la super favorita del trofeo. Il club olandese, del resto, è anche il detentore della Coppa, nella passata stagione aveva battuto in finale il Milan. I tedeschi speravano in qualche maniera di superare l'ostacolo Ajax, ma a questo punto il Borussia è praticamente tagliato fuori. Perché vincere sul campo degli olandesi è impresa quasi impossibile, farlo poi con due gol di scarto... Lo Spartak Mosca è stato sconfitto in Francia dal Nantes per 2-0. Infine, a Varsavia il Legia ha pareggiato per 0-0 con i greci del Panathinaikos, su un campo ai limiti della praticabilità per il gelo. Le gare di ritorno sono in programma mercoledì 20 marzo, mentre il calendario di Champions League per gli ultimi turni è il seguente: le semifinali verranno disputate il 3 e il 17 aprile, mentre la finalina, su partita unica, è in programma allo stadio Olimpico di Roma il 22 maggio.



Fabrizio Ravaneli tra i protagonisti della partita di ieri

## Febbraio '62, Sivori infrange il tabù del mitico Bernabeu

MADRID. Il 21 febbraio del 1962 la Signora scese al «Santiago Bernabeu». Sul prato c'erano Anzolin, Sarti, Garzena, Charles, Berellini, Leoncini, Mora, Mazzia, Nicolé, Sivori, Stacchini. Di fianco, una fila di «furie bianche» sembrava immobile come un plotone di esecuzione. Un clima da corrida nella Spagna franchista. Dagli spalti, dicono i ritagli dei giornali dell'epoca che all'altissimo in 110 mila, trattenendo nei petti l'immenso urlo per il fischio d'inizio del francese Guigue. E in quello spazio virtuale tra i dischi della memoria e della realtà, molti ne approfittarono per invertire le lancette dell'orologio. Il Real più di chiunque. Come una maestosità portatrice prossima al disarmo, si fece rapire dalla sua parabola calcistica che aveva toccato l'apice in Coppa dei Campioni. Fino a quel momento, ne aveva messe cinque allineate in bacheca ad illuminare la sala dei trofei. Se il Brasile di Garrincha, Vava, Didi, Pelé, sarebbe diventato un mito destinato a risplendere ogni quattro anni, il Real si era già assicurato un posto d'onore nella leggenda del calcio.

La magnifica avventura era cominciata nel 1955. Di quella super squadra erano sopravvissuti in due, lo stempiato argentino Di Stefano e il «tombeur de femmes» Genton. A loro si erano uniti per strada il roccioso Santamaría, l'esule di Budapest, il colonnello Puskas, il mediano Pachin, l'allora giovane Del Sol ed un portiere dal timbro maestoso ma non biondino, da sembrare scappato alla penna di Dumas, Araquistain. Ormai al crepuscolo, il Real chiedeva soltanto di bruciare gli ultimi fuochi con una uscita di scena all'altezza della sua fama, della sua gloria, della sua Storia nella manifestazione che più di ogni altra ne incarnava lo spirito. Tra il desiderio e il destino si frapponne la Signora, non ancora di ferro e resa ancora più

fragile dal risultato dell'andata: 0 a 1 al Comunale, in un freddo pomeriggio davanti a 70mila spettatori. Così, la Signora aveva nuovamente percepito la maledizione della Coppa dei Campioni, quella che le impediva di avere un passato in Europa. Una grande occasione sciupata: era il pensiero dominante nel clan bianconero, complessato da quel gol di Di Stefano con cui al 23' della ripresa aveva serrato la partita.

Ora, a Madrid, il tecnico della Signora, il grande Carletto Parola, masticava a vuoto: Guardava i ciuffi d'erba e si sentiva come schiacciato dall'ultimo appello. La critica lo aveva vivisezionato per la tattica rinunciataria e per la discutibile formazione (Charles piazzato nel ruolo di stopper) di sette giorni prima. E le residue ambizioni in campionato, ormai un testa a testa tra Inter e Fiorentina, si erano sbriciolate in quello stesso mese con due sconfitte rocambolesche, 0 a 2 contro il Catania e un 2 a 4 in casa contro il Palermo. Occorreva un miracolo. Ma la tradizione del Bernabeu non era mai stata prodiga verso gli ospiti. Nella fossa dei leoni il Real aveva sempre dominato. Soltanto l'«odiato» Barça, il Barcellona, si era concesso il lusso per ben due volte di pareggiare nelle gare di Coppa dei Campioni. Con queste premesse, nessuno avrebbe scommesso un soldo sulla Signora. E nessuno si stupì quando Emil Ostreicher, un altro ispano-ungherese, direttore tecnico, del «bianchi», giocò a fare il profeta: «Sivori non vedrà palla». El Cabézon rispose alla sua maniera: prima servì un tunnel al «maestro» Di Stefano, poi scodella una palla maligna alle spalle di Araquistain. Era il 38' del primo tempo. Da quel momento, il risultato non si mosse più. Un tabù era caduto e per mano di una Signora. Ma il Real Madrid, con un 3-1, nello spareggio di Parigi sistemò di nuovo i conti. □ M.R.

# Juventus, sconfitta a metà

**REAL MADRID-JUVENTUS**

**1-0**

**REAL MADRID:** Buyo, Luis Enrique, Chendo, Alkorta, Garcia Calvo, Soler (dal 26' Quique), Hierro, Redondo, Laudrup (dal 62' Michel), Raul, Zamorano, (13 Canizares, 15 Milla, 16 Alvaro).  
**JUVENTUS:** Peruzzi, Carrera (dal 72' Pessotto), Ferrara, Vierchow, Torricelli, Lombardo (dal 46' Padovano), Conte, Paulo Sousa (dal 82' Jugovic), Deschamps, Ravaneli, Del Piero, (12 Rampulla, 14 Di Livio).  
**ARBITRO:** Roethlisberger (Svizzera).  
**RETI:** 21' Raul.  
**NOTE:** 80.000 spettatori, terreno in perfette condizioni. Ammoniti Carrera, Hierro e Ravaneli.

DAL NOSTRO INVIATO

**MICHELE RUGGIERO**

MADRID. Nella serata dei «bambini d'oro», ne manca all'appello uno, Alex Del Piero. L'altro, Gonzalez Blanco Raul, 19 anni, l'incarnamento pallido come quello di un poeta maledetto, mette in rima prima le sue composizioni calcistiche, poi in rima una Signora priva di nerbo, che solo la grande esperienza salva dall'isteria. Un bambino campione, una squadra, una vittoria. Real, altro che declino: come, attacca, raddoppia, miscela carica agonistica e schemi di gioco. Raul, ma non solo. Laudrup, Zamorano, Redondo sembrano tracciare che incendiano la notte nera come la

pece della Signora. Una Juve letteralmente disarcionata al primo e severo test di Champions League.

**La tardiva reazione**

Nel suggestivo «Santiago Bernabeu» tutto sembra destinato ad assumere un'altra dimensione, dall'urlo all'agonismo, ma la Juve si interstardisce nel suo copione tecnico che dalla tribuna appare un po' obsoleto. Per tre quarti di gara subisce, nell'ultimo quarto si scuote, combatte generosamente, scopre che esiste anche un'altra area di rigore che non sia la sua. In ritardo. La partita sembra correre ad

una velocità doppia del pensiero di Lippi e di quello della Juve per scoprire una soluzione che compia il miracolo. I propositi sono già stati devastati dalla tracotanza offensiva del Real che convoglia per metà del primo tempo tutta la manovra per la sua nuova «perla bianca» Raul e per l'indio ispano-cileno Zamorano. Non c'è rimedio all'avalso Lombardo che pendola da un capo all'altro del campo senza identità, senza costrutto; decisamente questa non è serata per i recuperi post-operatori. E, allora, viene spontaneo domandarsi, perché sacrificare un «soldatino» in panchina, perché perché consumare lo spirito garibaldino di Di Livio? Ed ancora, perché insistere su un Carrera dal passo ridotto, in difficoltà al centro, fuori posto sulla fascia?

**Lo scotto di Lippi**

Nella roulette delle contromosse, Lippi ha puntato i suoi numeri su Padovano per Lombardo e su Pessotto per Carrera, inutilmente. Da quel binario, la Juve in completo blu con bande laterali non si è potuta scodarsi, nonostante il gran lavoro dai suoi «gregari», Deschamps e Conte su tutti. Il Real l'ha sempre tenuta sulla corda, assistendola con il pressing, facendo girare la palla da un angolo all'altro del campo, pur di non far-

la ragionare. Il ventre molle è il lato destro della Juve. Iglesias, il «mestierante» della panchina del Real, se ne accorge e punta tutti i suoi pezzi da novanta da quella parte.

**L'urlo del Bernabeu**

E, per la Juve è l'inizio di una sarabanda incontentibile. Così non rimane che affidarsi ai falli. Al 3' Deschamps inquadra Laudrup che fugge in area, punizione senza esito. Dal Santiago l'urlo è come un martello pneumatico, fora i timpani della Signora, scatena la passione delle sue «furie bianche» che fluttuano elasticamente davanti a Peruzzi, combinando un «3-4-3» che si accorcia in fase di ripiegamento in un «4-5-1» con il solo Zamorano in avanti. Solo? E' comunque un solipsismo che atterrisce la Juve. Il cileno ha un'aggressività che tormenta; ne fa le spese Carrera che lo stende senza tanti complimenti, beccandosi il primo cartellino giallo della serata. Ma, quando Raul comincia a mettere in moto il senso della ricerca del dialogo, per la Juve sono dolori. Ed è proprio da una combinazione suggerita da Laudrup, su cui funziona lo scambio di marcatura tra Ferrara e Carrera, che nasce l'azione dell'unico gol della gara: azione che corre sulla sinistra, palla scam-

biata veloce da Zamorano a Raul, appostato come un avvoltoio, il nuovo avvoltoio del Real, al centro dell'area, all'altezza del dischetto. Ed è come calciare un rigore: nei quarti non si può fallire e l'indio non sbaglia; 1 a 0. Non è una partita facile per la Juve. I bianchi sono davvero delle furie che incantano quando annusano l'area di rigore. E da Redondo arriva il carburante per dare continuità alla manovra; flussi di grande gioco che né Sousa (finché è rimasto in campo), né gli altri cursori sanno bloccare.

**Juve sotto assedio**

Così ancora Raul al 29' dalla sinistra impegna Peruzzi, mentre Zamorano, che viene parecchio maltrattato dalla retroguardia bianconera, sbaglia al 39' una facile occasione sotto porta. L'assedio continua anche nella ripresa. I nomi sono sempre i soliti: al 55' Ruiz mette in crisi Ferrara e soci, ma la conclusione è fallita; al 60' Zamorano scatta su liscio Ferrara, tira di forza su Peruzzi che compie l'ennesimo parata-miracolo. E si chiude con il Real all'attacco, con la folla che vive l'1 a 0 come una festa. Forse, perché al di là del punteggio, questo Real è davvero ritrovato. Se lo sarà anche la Juve al ritorno, la semifinale non è compromessa.



L'attaccante del Real Madrid Zamorano

Denis Doyle/Ag

Sugli spalti i madrileni intonano cori offensivi in italiano. Ma anche per loro non è un giorno da festeggiare

## La terribile serata del «popolo» bianconero

Che brutti momenti per gli juventini doc accorsi al Bernabeu. Convinti di assistere alla partita dell'anno ci si è ritrovati davanti ad un match a senso unico, con i madrileni sempre all'attacco. E poi, quell'urlo della folla...

DAL NOSTRO INVIATO

**MAURO MONTALI**

MADRID. Poca roba, davvero, questa Juve. Vederla giocare nel primo tempo è stata una pena. Del Piero, questo angelo caduto dal cielo, ma che spesso si dimentica delle sue origini ultra-terrene, forse era a saimodiare da qualche altra parte o a partecipare a qualche funzione speciale organizzata dalla compagnia dei celestini. Paolo Sousa perdeva regolarmente la battaglia di centrocampo contro Fernando Redondo, un gigante, un dominatore, un regista difensivo

impeccabile. E pensare che questo mancino terribile, argentino di nascita e di formazione, ci aveva, a noi juventini dico, già fatto soffrire terribilmente un'altra volta. E cioè in occasione di un match di Coppa Uefa - forse più adatta al team bianconero che non la Champions League - con il Tenerife. Quella volta, anzi, nacque un timido interesse della società di piazza Crimea per il capellone della pampa. Ma non se ne fece nulla. E, ieri sera, il «gauchó» si è vendicato.

Avete visto che passo? Come difendeva la palla? Come indovinava i corridoi liberi?

Ma al Bernabeu erano presenti, in carne e ossa, anche altri fantasmi del passato bianconero. Michelino Laudrup, vi dice niente questo nome? Lo avete notato, con quale perfida eleganza, ha dato il pallone a Raul in occasione del gol? Il pubblico madrilista non ha per niente apprezzato la sua mutazione. Lui avrebbe voluto ancora esserci, qualche altra vendetta postuma doveva essere consumata.

Certo, nel secondo tempo è venuto fuori tutto il mestiere dei bianconeri, disposti meglio in campo, con Conte e Deschamps disposti a dare l'anima, come sempre, e con l'Angelo, il Del Piero Alessandro, cherubino veneto, che ogni tanto si ricordava che la sa missione, peraltro miliardaria, è su questa terra, nei prosaici campi da gioco. Insomma, è inutile che vi raccontiamo la partita, l'avete vista tutti

quanti. Ma che rabbia sentire, anche dagli spalti del «Santiago Bernabeu», quel «Juve, Juve vaffanculo». Che cosa è diventato? Un urlo internazionale, per caso? L'unica consolazione per noi è stata quella di essere vicini, in questi novanta minuti di freddo e di sconcerto, diciamo, cultura-sportivo, a Monica Straripante bellezza madrilena e, purtroppo, anche madrilista, una squadra la Vecchia Signora, che è scesa in campo come emozionata, senza idee, con le gambe molli. Va bene, che da queste parti, ad eccezione di un golletto di Sivori tanti anni fa che permise ai bianconeri di tornarsene a casa con una vittoria piccola, piccola, la Juve non ha mai trovato un boccone buono. Ma ieri sera, un po', ha esagerato. In un anno esatto si è mangiato il capitale e forse anche gli interessi. Parliamo di credibilità di gioco, naturalmente. Il campionato è stato un naufragio, la Coppa, cominciata magnificamente, adesso ci dice

che finora gli avversari avevano scherzato. Eppure questo Real, nella Liga spagnola, non è che brilli, tutt'altro. Eppure Raul e Zamorano, Luis Enrique e Quique, sembravano, erano, imprevedibili. Furie bianche al cui cospetto la difesa juventina soffriva di «inferiority complex» da lettino di qualche psicoanalista. Non si gioca così in Europa. Professor Lippi, ma che è successo? Perché ostinarsi con «questo» Lombardo, un'anima in pena per il campo, lontanissimo parente di quel magnifico atleta che giocava con la Samp. Forse, è il cugino. Del resto, in questo la Juve è specializzata. Vi ricordate di quando il Liverpool ci, quel «ci» sta sempre per noi, poveri, juventini, vendette il fratello di Jan Rush? Lo scoprimmo dopo sei mesi.

Eppure... eppure la vittoria del Real per uno a zero, che doveva essere più rotonda, rischia di trasformarsi per il prestigioso club spagnolo in un rischio terribile. Un

pò, se ci consentite, il paragone, come il piccolo trionfo di José María Aznar, ieri sera anche lui allo stadio, domenica scorsa alle elezioni politiche spagnole. Una vittoria che potrebbe trasformarsi in una disfatta. A Torino sarà un'altra musica. Resta, però, la brutta figura. Lo so, adesso si dirà che il risultato è ribaltabile, che il Real è alla nostra portata e così via con questi discorsi da bar.

Va bene, non ci pensiamo più. Domani, torneremo anche noi a

pensare d'essere una grande squadra. Chissà, può darsi pure che vinceremo la Coppa dei Campioni. Ma poi bisognerà, comunque, rifare la squadra, per intero.

Delusi, tuttavia, anche i tifosi del Real che davano a questo match un'importanza eccezionale. E per tanti motivi. Anche, nella capitale spagnola, devono salvare, anche loro, la stagione. Tra quindici giorni, la sentenza. Per il Real o per la Juve sarà un'annata da dimenticare.

**COPPA DELLE COPPE.** Stasera al «Tardini» la squadra di Scala con Zola e Inzaghi part-time

# Parma con le grucce per l'assalto al Paris St. Germain

Sfida che vale un'intera stagione ma il Parma l'affronta con le armi spuntate. Stasera al «Tardini» contro il Paris Saint Germain per i «quarti» di Coppa delle Coppe Zola e Inzaghi a part-time. Pin e Apolloni influenzati.

**Roma, Mazzone: «Ribalteremo lo 0-2 di Praga»**

La sconfitta per due a zero contro lo Slova Praga rende più difficile il passaggio alle semifinali di Coppa Uefa per la Roma. Ma non è impossibile. A sottolinearlo è Carlo Mazzone. «Non sarà una passeggiata, ma un'impresa che tenteremo con tutte le nostre forze. D'altronde, martedì scorso, le condizioni del campo ci hanno costretto a stravolgere le nostre caratteristiche, quindi non siamo riusciti ad esprimere le nostre potenzialità. Dopo lo 0-1 ci siamo fatti valere, ma non siamo riusciti a raggiungere quel pari che avremmo meritato e che avrebbe cambiato lo sviluppo dell' partita. Sul primo gol, i pari hanno probabilmente ingannato Corvone. Comunque si è perso, tiriamo avanti, pensiamo a preparare nel migliore dei modi la gara di ritorno».



Gianfranco Zola attaccante del Parma

Alberto Pais

**BENEDETTO DRADI**  
PARMA Tempo di coppa tempo di grande impresa. Scala e i suoi uomini affrontano in condizioni quasi disperate la sfida col Paris Saint Germain considerata l'ultima spiaggia per salvare la stagione. Lo stesso Scala ha raggelato l'entusiasmo dei tifosi alla fine dell'allenamento tenuto a porte chiuse. «Ho purtroppo due cattive notizie da darvi. Pin e Apolloni sono a letto con la febbre. Temo che per la gara non saranno disponibili. Siamo in situazione di piena emergenza». Già visto che anche la presenza in campo di Zola è in forte dubbio.

Leri il fantasista sardo si è allenato regolarmente ma non è apparso al meglio della condizione. Quello che è certo è che non possiede ancora l'autonomia per disputare l'intera partita. Scala lo vuole in campo a tutti i costi ma la decisione verrà presa all'ultimo momento di concerto con lo staff medico. I problemi dell'attacco riguardano anche Inzaghi. Il giovane attaccante glialloblò non ha ancora smaltito la botta alla caviglia rimediata in allenamento ed è convinto di non poter giocare per più di mezz'ora. «Capisco che è un momento difficile per la squadra e c'è bisogno del sacrificio di tutti, se fossimo in condizioni normali non rischierei di andare in campo perché sento di non aver pienamente recuperato dall'infortunio. Data la scarsità di at-

taccanti mi sacrificherò per la squadra ma sento di poter giocare solo per mezz'ora». Si prospetta quindi al fianco di Stochkov una staffetta Zola-Inzaghi giocheranno un tempo ciascuno. Per irrobustire la difesa apparsa traballante nelle ultime partite tornerà Sensi nel ruolo di libero. A fianco dell'argentino verranno schierati Cannavaro e se Apolloni non dovesse farcela il portoghese Couto. Quest'ultimo pur non attraversando un gran momento di forma è in ballottaggio con Minotti che probabilmente siederà in panchina. A centro campo assente Pin, il ruolo di regista spetterà al giovane Brambilla che sarà affiancato da Baggio sulla destra e Crippa sulla sinistra.

Nonostante tutto il clima è quello da grandi imprese. Come quando nel novembre scorso il Parma vincendo 4-0 eliminò gli svedesi dell'Halmstad rimontando lo 0-3 dell'andata. D'altronde il Parma nelle due precedenti edizioni di Coppa delle Coppe è sempre arrivato in finale. Scala sente molto la pressione di questo match che costituisce l'ultimo banco di prova della sua lunga avventura parmigiana.

Gli allenamenti tenuti a porte chiuse negli ultimi giorni ne sono testimonianza. «Abbiamo bisogno di tranquillità. I miei ragazzi non devono trovare motivo di distrazione in nessun modo. Dobbiamo trovare la concentrazione che in questi ultimi tempi per vari

motivi non siamo riusciti a raggiungere. E conferma le difficoltà del match. «Non dobbiamo assolutamente sottovalutare gli avversari e soprattutto non prendere gol. A Parigi sarebbe quasi impossibile recuperare».

Sensi il più in forma del Parma inquadra così la partita. «Sarà molto delicata e ci sarà bisogno di giocare in velocità. L'importante è che tutta la squadra partecipi alla manovra non dovremo lasciare soli in avanti i nostri attaccanti. In più bisognerà fare attenzione al contropiede dei francesi: sono molto veloci». Fernandez allenatore dei transalpini ha detto che giocherà una partita d'attacco tentando di sbancare il «Tardini» potendo contare sul panamense (ex Cagliari) Dely Valdes. Ancora incerto invece l'utilizzo del giovane Loko. Comunque Fernandez punta molto sulla fantasia e l'imprevedibilità di Djorkaeff almeno con passaporto francese.

**LA CURIOSITÀ.** A Roma, un convegno del Coni sullo sport per via telematica

## Un allenatore chiamato «Internet»

Allenare conoscere metodologie tecniche all'avanguardia scoprire strategie scambiarsi opinioni e magari fare conferenze con colleghi dell'altro emisfero tutto da vantarsi al video con un computer. Clic e lo sport virtuale è pronto al uso. Per non restare fuori corsia e aggirarsi ad un pianeta che sul terminale gira troppo rapidamente c'è già chi si adegua alla nuova tecnologia fatto di sentieri brevi per raggiungere il villaggio globale partecipando interattivamente a quella rivoluzione definita «su blime» e ineliminabile angoscia. Ovvero Internet con le sue formidabili potenzialità e le sue imperdonabili difficoltà di accesso per eccessiva congestione. La realtà multimediale potrebbe diventare essenziale per i tecnici (come Valerio Bianchini coach di basket che ipotizza un indirizzo specifico per una scuola allenatori) e operatori del settore dell'informazione. Ecco perché il Coni allarga i suoi orizzonti concedendosi alla macchina meravigliosa che gli americani oltre 25 anni fa «inventarono» per sottrarre le comunicazioni del

Pentagono dall'assalto dei sovietici. Così dopo aver aperto dal 20 novembre scorso un sito di 600 pagine su Internet (che secondo i dati ufficiali di gennaio offre quasi 5 milioni di pagine informative e 7 di «oggetti binari») ieri mattina in un convegno organizzato a Roma dalla Scuola dello Sport il Coni si è posto domande inquietanti su come lo sport possa navigare felicemente o meno su quella «sublime angoscia». Tra gli interventi di esperti di comunicazione e informatica come Carla Basili del Cnr e l'ex campione di atletica Eddy Ottonz anche quelli di giornalisti appassionati e ormai perfetti «navigatori» come Elio Trifari vicedirettore della Gazzetta dello sport (che nel magazine dedica una pagina ad Internet) e Vittorio Zambardino (autore di un libro sul tema). Digitando <http://www.enet.it/coni> l'ente sportivo italiano ha concesso ai «surfer» di Internet centinaia di pagine approfittando dell'anno olimpico per predisporre una sezione con le schede degli atleti appartenenti al Club Olimpico aper-

to finestre virtuali alle 39 federazioni per inglobare dati ufficiali. Schiacciare bottoni per entrare nella stanza dei bottoni consente anche ricerche mirate su Atlanta '96 (entrando nell'archivio informatico del comitato organizzato) e sui Giochi del Mediterraneo '97. Oltre alla consultazione di tutte le schede Totocalcio della stagione. Ma a parte la rapida consultazione e i notiziari sulla bacheca internazionale (collegandosi con i siti americani si può sapere tutto su Michael Jordan e sul Maradona delle frecce) Internet può diventare strumento sofisticato per l'allenatore del Duemila che si affida a modem e tecniche di compressione digitale. «Dopo l'atletica praticata e quella parlata si avvera ora a quella virtuale» è la battuta di Ottonz che manifesta dubbi sul fenomeno Internet sposato con lo sport. A partire anche dal traffico di rete una sorta di «Paradiso della confusione» dove ogni giorno cresce il disordine dice Trifari. L'importante è saper scegliere e con controlli incrociati trovare la fonte personale

quantomeno sicura sui dati notizie e curiosità. Con Internet il centro federale basket di Riano viaggia e si aggiorna con le nuove impostazioni tattiche delle squadre Nba e del circuito universitario americano. La Ferran presenta ai suoi utenti la F310 con tanto di foto caratteristiche tecniche e comunicati ufficiali di Maranello. La Tgs cerca di uscire dal buco nero. Già proprio quelli che aspettano una Rai di nuovo sportiva. La Testata giornalistica sportiva dal 1 aprile ha pensato di lanciare via modem un «occhio virtuale niente calcio e Giro d'Italia?». Ve lo diamo? Internet Come pagina di prova il giornalista della testata Riccardo Lamberti ha mostrato non a caso quella su «Dritte» dove Nero colore. Una macchina scura sovrastata dal commento della Moratti dopo la sconfitta sulle concessioni televisive. «Mamma Rai non intende trattare con Cecchi Gori». E nella pagina succede-siva la foto del presidente della Fiorentina «contornato da un alone viola. Ma questa volta di virtuale la pagina Internet ha davvero poco».

## DA AGOSTO A SETTEMBRE CON L'UNITA' VACANZE CINQUE CROCIERE CON LA NAVE SHOTA RUSTAVELI

**Gli itinerari**

**Dal 4 al 10 agosto (sette giorni)**  
**SPAGNA BALEARI CORSICA**  
Le escursioni facoltative Palma di Maiorca: visita della città, le grotte del drago, serata medioevale al Comte Mal, serata al casinò. Porto Mahon. Giro dell'isola. Barcellona: visita della città, Montserrat Ajaccio. Discesa libera a terra.

**Dal 10 al 25 agosto (sedici giorni)**  
**PORTOGALLO MADERA CANARIE MAROCCO SPAGNA**  
Le escursioni facoltative Lisbona: visita della città, Sintra, Cascale, Estoril, Fatima. Madeira (Funchal): Picos dos Barcelos e Terreiro de Luta. Giro dell'isola. Camara de Lobos e Cabo Girao. Santa Cruz de Tenerife: Valle dell'Orata e Puerto de la Cruz. Lanzarote (Arrecife): Montagna del Fuoco, Nord dell'isola, Grotte di Los Verdes e Jam os del Agua. Casablanca: visita della città, Rabat. Marrakesch Tangeri: visita della città. Capo Spartel, Grotte di Ercole. Tetuan. Malaga: Granada, Costa del Sol, Torremolinos. Alicante: discesa libera a terra.

**Dal 25 al 30 agosto (sei giorni)**  
**TUNISI MALTA**  
Le escursioni facoltative Tunisia: visita della città e Sidi Bou Said. Cartagine. La Valetta/Malta: visita della città. Medina. Fabbrica del vetro. «Il meglio di Malta».

**Dal 30 agosto al 7 settembre (nove giorni)**  
**MAROCCO SPAGNA ANDALUSIA**  
Le escursioni facoltative Casablanca: visita della città. Rabat. Marrakech. Cadice. Siviglia. Malaga. Granada. Costa del Sol. Torremolinos. Alicante: discesa libera a terra.

**Dal 7 al 14 settembre (otto giorni)**  
**SPAGNA BALEARI CAMARGUE CORSICA**  
Le escursioni facoltative Palma di Maiorca: visita della città. Le Grotte del Drago. Serata al Comte Mal. Serata al casinò. Porto Mahon: sbarco in rada (condizioni meteorologiche permettendo) giro dell'isola. Barcellona: visita della città. Montserrat. Sète. Camargue, Arles e Baux di Provenza. Nîmes e Ponte del Gard. Ajaccio: discesa libera a terra.

**Tutte le cabine esterne con servizi privati, doccia/wc, telefono e filodiffusione**

CAT. TIPO CABINE	PONTE	Quote in migliaia di lire.				
		1 Dal 04/08 al 10/08	2 Dal 10/08 al 25/08	3 Dal 25/08 al 30/08	4 Dal 30/08 al 07/09	5 Dal 07/09 al 14/09
1 Con obolo a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa	Terzo	680	1.990	550	840	690
2 Con obolo a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa e al centro	Terzo	820	2.420	650	1.000	840
3 Con obolo a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa	Terzo	1.090	3.050	840	1.350	1.110
4 Con obolo a 2 letti sovrapposti ubicate a prua e al centro	Terzo	1.160	3.190	900	1.430	1.180
5 Con obolo a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa e al centro	Secondo	890	2.490	700	1.080	900
6 Con obolo a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	Secondo	1.220	3.330	960	1.500	1.240
7 Con obolo a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa	Principale	960	2.630	730	1.180	980
8 Con obolo a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	Principale	1.290	3.460	990	1.560	1.290
9 Con finestra a 2 letti bassi	Passeggiata	1.560	3.900	1.110	1.780	1.460
10 Con finestra a 2 letti sovrapposti	Lance	1.290	3.460	990	1.560	1.290
11 Con finestra a 2 letti bassi	Lance	1.560	3.900	1.110	1.780	1.460
12 Appartamenti con finestra a 2 letti bassi	Bridge	2.250	5.550	1.800	2.800	2.400
Spese d'iscrizione (tasse d'imbarco e sbarco incluse)		100	150	100	100	100

**INFORMAZIONI GENERALI**  
La crociera offre molteplici possibilità di svago in ogni momento della giornata potete assistere o partecipare ai giochi e agli intrattenimenti o abbronzarvi e nuotare in piscina. Tutte le strutture della nave sono a vostra disposizione: le piscine la sala lettura, la sauna ecc. Nella sala feste tutte le sere musica dal vivo, cabaret e feste danzanti. Dai giochi ai corsi di ginnastica e alle feste tutto è incluso nella quota di partecipazione. Così come la pensione completa con le bevande ai pasti.

**M/N SHOTA RUSTAVELI CARATTERISTICHE GENERALI**  
La M/N Shota Rustaveli della Black Sea Shipping Co. è stata completamente ristrutturata e rinnovata nel 1989 e nel 1991. Tutte le cabine sono esterne (con obolo o finestra) con servizi privati (doccia/wc) aria condizionata, telefono, filodiffusione.

La GIVER VIAGGI propone queste crociere estive con la propria organizzazione a bordo e con Staff Turistico ed Artistico Italiano. Stazza lorda 20.000 tonnellate, anno di costruzione 1968, ristrutturata nel 1989 e rinnovata nel 1991. Lunghezza mt 176 • Velocità nodi 20 • Passeggiata 600 • 3 Ristoranti.

**Area fumatori e non fumatori Turni unici al ristorante**  
7 Bar • Sala feste • Night Club • Nastroteca • 2 Piscine • Palestra • Sauna • Cinema • Negozi • Biblioteca • Boutique • Parrucchiere per signora e uomo • Sigla Telegrafica UUGF • Tel/Fax 00871/873 1400253 • Telex (via satellite) 581/140025. La nave dispone di stabilizzatori anti rollio ed è equipaggiata con più moderni sistemi per la sicurezza durante la navigazione.

**Uso Singola** Possibilità di utilizzare alcune cabine doppie a letti sovrapposti come singole pagando un supplemento del 30% sulla quota (esclusa cat. 3).

**Uso triple** Possibilità di utilizzare alcune cabine quaduple come triple pagando un supplemento del 20% sulla quota (esclusa la cat. 1).

**Riduzione ragazzi** Fino a 12 anni riduzione 50% (in cabine a 3 o 4 letti) massimo 2 ragazzi ogni 2 adulti (esclusa la cat. 1).

**Sistemazione ragazzi** Tutte le cabine ad eccezione delle Cat. 10 sono dotate di divano utilizzabile da ragazzi di altezza non superiore a mt 1.50 ed inferiori a 12 anni, pagando il 50% della quota stabilita per la categoria.

**Speciali sposi** Per gli sposi in viaggio di nozze è previsto uno sconto del 5% sulla quota base di partecipazione. Copia del certificato di matrimonio dovrà essere inviata alla società organizzatrice. L'offerta è valida per i viaggi di nozze che verranno effettuati entro 30 gg dalla data di matrimonio.

**Tutte le cinque crociere partono e arrivano al porto di Genova. Sono previsti collegamenti in autpullman diretti alla Stazione marittima di Genova da numerose città italiane.**

**L'UNITA' VACANZE**  
MILANO - Via F. Casati 32  
Tel (02) 6704810 844  
Fax (02) 6704522 - Telex 335257  
Informazioni anche presso le Federazioni del Pds



**SCI.** In Norvegia Isolde seconda per un centesimo e lo stesso distacco penalizza anche Kristian

# Kostner e Ghedina, quando l'avversario è il cronometro

La Kostner seconda in discesa dietro la svizzera Zurbriggen. Ghedina terzo (e Runggaldier quarto) dietro il norvegese Kjus e l'austriaco Mader. La finale di Coppa a Lillehammer è iniziata bene per gli azzurri. Ma quei distacchi...

MARCO VENTIMIGLIA

Un po' come il debito pubblico e il sesso di Eva Robbins anche il centesimo di secondo è un concetto pressoché indefinibile. Lo è sicuramente per i comuni mortali che spesso misurano la loro vita in ore trascorse nelle code automobilistiche o dentro la Posta: ma lo è anche per gli sciatori della Coppa del mondo che pure devono le loro fortune agonistiche proprio allo scorcio del cronometro. No quando a fare la differenza è appunto un misero centesimo di secondo anche Isolde Kostner e Kristian Ghedina devono allargare le braccia e prendersela con il destino cinico e ladro.

È successo ieri a Kvitfjell la montagna non distante dall'olimpica Lillehammer dove si è aperta con due discese libere la fase finale della Coppa del mondo di sci. La coppia Kostner-Ghedina rappresentava naturalmente la doppia carta vincente che la squadra azzurra poteva calare sulla difficile

pista norvegese un tracciato che nell'occasione era stato amputato della sua parte alta: la più difficile tecnicamente. Neo campionessa mondiale di supergigante la gardelese Isolde medaglia d'argento nella libera iridata, ampezzano Kristian i due hanno in effetti tenuto fede alle attese.

**Colpa del vento**

La Kostner è scesa senza parti colanti incertezza su una pista che conosce e che ama. Il motivo? Due anni fa quando era ancora una diciottenne di belle speranze la ragazza di Ortisei stupì il mondo dello sci giungendo per due volte terza nel supergigante e nella libera olimpica Isolde non ha commesso errori: le uniche sbavature sono state delle sbandate assolutamente non evitabili. «Ho preso dei colpi di vento pazzeschi - ha poi dichiarato - al traguardo - in quelle condizioni non era possibile mantenere la posizione ideale».

Gia il vento. Nel primo mattino allorché si è disputata la gara femminile soffiata con raffiche impetuose e impetuose. E si è avuta l'impressione che al momento della successiva discesa della Zurbriggen l'atleta che ha beffato Isolde con quel margine quanto mai esiguo l'intensità delle raffiche fosse inferiore. Onore comunque all'eterna che dopo dieci anni di attività è finalmente riuscita a centrare il primo successo in Coppa. In terza posizione è giunta la tedesca Katja Seizinger della quale parleremo più avanti.

**La gara di Kristian**

Al momento della prova maschile verso ora di pranzo le condizioni atmosferiche erano decisamente migliori con un sole intenso che scaldava la bianca striscia di gara. Ghedina e Runggaldier i due azzurri meglio piazzati nelle liste FIS hanno scelto entrambi bassi numeri di pettorale: il 2 e il 3 una decisione quanto mai oculata come ha poi testimoniato l'ordine d'arrivo. Ghedina ha stabilito nettamente il miglior tempo senza commettere errori vistosi. «Rungli si è invece avvicinato moltissimo al compagno terminandogli dietro per soli tre centesimi».

Con il 4 è toccato a Günther Mader l'austriaco che ha vinto quel che stano la discesa tradizionalmente più difficile sulla tremolante «Streif di Kitzbühel». Mader è partito molto più velocemente ancora con l'obiettivo di avvicinare nella classifica di



Isolde Kostner, a sinistra con la vincitrice, la svizzera Zurbriggen

Coppa del mondo. L'attuale leader Lasse Kjus. A metà gara era indietro seppur di pochissimo rispetto a Ghedina. Poi nella parte conclusiva caratterizzata da un salto e un paio di curvoni ha recuperato un percettibilmente risultato. Il solo ad un italiano.

**Le mani sulla Coppa**

La gioia di Mader è durata per un paio di minuti: il tempo trascorso prima che si presentasse al cancello di partenza Lasse Kjus. Il norvegese è stato autore di una prova perfetta potendo utilizzare oltre all'innegabile potenza e maestria anche la perfetta conoscenza della pista di casa. In vantaggio a tutti i rilievi intermedi Kjus ha chiuso con quattro decimi di vantaggio sul rivale il che consi-

derando gli altri sparuti divan è come parlare di un abisso cronometrico. Una vittoria che gli spiana la strada verso la conquista della Coppa che potrebbe essere sancita dalla matematica proprio nel supergigante odierno (nella squadra italiana da seguire Ghedina Runggaldier Perathoner Vitalini e Fatton).

È a proposito di Coppa che si è parlato proprio portata a casa. E la citata Katja Seizinger ormai inattaccabile da Wachter ed Ertl è giun- ta nelle precedenti quattro edizioni della tedesca era giunta due volte seconda e altrettante terza. Il supergigante di stamattina nel quale la Kostner punterà al gradino più alto del podio rappresenterà per Katja una sospirata passerella.

**CLASSIFICAZIONE**

- Discesa donne 1) Zurbriggen (Sv) 1 10 25 2) Kostner (Ita) 1 10 26 3) Seizinger (Ger) 1 10 60 7) Merlin (Ita) 1 11 41 19) Perez (Ita) 1 12 49
- Coppa di discesa 1) Street (Usa) 640 punti 3) Kostner (Ita) 449
- Coppa del mondo 1) Seizinger (Ger) 1 292 2) Wachter (Aut) 943 3) Ertl (Ger) 934 4) Kostner (Ita) 837
- Discesa uomini 1) Kjus (Nor) 1 27 09 2) Mader (Aut) 1 27 48 3) Ghedina (Ita) 1 27 49 4) Runggaldier (Ita) 1 27 52 9) Perathoner (Ita) 1 28 68
- Coppa di discesa 1) Alphand (Fra) 759 2) Mader (Aut) 407 3) Ortlieb (Aut) 359
- Coppa del mondo 1) Kjus (Nor) 1138 2) Mader (Aut) 955 3) Von Gruenigen (Sv) 838

**Calcio, Foggia Campo squalificato per 4 giornate...**

Partita persa per 1-3 (risultato del campo prima della sospensione) 4 giornate di squalifica al campo e 20 milioni di ammenda alla società. È il verdetto del giudice sportivo nei confronti della Foggia per l'invasione di campo e gli incidenti nella partita di serie B contro la Salernitana di domenica scorsa.

**... e i tifosi aggrediscono Bresciani**

Gli incidenti di domenica scorsa oltre ad essere costati la pesante squalifica del campo hanno segnato l'inizio di una violenta contestazione ieri culminata in un'aggressione ai danni dell'attaccante del Foggia Pierpaolo Bresciani. Il giocatore è stato spintonato e offeso da alcuni tifosi: pare che lo abbiano colpito al volto con un pugno. Sull'episodio sta indagando la Digos.

**Giudice Sportivo «Appiati» 14 giocatori di A**

Altri provvedimenti squalificati fino al 11 marzo con ammenda di 3 milioni. Mazzone (tecnico della Roma) e Hodgson (Inter). Squalificati 14 giocatori per due turni: Crappa e Stochkov (Parma) e Montero (Atalanta) per un turno. Carrera (Juventus), Fonseca Carbone e Di Biagio (Roma), Petrachi Gualdo e Perovic (Cremonese), Amoroso e Longhi (Padova), Kastrup (Torino) e Sensi (Parma). L'Inter ha presentato ricorso contro la squalifica a Hodgson.

**Milano, ko Simone Boban e Savicevic: saltoranno il derby**

Brutte notizie per il Milan: a Simona infortunato durante la partita con il Bordeaux (frattura del collo mandibolare destro) è stata applicata una protezione per immobilizzare l'articolazione. Salterà sicuramente il derby Forlani quasi sicuro anche per Savicevic (lieve stiramento alla coscia sinistra) e Boban (iniezione a un dente).

**Arbitri, Trentalange dirigerà Milan-Inter**

Ecco gli arbitri di domenica prossima: Bari Fiorentina Rodomonti Cremonese Napoli Fanna Juventus Lazio Messina Milan Inter Trentalange Piacenza Parma Treossi Roma Cagliari Pellegrino Sampdoria Padova Bazzoli Udinese Atalanta Ceccarini Vicenza Torino Cesari.

**Calcio, Napoli: «Siamo tutti in silenzio stampa»**

Da ieri il Napoli è in silenzio stampa, allenatore compreso. «Sono fuori una maggiore concentrazione e tranquillità».

**Volley, play off oggi sfida Modena-Cuneo**

Ecco le gare di oggi (ore 20) dei play off di pallavolo Daytona Las Modena Alpitour Tracco Cuneo. Si sley Treviso-Educuoghi Ravenna Canparma Mta Padova.

**BASKET.** Istanbul, finale andata coppa Korac: 76-68 per l'Efes

## La Stefanel perde, ma spera

Una sconfitta che vale quasi come una vittoria. La Stefanel Olimpia Milano ieri a Istanbul ha perso 76-68 contro l'Efes Pilsen nella gara d'andata della finale di Coppa Korac. Tutto sommato è andata bene perché il palazzetto dei turchi *Abdi Ipekci Sports Hall* è un campo «caldo». L'Efes qui è praticamente imbattibile: len comunque la Stefanel ha limitato i danni. E avrebbe potuto fare anche meglio se non fosse per la follia degli ultimi due minuti quando Fucca & compagni hanno sbagliato un paio di tiri liberi ed anche una schiacciata: tutti punti buttati al vento. Tutti punti che avrebbero permesso alla Stefanel di affrontare con un minimo di tranquillità in più la gara di ritorno in programma mercoledì prossimo ad Assago. Ma non sarà certo un'impresa impossibile rimontare il passivo di -8 i milanesi

ricordiamo il regolamento per aggiudicarsi la Coppa: devono vincere con un vantaggio di almeno 9 punti. Altrimenti l'Efes Pilsen vince perché per la prima volta nella sua storia questo trofeo.

Comunque andrà a finire una cosa è certa: il basket turco è ormai ai vertici europei. Meno dei soldi che circolano in questo sport da quelle parti merito quindi degli sponsor. Mento anche di chi ha disseminato di playground - i campi aperti - le principali città turche. Mento infine del calcio nazionale in calo che ha dirittato le aspettative e speranze degli sportivi turchi verso i canestri. L'Efes Pilsen anche ieri ha dimostrato di essere una buona squadra. È vero tutto gira intorno al play macedone Naumoski il cui giochetto è provare il uno contro uno con penetrazione in area: se può tira (e quasi sempre quando lo fa segna) al-

trimenti «scanca» il pallone fuori per le conclusioni dei compagni: len pure è andata così anche se i turchi rispetto alle medie stagionali hanno avuto basse percentuali di realizzazione da tre punti (10/27).

Ieri davanti a 12 mila spettatori la Stefanel ha inseguito per tutto l'incontro i turchi ha chiuso la prima frazione sotto di 8 punti (40-32) si è riportata in parità a metà della ripresa (58-58) ha lottato punto a punto fino a sei minuti dal termine (66-63 per i turchi) ha ceduto di qualche lunghezza nelle battute finali. La prestazione della squadra milanese è stata nel complesso buona: bravi in particolare Bodroga (19 punti), Blackman e Gentile (14 punti per ciascuno) e Fucca (12). Il miglior marcatore dell'incontro è stato Naumoski con 31 punti. □ Pa Fo

**GP AUSTRALIA.** Domani le prove libere: incognita-Ferrari

## Domenica torna la Formula 1

MELBOURNE (Australia). La nuova stagione della Formula uno e alle porte. Si parte domenica prossima dall'altro capo del mondo col Gran Premio d'Australia. I bolidi monoposto già oggi saranno impegnati sul circuito dell'Albert Park di Melbourne per le prove di allenamento: ovvero la possibilità per i piloti di fare conoscenza col tracciato e di mettere a punto i motori. Domani toccherà alle prove libere: la prima verifica indicata va per le scuderie che manderanno in pista le auto con assetto da gara: cioè a serbatoi pieni i serbatoi cronometrici saranno i portanti per capirci qualcosa. Poi sabato le prove ufficiali: tutte in una sola giornata, non più in due come nella passata stagione. Il regolamento è cambiato.

Insomma il conto alla rovescia è iniziato: i box sono già al lavoro e attesa per questo nuovo mon-

diale che ha visto il campione in data Michael Schumacher passare dalla Benetton alla Ferrari. Ma nella casa di Maranello c'è tensione. In questi giorni Jean Todt direttore sportivo della scuderia «rossa» mostra la faccia dei giorni peggiori. L'arrivo a Maranello di Schumacher doveva rappresentare l'anello mancante alla catena della ristrutturazione e del ritorno al vertice del Cavallino. Ma l'avvio del Mondiale di Formula 1 a Melbourne non promette molto per la casa emiliana.

La nuova monoposto per la F310 pare creare non pochi problemi al direttore sportivo e allo stesso Schumacher. «La nostra vettura è uscita con quindici giorni di ritardo e pertanto anche il nostro programma è slittato di due settimane» dice Todt - «Abbiamo cercato in tutti i modi di porre rimedio ai problemi incontrati: ma sono preoccupato».

Ritardi problemi la Ferrari presenta al via di Melbourne con molte incognite. Nessuno ancora sa cosa può realmente valere la F310. Lo stesso Schumacher si interroga sulla validità della nuova monoposto affidatagli e dice: «Se la vettura girerà senza accusare problemi penso di poter essere con i primi. Ma è solo una speranza: non è detto che debba andare così».

Anche Jean Todt vorrebbe invecchiare di qualche giorno per conoscere la realtà delle cose. «Aspetto con ansia di sapere come la nostra vettura si porrà rispetto alla concorrenza. Ancora non sappiamo qual è attualmente la nostra competitività. E se pensiamo di essere un gradino avanti agli altri: ciò è dovuto al fatto che abbiamo Schumacher con noi. Ma poter contare sul campione del mondo non è da sola una garanzia di successo».

**CHE TEMPO FA**

**SERENO** **VARIABILE**

**COPERTO** **PIOGGIA**

**TEMPORALE** **NEBBIA**

**NEVE** **MAREMOSSO**

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

**SITUAZIONE** sull'Italia la pressione è di distribuzione su valori superiori alla norma. Le residue condizioni di instabilità sulle regioni meridionali vanno ulteriormente esaurendosi. Moderato flusso caldo ed umido si protende dall'entroterra africano verso il canale di Sicilia.

**TEMPO PREVISTO** sulla Sardegna e Sicilia nuvolosità medio alta in intensificazione con piogge dal pomeriggio. I fenomeni andranno gradualmente intensificandosi. Sul resto del paese cielo poco nuvoloso ma dalla serata graduale aumento della nuvolosità sulle regioni occidentali ove potranno verificarsi isolate precipitazioni.

**TEMPERATURA** in ulteriore aumento al centro ed al sud.

**VENTI** ovunque da sud-est forti sulle regioni tirreniche e sulle due isole maggiori e sulle regioni joniche deboli in rinforzo altrove.

**MARI** molto mossi quelli di ponente e lo Jonio mossi i rimanenti ma con moto ondosito in aumento.

TEMPERATURE IN ITALIA			
Bolzano	np 10	L'Aquila	9 4
Verona	5 5	Roma Ciamp	3 8
Trieste	1 6	Roma Fiumic	5 10
Venezia	3 8	Campobasso	5 1
Milano	1 11	Bari	2 7
Torino	-4 6	Napoli	0 7
Cuneo	np 8	Potenza	3 1
Genova	7 11	S. M. Leuca	3 7
Bologna	0 6	Reggio C	4 9
Firenze	3 12	Messina	5 8
Pisa	3 10	Palermo	6 10
Ancona	-6 6	Catania	2 8
Perugia	2 5	Alghero	2 12
Pescara	6 5	Cagliari	1 12

TEMPERATURE ALL'ESTERO			
Amsterdam	3 4	Londra	4 8
Atene	4 7	Madrid	4 15
Berlino	1 4	Mosca	10 2
Bruxelles	2 5	Nizza	4 11
Copenaghen	6 1	Parigi	3 9
Ginevra	5 8	Stoccolma	7 4
Helsinki	9 0	Varsavia	2 2
Lisbona	10 18	Vienna	2 4

**L'Unità**

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + iniz edit	L. 400 000	L. 210 000
6 numeri + iniz edit	L. 365 000	L. 190 000
7 numeri senza iniz edit	L. 330 000	L. 169 000
6 numeri senza iniz edit	L. 290 000	L. 149 000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780 000	L. 395 000
6 numeri	L. 685 000	L. 355 000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a L'Arca SpA via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm 45 x 30)

Commerciale fendale L. 530 000 Sabato e festivi L. 657 000

Festivo

F. n. 1° pag 1 fascicolo L. 5 088 000 L. 5 724 000

F. n. 2° pag 1 fascicolo L. 3 816 000 L. 4 558 000

Manchette di test 1 fasc. L. 2 756 000 Manchette di test 2 fasc. L. 1 696 000

Periodico L. 890 000 Finanzia Legale Concorsi Es-A-Appalti Periodici L. 784 000 Festival L. 838 000 A paria Nestrop e L. 2 210 Partecipazioni L. 10 000 Economico L. 5 900

Concessione onaria per la pubblicità nazionale M. PUBBLICITÀ S.p.A.

Direzione Generale: Milano 20124 - Via Restelli 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/6971155

**Area di vendita:**

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/6971155

Nord Est: Bologna 40121 - Via Ca'rolli 8 F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288

Centro: Roma 00198 - Via A. Corelli 10 - Tel. 06/849601 - Fax 06/8496064

Sud: Napoli 80133 - Via San Tommaso 10 - Tel. 081/5321834 - Fax 081/5321797

Stampa in Italia: Edizione Roma

Teletampa Centro Italia: Orzola (AG) - Via Colle Marcanelli 58/B

SABO Bologna: Via del Tappezzere 1

PPM Industria Poligrafica: Padova Dugnano (MI) - S. Stalato dei Giovi 137

SIS S.p.A. 35090 Gambina - Strada 5/N 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI) - Via Belfiore, 18

**L'Unità**

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità

Direttore responsabile Antonio Zollo

Iscritta al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

*leggere, guardare, ridere, ascoltare*

## Cinema

*i capolavori del cinema americano*

**sabato 9 marzo**

### *Fuga di mezzanotte*

il film cult di Alan Parker, Oscar all'asceneggiatura di Oliver Stone e alla colonna sonora composta da Giorgio Moroder.

**ogni sabato videocassetta+l'Unità**



## Libri

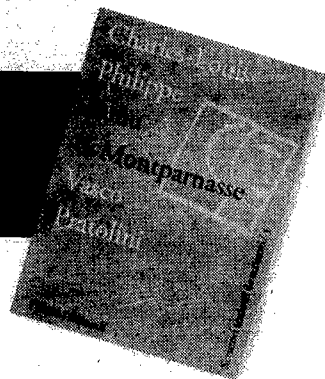
*scrittori tradotti da scrittori*

**lunedì 11 marzo**

### *Bubu di Montparnasse*

Il romanzo di Charles-Louis Philippe.  
Tradotto da Vasco Pratolini.

**ogni lunedì libro+l'Unità a sole L. 2.500**



## Cabaret

*i comici più divertenti*

**in edicola**

**dal 14 marzo la ristampa**

### *Antonio Albanese in Uomo*

Antonio Albanese è Alex Drastico, Epifanio, Efrem

**ogni 15 giorni videocassetta a L. 18.000**



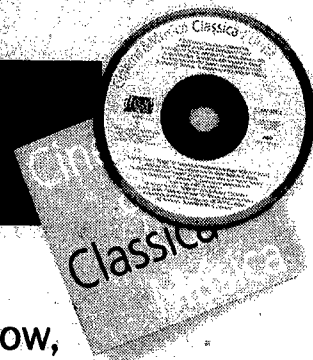
## Musica

*le colonne sonore più emozionanti*

**in edicola**

2001 Odissea nello spazio, Excalibur, Apocalypse Now, Arancia meccanica, Amadeus, La mia Africa, Camera con vista, Anonimo veneziano, Elvira Madigan, Morte a Venezia, Barry Lyndon, Manhattan

**libretto+CD a L. 15.000**



# l'Unità

Per informazioni telefonate allo 02-47801111



Tre forzati dell'incrocio finiscono all'ospedale  
 «Il sindaco privilegia la lobby dell'auto»

## Vigili intossicati nell'inferno dei gas di scarico

ALESSANDRA LOMBARDI

**Denunciato ghisa**  
**Ganasce facili**  
**È un abuso**

Un avvocato insorge contro l'eccesso di zelo di certi ghisa che «ceppano» le automobili in divieto di sosta e nella sua denuncia alla magistratura, il legale adombra anche sospetti circa eventuali «interessi privati» tra gli stessi vigili e i privati che gestiscono l'inesorabile meccanismo bloccaruote.

In procura risulterebbe già indagato almeno un agente della polizia municipale (forse lo stesso protagonista di questa vicenda), ma per il momento non si sa se le contestazioni degli inquirenti si limitano all'abuso d'ufficio lamentato dall'avvocato Claudio Ciccio o se le ipotesi di reato si spingono oltre. Di sicuro, per ora, c'è soltanto la ricostruzione dei fatti contenuta nella denuncia dell'avvocato Ciccio che è stata anche oggetto di un'interpellanza in consiglio comunale da parte del senatore di An Riccardo De Corato. Venerdì 14 luglio il legale sta per partire per il week end e lascia per circa tre minuti la sua jeep, carica di bagagli e cane, posteggiata in via Podgora con i quattro lampeggianti in funzione. Un ghisa sbucca dal nulla, fa ceppare l'auto e sistema la multa sul parabrezza. L'avvocato vede tutto e cerca di chiarire la situazione, ma il vigile è irremovibile e rifiuta anche di liberare l'auto al legale che, riservandosi di protestare, propone di conciliare. L'agente sale sul furgone (privato) del «ceppatore» e se ne va, mentre l'avvocato che ha una gran fretta rompe i ceppi e parte.

La vicenda finisce al comando di piazza Beccaria, dove viene proposto a Claudio Ciccio di chiudere la faccenda con il pagamento della multa, con la promessa che l'incidente dell'extrazione dei ceppi sarebbe stata dimenticata. L'avvocato non ci sta. Sono molti i dubbi sollevati da Ciccio nella sua denuncia: perché tanto accanimento? E aggiunge un suo «fondato sospetto» che vi possa essere qualche interesse di tipo economico fra i tanti vigili urbani e le ditte private che hanno in appalto la ceppatura dei veicoli.

L'inquinamento da gas di scarico colpisce duro: tre vigili urbani, tutti giovanissimi, ieri sono finiti all'ospedale e dovranno rimanervi per un paio di giorni per essere sottoposti a controlli sanitari. Ma già i primi accertamenti sono eloquenti: intossicazione da gas di scarico. È accaduto ieri verso le 13,30 sul piazzale del cimitero Monumentale, all'angolo con via Luigi Nono. I tre giovani «ghisa», Roberto La Vittoria, Alfredo Bongiovanni e Katia Martucci, avevano preso servizio per sbrogliare il traffico, intensissimo, da poco più di mezz'ora quando hanno cominciato ad accusare un forte malessere: nausea, capogiri, irritazione delle prime vie respiratorie, lacrimazione degli occhi. Segnali molto riconoscibili per chi è abituato a «inalare» a pieni polmoni i fumi dei tubi di scappamento. Immediatamente è stata avvertita la zona Garibaldi. In pochi minuti un'ambulanza ha trasportato i tre alla Clinica del lavoro, dove sono stati ricoverati per essere sottoposti ad accertamenti più approfonditi (presenza di piombo nel sangue, tasso di ossido di carbonio, ecc.). Ma la colpa del malore non può essere attribuita che ad un'«overdose» di gas di scarico. Spiegano, amareggiati, alla zona Garibaldi: «È da due mesi e mezzo che i semafori in quel punto sono fuori uso. Per noi è un inferno perché dobbiamo regolare il traffico manualmente dalle 7,30 alle 20, con 8 uomini per turno. Ma il personale è pochissimo, così gli stessi uomini si devono sobbarcare quel servizio massacrante per diversi giorni di fila. I tre colleghi che si sono sentiti male erano sulla strada da una mezz'ora, ma evidentemente hanno scontato l'effetto-accumulo. E poi quello è un nodo cruciale, il traffico pesantissimo, ininterrotto, e l'aria irrespirabile». Ancora: «Le infiammazioni alle vie respiratorie dovute allo smog vanno a sommarsi ad altre malattie professionali: cattiva circolazione agli arti inferiori, emorroidi e la scoliosi dovuta ai capottoni della divisa che quando piove diventano macigni sulle spalle». Alla zona Garibaldi non è neppure la prima volta, analoghi episodi si erano già verificati nei pressi della micidiale dogana dei Tir di via Valtellina.

Durissimo il commento di Nicola Nicolosi, vigile e segretario provinciale della Cgil Funzione pubblica: «Quando ci sono queste condizioni atmosferiche, sole e mancanza di vento, la città diventa una camera a gas. Non c'è da stupirsi di quanto è avvenuto. Piuttosto, c'è da indignarsi per l'irresponsabilità di un sindaco che invece di mettere al primo posto la salute dei lavoratori preferisce difendere gli interessi lobbistici di chi usa l'auto per i suoi affari e non vuole essere disturbato. La città deve essere considerata alla stregua di un luogo di lavoro, come una fabbrica, e in quanto tale devono valere le stesse leggi per la salute e la sicurezza dei lavoratori». Ma per i ghisa non esiste alcuna forma di controllo del rischio-smog? «Siamo riusciti a ottenere per contratto di farli sottoporre ogni due anni ad un check-up. Ma il Comune deve trovare il coraggio di prendere misure ben più drastiche di quelle (poché) assunte finora per ridurre il traffico».



## La multa dietro l'albero

### Da oggi guardie ecologiche in azione

FRANCESCO SARTIRANA

Attenzione a gettare cartacce nei parchi pubblici o a giocare a pallone fuori dai prati indicati. Le Guardie ecologiche volontarie vi appioppano una bella multa. E se protestate troppo animatamente rischiare pure una denuncia per oltraggio a pubblico ufficiale.

Da oggi infatti le 95 guardie ecologiche presenti in città entrano in azione munite del blocchetto dei verbali e nobilitate dalla qualifica di pubblico ufficiale. Le multe, previste dal regolamento sui parchi, variano dalle 50 alle 200 mila lire. «Finalmente possiamo dire di avercela fatta - spiega l'assessore alle trasporti, al traffico e ai parchi, Luigi Santambrogio - dopo due anni di lavoro siamo riusciti a predisporre il regolamento dei parchi e a impiegare le guardie ecologiche vo-

lontarie nella tutela del verde pubblico. Oltre a intervenire, come hanno sempre fatto, contro le discariche abusive, saranno impegnate nei parchi. Se necessario possono comminare sanzioni e verranno coordinate dalla vigilanza pubblica». I volontari entreranno anche nelle scuole per insegnare ai più piccoli il rispetto della natura. Per l'occasione sono stati stampati 100mila opuscoli con i personaggi della Walt Disney che spiegano come comportarsi quando si è immersi nel verde. La scesa in campo delle guardie volontarie - altre 750 si sono iscritte ai corsi di formazione partiti a novembre - è l'occasione per un bilancio degli interventi a favore del verde pubblico. Nell'ultimo anno sono stati piantati o sostituiti quasi 4.300

nuovi alberi - il patrimonio cittadino si aggira attorno alle 200mila piante - sono in arrivo 526 nuove panchine e le operazioni di potatura stanno per essere ultimate. A giugno inoltre inizieranno lavori di manutenzione straordinaria nei maggiori parchi, mentre recentemente è stato finalmente ricostruito, dopo quasi 5 anni, il ponte in legno nei giardini di Palestro. Il parco Sempione dovrebbe ampliare i suoi confini e il parco della Martesana e l'Alessandrini subiranno pesanti interventi di restyling. «Nel bilancio di previsione - precisa Santambrogio - abbiamo aumentato i fondi per il verde da 17 a 23 miliardi. Obiettivo è di riportare le aree verdi cittadine a un livello accettabile e recuperare spazi abbandonati e spesso trasformati in discariche abusive». Ad esempio in via Conte Rosso, a Lambrate, sono in corso i lavori per trasformare in

giardino una piccola area abbandonata e nelle zone 15 e 16 sono stati piantumati circa 40mila metri quadrati di terreno. Resistete anche le aiuole di piazza Crivellone, via Domenichino e via Romolo Gessi.

«Nell'ultimo anno siamo riusciti a censire tutto il patrimonio verde cittadino - interviene il direttore tecnico del Settore parchi e giardini, Elisabetta Capucci - tuttavia non abbiamo ancora il quadro completo del suo stato di salute. Ristrettezze di bilancio a parte, sofferiamo di carenze nell'organico. Intendiamo comunque gestire direttamente almeno il parco Sempione e quello di Palestro». I tecnici stanno inoltre verificando le aree in ogni parco da destinare ai cani in accordo con le associazioni animaliste. La prima è già disponibile a Palestro e, a vedere i cani che ci scorrazzano, ha avuto successo.

Precedenza ai Pru. Senza desistenza Ganapini in difficoltà, smentite voci di dimissioni

## Slitta il bilancio, 15 chili di emendamenti

PAOLA ROVAE

Slitta ancora il bilancio preventivo '96 a Palazzo Marino. La seduta di stasera del consiglio comunale, secondo quanto i capigruppo hanno deciso dopo una lunga e molto accesa discussione, sarà infatti dedicata alla discussione dei Pru, i Progetti di riqualificazione urbana, che scadono proprio oggi. I finanziamenti del Cer saranno erogati prima di tutto ai progetti approvati dai consigli comunali e Milano rischierebbe quindi di restare tagliata fuori, dato che finora la delibera è stata varata solo dalla giunta, ieri sera alle 18. A questo punto l'inversione dell'ordine del giorno, richiesta dalla stessa Lega che si era opposta fino all'ultimo, è accettata da tutti. Molto dipende dalle dalità della discussione, che saranno decise solo questo pomeriggio. Il Pds è favorevole all'approvazione di tutti i piani anche perché - sottolinea l'indipendente Paolo Hutter - i bassi indici di fabbricazione sono «frutto delle pressioni dei Consigli di Zona, delle si-

nistre e degli ambientalisti». Su un milione e 700 mila metri quadri di aree, un milione saranno ceduti al Comune, quasi tutti per verde e si potranno avere quasi mille alloggi popolari, un quarto delle volumetrie destinate a residenza.

Rimandata invece a domani sera, e poi da lunedì a oltranza fino al voto finale, la battaglia degli emendamenti sul bilancio. Ne sono stati presentati 2.865 in tutto e uno sull'altro formano una pila di almeno mezzo metro d'altezza pari a 15 chili. La maggior parte, cioè 2.182, sono stati preparati da De Corato, di An a scopo ostruzionistico, e la Lega cercherà di farne decadere centinaia in un sol colpo con un paio di maxi-emendamenti che spostano pochi milioni da una cinquantina di voci ad altrettanti capitoli di bilancio.

È invece una vera e propria contro-manovra quella costruita dall'Ulivo con un corpo di 161 emendamenti firmati da Pds e Ppi. Un bi-

lancio alternativo che tra l'altro prevede complessivamente maggiori entrate per circa 550 miliardi rispetto a quanto stabilito dall'assessore al bilancio Marco Tordelli, e una maggiore disponibilità per 270 miliardi sulla parte destinata agli investimenti. Le proposte sono state illustrate da Valter Molinaro, del Pds, insieme a Fabio Morinoni, della segreteria del Ppi. «Ad esempio - hanno spiegato - Tordelli prevede di non ricavarne neppure una lira dagli affitti arretrati degli immobili del Comune, mentre noi pensiamo che almeno si debba cominciare a recuperare 10 miliardi. Allo stesso modo, la previsione di soli 10 milioni per le contravvenzioni al regolamento edilizio, fa capire come le violazioni in questo campo siano in sostanza tollerate. Noi vogliamo dare un segnale diverso, e abbiamo inserito un introito di 110 milioni».

Per la vendita dei beni comunali, municipalizzate comprese, il centro-sinistra ha indicato la cifra di 1.200 miliardi, 200 rispetto alle previsioni di Tordelli. Quanto alla spe-

sa corrente, tra le modifiche proposte dal centro-sinistra c'è uno stanziamento di 6 miliardi come fondo di dotazione per il Teatro alla Scala e un miliardo e 750 milioni in più di quanto stabilito da Tordelli per l'assistenza domiciliare agli anziani e ai disabili. Vengono inoltre sostanzialmente aumentati i fondi che l'assessore aveva praticamente azzerato, ad esempio per la campagna di educazione stradale, gli interventi contro la criminalità, l'arredamento scolastico.

Le maggiori disponibilità per i settori dovrebbero derivare da tagli alle voci consulenze e spese pubblicitarie e di rappresentanza, e in particolare 4 miliardi dagli «eventi» di Daverio, compreso il Carnevale appena festeggiato, che è già stato pagato ma ancora risulta tra le previsioni di spesa in bilancio. Altri fondi per oltre 9 miliardi derivano dall'eliminazione del primo tratto Adriano-Gobba della Gronda Nord già previsto dal bilancio.

Pds e Ppi hanno ribadito il voto contrario al bilancio: «Solo se la Lega accoglierà al completo la nostra

contro-manovra - ha affermato Molinaro - potremmo valutare un'astensione». È stata inoltre confermata l'esigenza di elezioni anticipate per Palazzo Marino nel novembre prossimo, e per questo si fa appello alla responsabilità del sindaco privo di maggioranza. Altro che gli «inciu» di cui fantasma De Corato. Secondo l'esponente di An, ci sarebbe stato niente meno che un «incontro riservato» tra l'assessore Ganapini e Paolo Hutter (i due in realtà si vedono più volte al giorno e senza alcun segreto) contrariati per la mancata desistenza d'aparte della Lega. Come conseguenza l'assessore avrebbe presentato addirittura le dimissioni. A Palazzo Marino queste illazioni vengono semplicemente destituite da ogni fondamento: l'unico dato di fatto è che da quando il suo progetto di traghettare la Lega verso l'Ulivo è tramontato, l'assessore si trova decisamente spiazzato e negli ultimi tempi le voci che prevedevano abbandoni della giunta prima del suo definitivo crollo si sono moltiplicate.

## Alla Polaria

### Trasferito il capo della Digos

ROSANNA CAPRILLI

Dopo vent'anni di Digos, da oggi Fortunato Finoli, per tutti Dino, non siederà più nel suo ufficio di dirigente. Va a guidare la Polaria di Linate, al posto del collega Senatore, promosso questore di Vercelli. Vittima dei veleni di via Fatebenefratelli. Il trasferimento di Finoli era nell'aria da tempo, ma la conferma ufficiale è arrivata ieri ed ha «effetto immediato». Per farlo rimanere al suo posto a niente sono servite le proteste del Siulp, il maggiore sindacato di polizia, né le interrogazioni parlamentari. Quella poltrona doveva lasciarla. E con lui la Digos perde un altro pezzo della sua memoria storica.

Dino Finoli, 42 anni, tranne un breve intervallo, alla Digos c'è stato da sempre. Dall'inizio della sua carriera quando entra in forza in quello che una volta si chiamava Ufficio politico della questura. E vi entra, fresco di Accademia, nel 1976, nel pieno degli anni di piombo. Il suo battesimo del fuoco è immediato. Avviene in dicembre, durante la sparatoria nella quale Walter Alasia viene ferito mortalmente. Nel 1978 la struttura, da Ufficio politico prende il nome di Digos (divisione investigazioni generali operazioni speciali). Finoli è il funzionario addetto alla sezione Antiterrorismo. Partecipa alle più importanti operazioni contro le Brigate rosse. Nel 1979 riceve un encomio solenne per aver arrestato Valerio De Ponti e altri due appartenenti alla colonna Walter Alasia, dopo un appostamento in piazzale Libia. E dell'anno successivo è l'imruzione nel covo di Prima Linea, in via Lorenteggio. Difficile ricordare tutti gli episodi della sua carriera. Ma per citarne alcuni fra i più significativi, è lui ad arrestare i due grandi latitanti della strage del Circeo. Nel settembre 1993, a Parigi, Angelo Izzo, e a maggio dell'anno successivo, a Panama, Gianni Guido, latitante dal 1985.

Il Leoncavallo per Finoli non ha segreti. Se ne è occupato per ben 10 anni. E fra i recenti impegni c'è da ricordare quello sui movimenti islamici culminato nell'operazione «Singe», del giugno scorso. Con lui se ne vanno 20 anni di storia milanese. E proprio in un momento delicato, a ridosso delle elezioni. Nel commentare il trasferimento, Orlando Minerva del Siulp, è categorico: «Con Finoli la questura perde uno dei suoi migliori funzionari. Speriamo che il successore sia all'altezza del compito che lo aspetta». Niente ancora di ufficiale, ma il prossimo numero uno della Digos sarà l'attuale dirigente del Terzo distretto, il dottor Giuseppe Caruso.



## Presidio di solidarietà con Israele

Un centinaio di persone ha partecipato a un presidio organizzato ieri pomeriggio dai sindacati confederali davanti alla sede del consolato generale d'Israele, in corso Europa, per condannare gli attentati di questi ultimi giorni ed esprimere solidarietà al popolo israeliano e alle famiglie delle vittime. All'iniziativa, che è durata un paio d'ore, hanno preso parte, fra gli altri, i segretari milanesi di Cgil, Cisl e Uil, Antonio Panzeri, Maria Grazia Fabrizio e Amedeo Giuliani. I sindacalisti hanno incontrato il console generale, Shmuel Tevet.

I Centri donna furibondi per lo «schiaffo» del responsabile del Decentramento

# «Assessore Patri l'Otto marzo se lo faccia da sè»

ALESSANDRA LOMBARDI

«Non vogliamo il "regalino" per l'8 marzo dell'assessore Furio Patri, anzi lo respediamo al mittente». Le delegate di zona alle questioni femminili sono furibonde per l'ennesimo «schiaffo» del responsabile del Decentramento, da cui dipendono i Centri donna dei quartieri. L'ultima goccia che ha fatto traboccare il vaso sono stati «arroganza e l'autoritarismo con il quale Patri ha deciso da solo il programma per la Festa della donna. Senza neppure interpellarci. Anzi - hanno raccontato ieri, arrabbiatissime - ci ha convocato per dirci papale papale che la cosa non ci deve riguardare perché "decidono l'assessore e il partito di maggioranza"». Tanto che alle elette che nelle zone si occupano delle politiche femminili, e che hanno organizzato autonomamente una miriade di iniziative, non è stato neppure comunicato il programma. Ad ogni consiglio di zona è arrivato un pacchetto di inviti alla manifestazione, non meglio specificata, «che si terrà il giorno 8 marzo dalle 18,30 alle 20 presso il Teatro Nuovo» e allo spettacolo teatrale «Amori miei» con Marisa Laurito (già in cartellone) sempre al Nuovo alle 21. La

manifestazione, che porta il titolo un filo criptico «Integra/Integrata, donna e società dall'autodifesa all'autodeterminazione» altro non è che un dibattito con le parlamentari Sonia Viale, Valentina Aprea e Carla Stampa, la psicologa Marielena Mohrloif e l'avvocato Lina Bruni Bernardini sulla nuova legge contro la violenza sessuale. Vale per tutte la reazione della commissione femminile della Zona 11: «Rispediremo al mittente l'invito», taglia corto Daniela Campolo. E non serve a «riscattare» l'8 marzo di Palazzo Marino neppure l'altro appuntamento istituzionale in programma, il ricevimento del sindaco: «Alle 11 Formentini offrirà pasticcini in Comune a rappresentanti di organizzazioni femminili, molto significativo per le donne milanesi». Ma ad essere sotto accusa è, in blocco, tutto l'operato dell'assessore e l'elenco dei capi d'imputazione è lungo. «Da quando è arrivato - argomentano le delegate - ha fatto di tutto per distruggere il Centro donne di via Carducci, e con il suo progetto di ristrutturazione, per il quale si servirà di consulenze esterne, di fatto denigra, spopolata e smantella i centri donna pe-



Domani la città vivrà al femminile

## Tram, bus, metrò e mostre gratuite

«L'otto marzo non si tocca». Le donne rispondono all'unisono alla polemica aperta da Famiglia Cristiana con la proposta di cancellare l'otto marzo, e rilanciano il ruolo della giornata della donna: non certo un «obsoleto rituale», ma un giorno di incontro, informazione e confronto. «Le tantissime telefonate che ci sono giunte in questi giorni dai luoghi di lavoro - spiegano dal Coordinamento Donne della Cisl - testimoniano che per molte lavoratrici l'otto marzo è un'opportunità di formazione di informazione, approfondimento e confronto sui loro diritti, che non può essere messa in discussione». Sono infatti tantissime le iniziative organizzate per venerdì, in cui le donne non riceveranno solo il tradizionale mazzetto di mimose ma potranno discutere sulla nuova legge contro la violenza sessuale, sulla proposta di una pensione alle casalinghe, o sulla situazione delle donne in tutto il mondo. «Né mancheranno i regali, a cominciare dai viaggi gratuiti sui mezzi pubblici per l'8 marzo. Altri omaggi le donne li riceveranno dai panettieri, una michetta e una poesia, e da Mh Way insieme alle Ferrovie dello Stato: da lunedì

scorso a venerdì le viaggiatrici riceveranno un Carnet di assegni per acquistare a prezzi scontati numerosi prodotti, oltreché la mimosa e un libro sulla donna. Ultimo cadeau: l'ingresso gratuito alla Mostra Goncarova - Larionov alla Fondazione Mazzotta di Foro Bonaparte 50. Al centro delle assemblee delle lavoratrici milanesi che si terranno domani sui luoghi di lavoro ci sarà la discussione sulla legge contro la violenza sessuale appena varata. In quell'occasione sarà anche distribuita una cartolina di Cgil, Cisl e Uil, «dilettando la scelta di essere madri», che chiede il ripristino del riscatto dei contributi per le assenze facoltative a causa della maternità. Le iniziative unitarie dei sindacati proseguiranno fino al 13 marzo, data del Convegno internazionale che farà il punto sulla piattaforma approvata a Pechino dalla quarta conferenza mondiale delle donne. Per le lavoratrici che non potranno festeggiare in azienda l'8 marzo, le donne della Cisl hanno organizzato un concerto di musica sudamericana in via Tadino 23 dalle 12,30 alle 15. «Se tutte le donne... Immagini,

parole, speranze delle donne di tutto il mondo dopo la conferenza internazionale di Pechino», è il titolo dell'incontro alla Casa della Cultura di venerdì, tra le 18 e le 22. Proiezione di filmati e dibattito: condurranno Maria Teresa Paganelli Beonio Brocchieri e Silvia Vegetti Finzi, tra le altre saranno presenti Cesarina Damiani, Bruna Miorelli, Ardemia Oriani, Livia Pomodoro, Laura Lepetit, Lella Ravasi Bellocchio e Laura Boella. Il punto sulle pari opportunità lo farà la Provincia con un convegno alle 16,30 presso la sala del Consiglio con studiose ed esperte, tra cui la psicoanalista Lella Ravasi Bellocchio. Il calendario dei dibattiti sul tema è fittissimo, a cominciare da stasera con la tavola rotonda su «La funzione sociale del consultorio, un bene da tutelare», organizzato dal Circolo Quadrato e dalla Cgil di San Siro dopo la proiezione de «Il pic-nic alla spiaggia» in piazza Segesta 4. Una conferenza si terrà anche all'aula magna della Mangiagalli sul tema della gravidanza, la mattina dell'otto. Nel pomeriggio di oggi anche gli studenti dei collettivi organizzano un'assemblea pubblica al Feltrinelli di piazza Tito Caro, e si daranno appuntamento per domani mattina alle 9,30 in piazza Cairoli per la manifestazione studentesca. In chiusura a una festa con ballo liscio di mazurche, polche, tanghi e valzer, al Circolo Arci di via Bellezza, alle 21. Domenica, poi, sarà il giorno delle sirene: quattro ambulanze faranno servizio con equipaggi rigorosamente femminili. □ S B

## Anziani abbandonati nella casa di riposo

Chiesto il rinvio a giudizio per i dirigenti dell'istituto

Abbandono d'incapaci: è questo il reato contestato ai responsabili della residenza per anziani «Anni azzurri», dove nell'agosto scorso i carabinieri scoprirono che una settantina di anziani ospiti, tra i quali venti non autosufficienti, erano stati affidati alla responsabilità di due sole, giovani ausiliarie. Un paio di giorni fa il sostituto procuratore Laura Cairati, che si è occupata del caso, ha depositato alla cancelleria dei giudici per le indagini preliminari la richiesta di rinvio a giudizio per il direttore generale, il direttore amministrativo e per il responsabile del personale dell'istituto Anni azzurri con l'ipotesi di reato di abbandono di incapaci. Sперterà ora al gip al quale

verrà affidato il faticoso decidere se agli atti vi siano elementi sufficienti per rinviare a giudizio i tre dirigenti. Ma cosa è stato ricostruito in questi mesi di indagine istruttoria a proposito della residenza per anziani milanesi che spende molti soldi per pubblicizzare i propri servizi sulle pagine dei giornali e sulle televisioni private (compreso il noto presentatore di Antenna Tre Gigi Moncalvo in testa)? Tutto comincia nella notte del 12 agosto 1995. All'interno dell'istituto si trovano soltanto due giovani ausiliarie che di fatto si trovano sulle spalle la responsabilità del circa settanta anziani ospiti e soprattutto quella delle diciotto persone non

autosufficienti più altre due che versano in condizioni critiche (tant'è vero che una di loro spirerà pochi giorni più tardi). Di fronte alle continue, numerose chiamate che provengono dal reparto degli ospiti non autosufficienti, le due povere ausiliarie fanno quello che possono, ma alla fine si trovano in difficoltà e telefonano al medico al quale fa riferimento la struttura. Il dottore, sulla carta, risulterebbe disponibile «24 ore su 24» alla residenza Anni azzurri, ma le indagini avrebbero successivamente scoperto che in realtà si tratterebbe soltanto di prestazioni professionali fatturate di volta in volta. Fatto sta che quella notte le due ausiliarie, non riuscen-

Fuggita di casa, la violentò un amico di famiglia che la ospitava

## Stuprata a tredici anni 150 milioni di risarcimento

GIAMPIERO ROSSI

Approfitto sessualmente di una ragazzina di appena 13 anni che si era affidata a lui per sfuggire a un clima familiare carico di violenza dopo la condanna in sede penale, l'uomo è stato condannato anche a un risarcimento di 150 milioni per il danno morale e biologico arrecato alla giovane. Adesso, faticosamente, P.N. sembra aver chiuso il drammatico capitolo della sua adolescenza: è maggiorenni, ha lasciato l'istituto religioso al quale era stata affidata e a quanto pare ha trovato anche un fidanzato, un amore vero. Ma chissà quanta fatica le è costato superare il disagio e la sofferenza provocati dalla tragica concatenazione di violenze con le quali gli adulti le hanno rubato gli anni più delicati della sua vita. La ragazza, infatti, aveva circa tredici anni quando ha riposto fiducia in Luciano Cassatelli, quarantenne regolarmente sposato, che come amico di

famiglia le ha offerto una sponda affettuosa per sfuggire al clima di violenza imposto a casa dal padre, un uomo che secondo quanto ricostruito in sede giudiziaria avrebbe anche tentato di accoltellare la moglie. Fatto sta che la confidenza tra la giovane e l'amico di famiglia cresce di giorno in giorno, in quel periodo, e a un certo punto si traduce in un eccesso di intimità: Cassatelli, infatti, abusa sessualmente della ragazzina - argomenta il legale - è stata attuata dal Cassatelli sfruttando il suo bisogno d'affetto». E pochi giorni fa i giudici del tribunale civile hanno posto la parola fine a questa storia, riconoscendo il diritto di P.N. al risarcimento. Cassatelli dovrà liquidare 150 milioni (oltre a 12 milioni per le spese di giudizio) perché con la sua condotta avrebbe manifestato «altissima idoneità a ledere il fragile equilibrio psichico della giovane in fase di crescita». E anche questa seconda vittoria potrà essere d'aiuto a P.N. per vivere una gioventù migliore della sua adolescenza.

consenso di una minorenni non cancella i presupposti dell'abuso sessuale. Terminata la fase penale della vicenda giudiziaria, sempre assistita dall'avvocato Marcello Gentili, la giovane cita il suo violentatore anche davanti al tribunale civile per ottenere il risarcimento del danno biologico e morale sofferto nella sua già tormentata adolescenza. Perché «l'iniziazione sessuale della ragazzina - argomenta il legale - è stata attuata dal Cassatelli sfruttando il suo bisogno d'affetto». E pochi giorni fa i giudici del tribunale civile hanno posto la parola fine a questa storia, riconoscendo il diritto di P.N. al risarcimento. Cassatelli dovrà liquidare 150 milioni (oltre a 12 milioni per le spese di giudizio) perché con la sua condotta avrebbe manifestato «altissima idoneità a ledere il fragile equilibrio psichico della giovane in fase di crescita». E anche questa seconda vittoria potrà essere d'aiuto a P.N. per vivere una gioventù migliore della sua adolescenza.

## Regione ko: manca il numero legale

Len la seduta del consiglio regionale lombardo si è aperta e in breve conclusa per la ripetuta mancanza del numero legale durante la discussione sull'ordine dei lavori. Sul tappeto vi erano il progetto di legge sui sottotetti, il provvedimento per lo stanziamento di 50 miliardi per i lavori collaterali al progetto Milpensa 2000 e alcune mozioni urgenti. «Bisogna che la maggioranza lavori di più e che la minoranza boicotti di meno». Ha detto poi il presidente della giunta Roberto Formigoni. «Maggioranza e minoranza devono assumersi le proprie responsabilità - ha aggiunto - nell'avanzare e discutere, in un clima democratico, le vane proposte tra cui scegliere le più opportune». Sulla sospensione del consiglio sono intervenuti Lega Nord e Rifondazione Comunista. «L'assen-

teismo, i dissensi interni e i continui ritardi dei parlamentari della maggioranza - si legge in una nota della Lega Nord - intralciano i lavori del governo regionale e impediscono una rapida trattazione delle tematiche che coinvolgono i cittadini». E il consigliere regionale Giovanni Motta ha reso noto che «la Lega Nord ha deciso di non garantire più la propria presenza al consiglio» perché la giunta Formigoni «si dimostra cieca ai bisogni della gente e irragionevole di fronte alle richieste dei partiti che non fanno parte della maggioranza». «La maggioranza di centro-destra ancora una volta non è stata in grado di garantire il numero legale. Un costume - ha dichiarato Pippo Tom, capogruppo di Rifondazione - che non esito a definire scandaloso».

### Piazza Cordusio

La Posta centrale aperta la domenica

Anche a Milano, come in altre grandi città d'Italia, le Poste centrali rimarranno aperte in via sperimentale anche la domenica. Gli uffici di piazza Cordusio funzioneranno dalle 8,30 alle 19. Sarà possibile spedire raccomandate e telegrammi, acquistare francobolli e tessere telefoniche e, per gli stranieri, cambiare valuta. Si potranno inoltre effettuare pagamenti in conto corrente postale ma solo fino alle 12,30. Non è ancora stata comunicata, però, la data di avvio dell'esperimento «orario lungo».

### Al San Paolo

Ieri visite gratis per uno sciopero

Visite gratuite, ieri all'ospedale San Paolo di Milano per scelta del commissario straordinario Franco Sala che ha deciso di non penalizzare l'utenza interrompendo l'attività degli ambulatori in concomitanza con lo sciopero di alcuni addetti alla riscossione del ticket. Lo sciopero è stato proclamato dalle organizzazioni sindacali, che hanno anche organizzato una manifestazione davanti alla sede della Regione Lombardia. I motivi della protesta, oltre alle domande di applicazione delle norme contrattuali, di ristrutturazione dell'ufficio infermieristico e dei settori amministrativi e della stesura di un piano di sviluppo dell'ente, riguardano l'imminente pagamento, imposto all'amministrazione dell'ospedale da una sentenza del Tar, dei diritti di rogito: una somma derivata dall'acquisizione di forniture, pari a 322 milioni, e che dovrebbe essere suddivisa tra l'ex segretario generale, alcuni funzionari e l'ospedale. Con una rumorosa protesta all'esterno del palazzo regionale e dagli spalti riservati al pubblico nella sala del consiglio, i manifestanti hanno chiesto di bloccare il versamento dei 322 milioni e il loro trasferimento nel fondo destinato agli incentivi e alle indennità del personale non medico.

### Delitto Scrigna

Monza, prosciolti il giovane Khouri

È stata archiviata l'inchiesta su Jean Pierre Khouri, il figlio di 19 anni di Pierre Khouri, il dentista di 43 anni di origine libanese condannato lo scorso giugno a 27 anni di reclusione per l'omicidio della moglie Marina Scrigna. L'ha deciso il gip del tribunale di Monza Patrizia Gallucci, su richiesta dei sostituti procuratori Vincenzo Fiorillo e Giovanni Gerosa, i magistrati che si sono occupati delle indagini sull'omicidio della trentasettenne dentista accoltellata a Cinisello Balsamo. Il figlio del dentista, nato da un precedente matrimonio, era stato indagato del delitto insieme al padre. Nella cameretta di Jean Pierre i poliziotti avevano trovato il disegno di un coltello uguale a quello da lui usato per l'omicidio. Ma il giorno del delitto il giovane era all'ospedale militare di Baggio.

### Attività del Pds

Iniziativa di campagna elettorale e consultazioni. L'Unione territoriale 5 si riunisce alle ore 21 in via Montreale con Ferruccio Capelli della segreteria regionale e Renzo Raschella coordinatore U.T.5. L'Unione territoriale 3 si riunisce alle ore 21 in via Rovetta con Mario Meriggi della segreteria provinciale.

Vizzolo alle ore 21 presso sezione attiva con Giuseppe Foglia resp. enti locali federazione Pds. Aress alle ore 21 presso biblioteca comunale presentazione pubblica Ulivo Partecipa l'on. Alvaro Superchi. Locate Trivulzi alle ore 21 presso aula consiliare presentazione pubblica Ulivo. Usmate alle ore 21 presso biblioteca comunale apertura campagna elettorale Ulivo. Coriano Lagnetto alle ore 20,30 presso aula consiliare assemblea Ulivo collegio 19.

Altro iniziativa: Milano: organizzato dal circolo «Il Quadrato» Cgil e Pds centro donna alle ore 20,30 presso la Camera del Lavoro di piazza Segesta proiezione film e alle 21,30 tavola rotonda sui consultori partecipa Marielena Adamo consigliere regionale. Albizzate alle ore 21 presso sala del comune assemblea pubblica su nuova legge sulla violenza sessuale. Interverrà l'on. Carla Stampa. È convocata la riunione della Direzione regionale per venerdì 8 marzo alle ore 14,30, presso l'Unione regionale - via Volturmo, 33 - Milano. Odg «Elezioni politiche campagna elettorale e candidature».



**Cresce il pil, meno l'occupazione**  
**L'export sarà il fattore trainante**

# Economia lombarda in volata

ROSSELLA DALLÒ

La Lombardia è in buona salute e tutti i suoi indici congiunturali registrano segni positivi che si prolungheranno anche per quest'anno. Anzi, per quanto riguarda il prodotto interno lordo (pil) si prevede una fase espansiva più veloce che nel resto del paese per i prossimi due anni. Questa in sostanza la «fotografia» scattata dall'Irer nell'annuale rapporto sullo stato dell'economia lombarda relativo al proconsuntivo 1995 e alle previsioni per il 1996.

L'Istituto regionale di ricerca in sostanza parla di deciso avvio della «ripresa» seppure con qualche «se». Ovvero «a condizione che vi sia una situazione politica interna sufficientemente stabile da sostenere, o quanto meno da non ostacolare». E per quanto riguarda l'export, è fattore trainante dell'intera economia lombarda insieme agli investimenti dell'imprenditoria privata, purché ci si orienti verso i mercati emergenti, meno redditizi nell'immediato ma più favorevoli e stabili nel medio e lungo periodo, soprattutto in vista di una rivalutazione della lira.

Secondo l'Irer, dunque, quest'anno il pil lombardo dovrebbe avere una crescita del 3,4%, superiore cioè alla media nazionale fissata dal governo nel 3%, e in crescita anche sul 1995 (quasi 195.855 miliardi) che ha registrato un aumento del 3,1% rispetto al 1994, in sostanziale parità col dato nazionale (3%). In modo simile dovrebbe prolungarsi anche il processo di espansione degli investimenti, iniziato nel 1995 (6%), ma con un tasso di crescita più contenuto. I consumi privati sono previsti in rialzo in percentuale maggiore (2,1%) che a livello nazionale (1,5%), mentre la variazione dei consumi collettivi, cioè dei servizi non destinabili alla vendita, sarebbe solo dello 0,1%, inferiore quindi

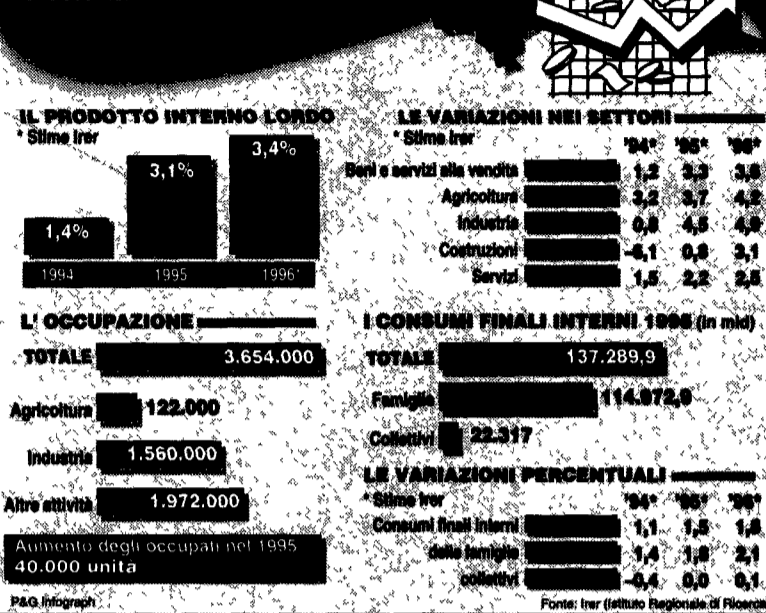
alla media italiana. Per quanto riguarda il mercato del lavoro l'Irer segnala un significativo aumento dell'occupazione nel 1995 valutabile intorno alle 40.000 unità, concentrate soprattutto nel lavoro autonomo e in particolare nel settore agricolo cresciuto in un anno da 58.000 a 95.000 addetti (previsto in crescita, del 4,2%, anche nel 1996). Ciò nonostante il dato non deve far gridare al miracolo perché il tasso di disoccupazione (6,4%) è calato solo dello 0,2% sul 1994 (il numero di disoccupati non è preoccupante - sostiene il prof. Giorgio Lunghini - ma non per questo deve essere sottovalutato nelle politiche della Regione), a fronte però di un aumento della popolazione residente di 61.000 abitanti. Interessante è semmai la ripresa della forza attrattiva della Lombardia.

Per settori produttivi si conferma, dice l'Irer, la vocazione industriale - soprattutto manifatturera, di media dimensione, e a medio-alta tecnologia - della Lombardia che ancora pesa sulla formazione del pil per il 43,7% (25% nazionale) e di cui si prevede un'ulteriore espansione quest'anno del 4,9%. Per il terziario privato, invece, l'incremento viene indicato come «moderato»: 2,5%, comunque superiore al 2,2% del 1995 e all'1,5 del 1994.

Congratulandosi con la Lombardia per «i successi ottenuti» il presidente della Regione Formigoni ha ammesso che la sua Giunta deve fare di più per favorire un avvicinamento tra la crescita economica e l'occupazione, in particolare cercando di eliminare i fattori di debolezza, e attivando tutte le misure possibili a sostegno della piccola e media impresa e dell'artigianato. Ma poi ha anche incitato tutti i lombardi a fare la loro parte per rendere stabile la ripresa.

## ECONOMIA LOMBARDA: LA CRESCITA PREVISTA

Il prodotto interno lordo lombardo dovrebbe crescere nel 1996 del 3,4%, più del dato nazionale stimato nel proconsuntivo del Governo.



## Fiat, assemblea interregionale della Fim Cisl

Si riuniscono oggi a Milano i delegati della Fim Cisl del gruppo Fiat auto di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna per esaminare l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto integrativo aziendale che ha suscitato all'interno dei sindacati un ampio e spesso vivace dibattito. Alla riunione, presso la Cisl milanese, parteciperanno il segretario generale della Fim, Gianni Italia e il responsabile nazionale del metalmeccanico Cisl per il settore auto, Paolo Baretta. Intanto è sempre più dura la polemica della Fim nei confronti della Fiom, il segretario generale della Fim lombarda, Carlo Spreafico, «avendo presente in particolare la situazione dell'Alfa Romeo» ha dichiarato, in una nota che «non si capirebbe una opposizione all'accordo guidato dal Cobas e sostenuta dalla Fiom. Oltre allo stabilimento Alfa di Arese, che con quasi 6000 dipendenti costituisce la più importante realtà produttiva del gruppo Fiat in Lombardia, nella nostra regione sono vertenze sono interessate le fabbriche Om Inoco di Brescia e Mantova, la Marelli di Pavia e altre diverse strutture di Fiat auto.

## Edifici malsani Dipendenti comunali in rivolta

Non solo via Pirelli e via Bergognone. All'elenco dei palazzi di proprietà del settore Edilizia privata del Comune per cui le Usls hanno sancito le precarie - o inesistenti - condizioni di agibilità, si devono aggiungere i malandati capannoni delle officine comunali di via Pompeo Leoni-2: secondo le Rappresentanze sindacali di base (Rsb), piove dai tetti sui macchinari e sui materiali stoccati nel reparto falegnameria, manca l'aerazione in quello di verniciatura, e si potrebbe continuare. Qui, però, l'Usls non è ancora intervenuta, a causa di un cuneo patto stretto tra il dirigente del settore Autoparco Gianfranco Privitera e i lavoratori del settore stesso. In un'assemblea organizzata dalle Rsb, il dirigente comunale ha proposto di dar seguito alle richieste dei lavoratori relative alle manutenzioni dei loro luoghi di lavoro in cambio del ritiro del rapporto all'Usls. Proposta accettata, lavori - effettivamente - iniziati.

Intanto si è appreso anche - la fonte sono sempre le Rsb - delle magagne dello stabile in via Pirelli 19 (sporizia, estintori senza manutenzione e porte di sicurezza chiuse), via Pirelli 29 (troppi metri cubi di carta - con una fotocopiatura piazzata contro le norme di sicurezza al centro dell'inflammabile deposito - accumulati in un palazzo che ospita anche abitazioni private).

Ma cosa ne dice l'assessore all'edilizia privata Elisabetta Serri dei rilievi mossi dalle aziende sanitarie a parecchi edifici comunali? «Dico che i palazzi non è che possano essere rifatti da capo a piedi». Forse, assessore, ma nemmeno i lavoratori possono svolgere le loro mansioni in ambienti in condizioni pietose... «Non estremizziamo, il caso grave mi pare fosse solo in via Bergognone». Ma almeno sono state deliberate spese per le manutenzioni necessarie? «Mi pare di sì». Daniela Cavallotti delle Rsb ha anche voluto segnalare la «repressione» di cui i sindacalisti aderenti alla sigla sarebbero fatti oggetto da quando sono iniziate le denunce sull'insalubrità dei luoghi di lavoro: negati i permessi sindacali, il diritto all'assemblea e all'informazione preventiva prevista dallo statuto dei lavoratori.

# Specializzati in truffa

## Compravano tutto, non pagavano mai

ROSANNA CAPRILLI

Erano di gusti elastici nella scelta delle merci. Capi d'abbigliamento firmati, motoscafi, condizionatori d'aria, mobili, motoseghe, cosmetici e chi più ne ha più ne metta, fino alla pannelletta. E, ciliegina sulla torta, persino un cucciolo Dalmata. L'importante era pagare con assegni fasulli. Proventi di furti o di rapine. Claudio Bosoni, Francesco Di Mauro e i loro complici, acquistavano (si fa per dire) soprattutto a piccoli stock, sperando di passare inosservati in tempi in cui i truffatori mettono a segno colpi miliardari. Un miliardo di merce, comunque, erano riusciti a portarlo a casa. Almeno, stando ai 17 casi finora accertati dai carabinieri della compagnia Magenta che hanno condotto le indagini, ammantato il due e denunciato a piede libero tre compari della combriccola specializzata in vere e proprie prodezze del raggio. Ma inquirenti e investigatori sono convinti che le vittime dei raggini di Bosoni e Di Mauro, entrambi con precedenti specifici, siano ben di più. E se qualcuno si identifica in questa storia, è invitato a presentare denuncia. Tenendo presente che i due agivano sotto mentite spoglie. Fra i nomi più ricorrenti: Negro, Grosso, De Santis, Peregò, Boltolini o Novati.

Per essere credibili, i truffatori si spacciavano per titolari di aziende

perio più della provincia di Varese, fallite o chiuse da pochi giorni. Prendevano contatti con la vittima designata e ordinavano la merce dando il recapito della società «defunta», facendo in modo di pescare fra quelle che avevano ancora una linea telefonica attiva. Il tutto, comunque, si concludeva nel giro di due, tre giorni, proprio per evitare che nei gabbati si insinuasse il dubbio. E a giudicare da alcuni nomi di società truffate, Bosoni e Di Mauro erano autentici professionisti. Nella loro rete, tra gli altri sono cadute: Rieello, Schiapparelli, Gmg, Honda, la titolare di un negozio Ferretti e per un pelo anche quella di Versace.

È stata proprio quest'ultima a dare il la alle indagini. I due truffa-

tori, avevano chiesto a uno dei punti vendita del noto stilista, una serie di abiti da regalare alle proprie dipendenti. Ogni capo doveva essere confezionato e portare il nome dell'ipotetica destinataria. Raccolta l'ordinazione, la donna esegue nei dettagli i desideri dell'«cliente», ma alla consegna, qualcosa non la convince. Sporge denuncia ai carabinieri.

Bosoni e Di Mauro trovavano il sistema di farsi consegnare la merce praticamente in strada, preferibilmente in piazza Maciachini. Con rigiri di parole e con l'aiuto di complici facevano in modo di cancellarla su mezzi propri che spariavano all'occorrenza. Nel frattempo i due si «cucinavano» i fornitori rifilandogli assegni rubati.

## Verso il VII congresso Cgil Lombardia

## Verso il XIII congresso Cgil

Vincere la sfida «Per la piena occupazione». Si confrontano sul documento che ha raccolto la maggioranza al Direttivo nazionale, sindacalisti, delegati e intellettuali. Questo spazio è interamente autogestito.



Attilio Pagano\*

### Un nuovo modello organizzativo

Di fronte all'evoluzione del sistema produttivo e al manifestarsi di inediti fenomeni sociali, la CGIL riconosce l'esigenza di una discontinuità «con le impostazioni» e le scelte sino a ora adottate e la necessità di una «innovazione del modello organizzativo». Muove da qui il documento che la maggioranza del gruppo dirigente uscente propone al congresso della CGIL. Il bisogno di discontinuità si può tradurre con le domande: Quale strategia di individuazione di nuovi modelli organizzativi del sindacato confederale? Quale sviluppo delle risorse umane impegnate nell'attività sindacale? Entrambe queste declinazioni della discontinuità trovano nella formazione una risorsa finora troppo trascurata nella pratica sindacale. In una prospettiva di discontinuità e di innovazione, si pone anche un'azione organizzativa che porti la formazione sindacale al centro dei processi di riorganizzazione.

La Cgil Lombardia sta sperimentando in questo senso alcune positive attività. Ad esempio, il processo di ristrutturazione degli archivi organizzativi parte con un percorso formativo per un gruppo di sistemi, allmentatori e utilizzatori degli archivi sindacali, con lo scopo di orientare lo sviluppo informatico e organizzativo dei nuovi archivi della CGIL Lombardia. Ancora, le

condizioni per una maggiore efficienza nella gestione delle risorse economiche vengono costruite a partire dal coinvolgimento dei responsabili organizzativi ed amministrativi in un percorso formativo che assume anche l'obiettivo di individuare le criticità dell'attuale sistema di gestione e amministrazione, al fine di richiamare su di esse l'intervento dei decisori. Con ciò si intende favorire un cambiamento della percezione del sindacato da associazione di fatto a associazione che deve rispondere a precise regole ed esigenze di trasparenza nei suoi rapporti economici interni, con altri privati e con le istituzioni.

Siamo convinti che la principale risorsa «a per l'autoriforma della CGIL è una gestione delle risorse umane dell'organizzazione stessa, che, tra le altre cose, agisca sullo sviluppo di capacità professionali collegate alla creazione di un clima culturale di attenzione alla natura associativa del sindacato. In questo senso, tra le capacità professionali presenti nell'orizzonte dello sviluppo dei quadri sindacali, entrano con un elevato ordine di priorità quelle legate alla comunicazione verso iscritti e non iscritti e più in generale le attività di «marketing» sociale (conoscere meglio il nostro «prodotto associativo» per adeguarlo sempre più alla domanda che viene dal mondo del lavoro in evoluzione e per sostenere il confronto con i nostri potenziali competitori).

Anche per quanto riguarda le

competenze più tradizionalmente riconosciute al dirigente sindacale, è necessario adeguare le attuali attività di formazione dei quadri. L'affermarsi di una scala regionale e territoriale nelle dinamiche dello sviluppo economico e del mercato del lavoro impone approcci ai problemi del sapere nell'agire del sindacalista non indifferenziatamente nazionali. Di rilievo è, in questo senso, il percorso formativo per dirigenti delle CGIL di Liguria, Piemonte, Lombardia e Veneto che si è sviluppato in questi mesi sul tema «Il nord, il lavoro. I nord, il lavoro». Lo sviluppo delle risorse umane dell'organizzazione richiede anche la formazione di attivisti e delegati il cui legame associativo con la CGIL non corrisponde alle tradizionali categorie interpretative (ad esempio l'appartenenza alla sinistra politica). A seguito delle novità intervenute sulle forme di rappresentanza nei luoghi di lavoro (costituzione contrattuale delle RSU e istituzione legislativa dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza), la CGIL deve sostenere un impegno di «alfabetizzazione» sindacale e di avvicinamento alla identità confederale di un gran numero di delegati, spesso di prima nomina e senza precedenti esperienze, realizzando e rafforzando, anche con la formazione, un esplicito patto associativo tra attivisti e confederazione. Non partiamo da zero. Progetti formativi per RSU e RLS sono stati avviati, ma è necessario garantire la attuazione nei territori attraverso forme di ripro-

duzione diffusa e cadenzata che, per raggiungere migliaia di persone, potranno anche eventualmente richiedere la creazione da parte della confederazione (o meglio delle strutture regionali confederali) di soggetti economici vicini al sindacato, auspicabilmente nella forma moderna delle agenzie, e non degli stonci enti sindacali di formazione professionale. La sfida è dunque quella di assumere anche per la formazione sindacale, sia dei quadri e del personale tecnico del sindacato, sia della generalità dei delegati e attivisti, le caratteristiche di una formazione continua. In questo senso va garantita anche alla formazione sindacale un'attenzione da parte della costituente «Federazione delle politiche formative e ricerca».

Cambiarsi per cambiare, può così diventare il breve slogan di una politica della formazione sindacale di lungo respiro che coinvolge il ripensamento della nostra natura associativa, lo sviluppo di nuove capacità personali per agire nelle nuove condizioni economiche-sociali, la ristrutturazione organizzativa e perfino (perché no?) l'azione economica del sindacato.

\*Ufficio formazione Cgil Lombardia

### Tiziana Pedrizzi\*

#### La centralità della scuola

Cosa dire di più o di diverso rispetto a quanto si legge nelle tesi CGIL

Poiché vi sono molti che ritengono che sia cruciale per il paese non solo riformare le istituzioni, ma anche modernizzare la pubblica amministrazione.

E la scuola a sua volta è al suo interno in una posizione cruciale sia per la centralità della sua prestazione per lo sviluppo del paese che per la estrema visibilità dei criteri di gestione del personale che vi opera, criteri che si realizzano con la nostra spinta, consenso o connivenza. Il fiorire frammentato di interessi e spinte corporative sembra aver messo negli ultimi anni in discussione la necessità e la possibilità dell'esistenza di un «interesse comune» che contemperò o dia uno sfondo alla difesa di interessi particolari.

Donde la tentazione di abbandonare - dentro o fuori alla nostra organizzazione - a se stessi ed alle proprie spinte settori della dirigenza, strati impiegati o semintellettuali, il lavoro frammentato, rimanendo ancorati al lavoro dipendente stabile di livello medio-basso, con essi però non dando risposta alla richiesta di non porre in antagonismo equità salariale e premio all'efficienza ed al merito. Sarebbe però una rinuncia miope rispetto alle potenzialità del nostro «mercato», che si evidenziano nella disaggregazione degli schieramenti sociali sul terreno politico.

E soprattutto è miope rispetto al futuro in cui le prospettive sembrano velocemente cambiare: si sta passando dall'affermazione per cui le nuove generazioni avrebbero dovuto cambiare lavoro più volte nel corso della propria esistenza a quella per cui «bisognerà combinare insieme tempi di lavoro dipendente e tempi di non lavoro». Margiotta 96.

A fronte di tale prospettiva la difesa della rigidità, della indifferenziazione e della non valutabilità

del lavoro nella scuola assume una connotazione di arroccamento su rendite parassitarie antagonistiche rispetto agli interessi di settori maggioritari di lavoratori.

Si ritrova ancor in talune posizioni la stupefacente contrapposizione fra riforme ordinarie e di contenuto. L'esperienza delle riforme nella scuola italiana - che ci sono state, ma sono per larga parte fallite - dovrebbe insegnare che la compilazione dei libri dei sogni può essere non solo inutile, ma anche dannosa. Un personale senza motivazione, una organizzazione senza vita propria, atona esecutiva di elucubrazioni altrui, non daranno mai vita ad un sistema scolastico vitale.

Bisogna alzare gli investimenti per la scuola, ma bisogna anche eliminare gli sprechi e togliere gli assurdi vincoli per le spese. Quanti sanno che molte delle risorse finanziarie stanziare per le scuole vanno in avanzo per mancanza di motivazione dei responsabili e per le pastoie della normativa?

Bisogna fare affine la famosa riforma della scuola superiore. Ma, per favore, non con una coercizione di tutte le fasce di utenza dentro un grande liceo di serie A B e C, modellato sui ricordi di gioventù dell'establishment trasversale che ci governa. Altrimenti la selezione aumenterà. Bisogna difendere la funzione della scuola pubblica. Purché ciò non significhi immobilismo e privilegio di rendita a spese dei figli dei lavoratori che non hanno modo di compensare altrove ed a proprie spese le carenze professionali degli intoccabili.

Solo operando con chiarezza le scelte che sono ormai mature nella realtà potremo cessare di recitare la giaculatoria della scuola e ricoprire degnamente il ruolo che spetta ad una grande confederazione.

\*Presidente ITCS Schiaparelli di Milano, del Direttivo SNS

# Parisi val bene uno Stecca Al Palalido torna la grande boxe

ANDREA BAIOTTO

L'ultimo incontro risale a sette anni fa. Maurizio «cio» Stecca salì sul ring il 16 giugno del 1989 per difendere la cintura di campione del mondo dei pesi piuma Wbo dall'assalto del venezuelano Angel Levi Mayor. Stecca aveva conquistato il titolo cinque mesi prima, il 28 gennaio, sempre a Milano, battendo il dominicano Pedro Nolasco ed era chiamato a difendersi. Ci riuscì, grazie anche alla spinta di un pubblico appassionato ed entusiasta che lo incitò fino alla vittoria finale. Da quel giorno, però, Milano è stata dimenticata dal pugilato: nessuno ha organizzato più incontri e i tifosi milanesi del guantone sono rimasti all'asciutto.

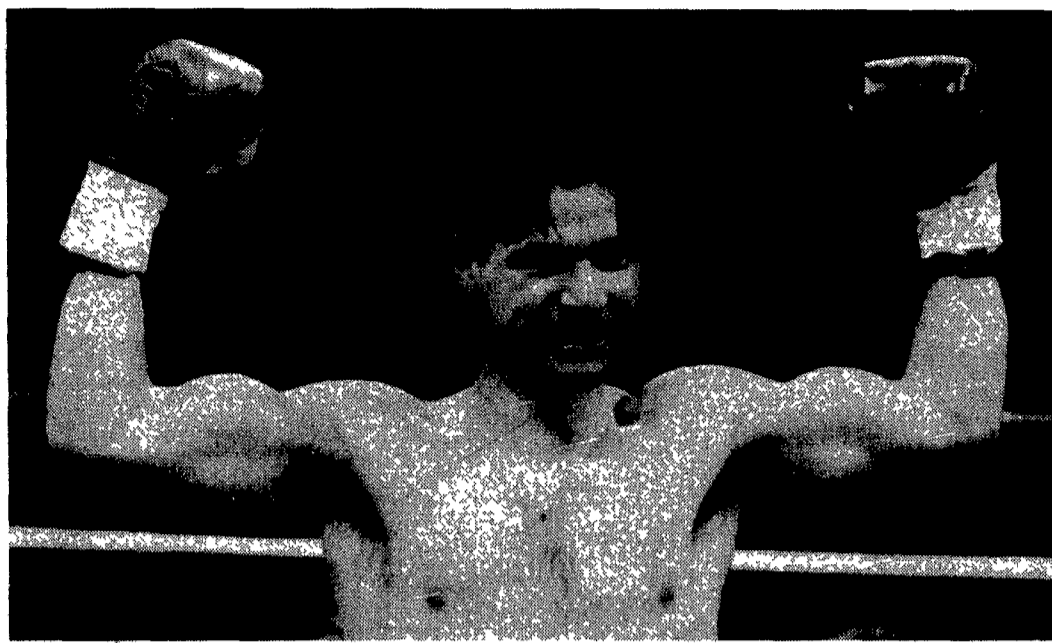
Adesso l'attesa dell'esperto pubblico della boxe è finita: dopo tanto tempo, sabato sera due grandi campioni saliranno sullo storico ring del Palalido per un match di alto livello. L'italiano Giovanni Parisi, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Seul nel 1988, tenta l'assalto al titolo di campione mondiale superleggeri Wbo contro l'attuale detentore della cintura iridata, il portoricano Sammy Fuentes.

È la prima volta che i due pugili si affrontano faccia a faccia, ma hanno un'importante esperienza comune alle spalle: entrambi hanno affrontato il campione mondiale del superleggeri Wbc, il messicano Julio Cesar Chavez, uscendone sconfitti. Ma con una differenza: Fuentes, nell'89, è finito al tappeto alla decima ripresa mentre Parisi è riuscito a terminare in piedi l'incontro perdendo ai punti. Questo

ha un significato, dando anche un'occhiata al curriculum dei due avversari (Parisi: 31 vittorie e 2 sconfitte, Fuentes: 33 vittorie, di cui 20 prima del limite, 13 sconfitte e 1 pareggio): lo spettacolo, per gli intenditori, è assicurato. Lo confermano le parole degli stessi protagonisti, apparsi sicuri di sé alla presentazione del match. «Mi sono preparato molto - ha detto Parisi - Ho studiato il mio avversario guardando numerose videocassette dei suoi incontri. Sono pronto». «Se Parisi inizierà a scappare come ha fatto con Chavez - ha risposto Fuentes -, lo inseguirò per tutto il ring».

Ci voleva, quindi, un ritorno della grande boxe all'ombra della Madonna. Specie tenendo conto del fatto che Milano è stata la prima città italiana che ha visto nascere un club del guantone nel lontano 1908 ed è stata la primissima sede della Federazione pugilistica nel 1916. D'altronde, quello milanese, è un pubblico di intenditori abituato ad incontri d'eccezione. Come quello vinto nel 1975 da Franco Udella contro il messicano Valentin Martinez per il titolo mondiale dei minimosca, oppure quello in cui Loris Stecca trionfò su Leo Cruz nel 1984 per la cintura iridata dei pesi piuma.

La serata di sabato avrà inizio alle 21. Il programma prevede sei incontri di diverse categorie prima del big match tra Parisi e Fuentes, previsto alle 23.25. Il costo dei biglietti è di 25 mila lire per le gradinate, 45 per la tribuna, 75 e 100 mila per i posti più vicini al ring.



Giovanni Parisi tenterà la scalata al mondiale il 16 giugno al Palalido

# Allen, scene di caccia in bassa Padania Fans, giornalisti, fotografi all'inseguimento del regista

GIANLUCA LO VETRO

«No, non vengo alle sfilate perché ho intenzione di girare un film come Pret a Porter di Altman», chianse Woody Allen. «La moda di Dolce e Gabbana? - commenta al termine del defilé il regista - mi è piaciuta molto per la sua originalità e per un certo stile neorealista che riprende quello del migliore cinema italiano». Tra due filari di nerboruti culturisti, ricurvo sulla spalla di Soon Yi, Woody Allen è preso d'assalto.

Ma le corpose misure di sicurezza adottate alla sfilata di Dolce e

Gabbana per la presenza del regista americano non arginano la folia di curiosi, fotografi e giornalisti. Per strappare una dichiarazione, un'immagine o un autografo, le giornaliste più autorevoli e le signore più chic non esitano a scavalcare sedie, schiacciare persone, calpestare lussuosi cuscini di velluto cardinalizio, cacciando gomiti nello stomaco e telecamere in faccia alla gente.

In questa bolgia infernale tra spintoni, istensmi e conseguenti parolacce si strappano solo un

paio di battute a Woody, oltre che i vestiti dei fans più scalmanati. Poi, sempre scortato tra due binari di muscolosi angeli custodi, il regista scompare. E la corsa dietro i suoi spostamenti milanesi, riprende più accanita di prima.

Ieri sera gli infaticabili, immancabili e inesorabili cacciatori di celebrità si sono equamente divisi tra la ricerca del ristorante dove ha cenato l'interprete principale di «Provaci ancora Sam» dopo lo spettacolo, la festa per il settantacinquesimo compleanno di Tai Missoni e il mega party delle modelle in favore dell'Anlaids svoltosi al Rolling

Stones.

Quest'ultimo affollatissimo appuntamento ha fruttato trecento-trenta milioni di lire ricavati dai biglietti di ingresso e dalla generosità delle top, ognuna delle quali ha devoluto il cachet di una sfilata per questa operazione. All'appello dei 118 vip attesi sono mancati o forse non sono stati notati nel caos generale, molti nomi.

Per contro, al compleanno di Ottavio Missoni è comparso all'improvviso Peppino di Capri che sul brindisi augurale ha intonato - va da sé - l'intramontabile Champagne. □ G.Lo.VE

## Comune di Monza

### Concorso truccato Otto condannati

Sono stati tutti condannati gli otto imputati nel processo al tribunale di Monza sul concorso truccato per un posto di funzionario ecologo al Comune di Monza. I giudici hanno condannato ad un 19 mesi con la condizionale per abusi in atto d'ufficio e falso in atto pubblico il presidente della commissione esaminatrice ed ex assessore socialista all'Ecologia, Vito Orlando, e gli altri componenti della commissione: Gianfranco Ceruti, ex segretario comunale, Alfonso Criscuolo, responsabile del servizio di igiene pubblica ed ambientale della Ussi e Noè Sclapari, membro sindacale. A 18 mesi con la condizionale per abuso sono stati invece condannati l'ex assessore alla Polizia municipale Giuseppe Valentino, l'indebita vincitrice del concorso Tiziana Speranza e il padre Raffaele, cancelliere capo al tribunale di Monza. A un mese di reclusione con la condizionale è stato infine condannato per falsa testimonianza Vito Giacovelli, suocero di Tiziana Speranza ed ex comandante della polizia municipale di Monza. Tutti, tranne Giacovelli, sono stati poi condannati a pagare il risarcimento dei danni al Comune di Monza e all'esclusa dal concorso, Concettina Mattioli, che ha ottenuto una provvisoria di 5 milioni di lire.

## Cento milioni

### Tre con pistola rapinano pellicce

Si sono impossessati di pellicce per un valore di cento milioni di lire e di cinque milioni in contanti tre banditi che, a volto scoperto e armati di pistola, hanno rapinato ieri pomeriggio il titolare di un laboratorio di pellicceria a Milano. Entrati nel laboratorio, in via Petrella 14, i malviventi hanno legato e imbavagliato con nastro da pacchi Fausto Comencini, di 50 anni. Prelevate pellicce e denaro, i tre sono scappati. A dare l'allarme è stato lo stesso titolare che è riuscito a liberarsi



Fascia interna

Zone 1,2,3,4,5,6,7,11

	<b>Cassonetto Bianco Condominiale</b> Raccolta di carta e cartoncino: già attiva in zona 1. Dal 15 gennaio 1996 estensione progressiva alle altre zone e completamento entro giugno '96
	<b>Cassonetto Verde Condominiale</b> Raccolta di vetro e lattine: già attiva in zona 1. Dal 15 gennaio 1996 estensione progressiva alle altre zone e completamento entro giugno '96
	<b>Sacco Giallo Condominiale</b> Raccolta di bottiglie e flaconi in plastica: già attiva in zona 1 e in parti di zone 5 e 6. Entro giugno 1996 estensione progressiva alle altre zone.
	<b>Sacco Nero</b> Raccolta di tutti i rifiuti indifferenziati

In caso di dubbio utilizzate il Sacco Nero.

# PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA VENIAMOCI INCONTRO

La raccolta differenziata è diventata domiciliare. Veniamo infatti direttamente nei vostri condomini a raccogliere i rifiuti da voi divisi per tipologia, utilizzando gli strumenti di raccolta da noi forniti. Abbiamo creato due zone nella città per organizzare nel modo più rapido possibile la raccolta differenziata a domicilio, obbligatoria per ordinanza del Sindaco dal 18 dicembre 1995. Vi chiediamo la cortesia di seguire le regole della vostra zona di residenza per migliorare Milano insieme.



LA RACCOLTA DIFFERENZIATA



Amsa



Fascia esterna

Zone 8,9,10,12,13, 14,15,16,17,18,19,20

	<b>Sacco Blu Condominiale</b> Raccolta dei rifiuti riciclabili "secchi": carta, cartoncino, bottiglie e flaconi in plastica, lattine, barattoli e scatolette di metallo, stracci, cuoio. Dal 18 dicembre 1995
	<b>Sacco Grigio Chiaro Condominiale</b> Raccolta dei rifiuti organici "umidi": avanzi di cibo, frutta, verdura, pane, pasta, fiori, foglie, etc.
	<b>Campana Stradale</b> Raccolta del vetro nelle apposite campane stradali. Il numero di campane sarà aumentato in tutte le zone
	<b>Sacco Nero</b> Raccolta di tutti i rifiuti indifferenziati

In caso di dubbio utilizzate il Sacco Nero.

**GLI ESERCIZI COMMERCIALI** quali ristoranti, pescherie, fruttivendoli, fioristi, macellerie, panetterie, gelaterie e le mense devono raccogliere i rifiuti organici negli appositi sacchi grigi forniti dall'Amsa. **I BANCHI VENDITA** di queste categorie di tutti i mercati settimanali devono conferire i rifiuti organici in contenitori quali sacchi di carta, cassette di legno e scatole di cartone disponendoli separatamente dagli altri rifiuti al termine delle operazioni di vendita. **Questo impegno è richiesto ai commercianti di tutte le zone di Milano.**





Claudio Baglioni ad Assago in tre concerti-fiume

Maurizio Catzari

## FORUM. Assago, tre ore di spettacolo da stasera a sabato Baglioni in trenta pezzi

DIEGO PERUGINI

Il divo Claudio arriva a Milano da trionfatore, con alle spalle un tour tra i più acclamati della stagione. Al Forum d'Assago, da stasera a sabato (ore 21), ci sarà l'ennesimo bagno di folla all'insegna del tutto esaurito. Baglioni, insomma, ha fatto centro. Anche con uno spettacolo diverso e difficile. Il titolo parte da quello dell'ultimo album, *Io sono qui*, anch'esso baciato da vendite ragguardevoli. E del più recente lavoro porta con sé canzoni e ambizioni, trasfigurate in un allestimento quanto meno atipico per l'Italia. Immaginate, quindi, un palco che non c'è, almeno nel senso più classico del termine. Non ci sono sipario, quinte, backstage e via dicendo. Tutto è sotto gli occhi del pubblico. La struttura

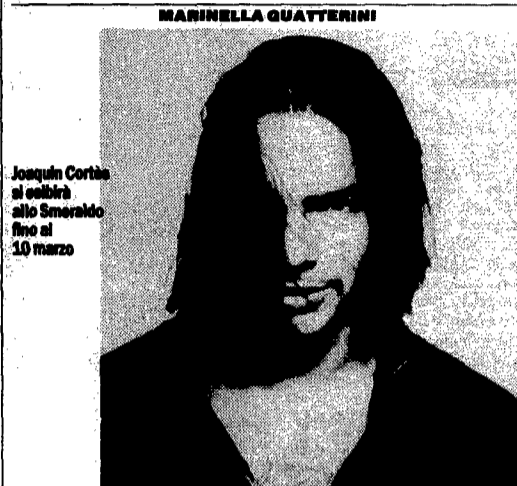
è semplice e ingombrante: quattro pedane appena rialzate, ai lati, per i musicisti, e una lunga passerella per Baglioni. Tutto adagiato sul parterre, al centro, senza sovrastrutture. In modo che la visione sia garantita da ogni posizione. Un po' come aveva fatto, anni prima, il grande Peter Gabriel, a cui la messa in scena di Baglioni si richiama più o meno apertamente. Altro elemento importante è il movimento: si agitano un po' tutti, musicisti, Baglioni e, in particolare, i sedici ballerini-performers, tesi a creare atmosfere cinematografiche, sottolineare l'ambientazione dei pezzi, realizzare drammatizzazioni teatrali. In più ci sono effetti speciali, giochi di luce, un sistema audio d'avanguardia e altre innovazioni. Detto così, sembra quasi un bel

concerto. E, invece, alla «prima» venesiana di qualche settimana fa, ci siamo annoiati a morte. Perché lo spettacolo è troppo lungo, oltre tre ore, le ambizioni sono eccessive, le coreografie incappano spesso nel kitsch, i frequenti simbolismi sono di maniera. Tra le note positive mettiamo, invece, la bravura della band e qualche arrangiamento ardito dei vecchi successi. La scaletta, interminabile, sfiora i trenta pezzi: la partenza, emblematica, è con *Io sono qui*, cui seguono titoli come *Notte di note note di notte*, *Avrai e Fotografie*. L'ultimo disco è presente, comunque, in maniera massiccia soprattutto nel secondo tempo: salvo mantenere una parentesi nostalgica per i vecchi fans con brevi versioni di successi come *E tu, Sabato pomeriggio*, *Amore bello*, *Dagli il via*. E, naturalmente, *Questo piccolo grande amore*.

### Da oggi al Cep si parla rap

**Potere alla parola! Dall'esperienza dei centri sociali a Jovanotti, dell'hip-hop al gansta rap di Los Angeles, dai nuovi strumenti elettronici ai graffiti. Il Centro per l'educazione permanente (Cep) di via Decorati ha organizzato un ciclo di quattro incontri dedicati al più significativo del linguaggio metropolitano emersi nell'ultimo decennio, il rap. Alessandro Sesana e Matteo Marchetti affronteranno i diversi aspetti della cultura hip hop ogni giovedì alle 18, con l'intervento di giornalisti musicali e anche - nell'ultimo incontro - di un graffitiista. La partecipazione agli incontri costa 30mila lire, informazioni al 730687.**

## Il divo spagnolo allo Smeraldo Joaquin Cortés Anima e torso



Joaquin Cortés si esibirà allo Smeraldo fino al 10 marzo

Delirio a Roma. Delirio ma più contenuto al Forum di Assago nel dicembre scorso. Modesto delirio alle sfilate di Pitti Uomo in gennaio. Delirio mancato nei rapidi e peregrini passaggi televisivi. Comunque, di delirio in delirio, il divo spagnolo nonché ballerino Joaquin Cortés è tornato di gran carriera a Milano. Lo coccola da stasera sino al 10 marzo (l'ultima recita domenicale è alle ore 16) il Teatro Smeraldo e i pronostici per la sua seconda permanenza lombarda sono positivi. Del resto Cortés che vanta origini gitane e uno zio (baila nella sua compagnia) già votato all'arte flamenca, è l'ultimo fenomeno della danza spagnola. Già dal palcoscenico somiglia a un bel ragazzo qualunque coi capelli lunghi alla Coccis e il volto vagamente inespressivo. In scena si rivela un animale da teatro. È giustamente le sue fans che lo vedranno di nuovo allo Smeraldo, avvolto nella magia delle luci di *Pasion Gitana* (è il suo spettacolo manifesto già passato ad Assago) lo hanno innalzato a sex-symbol per quel

corpo che dal basso in alto sembra più slanciato, per quel vezzo (provinciale) di danzare il flamenco, o meglio una sua spuria miscela, a torso nudo, come un danzatore moderno. Cortés ha già diviso la critica dal pubblico; la prima sostiene che sia un prodotto commerciale e infantile (*Pasion Gitana* si rivolge a un pubblico trasversale di età anche verdissima), il secondo, invece, riconosce in lui il divo. La vera storia di Cortés è un'emblematia via di mezzo tra giudizi estremi. Come danzatore nobile, affiliato alla più nobile compagnia di danza madrilenca, avrebbe dovuto attendere troppo a lungo per diventare una star. Così si è messo in proprio. Ma avrebbe fatto la fine di tanti artisti autogestiti se un bel giorno non avesse accolto i consigli di una fata travestita da agente di divi rock. Così l'anatroccolo si è trasformato in principe. Oppure... il principe si è trasformato in anatroccolo. La stoffa c'era ed è rimasta, il contorno è mutato: resta solo da augurargli che a lungo andare (il contorno) non intacchi la stoffa.

## AGENDA

**CUBA.** «Cuba dopo il crollo del comunismo» è il titolo del libro del teologo della Liberazione Giulio Girardi, che viene presentato questa sera da Arnaldo Cambiaghi, Luigi Vinci e Raffaele Masto presso l'Associazione culturale Punto Rosso di via Vetere 3, alle 20.30. Prima del dibattito, un breve video sulla situazione attuale nell'isola caraibica, subito dopo, musica e cocktails.

**ARCHITETTURA.** Presentazione dell'ultimo libro di Piero Bottoni «Una nuova antichissima bellezza», alla presenza di Pierantonino Berté, Antonio Acuto, Guido Cannella, Cesare Macchi Cassia, Vittorio Savi e Bernardo Secchi. Sala Impluvium del palazzo della Triennale, viale Alemagna 6, ore 18.

**TATUAGGI.** Nell'ambito della campagna promozionale promossa da Il libriccio (libri scontati del 70 per cento), presentazione del libro di Alessandra Castellani «Ribelli per la pelle - Storia e cultura del tatuaggio» e di quello di Luisa Gnechchi Fercioni, «Il libro del tatuaggio». Duomo center, piazza Duomo, ore 21.

**GUZZANTI.** In occasione dello spettacolo «Millenovecentonovantadici» in scena al teatro Ciak, Corrado Guzzanti incontra gli studenti delle facoltà scientifiche della Statale presso l'aula magna dell'Istituto superiore universitario di via Valvassori Peroni 21, alle ore 18.

**ITALIA NOSTRA.** Serata organizzata dall'associazione ambientalista: Marco Majrani presenta una serie di diapositive sul tema «Il paesaggio visto dai palloni aerostatici». Aula magna San Marco, piazza San Marco 2, ore 20.45. L'ingresso è libero.

**WALTER BONATTI.** Nell'ambito del ciclo di incontri su «Ricerca dell'«homo humanus», l'alpinista Walter Bonatti terrà una conversazione sul tema «orizzonti oltre le vette». Centro Coscienza di corso di Porta Nuova 16, ore 21.15.

**OMEOPATIA.** Il «rapporto medico/paziente in omeopatia» è il tema della conferenza del medico omeopata Massimo Saruggia organizzata da Università Verde. Libreria Claudiana, via Francesco Storza 12/a, ore 18.

**ARTE LOMBARDA.** Per i «Giovedì dell'Istituto per la storia dell'arte lombarda», Marco Rossi parla di «Giovannino de'Grassi. La corte e la cattedrale». Piazza del Duomo 14, ore 17.30.

### IL TEMPO

Arriva la neve. Forse. Le previsioni del Servizio agrometeorologico regionale, oggi, sono però un po' più ottimistiche di quanto non fossero ieri. Si prevedeva cielo coperto invece sarà solo «da molto nuvoloso a coperto». Insomma oggi avremo «precipitazioni deboli, sparse, nevose a basse quote, più consistenti sulle Prealpi occidentali». Le temperature minime, però, dovrebbero risalire. Domani assisteremo ad un miglioramento nel corso della giornata per la «graduale espansione di un promontorio anticiclonico da nord-est». Ancora qualche precipitazione residua poi «ampie schiarite». Sabato il cielo dovrebbe mantenersi sereno o quasi.

## Concerto straordinario Muti e la Fenice insieme alla Scala per la rinascita

PAOLO PETAZZI

Oggi alla Scala alle 20 si avrà l'annunciato concerto straordinario di Riccardo Muti con i complessi della Fenice, per raccogliere fondi per la ricostruzione del teatro: un capolavoro sacro di Cherubini, il *Requiem in do minore*, viene accostato alla Prima Sinfonia di Beethoven. È solo una curiosa coincidenza che nei programmi dei prossimi giorni una rarità di grande rilievo porti nel titolo il nome del mitico uccello legato al teatro veneziano: nella stagione dei Pomeriggi Musicali Marcello Panni (che ne è il direttore artistico) dirige un trascurato capolavoro di Pergolesi, *La Fenice sul rogo ovvero La morte di San Giuseppe*. Al concerto (in Conservatorio il 9 marzo alle 17 e il 10 marzo alle 21) partecipano giovani cantanti scelti nel concorso dell'Asilo: Liliana Olivieri (San Michele), Anna Chierichetti (Amor Divino), Alessandra Palomba (Maria Santissima) e Luca Dordolo (San Giuseppe).

A un aspetto lontanissimo e assai più noto della musica del primo Settecento è dedicato il 12 marzo uno dei più attesi concerti della stagione di San Maurizio: nella chiesa di S. Satiro il Giardino Armonico diretto da Giovanni Anonini completa l'esecuzione dei famosissimi concerti brandeburghesi di Bach, iniziata venerdì scorso. E preziose rarità settecentesche si ascoltano nella stagione di Milano Classica alla Palazzina Liberty: l'8 marzo alle 21 e il 10 marzo alle 10.30 l'Accademia I Filarmonici diretta da Alberto Martini propone un concerto interamente dedicato a Francesco Maria Veracini, l'insigne violinista e compositore fiorentino (1690-1768). Il programma comprende un concerto per violino (detto «per l'incoronazione») e tre delle ouvertures composte per Dresda, dove fu al servizio i Federico Augusto II di Sassonia dal 1717 al 1722 (e dove fu indotto a tentare il suicidio gettandosi da una finestra, probabilmente per l'ostilità di alcuni tra i musicisti che si contendevano il favore del sovrano: non morì, ma r'istò zoppo). Assai più note le opere in programma nel concerto dell'11 marzo alla Scala, con l'atteso ritorno sul podio dell'Orchestra Filarmonica di Semyon Bychkov, che dirige una delle più affascinanti sinfonie della prima maturità di Haydn (la drammatica n. 44, «Tramersymphonie») e una delle più vaste sinfonie di Shostakovic, l'Undicesima, l'epico lavoro intitolato «L'anno 1905».



Alda Merini in una foto di Guidolotti

## Poeti in bianco e nero

Raccontare Milano attraverso i volti dei suoi poeti: questo lo spirito che attraverso i ritratti fotografici di Pino Guidolotti in mostra fino al 30 marzo presso la biblioteca comunale Sormani. I discepoli delle muse, solitamente schivi e riservati, diventano così protagonisti della vita metropolitana, catturati dall'obiettivo del fotografo, immersi nella loro quotidianità, con i loro tic, i loro vizi, le loro debolezze. Ne risulta, come scrive Guido Oldani nella presentazione della mostra, «una Milano quasi capitale della poesia: un pacato, disarticolato ma persistente opificio del poeta».

Guidolotti ha la capacità di catturare l'attimo che svela l'umanità e il carattere degli autori: ecco allora l'ombra di Franco Buffoni, poeta-vandante assorto nei suoi pensieri, gli occhi di Ermanno Krumm, grandi, languidi, disponibili all'incontro, lo sguardo diffidente di Alberto Casiraghi protetto dal fantasma erotico di un volto

femminile che fa capolino dall'intimità domestica. Questa rassegna di raffinate immagini in bianco e nero offre al visitatore il profilo antico di Emilio Tadini, la civetteria di Roberto Sanesi che si fa ritrarre in un'aula dell'Accademia di Brera seduto in cima a un tavolo, occupando il luogo della modella che solitamente ispira il disegno anatomico, l'aria spaurita di Maurizio Cucchi che si affaccia dalla finestra di un palazzo disadorno. E ancora, lo sguardo di chi osserva è catturato dall'architetto-poeta Giancarlo Consonni avvolto dalle linee prospettiche di una tromba delle scale, da Giancarlo Majorino sorpreso nel deserto di uno spazio sociale periferico, dall'umanità disarmata di Alda Merini, dalle mani grandi e tormentate che la poetessa usa per distillare versi. Guidolotti ci rivela una Milano sensibile, marginale, riflessiva. Specchio rovesciato della metropoli clinica e frenetica che conosciamo. □ U.S.

## I 75 anni della Fiera in cento foto su Cd

Teste coronate e gente comune, principi della chiesa e capi di Stato, campioni dello sport e premi Nobel, capitani d'industria e personaggi dello spettacolo: tanti furono fotografati nel corso dei 75 anni di attività della Fiera di Milano. Cento immagini sono raccolte nell'archivio storico della Fiera una selezione del quale è esposta ora nella mostra «Fiera di Milano: la storia nella foto», inaugurata nel Palazzo Bagatti Valsecchi, dove rimarrà fino al 31 marzo. La rassegna stata inoltre riprodotta su cd-rom e inserita in Internet. Fin dalla pionieristica

edizione dell'esordio, nel 1920 sui bastioni di Porta Venezia, furono ritratti i «vip» in visita, ufficiale o privata: il primo fu l'erede al trono d'Italia, Umberto di Savoia, seguito dal presidente del consiglio Luigi Facta e da un borghesissimo Benito Mussolini. Fra i visitatori famosi o illustri figurano anche Vittorio Emanuele III (1932) ritratto in divisa, fra gli altri, Alcide De Gasperi, Palmiro Togliatti, il presidente della confindustria Angelo Costa, il segretario della Cgil Giuseppe Di Vittorio e tutti i presidenti della Repubblica.

## l'Unità

### ABBONAMENTI ELETTORALI

**DURATA: 3 mesi**

(giorni reali di invio 74. Escludendo 25 aprile, 1° maggio, 2 maggio e naturalmente le domeniche)

**TARIFFA: Lire 50.000**

**PERIODO: dal 15/3/96 al 15/6/96**

**GIORNI DI INVIO A SETTIMANA: 6 dal lunedì al sabato**

Da questo tipo di abbonamento sono escluse le iniziative editoriali

Spedizione solo per posta

N.B.: per spedire l'abbonamento nelle date previste dobbiamo ricevere gli abbonamenti entro il 5 marzo p.v.

PRIME VISIONI

Ambasciatori La dea dell'amore di W. Allen, con W. Allen, M. Soriano (Usa 1995)...

CRITICA PUBBLICO

Colosseo Allen Il cielo è sempre più blu di A. Grimaldi, interpretato da 64 attori italiani (Ita 1995)...

Metropoli di J. Johnston, con R. Williams, B. Hunt (Usa '95)...

Odeon 5 - Sala 8 Deoperado di R. Rodriguez, con A. Banderas, S. Buscemi (Usa 1995)...

D'ESSAI

ARIOSTO via Ariosto 16, tel. 48003901 L. 8000...

ALTRE

Auditorium Don Bosco via M. Giola 48, tel. 67071772 Ingresso con tessera...

LIBERSONE

LIBERSONE via S. Felice 1, tel. 039/2457233 Riposo...

TEATRI

ALLA SCALA P.zza della Scala 72003744...

RITROVI

ALCAZAR via Brenna 33, 5692970...

RADIO

RADIO POPOLARE 101.5-107.6 tel. 59254141...

PROVINCIA

ARGONE NUOVO via Cavour 12, tel. 039/9012493...



SentiGas Beghelli è un "naso elettronico".  
Se c'è presenza di gas vi avverte parlando e suonando.

"SentiGas può  
salvarvi la vita.

Non rimandate  
a domani!"

SentiGas è disponibile in 8  
modelli. Nei migliori negozi  
di elettrodomestici, materiale  
elettrico e termoidraulica.

**SENTIGAS BEGHELLI**  
Segnalatore di gas metano

**Beghelli**